

569.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
V Commissione:		Delmastro Delle Vedove 3-04046	17125
Giudice 7-00543	17085	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Bulgarelli 4-12334	17125
Grandi 7-00544	17121	Perrotta 4-12381	17126
XI Commissione:		Perrotta 4-12413	17126
Sgobio 7-00545	17121	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove 3-04045	17127
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio 4-12311	17121	Perrotta 4-12317	17127
Camo 4-12324	17122	Delmastro Delle Vedove 4-12323	17128
Finocchiaro 4-12328	17122	Perrotta 4-12367	17128
Bulgarelli 4-12335	17122	Costa 4-12371	17129
Fragalà 4-12340	17123	Giordano 4-12372	17129
Fragalà 4-12352	17123	Cima 4-12378	17129
Fragalà 4-12353	17124	Perrotta 4-12390	17130
Pistone 4-12370	17124	Perrotta 4-12406	17130

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>						
Sgobio	4-12320	17172	Perrotta	4-12364	17191	
Bova	4-12325	17173	Fiori	4-12397	17191	
Perrotta	4-12354	17173	Pistone	4-12404	17191	
Delmastro Delle Vedove	4-12357	17174	Politiche agricole e forestali.			
Bielli	4-12393	17174	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Lucchese	4-12396	17174	Delmastro Delle Vedove	3-04051	17192	
Cento	4-12403	17175	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Cusumano	4-12414	17175	Perrotta	4-12356	17193	
Interno.			Perrotta	4-12389	17193	
<i>Interpellanza urgente</i>			Salute.			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			<i>Interpellanza:</i>			
Nespoli	2-01415	17176	Losurdo	2-01416	17193	
<i>Interpellanza:</i>			<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Perrotta	2-01417	17177	Polledri	3-04041	17194	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Mancuso Gianni	3-04048	17194	
Piscitello	3-04056	17178	Delmastro Delle Vedove	3-04064	17195	
Delmastro Delle Vedove	3-04063	17178	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Santori	3-04067	17179	Delmastro Delle Vedove	5-03816	17196	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Napoli Angela	4-12316	17179	Onnis	4-12312	17196	
Bellillo	4-12318	17180	Bulgarelli	4-12327	17197	
Delmastro Delle Vedove	4-12319	17181	Perrotta	4-12330	17198	
Tucci	4-12329	17182	Bulgarelli	4-12336	17198	
Mascia	4-12331	17182	Perrotta	4-12366	17199	
Mascia	4-12332	17182	Perrotta	4-12368	17199	
Bulgarelli	4-12375	17183	Perrotta	4-12379	17200	
Lucchese	4-12386	17184	Perrotta	4-12392	17200	
Pistone	4-12399	17184	Perrotta	4-12395	17200	
Pisicchio	4-12402	17185	Perrotta	4-12401	17200	
Istruzione, università e ricerca.			Apposizione di firme a interrogazioni			17201
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Apposizione di firme e cambio presentatore			
Delmastro Delle Vedove	5-03811	17185	a interrogazioni			17201
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Cambio di presentatore a interrogazione .			17201
La Grua	4-12315	17186	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .			17201
La Grua	4-12380	17186	Trasformazione di un documento del sin-			
Lavoro e politiche sociali.			dacato ispettivo			17201
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Ripubblicazione di testi			17201
Delmastro Delle Vedove	5-03805	17187	Economia e finanze.			
Delmastro Delle Vedove	5-03806	17187	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
Delmastro Delle Vedove	5-03807	17188	Rossi Sergio	5-03801	17201	
Delmastro Delle Vedove	5-03808	17188	Benvenuto	5-03802	17202	
Delmastro Delle Vedove	5-03809	17189	Lettieri	5-03803	17202	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>						
Onnis	4-12314	17189				
Perrotta	4-12326	17190				
Giordano	4-12351	17190				

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Amoruso	4-11634	I	Maurandi	4-11772	XVIII
Annunziata	4-09405	I	Mazzuca Poggiolini	4-08150	XXI
Bielli	4-10324	IV	Milanese	4-09494	XXIV
Borrelli	4-11172	VI	Napoli Angela	4-10967	XXV
Bulgarelli	4-11704	VIII	Ottone	4-10498	XXVI
Caparini	4-11196	IX	Pennacchi	4-11838	XXVII
Cazzaro	4-10507	X	Perrotta	4-10753	XXVIII
Cento	4-11008	XI	Perrotta	4-11055	XXIX
Delmastro Delle Vedove	4-11122	XII	Perrotta	4-11125	XXX
Delmastro Delle Vedove	4-11918	XIII	Pisicchio	4-10675	XXXI
Di Gioia	4-09739	XV	Preda	4-11236	XXXII
Lettieri	4-11296	XVI	Sardelli	4-10577	XXXIII
Lettieri	4-11335	XVII	Zacchera	4-11601	XXXIV
Maurandi	4-11771	XVIII	Zacchera	4-11617	XXXVI
			Zanella	4-10690	XXXVII
			Zanella	4-11339	XXXVII

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La V Commissione,

premesso che:

l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47 della legge n. 222 del 1985, la quale destina una quota pari all'8 per mille del gettito IRPEF a specifiche finalità di carattere sociale, ha consentito, nel corso degli anni, di realizzare numerosi e importanti interventi rispondenti, oltre che a finalità umanitarie e all'assistenza ai rifugiati, ad esigenze legate al territorio, quali le calamità naturali e la conservazione dei beni culturali;

con la legge finanziaria per il 2004, si è tuttavia disposta una riduzione della predetta autorizzazione di spesa, per la quota devoluta alla diretta gestione statale, per un importo pari a 80 milioni di euro all'anno. Conseguentemente, le residue disponibilità risultavano di ammontare pari a 30 milioni di euro;

un'ulteriore decurtazione delle risorse è stata disposta, sempre con riferimento all'esercizio in corso, in sede di assestamento, per cui risultano disponibili poco più di 20 milioni di euro, a fronte di oltre 105 milioni di euro erogati nell'anno 2003;

stante la esiguità delle risorse stanziare, nella predisposizione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio di riparto relativo all'anno in corso, non è stato possibile soddisfare se non un numero estremamente esiguo di domande per cui larga parte di quelle presentate, pur avendo ricevuto un parere favorevole, non hanno trovato un esito positivo;

sullo schema di decreto hanno espresso il prescritto parere le Commissioni bilancio di Camera e Senato, le quali hanno segnalato le difficoltà derivanti dalla riduzione delle risorse disponibili e

prospettato l'esigenza di provvedere quanto prima al rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa;

la esiguità degli stanziamenti a disposizione pregiudica la realizzazione di interventi di notevole impatto sul territorio. Ciò è tanto più grave in quanto in non pochi casi si tratta di interventi che da tempo attendono di essere realizzati;

opportunamente, nella legge finanziaria per il 2005, è stata inserita, al comma 28 dell'articolo 1, una disposizione che autorizza la spesa di 201.500.000 per l'anno 2005, di euro 176.500.000 per l'anno 2006 e di euro 170.500.000 per l'anno 2007 al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, per la concessione di contributi statali al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali;

le disposizioni da ultimo richiamate si prefiggono di consentire la destinazione di risorse aggiuntive, da parte dello Stato, a favore degli enti territoriali, in aggiunta agli ordinari trasferimenti, ed appaiono pienamente conformi al dettato dell'articolo 119 della Costituzione;

il comma 29 dello stesso articolo 1 della legge finanziaria per il 2005 definisce una specifica procedura per l'erogazione dei contributi, rimettendo ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze il compito di individuare gli interventi e gli enti destinatari dei contributi stessi, a tal fine prospettando l'adozione di apposito atto di indirizzo parlamentare;

impegna il Governo

ad attenersi, ai fini dell'adozione del decreto per l'individuazione degli interventi e degli enti destinatari dei contributi, alle seguenti priorità:

a) per il finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e l'ecosistema:

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Bricherasio	Riqualif. Urbana P.zza Giretti/ V. V. Emanuele	200	300	350
Comune Cuneo	Circonvallazione Centallo	950	500	—
Comune di Novara	Ampliam. Strada Briandate	400	400	400
Regione Piemonte	Alluvione Piemonte	700	900	900
Comune Favignana	Valorizza. Riserva Marina Isole Egadi	500	500	500
Comune Capaci	Museo del Mare	1.000	1.300	1.100
Comune di Padova	Riammodernamento linee elet- triche illuminazione pubblica	400	300	300
Comune di Lago (Cosenza)	Lavori di urbanizzazione area P.I.P.	130	100	130
Comune di S. Giuseppe Vesuviano (Napoli)	Risanamento varco pianello	200	150	150
Comune di Mondragone (Caserta)	Lavori di sistemazione del cen- tro storico	200	150	200
Comune di Bologna	Ristrutturazione percorso anti- che mura	370	300	300
Comune Viterbo	Ristrutturazione mura	250	200	250
Comune di Pavia	Lavori recupero riva ticino	250	200	200
Comune di Bisceglie (Bari)	Recupero e ristrutturazione Villa Angelica	100	200	200
Comune di Castellaneta (Taranto)	Lavori di ristrutturazione del Palazzo Marchesale	100	100	100
Comune di Gioia del Colle (Bari)	Recupero del centro storico	200	150	150
Comune di Carmiano (Lecce)	Recupero del centro storico	200	150	150
Comune di Cagliari	Completamento interventi di risanamento litorale Poetto	350	1.700	1.700
Comune di Palermo	Interventi di riqualificazione borgate marinare	250	400	400
Comune di Paternò	Ampliamento parcheggio co- munale	100	100	50

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Montecatini Terme (Pistoia)	Lavori interrimento ferrovia del comune di Montecatini terme	300	250	300
Comune di Monte di Malo (Vicenza)	Sistemazione e recupero amb ex cava Buso delle rane	420	500	400
Comune di San Pietro di Morubio (Verona)	Riqualificazione Piazza Roma	300	300	300
Comune di Teramo	Collegamento viario autostrada A24 e strada università di Teramo	700	1.000	1.000
Provincia di Reggio Calabria	Pedemontana Aspromonte	1.200	1.200	1.300
Comune di Nocera Superiore (Salerno)	Lavori di completamento strada Cava Tirreni Nocera Superiore	200	200	200
Provincia di Salerno	Raccordo stradale ponte sette luci fondovalle	200	150	150
Comune di Lignano Sabbiadoro (Udine)	Rifacimento del lungomare	300	300	300
Comune di Prata di Pordenone (Pordenone)	Rotatoria tra sp 35 e la sp 49	300	250	250
Comune di Chions (Pordenone)	Rotatoria tra ss 251 e sp1	70	70	160
Anas	Lavori sistemazione via del mare (Lazio)	350	400	400
Provincia di Como	Messa in sicurezza strada regina	200	650	250
Provincia di Brescia	Variante strada stat 235 tratto Torbole Brescia	300	400	400
Anas Piemonte	Ss 26 contributo per la messa in sicurezza nel tratto Chivasso-Arè	800	650	750
Provincia di Verona	Allargamento della strada provinciale dell'Acquilio	300	300	300
Comune di Cagliari	Completamento sistema fognario e delle opere di bonifica canale Terramaini adiacente e correlato al parco regionale molentargius saline	1.050	1.000	1.700

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Rivalba (Torino)	Percorso ciclo turistico in regione vignola	70	70	70
Comune di Ronco Canavese	Impianti di illuminazione pubblica strada per la Fucina	50	50	—
Comune di Liscia (Chieti)	Completamento della riqualificazione della zona cupo con opere di urbanizzazione primarie	50	50	50
Comune di Montediorisio (Chieti)	Sistemazione piazzale madonna delle Grazie e parcheggio adiacente	100	200	200
Comune di San Severino di Centola (Salerno)	Messa in sicurezza strade pedonali e case pericolanti antico borgo medioevale	300	300	300
Comune di Genova	Rifacimento strade mattonate in località Begato, per pavimentazione centro storico in località Ponte Decimo e per sistemazione salita Brasile in località Bolzaneto	300	100	100
Comune di Cupello (Chieti)	Adeguamento e completamento strada di collegamento di contrada Colle Polerce alla strada provinciale Marruccina	300	700	350
Comune di Caserta	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	270	450	520
Provincia di Reggio Emilia	Collegamento a casello autostradale dell'Autobrennero-A22 tratto di Cispadana da località Tagliata in Comune di Guastalla	800	940	1.000
Comune di Diano D'Alba (Cuneo)	Opere viarie e varie	200	200	100
Comune di Vigonza (Padova)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	400	100	250
Comune di Martellago (Venezia)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	150	150	150
Unione terre dei Castelli	Realizzazione centro infraregionale di protezione civile Valle del Panaro	700	—	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Provincia di Torino	Recupero a fini turistici della rete di strade militari di montagna	700	900	850
Comune di Ronco Canavese	Trasferimento del Centro visita dalla sede attuale alla nuova sede, adattamento ed ammodernamento	80	50	—
Comune San Romano Garfagnana (Lucca)	Recupero fabbricato ex ferrovia	50	50	—
Comune di Potenza	Progettazione superamento barriera ferroviaria del Gallitello	150	50	50
Comune di Camposanpiero (Padova)	Viabilità e sicurezza ospedaliera ai fini del miglioramento ambientale dell'area	400	150	350
Comune di Montemilione (Potenza)	Ampliamento illuminazione pubblica	300	300	300
Comune di Granaglione (Bologna)	Lavori di illuminazione strade comunale e riprist. e messa in sicurezza	200	50	200
Comune di Bosisio Parini (Lecco)	Illuminazione a scopo di sicurezza « Parco Precampell »	80	30	80
Comune di Pulsano (Taranto)	Pubblica illuminazione	200	50	100
Comune di Fragagniano (Taranto)	Pubblica illuminazione	150	50	50
Unione comuni Valle del Sosio	Illuminazione pubblica	700	700	700
Comune di Sulmona (L'Aquila)	Copertura della rotonda del cortile di Palazzo S. Francesco	135	250	250
Comune di Villa Stellone (Torino)	Rifacimento della Piazza Martiri della Libertà	110	100	120
Comunità Montana Val Curone, Val Grue e Valle Ossona	Opere pubbliche	100	150	130
Comune di Montegioco (Alessandria)	Opere pubbliche comunali	170	—	—
Comune di San Giorgio Ionico (Taranto)	Realizzazione parco comunale	200	50	200

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di San Mauro Forte (Matera)	Bretella di collegamento San Mauro Forte-Fondo Valle Cavonica	200	375	260
Comune di Montauro (Catanzaro)	Realizzazione Lungo mare	130	100	200
Comune di Montauro (Catanzaro)	Lavori di rifacimento rete viaria	50	75	75
Comune di Brognaturo (Vibo Valentia)	Lavori di rifacimento rete viaria	50	75	75
Comune di Lettere (Napoli)	Opere viarie S. Nicola-Varo Chirico	100	50	150
Comune di Durazzano (Caserta)	Strada collegamento Cervinio-Durazzano (Caserta)	270	50	100
Comune di Torre del Greco (Napoli)	Completamento della strada circunvesuviana nel tratto che interessa Torre del Greco	340	300	400
Comune di Montefiorino (Modena)	Strada Comunale Fondo Valle Dolo-tratto Saletto Confini Frassinoro (Km.12)	300	300	700
Comune di Spignovecchio (Latina)	Adeguamento strada Spigno/Saturnia	270	250	300
Comune Aprilia (Latina)	Interventi per la messa in sicurezza della viabilità di Via Carroceto	200	100	350
Comune di Frosinone	Tratto di circonvallazione a sud Magnano Casilina	300	200	500
Provincia di Genova	Eliminazione strettoia S.P. 26 Val Graveglia dal Km. 0 al Km. 1	150	300	450
Comune di Monterosso (La Spezia)	Sicurezza stradale, riqualificazione impianti sorveglianza traffico	30	70	—
Comune di Como	Opere di Viabilità e collegamento alle tangenziali	400	700	500
Comune di San Giorgio su Legnano (Milano)	Strada collegamento Via Campaccio	200	200	200
Comune di Legnano (Milano)	Opere viarie Viale Toselli-Cadorna	500	300	500

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Trezzano (Milano)	Strada collegamento Nord-Sud Viale Europa Cusago-Nuova Vigevanese	300	200	300
Comune di Mede (Pavia)	Ristrutturazione Teatro Besostri	250	150	400
Comune di Lomagna (Lecco)	Opere viarie	135	150	—
Comune di Elio (Lecco)	Opere Viarie	100	100	100
Comune di Merate (Lecco)	Opere viarie	200	200	200
Comune di Abbiate Grasso	opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	—	235	275
Comune di Cantù (Como)	Lavori di completamento strade e marcepiedi	200	50	200
Comune di San Benedetto Tronto	Riqualificazione del Viale delle Palme di S. Benedetto del Tronto	300	200	400
Comune di Bra (Cuneo)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	300	100	300
Comune di Quattordio (Alessandria)	Realizzazione tangenziale sulla SS10 Piana Inferiore	400	250	550
ANAS (Torino)	SS.659 Valle Antigorio e Formazza nel tratto Riale passo San Giacomo (sede viaria)	400	150	300
Comune Sommariva Bosco (Cuneo)	Opere viarie	250	50	250
Comune di Marene (Cuneo)	Opere viarie	250	50	100
Comune di Cervere (Cuneo)	Opere viarie	150	50	70
Comune di Cherasco (Cuneo)	Opere viarie	200	50	100
Comune di Canale (Cuneo)	Opere viarie	200	50	100
Comune di Tigliole (Asti)	Sistemazione opere viarie	100	25	65
Comune di Castell'Alfero (Asti)	Sistemazione opere viarie	100	20	60
Comune di Cantarana (Asti)	Sistemazione opere viarie	150	—	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Montechiaro d'Asti	Sistemazione opera viarie	150	—	—
Comune di Montemagno (Asti)	Sistemazione opere viarie	150	—	—
Comune di Tonco (Asti)	Sistemazione opere viarie	150	—	—
Comunità collinare del Roero (Cuneo)	Opere viarie varie	700	600	600
Comune di Alba (Cuneo)	Opere viarie e messa in sicurezza ambientale	700	100	500
Unione comuni del Barolo	Opere viarie varie	200	450	90
Comune di Occhieppo Superiore (Belluno)	Circonvallazione variante per eliminare attraversamento Paese dove strada molto stretta	100	200	300
Comune di San Marzano di San Giuseppe (Taranto)	Sistemazione rete viaria	200	100	200
Provincia di Lecce	Messa in sicurezza ex SS.174 Nardò-Avetrana	400	150	450
Comune di Torricella (Taranto)	Sistemazione rete viaria	250	50	100
Comune di Ceglie Messapica (Brindisi)	Rete viaria interna centro abitato	300	—	—
Comune di Ficarazzi (Palermo)	Opere viarie	200	—	—
Comune di Borgetto (Palermo)	Opere viarie	200	—	—
Comune di Mussomeli (Caltanissetta)	Sistemazione marciapiedi e piano viabile di alcune vie a N/E e N/W del Paese	300	100	200
Comune di Spinea (Venezia)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	350	100	200
Comune di Monselice (Padova)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	350	50	100
Comune di San Mauro di Saline (Verona)	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	300	—	—
Comune di Piombino Dese (Padova)	Opera di viabilità per recupero ambientale	400	100	200

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Loreggia (Padova)	Opere di viabilità-piste ciclabile e messa in sicurezza ambientale	300	100	200
Comune di Campo d'Arsego (Padova)	Opere viabilità	—	500	300
Comune di Santa Giustina in Colle	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	50	175	260
Comune di Villanova di Camposanpiero	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	100	150	200
Comune di Albignasego	Opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	400	100	100
Comune di Salgareda (Treviso)	Sistemazione viabilità e arredo urbano	100	—	—
Comune di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria)	Fognature Via Nazionale Acciarello	80	60	75
Comune di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria)	Eliminazione scarichi a mare Acciarello e Centro di Villa San Giovanni e collettamento al depuratore	80	70	75
Comune di Nardodipace (Vibo Valentia)	Rifacimento rete idrica e fognaria contrada Ragonà	50	75	75
Comune di Nardodipace (Vibo Valentia)	Rifacimento rete fognaria ed idrica contrada Cassari	50	75	75
Comune di Casale Monferato (Alessandria)	Completam. sistema idraulico del torrente Gattola con il Rio Rotaldo	400	250	400
Comune di Leporano (Taranto)	Rete idrica	150	50	50
Comune di Palermo	Rete fognaria (Messina Marine) ed impianto sollevamento acque (Romagnolo)	1.000	400	1.100
Comune di Pastrengo (Verona)	Rete fognaria	300	—	—
Comune di San Giovanni Ilarione (Verona)	Rete acquedotto	300	—	—
Ministero Ambiente	Parco Nazionale della Maremma e del Monte Amiata	500	200	400
Unione dei Comuni del Camposanpiero	Interventi per la sicurezza ambientale	400	200	400

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Tito (Potenza)	Riqualificazione recupero urbano Via Umberto I	400	400	400
Comune di Ruoti (Potenza)	Riqualificazione centro storico	150	50	50
Comune di Vaglio (Potenza)	Struttura da adibire a parcheggi e riqualificazione urbana	200	200	200
Comune Oliveto Lucano	Recupero centro storico	200	150	150
Comune di Soverato (Catanzaro)	Costruzione mercato coperto	100	250	250
Comune di Aquara (Salerno)	Realizzazione ponte sul Fiume Calore	450	200	400
Regione Campania	Interventi strutturali e non per la mitigazione del rischio idrogeologico	300	200	400
Provincia di Salerno	Contributo strada fondo valle Calore Salernitano	270	200	500
Comune di Lettere (Napoli)	Ristrutturazione civico cimitero	50	100	120
Comune di Valva (Salerno)	Contributo per la costruzione della sede municipale	300	100	500
Comune di Forni di Sotto (Udine)	Riqualificazione viabilità pedonale SS 52 Centro abitato	270	50	260
Comune di Latisana (Udine)	Ristrutturazione in sede SS.354 fra latisana Ponte Bevazzana	135	500	300
Comune di Tarquinia (Viterbo)	Parcheggio Piazza Tagete	250	250	500
Comune di Monterosso (La Spezia)	Recupero e pavimentazione centro storico	70	80	150
Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano (Brescia)	Pista ciclo-pedonale Salò-Cunettone-Villa	200	50	—
Comune di Redonesco (Mantova)	Realizzazione opere centro storico	200	50	200
Comune di Dalmine (Bergamo)	Sistemazione e recupero zona centrale	250	100	150
Comune di Barzanò (Lecco)	Accessi al Paese, sicurezza stradale e riqualificazione	200	100	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Viganò Brianza (Lecco)	Recupero dell'ex Municipio del Viganò e riqualificazione delle aree annesse	200	—	—
Comune di Cermenate (Como)	Intervento riqualificazione della Via Scalabrini	300	100	300
Comune di Corno Giovine (Lodi)	Intervento di completamento itinerario di circonvallazione Cameriatà	300	200	500
Comune di Cremona	Tracciato protetto Cremona San Felice	500	200	500
Comune di Dairago (Milano)	Sistemazione urbanistico edilizia delle aree retrostanti il Cammaon	50	50	50
Comune di Inveruno (Milano)	Realizzazione rotatoria Via Palestro-Via Legnano	50	50	50
Comune di Magnago (Milano)	Riqualificazione Piazza San Michele	50	50	50
Comune di Redondesco (Mantova)	Loculi cimiteriali	100	50	100
Comune di Feisoglio (Cuneo)	Riqualificazione centro storico	100	—	100
Comune di Santena (Torino)	Costruzione ponte per il passaggio dalla parte Sud a Nord della Città	200	50	260
Comune di Frugarolo (Alessandria)	Opere di manutenzione straordinaria immobile di proprietà della Società Mutuo Soccorso	150	100	—
Comune di Boscomarengo (Alessandria)	Ristrutturazione ed adeguamento immobili comunali	50	50	—
Comune di Trani	Sistemazione centro storico	200	100	300
Comune di San Cassiano (Lecce)	Realizzazione strutture Mercato agricolo	400	150	500
Comune di Porto Cesareo (Lecce)	Recupero e riqualificazione delle coste	200	50	200
Comune di San Michele Salentino (Brindisi)	Recupero Piazze	300	100	200
Comune di Fasano (Brindisi)	Arredo urbano Savelletri e Torre Canne	100	50	100

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Muro Leccese (Lecce)	Ristrutturazione della sede municipale	300	150	400
Comune di Martina Franca (Taranto)	Recupero villa Garibaldi	200	50	200
Comune di Luras (Sassari)	Opere di arredo urbano	300	100	200
Comune Terralba (Oristano)	Urbanizzazione borgata marina di Marceddì	200	100	300
Comune di Enna	Tamponamento maggior rischio frana a monte Torrente Torcicoda	250	50	50
Comune di Lampedusa (Agrigento)	Riqualificazione urbana centro storico	1.500	500	1.000
Provincia Padova	Disinquinamento Fratta Gorzone in Provincia di Padova	500	500	500
Comune di Villorba (Treviso)	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria di Via Centa	250	—	—
Ente Parco Colli Euganei (Padova)	Finanziamento per le frane nel Parco (Consolidamento)	600	400	400
Comune Motta di Livenza (Treviso)	Sistemazione del Parco delle rimembranze con creazione aree parcheggio	200	50	50
Comune di Santo Stefano di Cadore (Belluno)	Opere di presidio idrogeologico per l'apertura al traffico della SP465/Val Frison (ai fini del miglioramento ambientale)	400	200	400
Unioni Comuni Alta Padovana (Padova)	Interventi per la sicurezza ambientale	300	100	200
Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano (Brescia)	Mobilità stralcio passeggiata Lago salò	200	50	100
Comune di Serina (Bergamo)	Strada comunale di collegamento Serina-Lepreno	—	400	—
Provincia di Cremona	Riqualificazione ex strada statale 235 tratto Lodi-Crema	—	250	350
Comune di Vigevano (Pavia)	Collegamento SS 494 con frazione Morsella in corso di realizzazione	1.050	—	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Tradate (Varese)	Serie di rotatorie per collegamento della viabilità provinciale con la viabilità comunale (stazione ferroviaria, ospedale, distretto scolastico zona industriale)	500	400	600
Provincia di Bergamo	Allargamento strada provinciale Casnigo-Cazzano	150	100	200
Provincia di Brescia	Intervento sulla ex strada statale 345 Val Trompia in località Sarezzo	550	400	550
Comune di Sumirago (Varese)	Recupero lavatoi e patrimonio storico	—	300	—
Comune di Ubiale Clanezzo (Bergamo)	Strada comunale di collegamento Ubiale Clanezzo-Bondo	—	300	—
Comune di Albino (Bergamo)	Svincolo di collegamento via Pertini con strada stradale Nembro-Gazzaniga	270	150	300
Provincia di Bergamo	Strada di collegamento tra la strada statale 671 Nembro-Gazzanica e la ex strada provinciale (secondo lotto)	250	150	300
Provincia di Bergamo	Allargamento strada provinciale Nembro-Selvino	150	180	180
Comune di Zogno (Bergamo)	Riqualificazione strada comunale collegamento Zogno-Stabbeo	200	200	—
Provincia di Cuneo	S.P. 29 Ponte di Cardé Tratto Cardè Paese-incrocio Villafranca Piemonte	300	200	200
Comune di San Pietro in Gù (Padova)	Sistemazione tra via Tasca e via cappello	150	50	—
Provincia di Vicenza	Realizzazione rotatoria all'intersezione tra la SP Mottinello e la SP Cucinati nel comune di Rossano Veneto	250	150	300
Comune S. Martino di Lupari (Padova)	opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	400	100	100
Comune di Villa del Conte (Padova)	opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	500	100	300

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Provincia di Vicenza	Raddoppio del ponte in località San Lorenzo per la creazione del doppio senso di marcia al chilometro 19+300 della ex SS n. 141 nel comune di Solagna	250	200	300
Comuni di Roveredo di Guà, Pressana, Veronella e Zimella (Verona)	Lavori di sistemazione viaria	600	300	600
Comune di villa faraldi (Imperia)	riqualificazione area la cava	-	350	-
Comune di Bellano (Lecco)	Sistemazione lungolago e lido	-	450	650
Comune di Erba (Como)	Passaggio a livello	550	300	600
Comune di San Giovanni Bianco (Bergamo)	Parcheggio Ospedale civile San Giovanni Bianco e piazzola ecologica	350	350	-
Comune di Almenno San Salvatore (Bergamo)	Rifacimento e consolidamento argini torrenti Tornago e Armisa (danni alluvionali 2002)	-	400	-
Comune di Sant'Angelo Lodigiano (Lodi)	Consolidamento strutturale ponte fiume Lambro in località zona Industriale Maiano	-	200	350
Comune di Cazzago Brabbia (Varese)	Sistemazione area lacuale e opere di urbanizzazione	200	-	-
Provincia di Varese	diga fiume olona	-	2.300	1.100
Comune di Inarzo (Varese)	risanamento cava maj	-	100	-
Comune di travedona monate (Varese)	progetto agenda 21	-	100	-
Comune di Bardello (Varese)	Opere di mitigazione trasporto pesante	-	200	-
Comune di Besnate (Varese)	Opere contro esondazione torrente Pont Pedar	-	300	-
Comune di Tombolo (Padova)	Rifacimento Piazza Pio X	-	100	150
Comune di Sossano (Vicenza)	Opere di completamento Villa Gazzetta	400	400	500
Provincia di Treviso	Circonvallazione nel Comune di Riese Pio X	1.000	-	-

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Concamarise (Verona)	Riordino centro urbano località capitello	600	300	600
Comune di rimella (Vercelli)	recupero piste carrabili	—	170	—
Ente parco fiume sile (Treviso)	Officiosità fiume sile	—	450	—
Comune Racalmuto (Agrigento)	Sistemazione e pavimentazione Piazza Umberto I	50	100	150
Comune di Cammarata (Agrigento)	Sistemazione spazi esterni Borgo Callea e creazione struttura per commercializzazione prodotti tipici	50	100	50
Comune di Racalmuto (Agrigento)	Riqualificazione urbana e creazione Parco giochi C/da Fico Fontanelle	50	75	75
Comune di Castelpagano (Benevento)	Illuminazione pubblica	150	190	—
Comune di Taranto	Impianto illuminazione pubblica Contrada Di Lama	300	300	300
Comune di Gonnese (Cagliari)	Realizzazione impianto di illuminazione pubblica e parcheggio Piage-Mesu e Norman nel comune di Gonnese	—	—	500
Comune di Villaperuccio (Cagliari)	Impianto illuminazione pubblica	200	200	—
Regione Liguria	Svincolo autostradale Costa Rainera Cipressa (A10)	500	700	700
Comune di Busto Arsizio (Varese)	Collegamento viario tra quartiere di Sant'Anna ed il centro cittadino da assegnare al comune di Busto Arsizio	950	950	950
Comune di Gottolengo (Brescia)	Interventi di adeguamento stradale	275	500	—
Provincia di Torino	Strada di collegamento ai comuni di Locano e Monastero di Lanzo	250	—	250
Comune Belmonte Mezzagno (Palermo)	Collegamento SP 38-SP 126 Circonvallazione	250	250	300
Comune di Rosolini (Ragusa)	Strade centro urbano	100	150	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Adrano (Catania)	Sistemazione accessi o percorsi verso il centro storico	200	200	300
Comune di Pedara (Catania)	Viabilità	100	—	—
Comune di Partinico (Palermo)	Opere di urbanizzazione	300	300	300
Comune di Pozzallo (Ragusa)	Realizzazione via di fuga Viale Asia	—	100	—
Comune di Rosolini (Siracusa)	Realizzazione Via di fuga	—	100	—
Comune di Altavilla Milicia (Palermo)	Realizzazione strada di P.R.G. di collegamento S. Michele	—	100	—
Comunità montane del Baldo e della Lessinia (Verona)	Ristrutturazione della viabilità delle comunità montane del Baldo e della Lessinia	640	500	900
Comuni di Calvisano, Acquafredda, Isorella, Remedello e Visano (Brescia)	Interventi di potenziamento del ciclo delle acque nei comuni di Acquafredda, Isorella, Remedello e Visano	500	500	950
Termoli (Campobasso)	Interventi reti fognarie nel comune di Termoli	1.000	1.000	1.000
Comune di Calasetta (Cagliari)	Realizzazione impianto depurazione nel comune di Calasetta	—	900	—
Comune di Gonnessa (Cagliari)	Realizzazione condotta fognaria	200	200	200
Comune di Aci Castello (Catania)	Realizzazione fognature	—	100	—
Comune di Nicotra Marina (Vibo Valentia)	Variante esterna centro abitato	200	—	—
Comune di Briatico (Vibo Valentia)	Piazza adiacente monumento ai caduti	—	200	—
Comune di San Calogero (Vibo Valentia)	Ampliamento piazza ex Municipio	—	200	—
Comune di Castelfranco in Miscano (Benevento)	Ristrutturazione centro storico	160	200	200
Comune di Arpino (Frosinone)	Realizzazione pista ciclabile	—	—	100

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Rivarolo (Torino)	Acquisizione e ristrutturazione ex immobile Saip nel comune di Rivarolo	-	-	300
Comune di Triggiano (Bari)	Ampliamento e ammodernamento della SP. 60 tra Triggiano e la SS. 16 da assegnare al comune di Triggiano	750	-	-
Comune di Statte (Taranto)	Realizzazione sistema parchi	-	100	100
Comune di Palazzolo Acreide (Siracusa)	Progetto di riqualificazione e valorizzazione di Piazza Pretura nel comune di Paizzolo Acreide	400	-	-
Comune di Melilli (Siracusa)	Costruzione via di fuga nel comune di Melilli	300	-	-
Comune di Modica (Ragusa)	Riconversione ex mattatoio comunale	200	150	-
Comune di Marina di Modica (Ragusa)	Pista ciclabile	100	150	-
Comune di Giarre (Catania)	Consolidamento muro di sostegno della Villa Comunale adiacente Piazza Sa. Giovanni Battista	260	-	-
Comune San Pietro Clarenza (Catania)	Restauro caseggiato Francesco Comes	100	-	-
Comune di Mascalucia (Catania)	Sistemi commerciali infrastrutturali	250	-	-
Comune di Messina (Messina)	Redazione studi di fattibilità e attuazione piano regolatore generale	200	400	400
Comuni di Nogara, Bonferraro e Sorgà (Verona)	Costruzione pista ciclopedonale parallela all'ex SS 10 Nogara, Bonferraro, Sorgà	300	500	500
Comune di Nanto	Realizzazione piano itinerario «l'Acqua, la pietra e il vino» navigare tra i colli di Padova e Vicenza	-	200	-
Comune di Vittorio Veneto (Treviso)	Ristrutturazione tetto Fiande in Località San Giacomo	-	50	50

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Montedorisio	Riqualificazione Piazzale Madonna delle Grazie e parcheggio	100	200	200
Comune di Nardo di Pace (Vibo Valentia)	Strada collegamento C/da Ragonà-Abitato di Nardo di Pace	135	100	200
Comune di Acri	Viabilità	600	500	-
Comune Ferriere	Opere Viabilità	700	-	-
Provincia Latina	Messa in sicurezza SP tra Maranola e Formia	200	-	-
Anas	Costruz. Raccordo tra 271 e 171	1.050	1.000	950
Comune di Maccagno	opere di viabilità per la messa in sicurezza ambientale	70	100	100
Provincia di Lecco	Adeguamento strada provinciale di collegamento Lecco-Bergamo	1.000	1.300	1.300
Comune Verola Nuova	Viabilità zona industriale	500	500	-
Provincia Como	Viabilità intervalliva Como	500	500	-
Anas	SS.38 Valtellina	1.100	900	1.000
Comune Foggia	Sistemaz. Viaria quartiere ferrovia	400	-	-
Comune S. Vito dei Normanni	Completam. Circne S. Vito Normanni	500	500	500
Comune Lucera S. Severo	SS 17 SS 16	800	800	800
Comune Martina Franca	Colleg. Zona industriale	1.000	700	700
Comune di San Cataldo (Caltanissetta)	Opere viarie	200	300	200
Comune Mussolente	Razionaliz. incrocio ss 248 sp Volon	600	600	-
Regioni Lazio Abruzzo Molise	Interventi terremoto 1984	3.500	3.500	3.700
Provincia Varese	Protezione Civile	250	-	-
Comune Palermo	Razional. Collett. Via Diaz e fogne V. Brancacc	600	600	-
Comune Palermo	Fognatura acqua nere	750	750	-

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Palermo	Collettore acque meteoriche Oreto	500	—	—
Comune Piazza Al Serchio	Fognatura fraz. Cortia	100	—	—
Comune Castelluccio e Latronico	Valorizz. Oasi naturalistica Peschiera	500	500	500
Comune Vibo Valentia	Recupero Ambientale	1.000	1.000	—
Comune S. Benedetto del Tronto	Risanamento Ambientale Torrente Albula	1.200	800	400
Costa Abruzzese	Costa Abruzzese Foce Vomano	900	750	750
Accademia internazionale Arti Scienze e immagini	Parco di Collemaggio	500	500	500
Comune di Napoli	Quartiere Barra - Riqualificazione aree pubbliche mercatino rionale	50	100	100
Comune Visciano	Sistemazione Piazza Lancellotti	400	250	—
Comuni Pontecagnano e Paestum	Variante SS 18 fino km 98	500	250	—
Comune Benevento	Strada fondo Valle Vitulanese	1.000	1.000	1.000
ANAS	Via Archeologica area Flegrea	250	250	250
Comune Monte S. Biagio	Sistemazione P.zza Padre Biagio	200	—	—
Comune Camerata Nuova	Messa in secur. V. Campo Secco e SS Trinità	500	500	500
Comune Ciampino	Realizza. Scambio ferroviario	350	400	400
ANAS	Raddoppio Casilina Tra Borghes. E Finocchio	400	350	400
Comune Cairo Montenotte	Progettaz. Bretella autos Carcere Predosa	300	300	300
Comune Monterosso	Parcheggi	400	500	500
Comune Caravaggio	Sottopasso ciclopedonale SS 11	950	—	—
Comune Cassano D'Adda	Riquallficaz, « Isola Borromeo »	600	300	600
Comune Oltre Il Colle	sc Via Plassa Alpe illuminaz. Pista Fondo Alben	800	800	800
Lega del Filo D'Oro (Ancona)	Ristrutt. Immobili	350	400	450

XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 2005

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune S. Mauro Torinese	Ristrutt, Municipio	250	250	—
Comune Cagnano Varano	sistemaz. P.le località Capojale	200	—	—
Comune Matino	Urbanizza, zona industriale	250	250	250
Comune Barcellona Pozzo di Gotto	Riqualficaz. Urbana	8.500	8.500	8.500
Comune di Trapani	Manut, abbatt, barriere locali ex Comar	250	250	—
Comune Piana Albanesi	Potenziamento Strutture	100	100	—
Comune Sciacca	Scala mobile	400	400	400
Fondaz. Opera Pia Sacro Cuore Carrara	Ristrutt; Immobili servizi per minori	50	100	50
Comune Massarosa	Parco Pubblico Villa Glori	800	800	800
Comune Villa Basilica	Parking sotto archi	400	400	400
Comune Baschi	Salvaguardia dissesto idrogeologico	—	300	300
Comune Baschi	Salvaguardia dissesto	150	950	900
Provincia Verona	Ponte sull'adige ss12 Dolcè	500	500	—
Provincia Vicenza	Sistemazione tornanti	620	—	—
Provincia Vicenza	Intersezione Molino di Altissimo SP Val Chiampo	200	—	—
Comune Crespano del Grappa	Riqualficazione ambientale	200	200	200
Comune Cassola	Razionalizz. Viabil. SP Ezzelina	500	500	500
Consorzio Ovest Baraggia (Venezia)	Invasi torrenti Evo, Sessera Mastellone	400	400	400
Fondazione S. Giusep. Calasanzio Portogruaro	Ristrutt. e restauro edifici in Comune di Portogruaro	—	—	380
Comune di Ledra Tagliamento	Consorzio	3.000	3.000	2.500
Totale		111.865	97.285	98.365

b) per il finanziamento di interventi diretti a tutelare i beni culturali:

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Taormina	Ediz. Cinquantenario Festival Cinema	1.000	-	-
Arcidiocesi Torino	Chiesa del Santo Volto	1.000	1.300	1.300
Curia di Adria	Ristrutturazione Cattedrale Adria	300	300	300
Comune di Foggia	Ristrutturazione del teatro comunale Giordano	200	150	150
Comune di Vittoria (Ragusa)	Restauro teatro comunale	250	250	250
Comune di Piacenza	Contributo ristrutturazione ex Chiesa S.Vincenzo	400	400	400
Comune di Mola di Bari (Bari)	Manutenzione straordinaria ex Monastero Santa Chiara	250	200	200
Comune di Sanluri (Cagliari)	Ristrutturazione della chiesa di San Rocco	200	150	150
Curia Vescovile di Verona	Contributo per il restauro del seminario Maggiore	980	1.300	1.300
Comune di Verona (Verona)	Contributo per conservazione Castello di Montorio	500	500	-
Comune di Firenze	Teatro comunale Nuovo Auditorium	850	1.000	1.000
Comune di Tricarico (Matera)	Lavori di restauro e adeguamento funzionale dell'episcopio e della cattedrale	50	375	130
Comune di Pisa	Recupero del chiostro monumentale di San Michele degli Scalzi	400	300	300
Comune di Padova	Restauro Museo Chiesa S. Eufemia	30	70	20
Comune di Melegnano (Milano)	Acquisto castello Mediceo di Melegnano	100	-	-
Comune di Città di Castello (Perugia)	Completamento restauro e sistemazione esterna di palazzo Vitelli alla Cannoniera per sede pinacoteca comunale	300	200	400
Comune di Noventa Padovana (Padova)	Restauro Villa Valmarana	400	50	300

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Fratta Polesine (Rovigo)	Villa Badoere Allestimento museale	150	150	150
Comune di Belluno	Ristrutturazione Palazzo dei Bertoldi	175	175	175
Comune di Palermo	Messa in sicurezza Teatro Politeama Garibaldi	500	200	500
Comune di Davoli (Catanzaro)	Ristrutturazione della Chiesa della Misericordia	50	75	75
Comune di Serra San Bruno (Vibo Valentia)	Restauro della Chiesa dell'Addolorata	25	25	50
Comune di Palermiti (Catanzaro)	Lavori di restauro della Chiesa della Matrice	30	30	40
Comune di Gragnano (Napoli)	Messa in sicurezza Campanile zona rosario	—	100	—
Curia di Vaglie di Ligonchio (Reggio Emilia)	Costruzione campanile Chiesa S. Salvatore di Vaglie	50	50	50
Provincia di Sondrio	Recupero del complesso del Convento Domenicano di S. Antonio Morvegno	300	100	400
Comune di Pieve del Cairo (Pavia)	Rifacimento tetto parrocchiale	100	100	100
Comune di Baceno (Verbania)	Restauro affreschi Chiesa Parrocchiale e illuminaz. artist. San Gaudenzio	200	—	—
Comune di Giaveno (Torino)	Intervento all'ex seminario Arcivescovile	450	200	450
Comune di Galatina (Lecce)	Recupero sacrali di Basilica Santa Caterina e Chiesa di San Paolo	200	50	—
Comune di Galatina (Lecce)	Illuminazione del Centro storico e recupero sacrali Basilica Santa Caterina e Santi Pietro e Paolo	150	50	150
Comune di Vieste (Foggia)	Restauro Convento San Francesco	250	100	200
Comune di Peschici (Foggia)	Restauro Abazia di Kolena	200	50	100

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Lecce (Lecce)	Risanamento conservativo Campanile Duomo di Lecce Palazzo Vescovile Lecce	500	—	—
Comune di Martano (Lecce)	Restauro parrocchia del Rosario	100	150	150
Comune di Iglesias	Completamento costruzione Chiesa di S. Giuseppe operaio	140	170	170
Curia Arcivescovile di Patti	Restauro Chiesa San Rossano	200	50	50
Curia Arcivescovile di Patti	Manutenzione straordinaria Chiesa Madre di Brolo	150	50	50
Curia Arcivescovile di Patti	Lavori manutenzione straordinaria palazzo Vescovile	150	50	100
Sanbuca di Sicilia (Agrigento)	Manutenzione straordinaria oratorio annesso alla Chiesa del Carmine	50	—	—
Comune di Sciacca	Manutenzione straordinaria Torre campanaria della Chiesa di San Michele	120	—	—
Comune di Cancellara (Potenza)	Recupero statico e conservativo del castello	250	250	250
Comune di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria)	Rifunzionalizzazione del carcere in pinacoteca	80	60	75
Comune di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria)	Recupero statua Garibaldi e completamento Piazza	80	60	75
Comune di Monterosso (Vibo Valentia)	Lavori di completamento del Museo Comunale	50	75	75
Sovrintendenza Archeologica di Pompei	Edificio accoglienza villa San Marco (C. mare) — Parco archeologico restoring ancient stabiae	50	50	100
Comune Sant'Antonio Abate (Napoli)	Acquisto e ristrutturazione convalescenziario XII Secolo-Museo e centro polifunzionale	200	200	300
Opera Don Morotti	Ristrutturazione del castello di Cesano (Roma)	200	100	150
Comune di Anfo (Brescia)	Salvaguardia Rocca d'Anfo	300	200	300
Comune di Arconate (Milano)	Ristrutturazione Palazzo Taverna	300	300	300

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Legnano (Milano)	Ristrutturazione castello visconteo	550	900	700
Comune di Legnano (Milano)	Ristrutturazione Basilica storica di San Magno	250	—	—
Comune di Cherasco (Cuneo)	Ristrutturazione Chiesa Natività di Maria Vergine in Cappellazzo	100	100	—
Comune di Castro (Lecce)	Recupero Mura castello Aragonese e cinta muraria dell'acropoli	350	100	350
Comune di Palazzo Adriano (Palermo)	Ripristino Filologico del Castello Borbonico di Palazzo Adriano	300	300	300
Comune di Verona	Restauro Teatro Borgonuovo	150	50	100
Comune di Este	Restauro Chostro S. Maria delle Consolazioni come sede Fondazione Accademia Artigianato artistico	200	200	200
Comune di Frugarolo (Alessandria)	Opere parrocchiali e per la gioventù	140	100	—
Fondazione Withaker di Palermo	Manutenzione sede della Fondazione	200	50	100
Provincia Regionale di Palermo	Contributo per il funzionamento della Fondazione Sant'Elia	200	200	200
Comune di Ospitaletto di Cormano (Milano)	Ristrutturazione della Chiesa di San Cristoforo	100	80	120
Comune di Cassano Magnago (Varese)	Recupero e valorizzazione della Fornace Sant'Anna del Comune di Cassano Magnago	—	800	—
Comune di Besozzo (Varese)	Museo « Brunella »	100	—	—
Comune di Sangiano (Varese)	Ristrutturazione Villa Fantoni	150	—	—
Provincia di Varese	museo aeronautica	—	2.800	—
Comune di Castelvecchana (Varese)	Restauro torre romanica	—	50	—
Comune di Biandronno (Varese)	Recupero edificio Soms	—	150	—

XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 2005

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Castelseprio (Varese)	Restauro immobile Via Cavour	—	150	—
Comune di Buguggiate (Varese)	Recupero patrimonio storico e ambientale	—	200	—
Comune di Savigliano (Cuneo)	Restauro palazzo Muratori Cravetta	500	400	600
Provincia di Treviso	Interventi vari di recupero del patrimonio immobiliare storico artistico	580	400	700
Comune di Besozzo (Varese)	Ristrutturazione ex Cinema Duse	600	—	—
Comune di Ricadi (Vibo Valentia)	Completamento anfiteatro	200	—	—
Comune di San Zeno di Montagna (Verona)	Lavori di messa in sicurezza della Chiesa parrocchiale di Lumini danneggiata dal sisma del 2004	60	—	—
Comune di Nanto (Vicenza)	Restauro della vecchia Chiesa Parrocchiale dell'Annunciazione	—	200	—
Comune di Moriago della Battaglia (Treviso)	Restauro conservativo affreschi Cadorn della Chiesa San Leonardo	—	—	50
Diocesi di Crotona Santa Severina	Completamento complesso S. Giuseppe in località Sparta di Crotona	200	200	250
Comune di Cassano delle Murge (Bari)	Completamento Palazzo Marchesale Miani-Perotti da assegnare al comune di Cassano delle Murge	700	—	—
Comune di Gazzo Veronese (Verona)	Restauro compendio immobiliare con chiesa benedettina in frazione di Correzzo nei comune di Gazzo Veronese	550	400	500
Comune di Miane (Treviso)	Ristrutturazione e ampliamento ex teatro Verdi nel comune di Miane	500	150	—
Comune di Grammichele (Catania)	Realizzazione museo Palazzo Fragapane nel comune di Grammichele da assegnare alla provincia di Catania	275	—	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Mathi (Torino)	Acquisizione e ristrutturazione del Teatro salone parrocchiale del comune di Mathi	150	150	—
Comune Milano	Ristrutt. Teatro Alla Scala	1.000	1.000	1.000
Comune Corato	Teatro Comunale	1.600	1.200	1.400
Comune Acri	Chiesa Beato Angelo	100	100	100
Comune di Nardo di Pace (Vibo Valentia)	Recupero al culto della Chiesa di Santa Maria	50	50	—
Comune di Giffoni Sei Casali (Salerno)	Recupero Chiesa di San Martino Vescovo in Località Capitignano	250	250	250
Comune Napoli	Chiesa monumentale Cimitero del Pianto	500	—	—
Comune Formia	Realizzaz. Chiesa Cuore Eucaristico	250	250	—
Comune Monte S. Giovanni Campano	Restauro parrocchia S. Lorenzo	100	100	100
Comune Alatri	Restauro Chiesa S. Francesco	100	—	—
Comune di Cernusco Lombardone (Lecco)	Realizzazione sala incontri culturali Auditorium Parrocchia San Giovanni Battista	150	50	50
Comune Francavilla Fontana	Consolidamento Cupola Parrocchia SS. Rosario	1.200	800	1.000
Comune Molfetta	Ristrutt. Compl. Oratoriale e Chiesa S. Giuseppe	100	150	150
Comune Trecastagni	Restauro o complet. Santuario S. Alfio	400	400	400
Comune Perugia	Duomo Perugia e restauro strade Romane	100	500	500
Congregazione Figli dell'amore Misericordioso Collevaenza (Todi)	Ristrutt. Scala e santuario amore Misericord.	200	150	—
Comune Este	Ristruttura. Basilica S. Maria delle Grazie	400	—	—
Regione Veneto	Restauro Affreschi san Giorgio	250	—	—
Parrocchia di Fossalta di Piave	Ristrutt. Chiesa parrocchiale e Oratorio	80	80	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Caorso	Restauro rocca comunale	250	700	600
A.N.I.M.I. Associazione Nazionale Interessi del Mezzogiorno d'Italia in Roma	Riorganizzazione sede archivi e biblioteca	100	100	100
Comune Mentana	Ristrutt. Palazzo Borghese	500	500	-
Comune Formia	Ristrutturaz. Torre Maranola	250	250	-
Comune Trezzo sull'Adda (Milano)	Messa in sicurezza e creazione spazio musicale e pinacoteca del Castello Visconteo	300	300	300
Comune Cassano D'Adda	Ristrutt. Palazzo « Carraggia Medici »	1.000	900	1.000
Comune Matino	Palazzo Marchesale	250	250	250
Comune Termini Imerese	Recupero Antiche Terme	1.150	900	1.000
Comune Modica	Acquisiz. E ristr. Palazzo Denaro Papa	250	250	250
Comune Padova	Restauro Complesso Castello Carrarese	900	900	900
Parrocchia Passarella di S.Dona Piave	Restauro campanile	150	-	-
Comune Eraclea	Ristrutturaz. Palazzo Municipale	-	350	-
Centro Pio Rajna (Roma)	Contributo per la realizzazione degli scopi sociali	500	500	500
Totale		32.495	28.875	24.805

c) per il finanziamento di interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico:

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Lignano Sabbie d'Oro (Udine)	Realizzazione impiantistica sportiva Giochi EYOF 2005	300	400	700
Comune di Ragalna (Catania)	Contributo costruzione piscina comunale	200	200	100
Comune di Venafro (Isernia)	Ristrutturazione e recupero ex caserma carabinieri	450	400	450

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Sant'Agata Militello (Mesina)	Costruzione Uffici di Giustizia e sicurezza	515	400	—
Comune di Reggio Calabria	Contributo aeroporto di Sibari	300	250	250
Provincia di Varese	Viabilità Malpensa	250	200	200
Università di Verona (Verona)	Contributo per realizzazione progetto « STOP »	450	500	—
Comune di San Gavino-Monreale (Cagliari)	Completamento cittadella sportiva	300	200	500
Comune di Pinzolo (Trento)	Associazione « Premio internazionale di solidarietà alpina »	30	—	—
Comune di Pinzolo (Trento)	Acquisto « Casa Cacam »	70	70	70
Comune di Sarnonico (Trento)	Rifacimento « casa Bolego »	70	70	70
Comune di Caderzone (Trento)	Associazione culturale « Museo della malga »	15	—	—
Comune di Bogenago (Trento)	Acquisto « Casa dei Fre »	60	60	60
Comune di Male (Trento)	Associazione « Centro Studi per la Val di Sole »	50	—	—
Comune di Spiazzo Rendena (Trento)	Realizzazione Museo della Guerra	30	—	—
Comune di Davoli (Catanzaro)	Realizzazione campo sportivo	30	30	40
Comune di Aversa (Caserta)	Realizzazione pista atletica leggera	600	200	900
Comune di Filettino (Frosinone)	Ristrutturazione e completamento centro turismo invernale-impianti di risalita	130	50	130
Comune di Guarcino (Frosinone)	Ristrutturazione e completamento centro turismo invernale-impianti di risalita	130	50	130
Comune di Livigno (Sondrio)	Realizzazione completamento infrastrutture per i Mondiali Mountainbike 2005	300	200	300
Comune di Missaglia (Lecco)	Riqualificazione centro sportivo	100	100	100

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di San Giorgio su Legnano (Milano)	Ristrutturazione centro sportivo	150	150	150
Comune di Seregno (Milano)	Palazzetto polivalente di Via 8 Marzo	135	200	325
Comune di Frugarolo (Alessandria)	Costruzione bocciodromo comunale coperto	150	50	130
Comune di Alba (Cuneo)	Opere per impianti sportivi	300	100	300
Comune di Messina	Copertura stadio di Messina	1.000	200	600
Comune di Ali (Messina)	Realizzazione campo sportivo	200	50	100
Comune di Sant'Angelo Muxaro (Agrigento)	Realizzazione stadio	400	100	100
Comune di Monreale (Palermo)	Realizzazione campo sportivo	1.050	1.700	1.450
Comune di Agrigento	Interventi a sostegno dello sport	300	100	200
Comune di Silea (Treviso)	Riqualificazione ed ampliamento dei fabbricati siti nel complesso impianti sportivi	250	-	-
Comune di Zevio (Verona)	Ammodernamento impianti sportivi	300	-	-
Comune di Zugliano (Vicenza)	Sistemazione e miglioramento impianti sportivi del capoluogo	400	250	250
Comune di Verona	Riqualificazione impianti sportivi dei quartieri Saval, Chievo, Stadio, B. Roma	400	100	100
Comune di Barolo (Cuneo)	Sistemazione area esterna Museo del Vino	200	200	200
Comune di Squinzano (Lecce)	Acquisto tenda struttura	200	50	260
Comune di Manfredonia (Foggia)	Progetto pilota la greenway strada s 2 di PRG-contributo	700	500	600
Comune di Terralba (Oristano)	Costruzione canile	100	150	160
Comune di Agrigento	Attività scientifica sede della Accademia di studi Mediterranei	300	100	-

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Trapani	Contributo all'Ente Luglio Musicale Trapanese	200	500	100
Comune di Capaci (Palermo)	Contributo per la costituzione della Fondazione « Museo del Mare »	200	200	200
Comune di Bisacquino (Palermo)	Insedimenti produttivi	200	400	600
Comune di Capalbio	Costruzione di Circolo ricreativo culturale di Borgo Garige	200	—	—
Associazione Bellunesi nel mondo	Contributo Museo dell'immigrazione	200	—	—
Comune di Vezza d'Oglio (Brescia)	Edilizia sportiva	—	450	1.050
Comune Gavirate (Varese)	centro sportivo remiero	—	800	—
Comune di Sant'Omobono Terme (Bergamo)	Piscina pubblica in località Sant'Omobono Terme	—	500	—
Comune di Castoltermini (Agrigento)	Creazione centro ippico comunale	50	100	180
Comune di Tagliacozzo Aquila	Messa in sicurezza impianto sportivo Villa Paradiso	200	200	250
Comune di Sora (Frosinone)	Palazzotto dello Sport	300	300	300
Comune di Milazzo (Messina)	Palestra comunale	300	300	350
Comune di Alcamo (Trapani)	Lavoro di completamento di una struttura sportiva realizzata a cura della Prov.di Tp	50	75	75
Comune di Miane (Treviso)	Realizzazione impianto sportivo di Miane	—	—	950
Comune di Marostica (Vicenza)	Riammodernamento della Caserma dei carabinieri	—	200	—
Comune di Asiago (Vicenza)	Completamento dell'aerostazione dell'aeroporto Asiago	—	600	—
Facoltà di agraria di Cuneo	Laboratorio agro-alimentare	250	250	—
Comune di Gravina (Catania)	Realizzazione area ricettiva in area milanese	75	—	—

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Marsala (Trapani)	Realizzazione area cantieristica nel Porto di Marsala	—	—	100
Federazione Italiana Nuoto	Piscina olimpica Roma	850	625	625
Comune Acri	Completem. Palazzetto sport	800	—	—
Comune Bovalino M.	Centro Polifunz. Attiv. Sportive e sociali	500	500	500
Comune Ascoli Piceno	Risanam. Campo Sportivo Squarcia	300	—	—
Comune Gallipoli	Progettaz. e realizza. Palazzetto Sport	500	500	500
Comune Serramanna	Impianti Sportivi	400	400	400
Comune Forza d'Agrò	Manutenz. spogliatoi Campo Calcio Scifi	260	—	—
Comune Mistretta	Palazzetto Sport	500	500	500
Comune S. Giuseppe Iato	Palazzetto sport piscina	2.050	2.050	2.050
Comune Carini	Illuminaz. Campo Sportivo	400	400	400
Comune Viareggio	Organizzaz. Campionati mondiali nuoto	500	—	—
Comune Pieve Di Soligo	Realizzaz. Palazzetto Sport	350	350	350
Comune Fossalta Piave	Demolizione e realizzaz. Palestra polivalente	250	450	—
Comune Tivoli	Costruz. Edifici Procura Repubblica	1.500	—	—
Comune Cologno Monzese	Costruz. Caserma Carabinieri	550	500	950
Comune Cefalù	Recupero Caserma VV.FF.	350	350	350
Comune Chiusa Sclafani	Caserma Carabinieri	300	300	300
Comune Corleone	Caserma Polizia Stato	900	750	750
Comune Padova	Emergenza Criminalità	1.100	950	950
Comune Viterbo	Completem. Aeroporto Civile	1.000	1.000	1.000
Comune Brescia	Valorizza, Centro Cargo Aeroporto D'Annunzio	800	700	750
Comune Pescara	Ristrutturaz. Ex AURUM	350	400	400
Comune Napoli	Costruz. Osserva.Euro Mediteran/Mar Nero	300	350	350

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Castel Madama (Roma)	Recupero Castello Orsini	500	500	500
Comune Alvito	Realizzaz. Città Villaggio	1.000	1.450	1.450
Comune Sabaudia	Ristrutt. Palazzo ex ITIS	200	—	—
Comune Roma	Mobilità servizio Esterno Fiera Roma	500	—	500
Comune S. Felice del Benaco	Ampliamento porto turistico	500	500	—
Comune Civitanova Marche	Parco Fluviale del Chienti	—	400	400
Comune Villafranca Piemonte	Costruzione Centro Polivalente	200	150	150
Comune Terralba	Canoni	700	700	700
Regione Siciliana Assessorato BB.CC.	Finanziamento per la realizzazione del progetto Palazzo Intelligente	200	300	300
Comune Agrigento	Concorso Nazionale Valle dei Templi	150	—	—
Comune Capo D'Orlando	Completam. Porto Turistico	550	980	980
Comune Vagli di Sotto (Lucca)	Realizzaz. Sede sociale amm/ne Separata	350	450	—
Accademia di studi Italo-Tedeschi di Merano	Informatizzazione e riorganizzazione archivio	70	70	70
Comune Cles	Riqualificaz. Bacino Santa Giustina	2.500	1.800	700
Comune Castel Condino	Riprist. Opere militari Grande Guerra	500	500	500
Provincia Vicenza	Pro loco Colli Berici E Basso Vicentino	300	300	—
Comune Treviso	Tempio cremazione	500	500	—
Regione Veneto	Istituzione Fondo longevità	500	500	500
Associazione laicale femminile LUMEN-CANES nel Comune di Falcade (Belluno)	Ristrutt. Sede associazione	250	200	200
Comune Trevignano	Strutture polivalenti	200	200	200

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Musile Piave	Ristrutt. Edificio Comunale Centro Culturale	-	350	-
Totale		37.620	33.180	31.355

d) per il finanziamento di interventi diretti a promuovere lo sviluppo e la coesione sociale:

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Macello	Centro addest. professi portatori handicap	200	200	200
Comune Giaveno	costruzione nuovo polo scolastico	300	100	250
Comune Frossasco	costruzione Scuola materna	200	200	200
Comune Osasco	Ristrutt. Scuola elementare	150	100	150
Comune di Latina	Contributo realizzazione polo universitario	600	500	600
Comune di Acireale	Lavori di completamento scuola Vigo Fuccio	200	150	150
Comune di Rivalba (Torino)	Contributo acquisto ambulatorio e biblioteca	70	70	70
Comune di Salerno	Realizzazione di un centro sociale polifunzionale in località Pastorano	500	500	500
Comune di Prignano sulla secchia	Realizzazione centro multifunzionale socio sanitario	300	-	-
Comune di Campo Morone (Genova)	Ristrutturazione ex scuola media da adibire ad alloggi protetti per anziani	300	100	100
Comune di Pellizzano (Trento)	Associazione « Un aiuto per Lonvica »	50	-	-
Comune di Caluso (Torino)	Scuole elementari	300	300	300
Comune di San Raffaele Cimena (Torino)	Costruzione di scuola materna e asilo nido	200	900	-
Comune di Casola di Napoli (Napoli)	Ristrutturazione locali per il volontariato-Via Vittorio Veneto	-	100	-

XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 2005

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Santa Maria la carità (Napoli)	Realizzazione centro sociale polifunzionale	150	200	-
Comune di Uras (Oristano)	Completamento Casa di riposo	150	50	150
Associazione Buon Pastore Palermo	Realizzazione Progetto Oasi	800	800	575
Comune di Belfiore (Verona)	Acquisto area per casa soggiorno anziani	300	-	-
Provincia di Potenza	Rifacimento aula magna liceo classico « Quinto Orazio Flacco »	150	100	260
Comune di Rosarno (Reggio Calabria)	Primo lotto scuola elementare	200	400	-
Comune di San Vittore Olona (Milano)	Ristrutturazione straordinaria istituto scolastico Carducci	200	200	400
Comune di Cuggiono (Milano)	Ampliamento scuola materna-asilo nido	50	50	50
Comune di Cavallermaggiore (Cuneo)	Costruzione scuola materna	300	300	300
Comune di Ribera (Agrigento)	Messa in sicurezza ed adeguamento degli impianti delle scuole	230	100	200
Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa	Attivazione nuovi corsi e consolidamento attività svolte dall'Università di Messina	400	200	400
Comune di Zenson di Piave (Treviso)	Interventi di razionalizzazione dell'utilizzo delle sedi della scuola elementare e media	150	-	-
Comune di Ponte di Piave (Treviso)	Costruzione di una palestra scolastica con annessi spogliatoi a Levada di Piave	200	-	-
Comune di S. Biagio di Callata (Treviso)	Intervento di manutenzione straordinaria della S.C. Via Marconi	250	-	-
Comune di Vigodarzere (Padova)	Ampliamento scuole medie	250	250	250
Ministero degli Affari esteri	Realizzazione del monumento in ricordo della tragedia dell'11 settembre	250	100	250

XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 2005

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune di Noci (Bari)	Completamento del museo dei ragazzi	250	50	100
Comune di Carini (Palermo)	Contributo all'Associazione « Amico Mio » per la realizzazione di un campo di calcetto	230	50	50
Associazione ONLUS Società domani (Palermo)	Contributo per acquisto sede sociale	300	-	-
Comune di Giardinello (Palermo)	Centro polifunzionale	100	100	-
Comune di Brembate Sopra (Bergamo)	Struttura sociale per malati Alzheimer e terminali abbinata alla Casa di Riposo comunale	-	-	550
Provincia di Piacenza	Centro scolastico medie superiori (2° lotto) Istituto tecnico industriale di Fiorenzuolo d'Arda (PC)	-	500	600
Comune Cadrezzate (Varese)	Ristrutturazione scuola elementare	300	-	-
Comune di Mapello (Bergamo)	Realizzazione del nuovo campus scolastico nel comune di Mapello	-	500	600
Comune di Corte Franca (Brescia)	Nuova struttura polifunzionale per attività scolastica	-	500	1.000
Comune di Vittorio Veneto (Treviso)	Associazione Onlus Piccolo rifugio eliminazione barriere architettoniche	-	-	50
Comune di Carlentini (Siracusa)	Costruzione casa riposo per vescovi in Carlentini	300	-	-
Comune di Castelpagano (Benevento)	Ristrutturazione scuole elementari	150	150	100
Comune di Mondovì (Cuneo)	Ristrutturazione Complesso politecnico di Mondovì	1.000	900	700
Comune di Busca (Cuneo)	Centro polivalente frazione San Chiaffredo	300	-	-
Comune di Marsala (Trapani)	Completamento campus biomedico	300	300	500
Comune L'Aquila	Orfanotrofio Fibbioni	100	100	100
Comune Avezzano	Ampliam Casa Riposo S. Giuseppe	350	350	350

ENTE BENEFICIARIO	INTERVENTI	2005	2006	2007
Comune Sapri	Ristrutt. Casa dei Buon Pastore	350	350	—
Comune Avezzano	Realizz. Scuola materna nord-est	500	500	500
Comune Avezzano	Realiz. Aule liceo scientifico	500	500	500
Comune Cosenza	Ristrutt. Liceo Classico « telese »	500	500	—
Comune di Camerota (Salerno)	Interventi per edilizia scolastica	150	150	150
Comune Nocera Superiore	Scuola media Superiore	400	400	400
Comune Latina	Acquisto Immob. Facoltà Ingegneria	1.550	1.500	1.480
Comune Casale Litta	Costruzione Scuola Materna	400	—	—
Comune Milano	Politecnico Milano	500	500	—
Comune S. Mauro Torinese	Costruzione Scuola Materna	250	250	250
Comune Bari	Università LUM	750	750	750
Comune Messina	Manutenz. Edifici scolastici	1.100	1.500	1.400
Comune Porto Gruaro	Finafiziam. Università San Dona	500	—	—
Comune Verona	Accademia agricoltura scienze e lettere	40	40	40
Comune Cortina D'Ampezzo	Interventi strutt. Scuola « Facciamo un nido »	50	50	50
Istituto Nazionale di Studi Oriente-Occidente Roma	Acquisto, ristrutturazione, adeguamento tecnologico della sede	400	200	200
Ist. Luigi Sturzo (Roma)	Informatizzazione e riorganizzazione archivio	100	100	—
Comune Brezzo di Bedero	AVULSS	200	300	—
Comune di Corleone (Palermo)	Ristrutturazione ex Ospedale del Bianchi	200	100	200
Totale		19.520	17.160	15.975

(7-00543) « Giudice, Zorzato, Crosetto, Alberto Giorgetti, Blasi, Marras, Savo, Riccio, Peretti, Mariotti, Morgando, Maurandi, Verro, Gioacchino Alfano, Tarantino, Angelino Alfano, Romano, Casero, Nicolosi, Garnerò Santanchè, Duilio, Sergio Rossi ».

La VI Commissione,

premessi che:

il 1° dicembre 2004 la Commissione Finanze della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a chiedere il pieno rispetto delle clausole contenute nel contratto di vendita stipulato dalla BAT in occasione della privatizzazione dell'ETI, di cui è firmatario il Ministero dell'economia e delle finanze;

la Commissione Finanze ritiene di conseguenza necessario verificare le modalità e i tempi con cui il Governo ha mantenuto l'impegno preso nei confronti della BAT, acquirente di ETI e quindi anche delle Manifatture di Bologna e Scalfari;

il consenso del Governo è condizione indispensabile per qualunque variazione sul piano occupazionale e produttivo da parte di BAT e che, in ogni caso, questo atto non può fondarsi su un'azione di divisione dei sindacati e dei lavoratori da parte di BAT, contro la quale per di più pendono un'azione legale per comportamento antisindacale,

impegna il Governo

a non concedere il suo consenso per qualunque modifica degli impegni presi dall'acquirente BAT con l'acquisto di ETI.

(7-00544) « Grandi, Fluvi, Crisci ».

La XI Commissione,

premessi che:

la vertenza del gruppo CIT, esternalizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto 2004, da quando il governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presenta-

zioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli advisor e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie,

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, da troppo tempo vivono una condizione di profonda angoscia e incertezza.

(7-00545) « Sgobio, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premessi che:

durante la trasmissione televisiva *Ballarò*, trasmessa il 21 dicembre 2004 su Rai Tre, è andato in onda un servizio nel corso del quale il nuovo governatore iracheno della regione di Nassyria ha sollevato gravi sospetti sui 15 milioni di dollari messi a disposizione dell'ex governatore Barbara Contini per ripristinare la rete fognaria e le infrastrutture della zona, di cui a tutt'oggi non si vede traccia;

La VI Commissione,

premessò che:

il 1° dicembre 2004 la Commissione Finanze della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a chiedere il pieno rispetto delle clausole contenute nel contratto di vendita stipulato dalla BAT in occasione della privatizzazione dell'ETI, di cui è firmatario il Ministero dell'economia e delle finanze;

la Commissione Finanze ritiene di conseguenza necessario verificare le modalità e i tempi con cui il Governo ha mantenuto l'impegno preso nei confronti della BAT, acquirente di ETI e quindi anche delle Manifatture di Bologna e Scalfati;

il consenso del Governo è condizione indispensabile per qualunque variazione sul piano occupazionale e produttivo da parte di BAT e che, in ogni caso, questo atto non può fondarsi su un'azione di divisione dei sindacati e dei lavoratori da parte di BAT, contro la quale per di più dipende un'azione legale per comportamento antisindacale,

impegna il Governo

a non concedere il suo consenso per qualunque modifica degli impegni presi dall'acquirente BAT con l'acquisto di ETI.

(7-00544) « Grandi, Fluvi, Crisci ».

La XI Commissione,

premessò che:

la vertenza del gruppo CIT, esternalizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto 2004, da quando il governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presenta-

zioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli advisor e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie,

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, da troppo tempo vivono una condizione di profonda angoscia e incertezza.

(7-00545) « Sgobio, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premessò che:

durante la trasmissione televisiva *Ballarò*, trasmessa il 21 dicembre 2004 su Rai Tre, è andato in onda un servizio nel corso del quale il nuovo governatore iracheno della regione di Nassyria ha sollevato gravi sospetti sui 15 milioni di dollari messi a disposizione dell'ex governatore Barbara Contini per ripristinare la rete fognaria e le infrastrutture della zona, di cui a tutt'oggi non si vede traccia;

il governatore Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad sostiene che i 15 milioni di dollari messi a disposizione dell'ex governatore Barbara Contini non sono stati spesi nei progetti civili per i quali erano finalizzati —

se il Governo intenda avviare una inchiesta amministrativa per sapere se le denunce dell'attuale governatore corrispondano al vero ed in caso di esito positivo, per capire dove siano finiti i fondi per la ricostruzione a Nassyria;

se corrisponda al vero che i tecnici italiani addetti alla ricostruzione restano asserragliati nella base di Nassyria, impossibilitati ad operare nel territorio.

(4-12311)

CAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Camigliatello Silano, Lorica eccetera (provincia di Cosenza) sono località a prevalente vocazione turistica;

specialmente quando nevica sono meta di intensi flussi turistici, provenienti soprattutto dalle zone del sud, che praticano gli sport invernali;

si è avuta una buona nevicata durante i giorni del 30 e 31 dicembre 2004 in concomitanza appunto con le festività di fine anno;

paradossalmente, una nevicata normale, per la zona, ha mandato in tilt la linea elettrica al punto che per due giorni alberghi, ristoranti, pubblici esercizi e abitazioni private sono rimaste senza energia elettrica;

la qualcosa ha creato notevoli disagi ai tanti turisti e molti danni agli operatori economici —

quali iniziative intendano adottare presso il gestore della rete allo scopo di evitare che simili fatti abbiano ancora a verificarsi e per conoscere i responsabili di tali, gravi disservizi e chi eventualmente dovrà rimborsare tutti gli operatori eco-

nomici dell'altipiano silano, per i danni subiti. (4-12324)

FINOCCHIARO e BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre u.s. sui quotidiani *La Sicilia* e *Il Giornale di Sicilia* è apparsa una pagina contenente numerosi riferimenti all'opera del sindaco di Catania, onorevole Umberto Scapagnini, nella sua qualità di commissario straordinario per l'emergenza traffico e la sicurezza sismica;

la pagina, piuttosto che essere destinata a informare i cittadini sulle modalità di accesso e utilizzo di ogni presidio di protezione civile messo a loro disposizione e sulle istruzioni da seguire per salvaguardare la propria incolumità nella deprecabile ipotesi di evento sismico (Catania è, in questo senso, tra le città a più alto rischio), ha, per i suoi contenuti, secondo gli interroganti, un evidente fine di promozione dell'immagine del sindaco Scapagnini e carattere evidentemente elettorale;

in sede locale è stato rilevato che la pagina ha l'apparenza di essere a pagamento ed è stato avanzato il sospetto che siano stati utilizzati fondi delle istituzioni, in particolare destinati alla protezione civile ed affidati alla responsabilità del sindaco nella sua qualità di commissario straordinario —

se corrisponda al vero che l'acquisto degli spazi giornalistici sopra descritti sia avvenuto decurtando fondi destinati agli interventi di protezione civile;

quali iniziative abbia già adottato o intenda adottare al riguardo. (4-12328)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, la gestione degli aiuti per le popolazioni colpite dal terribile maremoto

nel sud est asiatico potrebbe essere affidata alla Croce Rossa italiana, attualmente diretta dal commissario straordinario Maurizio Scelli; un team di esperti, composto in maggioranza della Cri e da alcuni responsabili dell'Istituto Superiore di sanità e del ministero degli esteri, sarebbe già in procinto di partire per i luoghi del disastro;

l'eventuale assegnazione alla Croce Rossa italiana della direzione degli aiuti umanitari per il sud est asiatico secondo l'interrogante avrebbe come conseguenza l'esautoramento della Protezione civile, struttura che ha fin qui gestito i primi interventi e che, a differenza della Cri, vanta una straordinaria esperienza sul campo, oltre a specifiche competenze per intervenire al meglio in scenari di crisi come quelli determinati dal catastrofico maremoto del 26 dicembre 2004 —:

se quanto riportato dagli organi di stampa corrisponda al vero e, in tal caso, quali siano le considerazioni che avrebbero indotto ad affidare alla Croce Rossa italiana l'intervento nelle aree teatro del maremoto a discapito di una struttura, come la Protezione civile, dall'incontrovertibile esperienza e competenza maturate sul campo. (4-12335)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al contenuto dell'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* dal presidente del tribunale di Milano che condannò in primo grado il deputato di Forza Italia Cesare Previti ad 11 anni di carcere per la vicenda IMI SIR, sembrano, a giudizio dell'interrogante, avvalorarsi le critiche mosse al magistrato che lo hanno definito il « giudice che scrive le sentenze con l'inchiostro rosso » e il « pubblico ministero di complemento »;

le dichiarazioni del giudice Carfi sembrano, secondo l'interrogante, confermare la natura politica del processo Previti;

a giudizio dell'interrogante appare grave che lo stesso magistrato che ha condannato Cesare Previti rilasci alla stampa dichiarazioni critiche nei confronti di una legge approvata dal Parlamento che intende riscrivere i termini ed i criteri della prescrizione proprio per evitare che i giudici possano con il « gioco » delle attenuanti modificare tali termini allo scopo di danneggiare il cittadino imputato;

ad avviso dell'interrogante il codice prevede che senza le attenuanti generiche e senza la prescrizione il giudice è costretto a entrare nel merito della responsabilità dell'imputato e, naturalmente, ad assolverlo quando mancano le prove della colpevolezza —:

se, in merito a quanto descritto in premessa, si ravvedano elementi tali da avviare iniziative di propria competenza. (4-12340)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

ad avviso dell'interrogante la sentenza della Cassazione sul processo Andreotti dimostra la natura politica e strumentale che fu alla base di quell'indagine iniziata dall'ex-procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, e che aveva la pretesa di riscrivere « la vera storia d'Italia » con l'inchiostro rosso del pregiudizio e dell'interesse di parte. Cioè di quella parte politica, la sinistra comunista e post-comunista, sempre bocciata dagli elettori e che, secondo l'opinione dell'interrogante, aveva creduto ad un certo momento di promuovere al Governo coloro che per cinquant'anni erano stati la *longa manus* di Mosca e i beneficiari dei soldi del Kgb;

questo processo che, a quanto risulta all'interrogante, è costato ai contribuenti italiani 300 miliardi e che nei fatti ha distolto e distratto risorse, uomini e mezzi al contrasto della mafia militare e degli affari, è finito a coda di topo grazie a quell'Antimafia da corteo che disquisisce sui presunti incontri di Andreotti prima

dei 1980 affidati alla parola di un pentito come Francesco Marino Mannoia, pentito che non è stato mai chiamato a rispondere per il reato di calunnia, qualunque cosa dicesse o facesse;

rimane, per certi epigoni di Viscinsky e per certi «famigli» dell'ala torinese del Pci, di Pecchioli, la macchia indelebile di un comportamento, secondo l'interrogante, che suscita enormi perplessità: quando Andreotti era saldo al potere i deputati del Pci votarono per 27 volte contro l'autorizzazione a procedere richiesta dai Tribunali per processare l'esponente politico democristiano, quando Andreotti, nel 1993, era politicamente finito è stata utilizzata, secondo l'interrogante, l'arma impropria dell'uso politico della giustizia;

nessuno di costoro ha però il coraggio civile di chiedersi perché Giancarlo Caselli, procuratore capo di Palermo, andò via dalla Procura alla vigilia della sentenza di primo grado per andare a ricoprire un ruolo non certo più prestigioso, qual era quello di direttore dell'amministrazione delle carceri italiane —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il ministro Guardasigilli per conoscere:

1) quanto sia effettivamente costato all'erario il processo Andreotti dalle indagini preliminari al giudizio della Cassazione per un periodo complessivo di undici anni;

2) se contro i 42 pentiti che accusavano il senatore a vita Giulio Andreotti sia stata esercitata l'azione penale per il reato, perseguibile d'ufficio, di calunnia;

3) se nei confronti di Balduccio Di Maggio, tornato a mafiare e a uccidere, sotto la protezione dello Stato, sia stata contestata l'ipotesi criminosa di calunnia in relazione all'accusa, rivelatasi infondata, dell'incontro e del bacio fra lo stesso Andreotti e il capo di Cosa Nostra, Salvatore Rima. (4-12352)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati Libero Mancuso e Norberto Lenzi hanno rivolto un accorato appello pro-Giancarlo Caselli a Pier Luigi Vigna affinché non accetti la proroga a Procuratore nazionale antimafia decisa per decreto dal Governo;

tale appello soffre di una non lieve eccezione: vi è da chiedersi, infatti, se siano proprio sicuri, i due paladini di Caselli, che il decreto di proroga sia stato imposto con la forza dal Governo a Vigna e non sia stato, invece, auspicato, sollecitato e magari ben accolto dallo stesso procuratore antimafia;

d'altra parte occorre tener presente che vi possono essere diverse motivazioni alla base delle scelte di un magistrato; si ricorda in proposito che il dottor Caselli abbandonò la Procura di Palermo poco prima della assoluzione con sentenza di primo grado di Andreotti per andare a dirigere il Dap, che, certamente all'interrogante non appare un incarico più prestigioso del primo —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il ministro guardasigilli in ordine a tale appello;

quale sia lo stipendio percepito dal direttore del Dap, se le indennità o gli emolumenti di direttore del Dap siano in tutto o in parte percepiti anche dopo il reintegro nei ruoli della magistratura e se tali somme siano pensionabili;

quale sia lo stipendio o l'emolumento o l'indennità attualmente percepita dal procuratore nazionale antimafia.

(4-12353)

PISTONE e SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza del gruppo CIT, esternalizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto

2004, da quando il Governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presentazioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli *advisor* e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie —:

quali iniziative intenda adottare per intervenire al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione.

(4-12370)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Ansa-Reuters* del 2 gennaio 2005 dà notizia di un articolo, apparso sul quotidiano statunitense *Washington Post* della stessa data, secondo cui gli Stati Uniti d'America avrebbero deciso di tenere in carcere a vita presunti terroristi a carico dei quali non vi sarebbero elementi sufficienti per essere portati innanzi ai giudici;

la notizia appare per certi versi incredibile e, laddove dovesse essere confermata, espressione di autentica barbarie giuridica, non essendo comunque ammis-

sibile, anche in presenza di attacchi terroristici in danno del mondo occidentale e cristiano, che uomini su cui gravano sospetti così esili da non poter neppure essere tradotti innanzi ad un tribunale;

una decisione di questo genere significa far scontare l'ergastolo a uomini che non sono mai stati giudicati colpevoli di alcunché —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti che la notizia riportata dal quotidiano *Washington Post*, di cui alla premessa, corrisponda al vero e in caso affermativo, se non si ritenga di dover segnalare l'assoluta inaccettabilità, come ingiustificabile lesione dei più elementari diritti umani, dell'ipotesi di un ergastolo inflitto a uomini senza condanna alcuna da parte di un tribunale e senza accertamento dell'effettiva responsabilità personale. (3-04046)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il terribile maremoto che ha sconvolto il 26 dicembre 2004 il sud est asiatico ha provocato danni incalcolabili e, oltre a causare la morte di centinaia di migliaia di persone, ha creato milioni di profughi e di senza tetto;

la società civile mondiale ha prodotto uno straordinario sforzo di solidarietà, raccogliendo in poco meno di due settimane circa un miliardo di dollari da destinare alle sfortunate persone colpite dalla catastrofe; anche nel nostro paese, in tanti hanno aderito a varie campagne di solidarietà, realizzate soprattutto attraverso l'invio di SMS al numero 48580, il cui costo — 1 euro — andrebbe interamente devoluto alle popolazioni colpite; alla data odierna circa 25 milioni di persone hanno risposto all'appello e nuove sottoscrizioni arrivano con ritmo incessante;

2004, da quando il Governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presentazioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli *advisor* e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie —:

quali iniziative intenda adottare per intervenire al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione.

(4-12370)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Ansa-Reuters* del 2 gennaio 2005 dà notizia di un articolo, apparso sul quotidiano statunitense *Washington Post* della stessa data, secondo cui gli Stati Uniti d'America avrebbero deciso di tenere in carcere a vita presunti terroristi a carico dei quali non vi sarebbero elementi sufficienti per essere portati innanzi ai giudici;

la notizia appare per certi versi incredibile e, laddove dovesse essere confermata, espressione di autentica barbarie giuridica, non essendo comunque ammis-

sibile, anche in presenza di attacchi terroristici in danno del mondo occidentale e cristiano, che uomini su cui gravano sospetti così esili da non poter neppure essere tradotti innanzi ad un tribunale;

una decisione di questo genere significa far scontare l'ergastolo a uomini che non sono mai stati giudicati colpevoli di alcunché —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti che la notizia riportata dal quotidiano *Washington Post*, di cui alla premessa, corrisponda al vero e in caso affermativo, se non si ritenga di dover segnalare l'assoluta inaccettabilità, come ingiustificabile lesione dei più elementari diritti umani, dell'ipotesi di un ergastolo inflitto a uomini senza condanna alcuna da parte di un tribunale e senza accertamento dell'effettiva responsabilità personale. (3-04046)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il terribile maremoto che ha sconvolto il 26 dicembre 2004 il sud est asiatico ha provocato danni incalcolabili e, oltre a causare la morte di centinaia di migliaia di persone, ha creato milioni di profughi e di senza tetto;

la società civile mondiale ha prodotto uno straordinario sforzo di solidarietà, raccogliendo in poco meno di due settimane circa un miliardo di dollari da destinare alle sfortunate persone colpite dalla catastrofe; anche nel nostro paese, in tanti hanno aderito a varie campagne di solidarietà, realizzate soprattutto attraverso l'invio di SMS al numero 48580, il cui costo — 1 euro — andrebbe interamente devoluto alle popolazioni colpite; alla data odierna circa 25 milioni di persone hanno risposto all'appello e nuove sottoscrizioni arrivano con ritmo incessante;

a fronte di questa straordinaria risposta popolare, le autorità — a partire dal Ministero degli affari esteri —, secondo l'opinione dell'interrogante, hanno fornito scarsissime informazioni circa la destinazione precisa degli aiuti raccolti né hanno chiarito in alcun modo quali saranno i tempi per l'effettiva corresponsione dei finanziamenti, quali enti gestiranno gli aiuti (sia in Italia che nei paesi destinatari), quali saranno le modalità per l'erogazione, quali interventi verranno finanziati attraverso il danaro raccolto; infine, non è stato chiarito dai gestori di telefonia mobile quando la campagna di sottoscrizione avrà termine, così che molti italiani rischiano di devolvere la propria offerta quando la campagna sarà già stata chiusa;

a questa situazione che, secondo l'interrogante, rivela una deprecabile mancanza di trasparenza si è aggiunta la polemica innescata sugli organi di stampa dal capo della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, il quale ha sostenuto in varie interviste che nel corso di una riunione tenutasi alla Farnesina in data 29 dicembre 2004, alcuni diplomatici avrebbero avanzato la proposta che alla Protezione civile fosse sottratta la gestione dei fondi, proponendo che essi fossero invece gestiti direttamente dal Ministero degli affari esteri o da strutture a esso collegate; il dottor Bertolaso si sarebbe duramente opposto a questa eventualità, sostenendo che la Protezione civile possiede tutte le competenze per gestire al meglio i fondi raccolti attraverso le campagne di solidarietà —:

se non ritenga opportuno rendere pubblico al più presto quali siano tempi, modalità e soggetti istituzionali della campagna di solidarietà attivata attraverso l'invio di SMS al numero 48580, quando tale campagna avrà termine e quali siano i tempi previsti per l'effettiva erogazione delle somme raccolte;

se corrisponda al vero quanto sostenuto dal dottor Guido Bertolaso e, in tal caso, quali siano i motivi che consiglierebbero di sottrarre alla Protezione

civile la gestione dei fondi fin qui raccolti. (4-12334)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Francesco Ruggeri, pubblicato su *Liberò*, l'8 gennaio 2005, la televisione di Stato saudita ha raccolto più soldi per le famiglie degli uomini-bomba palestinesi che per le popolazioni travolte dallo tsunami;

la predetta emittente televisiva ha infatti raccolto 82 milioni di dollari in quest'ultimo caso a fronte dei 160 raccolti per le 200 famiglie dei kamikaze;

la stessa cosa si è verificata anche in altri Paesi del Golfo, per esempio gli Emirati Arabi che promettono 20 milioni per lo tsunami, mentre ne hanno raccolti 86 con la maratona mediatica in favore di orfani e vedove di suicidi palestinesi, eccetera;

tutte le nazioni del mondo ricco si sono, da subito, lanciate in una gara solidale senza precedenti;

i Paesi del Golfo, nonostante gli innumerevoli *surplus* derivanti dal caro petrolio, sono apparsi poco generosi —:

se il Ministro intenda intervenire in sede internazionale al fine di incentivare le donazioni di fondi in considerazione di una nobile causa, anche presso i governi arabi. (4-12381)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su « La Padania », martedì 11 gennaio 2005, alcuni prelati, in Cina, vennero sequestrati dalla polizia per impedire loro di celebrare i riti religiosi;

quanto su denunciato corrisponde a dichiarazioni da parte dei cattolici di Pechino rilasciate ad AsiaNews;

nell'articolo si legge quanto è capitato al vescovo Giulio Jia Zhiguo, arrestato il 5 gennaio 2005 e rilasciato l'8 per evitare che celebrasse con i suoi fedeli la festa dell'Epifania;

il caso di cui sopra, purtroppo, non è l'unico, poiché prima di ogni festa importante i pastori vengono presi in consegna e spariscono per qualche giorno;

si sono verificati casi più gravi in cui vescovi non sono ancora, od addirittura mai tornati, come nel caso di monsignor Gao Kexian che sarebbe morto a seguito di torture subite in una sconosciuta prigione;

in Cina arresti, violenze e drammatiche « sparizioni » sono strumenti abitualmente impiegati contro i cattolici —

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire, presso il governo cinese, al fine di garantire i vescovi e tutti coloro che celebrano riti religiosi, dal momento che si è in presenza di uno stato che, formalmente, dichiara di assicurare la libertà di religione e di rispettare e preservare i diritti umani;

se, per quanto consti al Ministro, siano stati presi provvedimenti nei confronti di coloro ritenuti responsabili di queste sparizioni e delle violenze. (4-12413)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ricerca di fonti di energia rinnovabili alternative al petrolio un posto di primo piano ha sempre avuto l'ipotesi dell'energia eolica;

la cultura ambientalistica ha costantemente insegnato che uno dei settori da coltivare era appunto lo studio del vento e

della sua capacità di produrre energia, tanto che il legislatore (vedasi il decreto Bersani del 1999) ha previsto significativi e decisivi benefici fiscali per questa fonte alternativa;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Libero* del 29 dicembre 2004, alla pagina 21, invece, la applicabilità concreta dell'energia derivante dal vento sarebbe un mito ormai verificato come inefficiente;

a titolo esemplificativo, si è detto che, in una zona in cui spirano venti anche di 20-30 chilometri l'ora con la stessa intensità per 15 ore di fila, si produrrebbero 2 *kilowatt*, e cioè una quantità di energie che viene consumata, in un alloggio, in un'ora di uso della lavatrice e del *phon*;

così stando le cose, il cosiddetto eolico domestico costituirebbe semplicemente un mito di scarsa applicabilità pratica —

se le osservazioni contenute nel quotidiano citato siano scientificamente condivise e, dunque, quale sia, allo stato, la valutazione circa l'energia eolica quale energia praticamente ed effettivamente sostitutiva delle attuali fonti energetiche.

(3-04045)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Antonio Belotti, pubblicato su *Il Giornale*, lunedì 29 novembre 2004, gli ambientalisti ci costano 272 euro a testa: questo è il prezzo degli accordi di Kyoto contro i 5 della Germania ed i 3 della Francia;

in base all'accordo di cui sopra, l'Italia dovrebbe ridurre entro il 2010, del 6,5 per cento le immissioni di anidride carbonica nell'atmosfera;

l'Italia per raggiungere il summenzionato risultato dovrebbe comperare quote

nell'articolo si legge quanto è capitato al vescovo Giulio Jia Zhiguo, arrestato il 5 gennaio 2005 e rilasciato l'8 per evitare che celebrasse con i suoi fedeli la festa dell'Epifania;

il caso di cui sopra, purtroppo, non è l'unico, poiché prima di ogni festa importante i pastori vengono presi in consegna e spariscono per qualche giorno;

si sono verificati casi più gravi in cui vescovi non sono ancora, od addirittura mai tornati, come nel caso di monsignor Gao Kexian che sarebbe morto a seguito di torture subite in una sconosciuta prigionia;

in Cina arresti, violenze e drammatiche « sparizioni » sono strumenti abitualmente impiegati contro i cattolici —

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire, presso il governo cinese, al fine di garantire i vescovi e tutti coloro che celebrano riti religiosi, dal momento che si è in presenza di uno stato che, formalmente, dichiara di assicurare la libertà di religione e di rispettare e preservare i diritti umani;

se, per quanto consti al Ministro, siano stati presi provvedimenti nei confronti di coloro ritenuti responsabili di queste sparizioni e delle violenze. (4-12413)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ricerca di fonti di energia rinnovabili alternative al petrolio un posto di primo piano ha sempre avuto l'ipotesi dell'energia eolica;

la cultura ambientalistica ha costantemente insegnato che uno dei settori da coltivare era appunto lo studio del vento e

della sua capacità di produrre energia, tanto che il legislatore (vedasi il decreto Bersani del 1999) ha previsto significativi e decisivi benefici fiscali per questa fonte alternativa;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Libero* del 29 dicembre 2004, alla pagina 21, invece, la applicabilità concreta dell'energia derivante dal vento sarebbe un mito ormai verificato come inefficiente;

a titolo esemplificativo, si è detto che, in una zona in cui spirano venti anche di 20-30 chilometri l'ora con la stessa intensità per 15 ore di fila, si produrrebbero 2 *kilowatt*, e cioè una quantità di energie che viene consumata, in un alloggio, in un'ora di uso della lavatrice e del *phon*;

così stando le cose, il cosiddetto eolico domestico costituirebbe semplicemente un mito di scarsa applicabilità pratica —

se le osservazioni contenute nel quotidiano citato siano scientificamente condivise e, dunque, quale sia, allo stato, la valutazione circa l'energia eolica quale energia praticamente ed effettivamente sostitutiva delle attuali fonti energetiche.

(3-04045)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Antonio Belotti, pubblicato su *Il Giornale*, lunedì 29 novembre 2004, gli ambientalisti ci costano 272 euro a testa: questo è il prezzo degli accordi di Kyoto contro i 5 della Germania ed i 3 della Francia;

in base all'accordo di cui sopra, l'Italia dovrebbe ridurre entro il 2010, del 6,5 per cento le immissioni di anidride carbonica nell'atmosfera;

l'Italia per raggiungere il summenzionato risultato dovrebbe comperare quote

d'aria pulita, pari a 30-40 milioni di tonnellate di anidride carbonica pagando almeno 5 o 6 milioni di euro, dai Paesi « virtuosi », che hanno inquinamenti sotto la media, come ad esempio: Russia ed Ucraina;

per rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Kyoto, l'Italia dovrebbe sostituire gli impianti industriali al fine di inquinare meno, ma questa sostituzione verrebbe a costare circa 300 euro a cittadino;

d'altro canto, per trent'anni nonostante la massiccia industrializzazione e la crescente immissione nell'atmosfera di gas-serra, tra il 1945 ed il 1975, la temperatura è restata immutata;

tra l'altro, il riscaldamento non confermato dalle rilevazioni satellitari, viene ulteriormente contestato dalle temperature rilevate al Polo Sud: rispetto al decennio 1957-1966, gli ultimi 6 anni sono risultati più freddi di 0,6 gradi;

il professor Franco Battaglia ha affermato che il protocollo di Kyoto avrà effetto zero sulla temperatura media globale poichè nell'atmosfera vi sono 3 milioni di megatonnellate di anidrite carbonica ed ogni anno l'uomo ne immette sei mila —

se il Ministro intenda far chiarezza in merito alla questione in esame per comprendere se si tratta realmente di interventi volti al fine di salvare l'ambiente o se dietro lo « spauracchio » di tali iniziative si celi la possibilità che si realizzino « travasi » di denaro. (4-12317)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

su richiesta del Governo italiano (proposta di decisione del Consiglio inviata il 23 aprile 2001), l'Unione europea ha approvato una disposizione (protocollo numero 501PC0813) che ammette una tassa ridotta sul biodiesel soltanto se miscelato al gasolio (al 5 per cento come

additivo o al 25 per cento come combustibile per autotrazione di mezzi pubblici);

per poter utilizzare il biodiesel allo stato puro (90 per cento olio di colza e 10 per cento alcool) si deve pagare la tassa sui carburanti sicché il prezzo diventerebbe assolutamente proibitivo;

con tale decisione dell'Unione Europea, promossa per ignote ragioni dal governo italiano, di fatto si impedisce la vendita del biodiesel puro e si escludono dal mercato i piccoli produttori italiani di biocarburante che non dispongono delle autorizzazioni e delle tecnologie per miscelare biodiesel e gasolio e che, inevitabilmente, debbono vendere l'intera loro produzione alle grandi raffinerie —

se si ritiene che permangano, oggi, le ragioni che in allora hanno indotto il governo italiano (posto che ragioni in allora vi fossero) a richiedere, e ad ottenere, la disposizione dell'unione europea che limita la tassazione ridotta sul biodiesel soltanto se miscelato al gasolio e se la lotta all'inquinamento non esiga, invece, di rivedere tale disposizione privilegiando, anziché gli interessi delle grandi raffinerie, la salute e l'ambiente. (4-12323)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione « Striscia la notizia » di Canale 5 il 3 dicembre 2004, ha evidenziato che lo smaltimento di pneumatici per auto, camion etc. si verifica, per buona parte, abusivamente;

una parte di codeste gomme viene stoccato su terreni autorizzati senza che vi sia un reale contratto;

spesso gli stessi terreni vengono abbandonati, creando così enorme disagio per le popolazioni intorno;

se quanto detto in trasmissione corrisponda al vero;

quali iniziative intenda adottare per arginare il fenomeno sopra destritto.

(4-12367)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con recente decisione del Governo e delle regioni Piemonte e Liguria è stato revocato l'incarico di commissario straordinario per la bonifica dell'ex Acna di Cengio (Savona) al dottor Stefano Leoni;

il dottor Leoni ricopriva tale incarico da più di cinque anni ed aveva saputo meritarsi in questo periodo l'unanime riconoscimento di impegno e capacità da parte di associazioni ambientaliste ed amministratori attivi sul territorio;

secondo molti addetti ai lavori, la sostituzione del commissario Leoni potrebbe pregiudicare l'avanzamento dei lavori, ritenuti essenziali per continuare un'opera di bonifica particolarmente complessa —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro in ordine alla vicenda summenzionata;

quali siano le motivazioni che hanno indotto a questa sostituzione;

quali garanzie sussistano perché i lavori di bonifica finalmente avviati possano avanzare senza soluzione di continuità, nell'interesse primario dei cittadini residenti in Val Bormida. (4-12371)

GIORDANO, VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella contrada Griffani del Comune di Recoaro Terme in provincia di Vicenza esiste la volontà da parte di una multinazionale di installare una antenna Umts (impianto tecnologico di radiotelecomunicazioni di telefonia cellulare);

questo impianto verrebbe installato nelle vicinanze di un asilo, della scuola elementare, della scuola media, di un impianto Gsm (preesistente) e in un'area

densamente abitata dove esiste un campo elettromagnetico superiore al limite medico-biologico di 0,2 v/m;

in questi giorni i cittadini della zona hanno espresso un forte dissenso e tra le diverse proteste c'è stata anche quella di non inviare i propri figli a scuola; 334 bambini su 550 che frequentano scuole materne, elementari e medie in paese, non sono andati a lezione (*Il Giornale di Vicenza* — 7 dicembre 2004);

nella documentazione tecnica presentata dalla multinazionale in questione si parla genericamente di scuola e non viene specificato che l'impianto nascerà a ridosso di un asilo nido, luogo che dovrebbe essere protetto (*Il Giornale di Vicenza* — Allegato);

inoltre l'amministrazione comunale, nel tentativo di vietare un posizionamento indiscriminato di antenne in centro, ha inserito nel Piano regolatore una specifica norma —:

se, anche alla luce del particolare caso esposto in premessa, intenda adottare iniziative affinché sia attivato un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale. (4-12372)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi di dicembre del 2004 sia la regione Liguria sia la regione Piemonte avevano chiesto la riconferma di Stefano Leoni come Commissario per la bonifica dell'Acna di Cengio per l'ottimo lavoro svolto nel rispetto dei tempi e degli obiettivi che ne ha fatta una delle esperienze di bonifica meglio riuscite in Italia, e la proroga dello stato di emergenza ambientale per quell'area;

in seguito ad un ripensamento che all'interrogante appare incomprensibile il presidente della regione Liguria si è pronunciato contro la proroga, e l'11 gennaio

scorso è stato convocato a Roma, al Dipartimento della Protezione Civile, un vertice sullo stato di emergenza dell'ex stabilimento chimico dell'Acna per decidere se proseguire la bonifica avviata;

dalla riunione è scaturita la decisione di prorogare di due anni lo stato di emergenza del sito industriale, scaduto il 31 dicembre 2004, ed è stato anche designato come nuovo Commissario di Governo il prefetto di Genova Giuseppe Romano, che andrà a sostituire Stefano Leoni che ha ricoperto l'incarico dal 2000 mettendo in sicurezza la metà dei veleni stoccati nelle vasche accanto allo stabilimento;

gli ambientalisti, in primo luogo WWF e Legambiente, hanno denunciato l'iniziativa contraddittoria della regione Liguria, inizialmente concorde oltre che con la regione Piemonte, con tutte le province coinvolte di Savona, Cuneo, Asti e Alessandria, con quasi 30 comuni della Valle Bormida e diverse comunità montane, e le sollecitazioni venute dal Ministero dell'ambiente per la sostituzione di Stefano Leoni con altri candidati;

le associazioni ambientaliste hanno rilevato quanto il cambio di gestione comporterà ritardi sicuri e pericolosi sia per l'ambiente sia per la salute pubblica, mettendo a repentaglio il buon esito della bonifica, in quanto con la sostituzione di Leoni andrà sprecato tutto il bagaglio di conoscenze e rapporti di fiducia con le popolazioni e le amministrazioni locali da lui acquisite in questi quattro anni —:

se il Governo intenda indicare le motivazioni della sostituzione del Commissario Stefano Leoni e quelli della scelta come nuovo Commissario di Giuseppe Romano dando così spiegazione alle popolazioni, alle amministrazioni e alle associazioni ambientaliste locali per aver disatteso le loro aspettative riguardo alla loro volontà di riconfermare il Commissario Leoni per il completamento delle opere di bonifica dell'Acna;

quali iniziative si intendano adottare affinché siano fornite adeguate garanzie

alle popolazioni, che dopo anni di rigorose e pacifiche battaglie per la rinascita dell'intera Valle Bormida intendono essere rassicurate sui tempi e sul buon esito della bonifica. (4-12378)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum di Messina, alcuni deodoranti per la casa risultano cancerogeni;

alcune analisi effettuate è emerso che dietro il profumo, spesso, ci sono sostanze tossiche, chimiche ed irritanti capaci di provocare allergie e non solo;

su un test di 76 prodotti, di cui 27 presenti sul mercato italiano, sono stati fatti degli esami che hanno portato alla scoperta di sostanze cancerogene —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire affinché siano ritirati immediatamente dal mercato tutti i prodotti ritenuti pericolosi;

se ritenga di dover adottare iniziative volte a far sì che sui prodotti messi in vendita siano, chiaramente, evidenziate le caratteristiche del prodotto stesso ed i suoi componenti;

se ritenga di doversi adoperare affinché vengano effettuati controlli maggiori sui prodotti messi sul mercato.

(4-12390)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum della Campania e della Basilicata, o come si evince da un articolo pubblicato su « Altroconsumo » di gennaio 2005, che il benzene è pericoloso anche a motore spento,

perché evapora dal serbatoio e dal tubo di scappamento dell'auto e ristagna nell'aria;

dopo aver posto tre misuratori di benzene in tre luoghi diversi, quali: una abitazione fuori Milano; un ufficio in una zona periferica della città ed un garage privato, adiacente ad una abitazione monofamiliare, si è rilevato che nel garage vi è una elevata concentrazione di benzene;

data la sua alta volatilità, il benzene può infiltrarsi verso altri locali confinanti adibiti ad abitazione o ad ufficio;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere gli individui e la loro salute;

a quali conseguenze si vada incontro dal momento che respiriamo benzene quotidianamente e quali precauzioni debbano essere usate. (4-12406)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Access Media spa, appartenente al gruppo multinazionale Finmek, è attiva dal 1997 nel campo della progettazione, produzione e commercializzazione di impianti per la ricezione della tv satellitare digitale, svolgendo la produzione presso uno stabilimento sito a Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, in cui sono impiegati oltre 300 lavoratori, un impianto moderno e flessibile, che ha permesso alla società di annoverare tra i maggiori clienti i principali network televisivi e alcuni importanti gestori di telefonia;

a causa di profonde difficoltà finanziarie, la società è stata posta sotto amministrazione straordinaria con decreto del 1° luglio 2004, secondo quanto previsto dal decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347

convertito con modificazioni nella legge 18 febbraio 2004, n. 39, per le imprese in stato di insolvenza che intendano avviare un processo di ristrutturazione economica e finanziaria, e 30 lavoratori sono attualmente in cassa integrazione straordinaria;

la presentazione del piano di ristrutturazione, che come disposto dal decreto va effettuata entro 180 giorni dalla nomina del commissario straordinario, e prevista per il mese di dicembre, è stata rinviata dal Ministro delle attività produttive, in vista dell'avvio di un tavolo negoziale sul settore della manifattura elettronica in Italia;

la mancata presentazione del piano di ristrutturazione, auspicata e fortemente richiesta dalle principali rappresentanze sindacali, unita al ritardo nel versamento degli stipendi di dicembre e della tredicesima, hanno fatto emergere la profonda preoccupazione per l'incerto futuro dell'impresa da parte dei lavoratori, manifestata nel corso di uno sciopero lo scorso 21 dicembre 2004;

l'agitazione dei sindacati è motivata anche dal fatto che, secondo loro fonti, il prestito ponte concordato con le banche sarebbe già stato approvato dall'Unione europea e avrebbe la firma del ministero dell'economia e delle finanze;

secondo lo stesso commissario straordinario, il dottor Vidal, l'impresa dimostra ancora buone potenzialità per mantenersi sul mercato, a condizione che il processo di ristrutturazione porti ad approfondire la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti, e che emerga una visione unitaria del settore dell'elettronica a livello nazionale —:

quali siano i tempi che il Governo ritiene necessari per la conclusione dei lavori del tavolo negoziale per la manifattura elettronica nazionale;

se nel frattempo non intenda comunque far avviare la presentazione del piano di ristrutturazione della Access Media in modo da tutelare al meglio l'azienda e i suoi lavoratori. (4-12313)

perché evapora dal serbatoio e dal tubo di scappamento dell'auto e ristagna nell'aria;

dopo aver posto tre misuratori di benzene in tre luoghi diversi, quali: una abitazione fuori Milano; un ufficio in una zona periferica della città ed un garage privato, adiacente ad una abitazione monofamiliare, si è rilevato che nel garage vi è una elevata concentrazione di benzene;

data la sua alta volatilità, il benzene può infiltrarsi verso altri locali confinanti adibiti ad abitazione o ad ufficio;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere gli individui e la loro salute;

a quali conseguenze si vada incontro dal momento che respiriamo benzene quotidianamente e quali precauzioni debbano essere usate. (4-12406)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Access Media spa, appartenente al gruppo multinazionale Finmek, è attiva dal 1997 nel campo della progettazione, produzione e commercializzazione di impianti per la ricezione della tv satellitare digitale, svolgendo la produzione presso uno stabilimento sito a Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, in cui sono impiegati oltre 300 lavoratori, un impianto moderno e flessibile, che ha permesso alla società di annoverare tra i maggiori clienti i principali network televisivi e alcuni importanti gestori di telefonia;

a causa di profonde difficoltà finanziarie, la società è stata posta sotto amministrazione straordinaria con decreto del 1° luglio 2004, secondo quanto previsto dal decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347

convertito con modificazioni nella legge 18 febbraio 2004, n. 39, per le imprese in stato di insolvenza che intendano avviare un processo di ristrutturazione economica e finanziaria, e 30 lavoratori sono attualmente in cassa integrazione straordinaria;

la presentazione del piano di ristrutturazione, che come disposto dal decreto va effettuata entro 180 giorni dalla nomina del commissario straordinario, e prevista per il mese di dicembre, è stata rinviata dal Ministro delle attività produttive, in vista dell'avvio di un tavolo negoziale sul settore della manifattura elettronica in Italia;

la mancata presentazione del piano di ristrutturazione, auspicata e fortemente richiesta dalle principali rappresentanze sindacali, unita al ritardo nel versamento degli stipendi di dicembre e della tredicesima, hanno fatto emergere la profonda preoccupazione per l'incerto futuro dell'impresa da parte dei lavoratori, manifestata nel corso di uno sciopero lo scorso 21 dicembre 2004;

l'agitazione dei sindacati è motivata anche dal fatto che, secondo loro fonti, il prestito ponte concordato con le banche sarebbe già stato approvato dall'Unione europea e avrebbe la firma del ministero dell'economia e delle finanze;

secondo lo stesso commissario straordinario, il dottor Vidal, l'impresa dimostra ancora buone potenzialità per mantenersi sul mercato, a condizione che il processo di ristrutturazione porti ad approfondire la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti, e che emerga una visione unitaria del settore dell'elettronica a livello nazionale —:

quali siano i tempi che il Governo ritiene necessari per la conclusione dei lavori del tavolo negoziale per la manifattura elettronica nazionale;

se nel frattempo non intenda comunque far avviare la presentazione del piano di ristrutturazione della Access Media in modo da tutelare al meglio l'azienda e i suoi lavoratori. (4-12313)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo apparso sulla stampa nazionale, il latte italiano rischia di sparire perché il prezzo del latte all'origine non copre i costi di produzione;

da uno studio di Confagricoltura è emerso che per ogni litro di latte consegnato all'industria di trasformazione, il produttore agricolo oggi incassa mediamente 0,34 euro;

ciò sta a significare che il prezzo all'origine è calato del 33%;

di fronte a tale situazione coloro che ne risentono sono gli allevatori da una parte, costretti a soccombere alla trattativa privata a causa della mancanza della fissazione del prezzo, e i consumatori dall'altra, che si troveranno di fronte ad un ulteriore aumento dei prezzi —:

se ritengano di adottare iniziative perché sia fissato il prezzo interprofessionale così da porre fine alla trattativa privata ed in modo da evitare ulteriori ribassi all'origine;

se intendano intervenire, come richiesto dall'Assoconsum di Messina, con maggior durezza per impedire importazione illegale del latte che costringe i nostri produttori a vendere in perdita.

(4-12362)

BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Ricerche ENEA Trisaia occupa 250 dipendenti, ricercatori e tecnici di primissima qualità, si sviluppa su un'area di 100 ettari di estensione in agro di Rotondella, si articola in ben 60 edifici (per 32.000 mq adibiti ad attività scientifiche a 7.000 mq a servizi). Il Centro Ricerche ENEA Trisaia, nato nel 1962, rappresenta oggi, da un punto di vista programmatico, uno dei pochi centri di ricerca italiani attrezzato per fare R&S, su

scala ingegneristica e preindustriale, su una grande varietà di attività, è la maggiore tecnostruttura presente in Basilicata ed una delle principali del Mezzogiorno. Trisaia è anche sede legale e operativa di alcune società partecipate dall'ENEA (Consorzi TRAIN, TRE, CALEF, PROCOMP). Con la cessione dell'Impianto nucleare ITREC alla SOGIN, essa ospita anche il sito di quest'ultima società, già fisicamente enucleato dalle altre aree del Centro, che provvederà al *decommissioning* dell'impianto stesso ed alla sistemazione dei rifiuti nucleari. Oltre all'integrazione nei programmi di ricerca e sviluppo nazionali e dell'Unione europea, il Centro Trisaia rappresenta un valido strumento per la proiezione del Mezzogiorno, e della Basilicata in particolare, verso l'area Euro-mediterranea, ed uno stimolo ed una risorsa per la crescita culturale ed economica della regione. In questo quadro sintetico vi sono le motivazioni forti per le quali è indispensabile porgere alle questioni che riguardano la vita del Centro Trisaia la massima vigile attenzione;

l'ENEA ha attraversato, nell'ultimo periodo, diverse traversie e tribolazioni, che hanno avuto ripercussioni anche sul Centro della Trisaia come in tutte le Unità produttive di quell'Ente, ovunque allocate. Oltre a queste generali difficoltà, nell'ultimo trimestre si sono accumulate altre specifiche negative condizioni sul solo Centro della Trisaia, dovute a scelte operate dalla locale Direzione ENEA. Tali specifiche negative condizioni hanno guastato il clima interno al Centro, hanno generato severe conflittualità sindacali contro la locale Direzione ENEA, hanno dato luogo a grave disagio per il personale ivi operante, sono, secondo l'interrogante, potenzialmente causa di futuro nocimento alla attività, prestigio, immagine del Centro ENEA della Trisaia;

le succitate negative condizioni sono riconducibili a tre aspetti, peraltro intrinsecamente interconnessi, che si riassumono di seguito:

a) l'ENEA, su decisione assunta dalla locale Direzione, ha bandito una

nuova gara per « Servizio di trasporto del personale ENEA – Centro Ricerche Trisaia » (gara n. 686 a pubblico incanto, pubblicizzata sulla *Gazzetta Aste e Appalti Pubblici* il 5 novembre 2004, con criterio di aggiudicazione al massimo ribasso e importo a base di euro 518.550,00 per tre anni, con la modalità del lotto unico per tutte le direttrici di trasporto). Detta gara prevede tre sole direttrici di trasporto anziché le sei esistenti, con la presunta motivazione della razionalizzazione del servizio. L'attuale servizio, articolato su sei direttrici, ha un costo di circa 650.000 euro per il triennio. Le motivazioni della riduzione delle direttrici e la presunta qualità della razionalizzazione appaiono all'interrogante poco credibili anche in quanto la gara si svolge in un clima di severa conflittualità sindacale. Sotto il profilo del risparmio appaiono fondate alcune perplessità in quanto al dimezzamento dell'offerta di trasporto collettivo corrisponde un contenimento dei costi da solo 25 per cento, destinato a vanificarsi ulteriormente laddove la locale Direzione ENEA attui il progetto, annunciato, di monetizzare ai dipendenti la quota di trasporto dimessa. La nuova politica di *mobility management*, adottata dalla locale Direzione ENEA, comportante il dimezzamento del trasporto collettivo aziendale a favore dell'incentivazione dell'uso del mezzo privato tramite monetizzazioni, è in totale controtendenza rispetto a tutte le *best practices* di settore ed alle politiche di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento, di cui, peraltro, l'ENEA si occupa programmaticamente;

b) l'ENEA, su decisione assunta dalla locale Direzione, ha bandito una nuova gara per « Lavori di ottimizzazione e razionalizzazione, ai fini della sicurezza e della salvaguardia del patrimonio, del *layout* di accesso al Centro Ricerche Trisaia » (gara n. 687 a pubblico incanto, pubblicizzata sulla *Gazzetta Aste e Appalti Pubblici* il 1° dicembre 2004, con criterio di aggiudicazione al massimo ribasso e importo a base d'asta di euro 500.000,00). La gara è preordinata alla realizzazione di un parcheggio « esterno » per i veicoli dei

dipendenti e visitatori del Centro Ricerche ENEA Trisaia, onde non consentirne l'accesso al Centro stesso, come ora avviene. Secondo l'interrogante, oltre all'assurdità di sottrarre mezzo milione di euro alla ricerca per fare un parcheggio, le motivazioni di sicurezza e salvaguardia del patrimonio, che dovrebbero giustificare tale spesa, gravante sul pubblico erario, appaiono labili e poco credibili per una serie di concrete ragioni. La prima è che la sicurezza del locale impianto nucleare, già ENEA oggi SOGIN, è idoneamente assicurata dalle misure adottate ed in corso di adozione da parte di SOGIN, che ha già, peraltro, avanzato richiesta al competente Comune di Rotondella per dotarsi di un proprio autonomo accesso al sito, sul lato fiume Sinni. La seconda è che la tutela del patrimonio ENEA mai è stata pregiudicata dall'accesso al Centro ricerche del personale e dai visitatori. Anzi solo due anni fa furono sostenute dall'ENEA ingenti spese per la realizzazione di parcheggi coperti in tutte le aree del Centro stesso e nulla è cambiato rispetto alla tipologia di patrimonio e di accessi da allora. Ad opinione dell'interrogante, la nuova, ancorché criticabile, politica di *mobility management* adottata dalla locale Direzione ENEA, rende viepiù attuale la necessità di garantire l'accesso e l'autonoma mobilità interna al posto di lavoro dei dipendenti con il proprio mezzo. In termini di economicità la gara in argomento – oltre alla spesa evidenziata e l'inutilizzo del recente investimento per la realizzazione dei parcheggi coperti interni – precostituirebbe il presupposto per un successivo appalto destinato a garantire un servizio di navette tra il parcheggio esterno ed i 60 edifici interni, tra essi e la mensa ed altri servizi, per un ininterrotto numero plurimo di corse perduranti l'intera giornata lavorativa, dal costo oggi ignoto ma presumibilmente onerosissimo. Altro onere che potrebbe profilarsi è quello relativo alle spese ulteriori di servizio vigilanza per l'area parcheggio (a meno di non lasciare esposte a qualsivoglia malintenzionato centinaia di auto dei dipendenti e visitatori, oggi invece ben custodite all'interno

del centro, con l'ulteriore rischio di attivare attività criminose oggi inesistenti);

c) l'ENEA, su decisione assunta dalla locale Direzione, ha concesso allo stesso Direttore di Centro ed ai suoi stretti collaboratori di effettuare un « orario in deroga » dalla 9.00 alle 17.04. Al riguardo va precisato che tutto il personale del Centro svolge la propria attività formalmente dalle 08.00 alle 16.04 ma esiste una ampia « flessibilità » nell'orario di lavoro, talché, ad esempio, è possibile ad ogni singolo dipendente iniziare la propria attività lavorativa tra le 08.00 e le 09.30 e terminarla conseguentemente tra le 16.04 e le 17.34, garantendo comunque il numero di ore settimanalmente previsto per il contratto. Ovvero, il presunto « orario in deroga » poteva essere effettuato quotidianamente, senza alcuna particolare formalizzazione, utilizzando la flessibilità. Ma coloro che effettuano l'« orario in deroga » ricevono di fatto dei vantaggi;

tale comportamento, conosciuto dalla generalità del personale, desta disagio per moltissimi dipendenti ed è stato denunciato per iscritto dal sindacato ma senza alcun effetto —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle attività produttive per verificare la validità e la legittimità delle decisioni dell'ENEA sopra descritte e quali azioni intenda compiere per favorire il ripristino di condizioni di serenità nei rapporti tra direzione locale dell'ENEA ed organizzazioni sindacali interne. (4-12384)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum di Vercelli e San Feliciano, sembrerebbe che la carta d'identità per i mobili slitti il suo ingresso;

in base alla circolare del ministero delle Attività Produttive, 3 agosto 2004, l'acquisto di prodotti in legno come mobili,

complementi d'arredo od altri beni simili, sarà accompagnato da una scheda identificativa preparata dal produttore;

tutte le informazioni che compariranno sull'apposita scheda, dovranno essere chiaramente leggibili ed identificative dell'oggetto che si acquista —:

se corrisponda al vero la notizia, secondo cui l'entrata in vigore di tale provvedimento sarebbe slittata;

in caso affermativo, quali ne siano le ragioni. (4-12385)

CIMA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del 2005 è ripreso in tutta Italia il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori della Fiat;

a Torino il Lingotto lo ha annunciato per una settimana dal 24 al 30 gennaio per 1.500 addetti alla produzione del cambio della *Powertrain*, la *joint venture* tra Fiat e Gm, nello stabilimento di Mirafiori;

nella fabbrica siciliana di Termini Imerese la cassa integrazione è prevista dal 24 gennaio al 4 febbraio per tutti i 1.400 lavoratori;

a Cassino prima si fermeranno dal 10 al 23 gennaio 2005 600 lavoratori per consentire l'allestimento delle nuove linee della Croma, poi dal 24 gennaio al 6 febbraio 2005 l'intera fabbrica a causa dell'andamento pessimo delle vendite della Stilo. Di nuovo si ripeterà il provvedimento dal 7 al 20 febbraio 2005 per 600 addetti alla Croma e di nuovo tutta la fabbrica dal 21 al 27 febbraio 2005;

tutto ciò avrà ripercussioni anche a Mirafiori dove andranno in cassa integrazione 300 lavoratori dal 24 al 30 gennaio 2005 e 200 dal 31 gennaio al 6 febbraio 2005;

tutto questo accadrà in attesa dell'incontro che si terrà prossimamente a Detroit tra i vertici della Fiat e quelli della Gm e che dovrebbe portare o all'obbligo

da parte di Gm, (che versa anche lei in cattive acque infatti per il 2005 saranno tagliati 8 mila posti di lavoro), all'acquisto del 90 per cento di Fiat Auto oppure alla decisione di monetizzare la rinuncia dell'azienda americana in cambio di circa un miliardo e mezzo di euro (cifra che sottostimerebbe il 90 per cento di Fiat Auto che secondo la banca americana Citigroup varrebbe almeno 3,6 miliardi di euro);

i lavoratori Fiat hanno cominciato il nuovo anno con un'unica certezza: che fin dai primi mesi saranno messi in cassa integrazione e che si profilano per la loro azienda soltanto incertezze sulle prospettive industriali ed occupazionali;

giovedì 13 gennaio 2005 durante il vertice sulla competitività i sindacati hanno annunciato che chiederanno al Governo un intervento sulle crisi aziendali in atto nel Paese ed in particolare della Fiat —:

se il Governo voglia dire chiaramente se intende far partecipare lo Stato nel capitale della Fiat e se così fosse in che modo, con quali risorse e in che tempi, poiché trovare una soluzione tempestiva comporterebbe per l'azienda sia il recupero di autonomia rispetto a Gm, sia la ripresa di un percorso di crescita e sviluppo. (4-12398)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Teatro San Carlo di Napoli riceve notevoli contributi da parte dello Stato;

negli ultimi tempi si sono riscontrate, nella gestione amministrativa, notevoli disfunzioni;

l'interrogazione del consigliere comunale di Napoli La Bocchetta, pubblicata su *Il Roma* del 4 gennaio 2005, afferma che la Fondazione San Carlo avrebbe ceduto, per due volte, lo stesso credito a due società diverse —:

se il fatto denunciato dal consigliere La Bocchetta corrisponda al vero;

se in tal caso siano stati presi provvedimenti;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ovviare alle continue violazioni fatte dalla suddetta Fondazione;

se il Ministro intenda svolgere una più attenta azione di vigilanza e di controllo dando luogo ad una ispezione dei bilanci della Fondazione San Carlo verificando così la corrispondenza delle accuse del consigliere La Bocchetta. (3-04061)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha puntato l'indice sull'attività di restauro, di recupero e conservazione svolta dal ministero per i beni culturali rilevando numerosi punti di criticità;

secondo quanto rilevato dalla Corte dei conti, intercorrono tempi eccessivamente lunghi tra i finanziamenti e la stipula dei relativi contratti, con l'inevitabile conseguenza di mantenere decisamente elevato il livello dei residui;

sempre secondo la Corte dei conti, è altresì eccessivo il ricorso ad affidamenti diretti dei lavori, soltanto parzialmente giustificato dalla natura dei lavori medesimi che, in particolare nei casi di restauro, possono essere svolti soltanto da una ristretta cerchia di specialisti;

è noto che i rilievi della Corte dei conti hanno una funzione di autorevole richiamo e che, peraltro, spesso si scon-

da parte di Gm, (che versa anche lei in cattive acque infatti per il 2005 saranno tagliati 8 mila posti di lavoro), all'acquisto del 90 per cento di Fiat Auto oppure alla decisione di monetizzare la rinuncia dell'azienda americana in cambio di circa un miliardo e mezzo di euro (cifra che sottostimerebbe il 90 per cento di Fiat Auto che secondo la banca americana Citigroup varrebbe almeno 3,6 miliardi di euro);

i lavoratori Fiat hanno cominciato il nuovo anno con un'unica certezza: che fin dai primi mesi saranno messi in cassa integrazione e che si profilano per la loro azienda soltanto incertezze sulle prospettive industriali ed occupazionali;

giovedì 13 gennaio 2005 durante il vertice sulla competitività i sindacati hanno annunciato che chiederanno al Governo un intervento sulle crisi aziendali in atto nel Paese ed in particolare della Fiat —:

se il Governo voglia dire chiaramente se intende far partecipare lo Stato nel capitale della Fiat e se così fosse in che modo, con quali risorse e in che tempi, poiché trovare una soluzione tempestiva comporterebbe per l'azienda sia il recupero di autonomia rispetto a Gm, sia la ripresa di un percorso di crescita e sviluppo. (4-12398)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Teatro San Carlo di Napoli riceve notevoli contributi da parte dello Stato;

negli ultimi tempi si sono riscontrate, nella gestione amministrativa, notevoli disfunzioni;

l'interrogazione del consigliere comunale di Napoli La Bocchetta, pubblicata su *Il Roma* del 4 gennaio 2005, afferma che la Fondazione San Carlo avrebbe ceduto, per due volte, lo stesso credito a due società diverse —:

se il fatto denunciato dal consigliere La Bocchetta corrisponda al vero;

se in tal caso siano stati presi provvedimenti;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ovviare alle continue violazioni fatte dalla suddetta Fondazione;

se il Ministro intenda svolgere una più attenta azione di vigilanza e di controllo dando luogo ad una ispezione dei bilanci della Fondazione San Carlo verificando così la corrispondenza delle accuse del consigliere La Bocchetta. (3-04061)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha puntato l'indice sull'attività di restauro, di recupero e conservazione svolta dal ministero per i beni culturali rilevando numerosi punti di criticità;

secondo quanto rilevato dalla Corte dei conti, intercorrono tempi eccessivamente lunghi tra i finanziamenti e la stipula dei relativi contratti, con l'inevitabile conseguenza di mantenere decisamente elevato il livello dei residui;

sempre secondo la Corte dei conti, è altresì eccessivo il ricorso ad affidamenti diretti dei lavori, soltanto parzialmente giustificato dalla natura dei lavori medesimi che, in particolare nei casi di restauro, possono essere svolti soltanto da una ristretta cerchia di specialisti;

è noto che i rilievi della Corte dei conti hanno una funzione di autorevole richiamo e che, peraltro, spesso si scon-

trano con esigenze e/o decisioni e/o progetti che il Governo, con ottica diversa, ha assunto;

tuttavia è bene ragionare in modo profondo sui punti di criticità che la magistratura contabile ha evidenziato nella relazione recentemente inviata al Parlamento —:

se si ritenga giustificato il rilievo della Corte dei conti circa i tempi intercorrenti fra i finanziamenti e la stipula dei relativi contratti, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere al fine di contenere detti tempi e dunque al fine di ridurre l'incidenza dei residui;

se si ritenga giustificato il rilievo di un eccessivo affidamento diretto dei lavori di restauro e, su tale punto, quali siano i criteri seguiti per garantire la competenza specifica delle ditte o dei professionisti prescelti per i lavori di restauro e quale sia, in particolare, la valutazione che induce ad adottare l'affidamento diretto in luogo delle normali procedure. (5-03815)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Cristiano Tarsia, pubblicato su *Il Mattino* di mercoledì 15 dicembre 2004, i cavalli in vetroresina di Mimmo Paladino sono stati ritrovati in un capannone, in uno stato di abbandono;

si tratta dei cavalli che nel 1995 sovrastavano la «Montagna di sale», a Piazza del Plebiscito, in occasione dell'apertura della stagione dell'arte moderna;

questi cavalli sono stati ritrovati all'interno di un capannone che ha solo il tetto di lamiera, buttati a terra e in mille pezzi;

l'esempio summenzionato, purtroppo, non è il solo poiché vi sono tanti altri casi di opere d'arte lasciate all'usura del tempo —:

se il Ministro intenda adottare le necessarie iniziative affinché sia evitato che queste ed altre opere d'arte vadano distrutte. (4-12338)

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una comunicazione da parte dell'Assoconsum di Napoli e da un articolo pubblicato su *Il Giornale di Napoli*, martedì 28 dicembre 2004, si evince che vi sarebbe l'affidamento a trattativa privata del servizio Tesoreria del Teatro San Carlo alla Banca Unicredito;

una simile operazione farebbe presupporre che, così come ha sottolineato il consigliere al comune, Labocchetta, ci sia assenza di trasparenza, dato che la Fondazione San Carlo, non può che assegnare appalti attraverso gare pubbliche —:

se il Ministro intenda svolgere una più attenta azione di vigilanza e di controllo, dando luogo ad una ispezione sui bilanci della Fondazione San Carlo, verificando così la corrispondenza delle accuse del consigliere Labocchetta. (4-12377)

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'estetica di Piazza San Pietro, in Roma, è attualmente deturpata dall'ingombrante presenza di voluminosi cartelloni pubblicitari situati dinanzi alla Basilica su palazzi in territorio italiano;

lo scempio è reso ancor più evidente nelle ore serali giacché l'illuminazione di tali insegne ha un'intensità decisamente maggiore a quella che dà luce alla Basilica stessa;

nel caso di specie e in generale occorre considerare come l'impatto visivo di

richiami pubblicitari siffatti stia superando ogni ragionevole limite di tollerabilità e, in relazione alla Basilica di San Pietro, stravolga l'impianto simbolico, artistico e scenografico del principale centro spirituale della cristianità;

fenomeni analoghi, che incidano significativamente sull'estetica dei monumenti, interessano tutto il territorio nazionale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di carattere normativo atte a prevedere una più efficace tutela dei beni monumentali sotto il profilo estetico;

se, a tale riguardo, non ritenga opportuno acquisire i dati della situazione italiana sollecitando e promuovendo, con la Direzione per i beni architettonici e paesaggistici — con le competenze attribuite nel decreto Presidente della Repubblica n. 173 del 2004 — misure di monitoraggio attraverso le diverse Soprintendenze. (4-12383)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Piccolo*, nell'edizione del 12 gennaio 2005, riportava la notizia che, dopo il trasferimento da Trieste ad Arezzo del Sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico Giangiacomo Martines, che si era adoperato con equilibrio e competenza nell'assolvimento delle sue funzioni, il competente Ministero aveva nominato Franco Bocchieri quale nuovo Sovrintendente, specificando peraltro come questi non avesse in effetti « preso servizio »;

la stessa fonte riportava che a maggio del 2004 il Sovrintendente regionale Ugo Soragni « nell'ambito della riorganizzazione giuridico-amministrativa del Ministero era divenuto direttore regionale » e che questi confermava « indirettamente » la mancata presa di servizio di Franco

Bocchieri dichiarando come fossero « già stati assunti i provvedimenti necessari a garantire la continuità amministrativa »;

la stessa fonte informava che, a seguito della mancata successione alla carica di sovrintendente, « le pratiche inevase, che riguardano l'intera regione », si fossero « accumulate »;

il medesimo quotidiano, nell'edizione del 13 gennaio 2005, riportava la notizia che dal giorno 12 gennaio 2005 Giuseppe Franca aveva assunto le funzioni di « Sovrintendente reggente del Friuli Venezia Giulia » ma che, come esplicitamente dichiarato dal direttore regionale Ugo Soragni, tali funzioni avrebbero avuto « carattere temporaneo »;

la scelta di Giuseppe Franca premia un funzionario che si è fatto universalmente apprezzare nel corso degli anni per la sua vasta cultura e la sua capacità di confrontarsi in modo sempre positivo e propositivo con gli enti locali senza perciò mai rinunciare al rigore scientifico impostogli dal ruolo;

il medesimo servizio giornalistico menzionava la causa presso il giudice del lavoro intentata da Franco Bocchieri nei confronti del direttore regionale Ugo Soragni « per pretesa sostituzione ingiustificata di quest'ultimo con la sua persona »;

la tutela del patrimonio artistico, architettonico, storico e paesaggistico della regione autonoma Friuli Venezia Giulia richiede che essa sia affidata a un sovrintendente con certezza di autorità e di responsabilità per un tempo congruo sì da permettere programmazione e attività adeguate —:

se il Ministro condivide il convincimento degli interroganti e dell'intera comunità regionale che situazioni come questa, contrassegnata da incertezze e precarietà, nuocciono al prestigio dell'amministrazione statale e impediscono un'azione efficace, in quanto programmata, sul territorio;

se, in considerazione di ciò, il Ministro intenda adottare con tempestività tutte le iniziative praticabili al fine di garantire che l'ufficio di sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico sia assegnato in via definitiva e nel più breve tempo possibile. (4-12408)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, deliberato l'ingresso nel secondo conflitto mondiale, tra il 1940 e il 1941 assumeva opportunamente la decisione di porre in sicurezza a Roma 41 dipinti realizzati da artisti veneti di assoluto prestigio, da Carpaccio a Tiepolo, e sino ad allora presenti in chiese e musei della penisola istriana, divenuta teatro delle operazioni belliche sul fronte orientale;

non v'è dubbio alcuno che tali capolavori siano di proprietà dello Stato italiano;

il civico Museo Revoltella di Trieste ospiterà, pur vantando competenze esclusive di una galleria d'arte moderna con frequenti escursioni nella contemporanea, una mostra temporanea di tali dipinti, la cui inaugurazione è attualmente prevista per il mese di febbraio 2005 con la probabile presenza del presidente del Senato della Repubblica;

tutto lascia supporre che, terminata la mostra temporanea, i dipinti verranno conservati ed esposti al pubblico nella stessa città di Trieste;

sul quotidiano « Il Piccolo » del 4 gennaio 2005 è comparsa una dichiarazione del dott. Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni Artistici, e che tale dichiarazione (« la collocazione definitiva dei quadri sarà alle Scuderie del Castello di Miramare ») è stata riportata tra virgolette e mai smentita —:

se la competente autorità ministeriale non ritenga preferibile accordarsi con le competenti autorità delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia per garantire un'adeguata esposizione permanente delle opere suddette in territorio istriano, a testimoniare in maniera nobile i legami indissolubili tra quel medesimo territorio e la cultura veneta dalla quale ha mutuato l'espressione linguistica quotidiana la comunità dei nostri connazionali tuttora colà residenti;

se la competente autorità ministeriale abbia preso in considerazione il fatto che la collocazione triestina delle opere nella sostanza si traduce in un controproducente episodio volto a cancellare dalla memoria collettiva il retaggio della cultura veneta sulla sponda orientale dell'Adriatico, con danno alla verità storica e nocimento alle comunità di Italiani ancora presenti sul territorio;

se, mantenendo comunque la proprietà allo Stato italiano, la competente autorità ministeriale non intenda perciò esplorare la disponibilità di ricollocare suddette insigni testimonianze artistiche là dove esse possono fungere anche da incancellabile testimonianza storica.

(4-12409)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Pellizzano, piccolo comune della Val di Sole in Trentino, un guasto alla serranda avrebbe impedito all'utenza di usufruire dei servizi dell'ufficio postale. In quel frangente, la Società Poste Italiane, anziché chiedere la collaborazione dell'Amministrazione comunale o il tempestivo intervento di un fabbro che potesse riparare la saracinesca bloccata e ripristinare il servizio di spor-

se, in considerazione di ciò, il Ministro intenda adottare con tempestività tutte le iniziative praticabili al fine di garantire che l'ufficio di sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico sia assegnato in via definitiva e nel più breve tempo possibile. (4-12408)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, deliberato l'ingresso nel secondo conflitto mondiale, tra il 1940 e il 1941 assumeva opportunamente la decisione di porre in sicurezza a Roma 41 dipinti realizzati da artisti veneti di assoluto prestigio, da Carpaccio a Tiepolo, e sino ad allora presenti in chiese e musei della penisola istriana, divenuta teatro delle operazioni belliche sul fronte orientale;

non v'è dubbio alcuno che tali capolavori siano di proprietà dello Stato italiano;

il civico Museo Revoltella di Trieste ospiterà, pur vantando competenze esclusive di una galleria d'arte moderna con frequenti escursioni nella contemporanea, una mostra temporanea di tali dipinti, la cui inaugurazione è attualmente prevista per il mese di febbraio 2005 con la probabile presenza del presidente del Senato della Repubblica;

tutto lascia supporre che, terminata la mostra temporanea, i dipinti verranno conservati ed esposti al pubblico nella stessa città di Trieste;

sul quotidiano « Il Piccolo » del 4 gennaio 2005 è comparsa una dichiarazione del dott. Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni Artistici, e che tale dichiarazione (« la collocazione definitiva dei quadri sarà alle Scuderie del Castello di Miramare ») è stata riportata tra virgolette e mai smentita —:

se la competente autorità ministeriale non ritenga preferibile accordarsi con le competenti autorità delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia per garantire un'adeguata esposizione permanente delle opere suddette in territorio istriano, a testimoniare in maniera nobile i legami indissolubili tra quel medesimo territorio e la cultura veneta dalla quale ha mutuato l'espressione linguistica quotidiana la comunità dei nostri connazionali tuttora colà residenti;

se la competente autorità ministeriale abbia preso in considerazione il fatto che la collocazione triestina delle opere nella sostanza si traduce in un controproducente episodio volto a cancellare dalla memoria collettiva il retaggio della cultura veneta sulla sponda orientale dell'Adriatico, con danno alla verità storica e nocimento alle comunità di Italiani ancora presenti sul territorio;

se, mantenendo comunque la proprietà allo Stato italiano, la competente autorità ministeriale non intenda perciò esplorare la disponibilità di ricollocare suddette insigni testimonianze artistiche là dove esse possono fungere anche da incancellabile testimonianza storica.

(4-12409)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Pellizzano, piccolo comune della Val di Sole in Trentino, un guasto alla serranda avrebbe impedito all'utenza di usufruire dei servizi dell'ufficio postale. In quel frangente, la Società Poste Italiane, anziché chiedere la collaborazione dell'Amministrazione comunale o il tempestivo intervento di un fabbro che potesse riparare la saracinesca bloccata e ripristinare il servizio di spor-

tello, avrebbe deciso di chiudere l'ufficio postale interrompendo così un servizio di pubblica utilità;

da qualche tempo l'interrogante ha la netta impressione che il servizio offerto dagli uffici delle Poste Italiane in Trentino, ed in genere nei piccoli paesi di montagna, stia progressivamente abbandonando il territorio, malgrado molte Amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste Italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici;

Poste Italiane, ricambia questa « ospitalità » offrendo all'utenza servizi ad orari ridotti, e come nel caso di Pellizzano con aperture a giorni alterni che creano quotidiane difficoltà sia alla popolazione residente che alle aziende che utilizzano lo sportello postale per transizioni, comunicazioni e quant'altro di loro necessità;

secondo l'interrogante, a Pellizzano la cosa ha del grottesco, se si considera che, un semplice guasto alla serranda avrebbe impedito la normale apertura dell'ufficio, rimasto chiuso per l'intera mattinata di martedì;

a questo si deve aggiungere che l'ufficio postale di Pellizzano, come ormai molti uffici periferici di montagna, è aperto tre mattine alla settimana, il martedì, il giovedì ed il sabato, quindi: considerata la forzata chiusura di martedì 4 gennaio 2005 e la festività del 6 gennaio 2005, gli utenti dell'ufficio postale di Pellizzano hanno potuto usufruire dei servizi dell'Ufficio postale solo la mattinata di sabato 8 gennaio 2005;

questo palese disservizio ha creato nocimento e disorientamento soprattutto negli anziani che dovevano ritirare la pensione e che sono stati lasciati al freddo ad attendere inutilmente l'apertura dell'ufficio postale;

la popolazione delle aree montane, non solo del Trentino, è sottoposta ad un gravissimo disagio, che nasce dalla sfortuna di abitare in un comprensorio, come quello di Sole, marcatamente periferico;

ad opinione dell'interrogante, la futilità della causa che ha impedito l'apertura dell'ufficio, segnala e mette ancor più in evidenza la perpetuazione di una situazione di diffusa logica aziendalista posta in essere da Poste Italiane SpA, incurante del fatto che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

ciò in dispregio della nota pubblicità che Poste Italiane diffonde su tutti i mezzi televisivi nella quale proclama di essere al servizio dei cittadini in qualsiasi posto e luogo —:

se la vicenda descritta in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga di prendere posizione sulla logica aziendalista posta in essere da tempo da Poste Italiane SpA che, con la scusante di far quadrare i conti di tutt'Italia taglia, come rami secchi gli uffici periferici delle località montane, incurante che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

se non ritenga di adoperarsi presso Poste Italiane spa affinché sia ripristinata l'apertura settimanale, continuata e mattutina in molti uffici postali del Trentino e delle aree montane in genere che, in considerazione della loro ubicazione e delle consistenti comunità limitrofe utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta;

se non ritenga di intervenire affinché l'azienda Poste Italiane SpA riconsideri le proprie strategie che portano alla progressiva chiusura degli uffici postali e punti invece a migliorare l'offerta ed il servizio al cittadino, obiettivi tanto declamati da costose quanto, secondo l'interrogante, inutili — alla prova dei fatti — pubblicità che propongono e promuovono nuovi servizi postali quando poi, detti uffici postali sono chiusi e per l'utenza sono l'immagine palese del disservizio a causa della perdita

di tempo e delle code che si devono sopportare per accedere allo sportello;

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a queste situazioni che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze dell'azienda Poste Italiane e non viceversa, come si confà ad una qualsiasi azienda sul mercato. (5-03810)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 è stato riconosciuto ai dipendenti delle Poste Italiane S.p.A. il diritto alla 14^a mensilità, e su tale emolumento sono stati trattenuti i contributi previdenziali ed assistenziali utili ai fini del calcolo della pensione e dell'indennità di buonuscita, con conseguente obbligo dell'Ente previdenziale di porre a base delle stesse l'intero importo della 14^a;

nonostante ciò e malgrado i numerosi ricorsi da parte degli interessati, l'Ipost non ha mai riconosciuto detto emolumento nella quota « A » della pensione, che della stessa costituisce la parte più consistente e significativa, bensì lo ha inserito tra le « competenze accessorie eccedenti il 18 per cento », o tra gli emolumenti non assoggettati a contribuzione, con grave danno sull'importo finale della pensione, atteso che tali competenze accessorie, per il fatto di non essere assoggettate appunto a contribuzione, partecipano in maniera estremamente modesta a determinare l'importo complessivo della pensione;

a dirimere tale controversia, in data 13 maggio 2002, veniva stipulato un accordo tra: « Ipost-Poste Italiane S.p.a. - organizzazioni sindacali » con il quale, tra le altre cose, si precisava che: « L'importo della 14^a è costituito dalla posizione retributiva individuale; dalla retribuzione individuale di anzianità; dalla ex indennità di contingenza in godimento; dall'elemento distintivo di retribuzione ». L'accordo al

penultimo comma precisava: « L'Ipost conferma altresì che, condiviso quanto sopra tra tutte le parti, e quindi, previo versamento — anche in forma rateale — da parte di ciascuno degli interessati, di quanto contributivamente dovuto all'istituto previdenziale in ordine alla 14^a provvederà ad includere, a far data dalla sottoscrizione del presente accordo ed entro la fine del corrente anno, l'emolumento in parola nella retribuzione utile ai fini del calcolo della quota « A » di pensione, che, pertanto, entra a far parte ad ogni conseguente effetto, delle voci previste dall'articolo 15 della legge n. 177 del 1976 »;

a seguito di tale accordo l'Ipost rielaborava 46.000 pensioni e comunicava a tutti i lavoratori collocati in pensione dal 16 gennaio 1996 in poi, che la pensione era stata riliquidata. Venivano conseguentemente corrisposte agli aventi diritto le somme arretrate a far data dal 16 gennaio 1996, riconoscendo però nel calcolo della pensione il solo rateo di 14^a relativo alla parte stipendiale, escludendo illegittimamente il rateo di 14^a relativo alla ex indennità di contingenza, in chiara difformità di quanto stabilito nell'accordo del 13 maggio 2002;

tale difformità originava le lamentele degli interessati all'Ipost ed i ricorsi alla Corte dei conti;

alle lamentele degli interessati, l'Ipost, precisava che: « Con riferimento al mancato inserimento della I.I.S., tra gli elementi che compongono la 14^a mensilità, si sottolinea la tassatività delle norme previdenziali (legge n. 177 del 1976) sull'individuazione delle voci da prendere in considerazione per il calcolo della base pensionabile, imponendo vincoli che non possono essere derogati neppure dai CCNL »;

tale dichiarazione è strana e certamente dissonante con il testo dell'accordo dallo stesso firmato perché porta alla conclusione che l'Ipost ha sottoscritto l'accordo ben sapendo che in seguito non avrebbe potuto generare alcun effetto, se

non quello, da parte dell'Ipost, di riscuotere indebitamente dei contributi non utili al riconoscimento del rateo di 14^a;

ben più grave è inoltre la responsabilità dell'Ipost per quanto attiene al pagamento della indennità di buonuscita. Infatti, nonostante il predetto Ente previdenziale abbia, per come precisato, effettuato il riconoscimento ancorché di una sola parte della 14^a nella quota « A » della pensione ed il relativo conguaglio degli arretrati, non ha effettuato detto stesso conseguente conguaglio sul pagamento della buonuscita. Pertanto, non avendone variato la base di calcolo inserendovi tale quota di sottratto ai lavoratori pensionati una somma rilevante, di cui si chiede il relativo urgente pagamento maggiorato di interessi e rivalutazione monetaria —:

quale sia il parere ed i provvedimenti che intendono adottare i Ministri competenti, sul comportamento messo in atto dall'Ipost — Istituto postelegrafonici, in merito al calcolo e relativo pagamento della pensione e dell'indennità di buonuscita agli ex dipendenti delle Poste italiane, atteso che detto calcolo, effettuato in difformità delle leggi vigenti e degli specifici accordi di categoria, da e darà origine ad un contenzioso rilevante, già più volte lamentato dalla Corte dei conti in sede di relazione annuale e contribuisce notevolmente ad intasare il carico di lavoro dei Tribunali del lavoro e della Corte dei conti. (4-12339)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai su 103,3 ha un servizio continuo « Isoradio » per permettere agli automobilisti di conoscere in tempo reale eventuali problemi che dovessero esserci sulle autostrade;

alcuni automobilisti, tra cui l'interrogante, il giorno 23 dicembre 2004, sono rimasti bloccati nel caos del traffico sviluppatosi sulla bretella tra Roma Nord e Roma sud dove hanno impiegato ben 4 ore per fare 12 km —:

per quale motivo « Isoradio », dalle ore 16 alle ore 19, ha ignorato questo enorme ingorgo, informando gli automobilisti di altre code e tacendo assolutamente su ciò che stava accadendo sulla bretella. (4-12365)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 30 gennaio 2005, le forze di opposizione in Iraq moltiplicano la frequenza e l'efferatezza dei loro attacchi, come rivelano gli assassini di alte personalità come il Presidente della Provincia di Baghdad, Alì al-Haidri ed il *leader* sciita Abdul Aziz al-Hakim;

malgrado il rafforzamento del contingente statunitense, il comandante delle truppe di terra Gen. Rhomas Metz ha dovuto pubblicamente ammettere che quattro delle 18 province del Paese non offrono margini di sicurezza rassicuranti per svolgervi elezioni regolari;

si tratta delle quattro province centrali dell'Iraq che comprendono il cosiddetto triangolo sunnita e parte della Città di Baghdad;

secondo il generale Muhammad Abd Allah Shahwani, direttore dei servizi iracheni, la guerriglia può contare sulla cifra enorme di 40 mila uomini a tempo pieno e su 200 mila fiancheggiatori, questi ultimi impegnati nella raccolta di informazioni, nella logistica eccetera;

le indicazioni del responsabile dei servizi iracheni offrono uno squarcio di verità particolarmente preoccupante ed indicano che il reclutamento avviene, tra l'altro, per le condizioni economiche disastrose in cui versa la popolazione civile e

non quello, da parte dell'Ipost, di riscuotere indebitamente dei contributi non utili al riconoscimento del rateo di 14^a;

ben più grave è inoltre la responsabilità dell'Ipost per quanto attiene al pagamento della indennità di buonuscita. Infatti, nonostante il predetto Ente previdenziale abbia, per come precisato, effettuato il riconoscimento ancorché di una sola parte della 14^a nella quota « A » della pensione ed il relativo conguaglio degli arretrati, non ha effettuato detto stesso conseguente conguaglio sul pagamento della buonuscita. Pertanto, non avendone variato la base di calcolo inserendovi tale quota di sottratto ai lavoratori pensionati una somma rilevante, di cui si chiede il relativo urgente pagamento maggiorato di interessi e rivalutazione monetaria —:

quale sia il parere ed i provvedimenti che intendono adottare i Ministri competenti, sul comportamento messo in atto dall'Ipost — Istituto postelegrafonici, in merito al calcolo e relativo pagamento della pensione e dell'indennità di buonuscita agli ex dipendenti delle Poste italiane, atteso che detto calcolo, effettuato in difformità delle leggi vigenti e degli specifici accordi di categoria, da e darà origine ad un contenzioso rilevante, già più volte lamentato dalla Corte dei conti in sede di relazione annuale e contribuisce notevolmente ad intasare il carico di lavoro dei Tribunali del lavoro e della Corte dei conti. (4-12339)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai su 103,3 ha un servizio continuo « Isoradio » per permettere agli automobilisti di conoscere in tempo reale eventuali problemi che dovessero esserci sulle autostrade;

alcuni automobilisti, tra cui l'interrogante, il giorno 23 dicembre 2004, sono rimasti bloccati nel caos del traffico sviluppatosi sulla bretella tra Roma Nord e Roma sud dove hanno impiegato ben 4 ore per fare 12 km —:

per quale motivo « Isoradio », dalle ore 16 alle ore 19, ha ignorato questo enorme ingorgo, informando gli automobilisti di altre code e tacendo assolutamente su ciò che stava accadendo sulla bretella. (4-12365)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 30 gennaio 2005, le forze di opposizione in Iraq moltiplicano la frequenza e l'efferatezza dei loro attacchi, come rivelano gli assassini di alte personalità come il Presidente della Provincia di Baghdad, Alì al-Haidri ed il *leader* sciita Abdul Aziz al-Hakim;

malgrado il rafforzamento del contingente statunitense, il comandante delle truppe di terra Gen. Rhomas Metz ha dovuto pubblicamente ammettere che quattro delle 18 province del Paese non offrono margini di sicurezza rassicuranti per svolgervi elezioni regolari;

si tratta delle quattro province centrali dell'Iraq che comprendono il cosiddetto triangolo sunnita e parte della Città di Baghdad;

secondo il generale Muhammad Abd Allah Shahwani, direttore dei servizi iracheni, la guerriglia può contare sulla cifra enorme di 40 mila uomini a tempo pieno e su 200 mila fiancheggiatori, questi ultimi impegnati nella raccolta di informazioni, nella logistica eccetera;

le indicazioni del responsabile dei servizi iracheni offrono uno squarcio di verità particolarmente preoccupante ed indicano che il reclutamento avviene, tra l'altro, per le condizioni economiche disastrose in cui versa la popolazione civile e

per le condizioni di assoluta insicurezza in cui vive il popolo iracheno che, addirittura, in molte circostanze ha mostrato di rimpiangere il regime di Saddam Hussein;

secondo le autorità irachene, anche la vittoria di Fallujah in realtà è da considerarsi una vittoria di Pirro, nel senso che il grosso dei ribelli si è spostato a Mosul, a Baghdad o altrove;

non a caso gli Stati Uniti d'America stanno meditando l'invio di 30 mila nuovi soldati in Iraq, a conferma della insufficienza del contingente, pur nutrito, impegnato in terra irachena —:

attraverso l'osservatorio privilegiato delle nostre truppe dislocate a Nassirjia ed attraverso le informazioni che i comandi militari si scambiano, quale sia, in Iraq, la reale situazione dal punto di vista militare e se, in effetti, siano fondate le informazioni secondo cui le truppe della coalizione sarebbero ben distanti dalla vittoria sul piano militare. (3-04058)

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi due anni l'Istituto Spallanzani di Roma è stato al centro di una trasformazione che ha allontanato la struttura dalle finalità civili e di cura che aveva seguito per oltre 30 anni, e vi ha posto il centro di riferimento nazionale per la lotta al bioterrorismo, rendendola con ciò di fatto un presidio militare;

tale nuova struttura, realizzata in seguito ad un'intesa dell'Italia con Stati Uniti, Nato e Organizzazione Mondiale della Sanità, affida al nostro paese un ruolo guida in materia di ricerca sugli agenti biologici altamente infettivi e sulla difesa da possibili attacchi;

da notizie apparse sulla stampa l'istituto potrebbe aver stipulato accordi con altri istituti privati nazionali e addirittura protocolli d'intesa con Paesi esteri, ma tale importante decisione non è stata portata in alcun modo a conoscenza del Parla-

mento, né si è avuta notizia di consultazioni con la Conferenza Stato-Regioni, la Regione Lazio o il Comune di Roma, ed è solo grazie all'attivazione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali dell'istituto e alla presentazione di numerosi atti di sindacato ispettivo da parte di membri dell'opposizione, che si è riuscito ad avere qualche chiarimento, ancora largamente insufficiente in merito a questa vicenda;

rispondendo ad una precedente interrogazione il Ministro Sirchia ha precisato che l'ospedale Spallanzani rivestirà un ruolo centrale in quanto «dotato dell'unico laboratorio virologico con livello di massima sicurezza in grado di eseguire indagini virologiche per la conferma delle diagnosi di vaiolo o di altre patologie virali ad alta infettività»;

questo significa che nella struttura verranno trattati agenti patogeni del quarto gruppo (Bs14), corrispondente alla massima pericolosità, altamente infettivi e per i quali non esistono praticamente terapie;

uno dei tanti problemi del porre in essere un'attività di questo tipo consiste nella labilità della distinzione fra finalità difensive e offensive; in merito si ricorda che il nostro paese è firmatario, insieme ad altri 144, del trattato sulle armi tossiche e biologiche del 1972, *Biological and Toxic Weapons Convention*, che proibisce esplicitamente non solo la produzione ma anche lo sviluppo e lo stoccaggio di armi biologiche: in particolare, l'articolo 1 del trattato consente la ricerca su agenti biologici pericolosi solo in quanto «pacifica, preventiva o protettiva»;

in merito a questa problematica va rilevato come in base al progetto reso noto non è chiaro se oltre agli ambienti di biocontenimento 4 *cabinet lab* già realizzati per la diagnostica e a questa perfettamente sufficienti, sia prevista anche la realizzazione di una ulteriore struttura a livello sicurezza Bs14, nel qual caso si configurerebbe la realizzazione, contraria al sopracitato trattato, di una struttura per l'immagazzinamento degli agenti biologici;

secondo le raccomandazioni internazionali in materia la struttura non sarebbe comunque adatta allo scopo per la sua peculiare ubicazione (in un quartiere ad alta densità abitativa e adiacente a un asilo) e non solo inadeguato, ma anche insicuro;

costruire una BLS 4 (*biosafety laboratory level 4*) per coltivare germi altamente patogeni come il vaiolo e l'ebola comporta la possibilità di disseminare sul territorio questi germi, facendo aumentare il rischio di incidenti, sia per gli operatori che per la popolazione civile; diventerebbe assai pericoloso se per ogni agente altamente patogeno, come quello utilizzato in presunti attacchi bioterroristici, si passasse alla messa in coltura del patogeno (con conservazione di *stock* altamente infettanti), perché ciò significherebbe una possibile dispersione sul territorio di materiale altamente infetto e senza che ciò permetta una più rapida diagnosi o forma di prevenzione;

vale la pena ricordare che ciò è sconsigliato dalle indicazioni del *Center Disease Control* (CDC) e che in un Centro di ricerca di armi biologiche della ex URSS si sono verificati incidenti, con la fuoriuscita di spore di antrace che hanno causato decessi per intossicazione a distanza di decine di chilometri dal luogo dell'incidente;

anche il finanziamento della struttura pone pressanti interrogativi: per l'attività e il funzionamento del centro è stata autorizzata una spesa pari a 32.650.000 euro per l'anno 2004, 25.450.000 euro per il 2005 e di 31.900.000 euro per il 2006, mentre a parere degli esperti il costo di una struttura di biocontenimento del livello adeguato alle attività indicate in premessa si aggira intorno ai 200 milioni di euro;

l'assoluta mancanza di trasparenza e di informazione genera preoccupazione nella cittadinanza, in particolare sull'ubicazione di un istituto di bioterrorismo in un quartiere ad alta densità di popolazione e con un asilo a 100 metri di distanza —:

come ritenga operare per evitare violazioni del trattato sulle armi biologiche sottoscritto dal nostro paese;

quale sia il costo effettivo, relativo sia alla realizzazione che alla gestione della struttura e a quali risorse si ritenga poter far ricorso;

se l'IRCCS Lazzaro Spallanzani abbia stipulato accordi con altri istituti nazionali o stranieri e se vi siano stati protocolli d'intesa con altri Paesi;

quali siano le necessarie misure di sicurezza adottate per la tutela della popolazione circostante se sia stato predisposto un piano di evacuazione;

quali siano i ceppi altamente patogeni presenti attualmente e nel prossimo futuro all'interno dell'istituto;

se non ritenga che questo progetto per il « bioterrorismo » sia da sperimentarsi non in una struttura civile e pubblica come lo Spallanzani, ma in un luogo più idoneo quale una struttura militare dimessa, lontana da centri abitati. (3-04060)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione agli eventi della guerra irachena, forte impressione ha subito la notizia secondo cui il Pentagono starebbe considerando l'ipotesi di creare squadre d'élite per dare la caccia ai capi della ribellione irachena per rapirli o per assassinarli (confrontare Agenzia Ansa del 9 gennaio 2005 alle ore 7,21);

secondo le agenzie di stampa gli Stati Uniti d'America intendono applicare la nuova strategia in Iraq basata sulle tattiche usate contro i guerriglieri di sinistra in America Centrale negli anni settanta e ottanta;

la notizia è apparsa sull'autorevole settimanale *Newsweek* che ha precisato che il piano è stato significativamente chiamato « Opzione Salvador » riferimento evidente alla strategia seguita durante il

corso della Presidenza Reagan nei primissimi anni ottanta nel paese centroamericano contro i guerriglieri di sinistra con l'appoggio, da parte del governo di Washington, dei famigerati «squadroni della morte»;

sempre secondo la citata agenzia di stampa le forze speciali americane dovrebbero effettuare operazioni anche in Siria, creando dunque seri problemi nei rapporti con quest'ultimo Stato ed accrescendo i pericoli di un suo coinvolgimento nel conflitto —:

se in ragione delle informazioni in possesso del Governo, sia ritenuta credibile la decisione degli Stati Uniti d'America così come riportata dal settimanale *Newsweek* e, successivamente, dalla agenzie di stampa, e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'alleato governo americano suggerendo e raccomandando di astenersi da iniziative che potrebbero coinvolgere altre Nazioni nel conflitto attualmente in corso in Iraq e, comunque, che potrebbero ulteriormente imbarbarire una situazione che deve invece cercare sbocchi non sanguinosi né militari. (3-04065)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Anagni (Frosinone), il Demanio militare è proprietario di un terreno di circa 170 ettari, sul quale esistono diversi metri cubi di edifici, fino a pochi anni fa utilizzati come caserma e deposito militare;

detto sito, a 50 metri dalla stazione ferroviaria e ad 1 Km dal casello autostradale, è abbandonato ed attualmente è alla mercé di pastori che vi pascolano abusivamente e di cacciatori di frodo;

l'Università agraria del luogo ha urgente necessità di spazi attrezzati per attività di studio e di ricerca e, anche

tenuto conto della vicina locazione dello stesso, il sito potrebbe essere destinato a tale scopo;

a ridosso del terreno in oggetto esiste un villaggio, abbandonato da oltre 40 anni, composto da otto palazzine, sempre di proprietà del Demanio Militare, che se recuperate, potrebbero essere destinate a famiglie bisognose —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso gli organi competenti, al fine di conoscere quali siano le intenzioni di utilizzo sia del terreno che del villaggio appartenenti al Demanio e se non ritengano opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, nell'intento di destinarli a quanto indicato in premessa. (4-12355)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, fonti del Ministero dell'ambiente avrebbero dichiarato all'agenzia kuwaitiana «Kuna» che i rifiuti militari giacenti nella città irachena di Nassiriya, nella città meridionale di Al-Shamiya e presso l'incrocio stradale di Souk Al-Sheuoukh, emetterebbero una radioattività sessanta volte superiore al normale livello di sicurezza —:

se la notizia risponda al vero e, in tal caso, quali misure siano state adottate a tutela della salute dei militari italiani impegnati nella zona in oggetto e della popolazione civile residente. (4-12363)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul sito «DefenseNews.com» è apparso in data 11 gennaio 2005 un articolo a firma del corrispondente a Roma Tom Kington, nel quale si afferma che nel corso del mese di gennaio il Governo italiano consegnerà a quello iracheno 4 aerei senza pilota di tipo *Predator*; un portavoce dell'aeronautica militare italiana avrebbe dichiarato che

i *Predator* sono stati allestiti presso la base di Amendola e sono pronti a partire per l'area delle operazioni in Iraq;

il nostro paese avrebbe in realtà acquistato 5 aerei nel 2001 presso la General Atomics di San Diego per l'importo di 48 milioni di dollari — aerei che sarebbero poi stati assemblati in Italia a cura della Galileo Avionica, del gruppo Finmeccanica — ma uno di essi sarebbe andato distrutto durante una seduta di addestramento tenuta a militari italiani in California nel gennaio del 2003;

gli aerei *Predator* sono utilizzati in vari scenari bellici, in particolare nei combattimenti tenuti all'interno di insediamenti urbani, allo scopo di localizzare « sacche di resistenza » della guerriglia —

quali siano state le modalità dell'acquisto degli aerei in questione e, in particolare, se sia stata organizzata regolare gara d'appalto e quali aziende vi abbiano partecipato;

quali siano state le esatte circostanze in cui si è verificato l'incidente che nel gennaio del 2003 avrebbe provocato la distruzione di uno degli aerei in oggetto;

se gli aerei *Predator* saranno ceduti al governo provvisorio Iracheno a titolo gratuito e, in tal caso, in considerazione dell'altissimo costo degli stessi, quali siano state le considerazioni che abbiano spinto il nostro Governo a privilegiare un investimento di tipo bellico, in palese contrasto con gli obiettivi dichiaratamente « di pace » della missione italiana, piuttosto che uno di tipo segnatamente umanitario, volto a migliorare le condizioni di esistenza della popolazione civile del luogo;

se personale italiano sarà incaricato dell'utilizzo e della manutenzione dei 4 aerei *Predator* che saranno consegnati prossimamente al governo Iracheno.

(4-12373)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, fonti del ministero dell'ambiente avrebbero dichiarato all'agenzia kuwaitiana « Kuna » che i rifiuti militari giacenti nella città irachena di Nassiriya, nella città meridionale di ad Al-Shamiya e presso l'incrocio stradale di Souk Al-Sheuoukh, emetterebbero una radioattività sessanta volte superiore al normale livello di sicurezza —:

se, quanto riportato in premessa risponda al vero e, in tal caso, quali misure siano state adottate a tutela della salute dei militari italiani impegnati nella zona in oggetto e della popolazione civile residente.

(4-12374)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giuseppe Grimaldi su *Il Mattino*, mercoledì 29 dicembre 2004, dietro il mercato dei posti di lavoro si cela la camorra;

dai verbali di due collaboratori di giustizia sono emersi dati inquietanti: la camorra controlla il 50 per cento delle cooperative degli ex detenuti: ogni assunto deve pagare dai 10 ai 15 mila euro, se non addirittura di più —:

di quali informazioni disponga sui fatti summenzionati e quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno descritto.

(3-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il reato di contrabbando, ormai, si consuma non più con le azioni a rischio dei tradizionali contrabbandieri che, via

i *Predator* sono stati allestiti presso la base di Amendola e sono pronti a partire per l'area delle operazioni in Iraq;

il nostro paese avrebbe in realtà acquistato 5 aerei nel 2001 presso la General Atomics di San Diego per l'importo di 48 milioni di dollari — aerei che sarebbero poi stati assemblati in Italia a cura della Galileo Avionica, del gruppo Finmeccanica — ma uno di essi sarebbe andato distrutto durante una seduta di addestramento tenuta a militari italiani in California nel gennaio del 2003;

gli aerei *Predator* sono utilizzati in vari scenari bellici, in particolare nei combattimenti tenuti all'interno di insediamenti urbani, allo scopo di localizzare « sacche di resistenza » della guerriglia —

quali siano state le modalità dell'acquisto degli aerei in questione e, in particolare, se sia stata organizzata regolare gara d'appalto e quali aziende vi abbiano partecipato;

quali siano state le esatte circostanze in cui si è verificato l'incidente che nel gennaio del 2003 avrebbe provocato la distruzione di uno degli aerei in oggetto;

se gli aerei *Predator* saranno ceduti al governo provvisorio Iracheno a titolo gratuito e, in tal caso, in considerazione dell'altissimo costo degli stessi, quali siano state le considerazioni che abbiano spinto il nostro Governo a privilegiare un investimento di tipo bellico, in palese contrasto con gli obiettivi dichiaratamente « di pace » della missione italiana, piuttosto che uno di tipo segnatamente umanitario, volto a migliorare le condizioni di esistenza della popolazione civile del luogo;

se personale italiano sarà incaricato dell'utilizzo e della manutenzione dei 4 aerei *Predator* che saranno consegnati prossimamente al governo Iracheno.

(4-12373)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, fonti del ministero dell'ambiente avrebbero dichiarato all'agenzia kuwaitiana « Kuna » che i rifiuti militari giacenti nella città irachena di Nassiriya, nella città meridionale di ad Al-Shamiya e presso l'incrocio stradale di Souk Al-Sheuoukh, emetterebbero una radioattività sessanta volte superiore al normale livello di sicurezza —:

se, quanto riportato in premessa risponda al vero e, in tal caso, quali misure siano state adottate a tutela della salute dei militari italiani impegnati nella zona in oggetto e della popolazione civile residente.

(4-12374)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giuseppe Grimaldi su *Il Mattino*, mercoledì 29 dicembre 2004, dietro il mercato dei posti di lavoro si cela la camorra;

dai verbali di due collaboratori di giustizia sono emersi dati inquietanti: la camorra controlla il 50 per cento delle cooperative degli ex detenuti: ogni assunto deve pagare dai 10 ai 15 mila euro, se non addirittura di più —:

di quali informazioni disponga sui fatti summenzionati e quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno descritto.

(3-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il reato di contrabbando, ormai, si consuma non più con le azioni a rischio dei tradizionali contrabbandieri che, via

mare o valicando le montagne, trasportavano le « bionde » con serio rischio per la loro incolumità personale;

il reato, in realtà, si consuma in modo modernissimo utilizzando Internet ove, attraverso un sito *ad hoc*, si raccolgono gli ordini e si effettuano spedizioni a mezzo posta, evitando il rischio di irruzioni della polizia, con spese a carico del destinatario e senza pagamento di compensi provvisori ai venditori di strada;

la Guardia di Finanza ha già preso atto di questo cambiamento tecnologico e presumibilmente sta attivandosi per sventare questo ammodernamento delittuoso —:

quali siano le iniziative assunte dalla Guardia di Finanza per smantellare le reti di vendita dei contrabbandieri, organizzate attraverso i siti Internet, e, in particolare, quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per bloccare il commercio proveniente, sempre attraverso internet, da società aventi sede in Svizzera o in altri Paesi ove sia ammessa la vendita attraverso Internet. (3-04047)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente uscente dell'*Antitrust*, dottor Giuseppe Tesauo, in una intervista al bimestrale « Formiche » torna ad auspicare che i controlli *antitrust* sulle banche siano sottratti alla Banca d'Italia ed affidati all'*Authority*;

in particolare il dottor Giuseppe Tesauo ha dichiarato: « Non si comprendono le ragioni, né in termine di efficienza né di chiarezza del perché il controllo sugli abusi di posizione dominante e sui cartelli, cioè chiare violazioni della legge sulla concorrenza, anche se commessi da istituti bancari debba essere della Banca d'Italia, che si occupa di stabilità finanziaria e vigilanza »;

in effetti non paiono prive di pregio le argomentazioni del dottor Giuseppe Tesauo, anche in ragione degli eventi di

questi ultimi anni dal punto di vista della trasparenza del settore bancario e finanziario —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative di carattere normativo in conformità a quanto sostenuto dall'ex presidente dell'*Antitrust* dottor Giuseppe Tesauo che ha fortemente ribadito l'opportunità, se non la necessità, di sottrarre alla Banca d'Italia i controlli antitrust sull'attività bancaria, (per restituire trasparenza al mondo finanziario ed alla vasta platea dei risparmiatori. (3-04049)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 la Consob ha effettuato 11 segnalazioni all'autorità giudiziaria per ipotesi di *insider trading* e aggio;

dalla relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno 2004, emerge che 4 casi sono relativi alla violazione dell'abuso di informazioni privilegiate mentre 7 si riferiscono ad ipotesi di violazioni della normativa sull'aggio;

appare di interesse generale sapere quale sia il *trend* del fenomeno negli ultimi anni e come si siano conclusi i procedimenti penali relativi —:

quanti siano i casi di *insider trading* e di aggio segnalati dalla Consob negli anni 2000, 2001, 2002 e 2003 all'autorità giudiziaria;

quanti procedimenti penali si siano già conclusi e con quale esito. (3-04050)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a far data da sabato 1° gennaio 2005 l'ingresso dalla Cina dei prodotti tessili e calzaturieri è libero, essendosi esaurite nell'Unione europea le ultime quote sull'*import*;

malgrado la scadenza del 1° gennaio 2005 costituisca il punto terminale di un processo di progressiva riduzione durato ben dieci anni, gli imprenditori dei due settori sono comunque comprensibilmente preoccupati, tanto che il timore di subire un vero e proprio afflusso incontrollato di prodotti altamente concorrenziali ha indotto il nostro Paese a richiedere all'Unione europea più strette misure di sorveglianza e di monitoraggio;

la proposta del nostro Paese è stata accettata ed i controlli più severi saranno effettuati nel porto di Napoli, che è il luogo da cui entra la maggior parte dei prodotti tessili cinesi, come del resto è stato ufficialmente accertato dal direttore del Secit, dottor Salvatore Tutino, nella relazione dal medesimo predisposta e trasmessa nella primavera 2004 al Ministro dell'economia che, allora, fece addirittura una visita personale al porto di Napoli per accertare la situazione;

secondo tale documento, il 70 per cento delle importazioni di prodotti tessili cinesi avviene utilizzando il porto di Napoli, con una crescita del 22 per cento nel periodo 2000-2003;

nello stesso periodo la quota d'*import* attraverso i porti di Genova e di La Spezia si è quasi dimezzata, riducendosi al 18 per cento;

è comprensibile il sospetto che il porto di Napoli sia diventato la porta d'ingresso privilegiata dell'*import* cinese a causa di un sistema di controlli del tutto inadeguato, come peraltro, sempre secondo la relazione del Secit, risulta da riscontro oggettivo: a Napoli il valore medio per tonnellata di prodotti tessili importati dalla Cina è stato nel 2003 di 1.700,00 euro a tonnellata, mentre a La Spezia è stato quasi 8 volte e mezza di più, e cioè 14.000,00 euro a tonnellata ed a Genova circa sette volte di più, e cioè 11.400 euro a tonnellata;

secondo il Secit queste enormi differenze si possono spiegare soltanto parzialmente con la considerazione che nei due

porti del Nord vengono scaricati tessuti di qualità migliore (seta e cotone) mentre a Napoli vengono importati di più capi sintetici;

la spiegazione più realistica è data dall'esistenza di diffusi fenomeni di sottofatturazione della merce proveniente dalla Cina o di dichiarazioni difformi finalizzate a ridurre artificiosamente l'imponibile dei dazi doganali e dell'IVA;

secondo la suggestiva interpretazione data dal Secit, oltre al *dumping* sociale, esiste anche un *dumping* fiscale che moltiplica il vantaggio competitivo della Cina nei confronti della nostra produzione nei settori tessile e calzaturiero;

il sistema dei controlli fin qui operato ha portato soltanto nella sconcertante percentuale dello 0,1 per cento alla scoperta di irregolarità, anche perché esiste un contesto ambientale che favorisce il crimine organizzato e che dunque attrae questi flussi di prodotti;

è doveroso osservare che l'area doganale del porto di Napoli è attraversata in tutta la sua estensione da una strada di scorrimento che congiunge il centro di Napoli e le diramazioni autostradali;

formalmente l'utilizzo di questa strada di scorrimento dovrebbe risultare riservato in via esclusiva a quanti sono in possesso di uno speciale permesso d'ingresso, mentre a tutti accade di osservare l'intenso traffico di veicoli condotti da persone non aventi alcuna attinenza con il traffico commerciale, sicché non vi è certo da stupirsi se ogni tanto sparisce qualcuno degli oltre 250 mila *container* sbarcati ogni anno;

si aggiunga che il passaggio dalla zona di temporanea custodia all'area degli *scanner* rappresenta una vera e propria zona franca che sfugge a qualsivoglia sfera di vigilanza, con l'ulteriore inconveniente che gli *scanner* risultano spesso e volentieri fuori uso, sicché gli autotrasportatori si rifiutano di assoggettare i carichi agli *scanner* eccedendo la pericolosità delle attrezzature;

è evidente che, se alla pericolosissima concorrenza lecita si aggiunge anche il peso della selvaggia concorrenza illecita, favorita da un sistema di controlli assolutamente inadeguato, le doglianze dei produttori tessili e calzaturieri sono ancora più comprensibili e giustificate —:

in ragione di quanto indicato dal rapporto del Secit della primavera 2004, quali urgentissime iniziative intenda assumere per una revisione completa, per quantità e per qualità, dei sistemi di controllo all'importazione cinese nel porto di Napoli, al fine di garantire un minimo di regolarità ad un afflusso di merci che rischia di demolire l'assetto produttivo e commerciale dell'industria tessile e calzaturiera italiana. (3-04052)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della cosiddetta *Task Force* Argentina Nicola Stock ha raccomandato ai 450 mila risparmiatori coinvolti nel disastro finanziario della Nazione sudamericana di non aderire alla proposta di rimborso proveniente dal governo di Presidente Kirchner, ritenuta iniqua ed insoddisfacente;

mentre la Sec (l'autorità che vigila sulla borsa americana) ha espresso parere positivo alla proposta del governo argentino, nel nostro Paese Consob deve ancora pronunciarsi;

secondo l'interrogante appare evidente che l'offerta di rimborso, nelle percentuali previste dal governo argentino, che deve a sua volta fare i conti con le richieste del Fondo monetario internazionale, è del tutto insufficiente e che dunque i risparmiatori italiani coinvolti nel crac finanziario argentino non possono ritenersi soddisfatti —:

se, a tutela del risparmio italiano, non ritenga di dover intervenire presso il Governo argentino per rappresentare l'esigenza di negoziare, da parte del ministro

delle finanze, con il Fondo monetario internazionale per addivenire ad una riduzione del debito attesa l'inammissibilità del pagamento del debito medesimo utilizzando i soldi sottratti ai piccoli risparmiatori. (3-04053)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene che il grado di liberalizzazione del mercato europeo dell'energia sia ancora insufficiente;

recentemente la Commissione europea ha invitato i governi dei 25 Paesi dell'Unione europea a muoversi con determinazione lungo la strada della liberalizzazione in quanto soltanto una più grande integrazione dei mercati nazionali può consentire di giungere ai miglioramenti necessari in materia di concorrenza;

in un rapporto sul mercato energetico pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio 2005, Bruxelles, sottolinea che in alcuni Paesi del Nord Europa, ove si è registrata una reale apertura dei mercati, l'energia viene offerta alla platea dei consumatori a prezzi più bassi della media, mentre in altri Stati membri la situazione è decisamente meno soddisfacente ed i progressi appaiono più lenti;

tra i Paesi più virtuosi vi è anche la Gran Bretagna, che pure ad ottobre 2004, insieme ad altri 16 Stati membri, aveva ricevuto una lettera di messa in mora per non avere recepito alcune norme sulla liberalizzazione del settore elettrico;

al fine di creare un mercato europeo concorrenziale, l'Unione europea ha esortato i Paesi membri a promuovere l'integrazione dei diversi mercati nazionali attraverso la loro reale apertura —:

quale sia il giudizio del Governo circa il rispetto, da parte del nostro Paese, delle normative europee in tema di apertura dei mercati al fine di favorire una reale concorrenza continentale nel settore dell'energia, e quali iniziative si intendano

assumere al fine di perfezionare detto processo, nonché quale sia il livello di partecipazione al processo di liberalizzazione del mercato europeo da parte degli Stati che sono entrati soltanto di recente a far parte dell'Unione europea. (3-04062)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, GRANDI, OLIVIERI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-02922 del 26 febbraio 2004, rimasta inevasa, era stata rilevata la preoccupante anomalia del mancato avvio della sezione speciale dell'Ombudsman bancario competente per i bonifici transfrontalieri, di cui al decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253, e al decreto ministeriale 13 dicembre 2001, n. 456, a causa di talune mancate nomine, fra cui certamente quella del componente già da tempo designato dalle organizzazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale dei consumatori e dagli utenti (C.N.C.U.), da parte dell'Associazione bancaria italiana;

a distanza di ormai quasi un anno, risulta perpetuarsi tale deficitaria e paralizzante situazione di stallo —:

per quali motivi non sia ancora intervenuto sull'Associazione bancaria italiana affinché sia rimossa la predetta anti-giuridica inadempienza, che non a caso si traduce in una sensibile penalizzazione economica per gli utenti bancari.

(5-03804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva europea contro il riciclaggio, recepita dal Governo italiano con decreto legislativo n. 56 del 20 febbraio 2004, rischia di creare seri problemi ai

titolari di libretti di risparmio al portatore con saldo superiore alla somma di euro 12.500,00;

il citato decreto legislativo prevede che, a far data dal 1° febbraio 2005, la semplice detenzione di libretti al portatore con saldo superiore a 12.500,00 euro comporterà una sanzione amministrativa di natura pecuniaria fino al 20 per cento del saldo del libretto per importi fino ad euro 250.000,00 e dal 20 al 40 per cento per importi superiore a 250.000,00 euro;

al di là dei legittimi dubbi circa l'efficacia della normativa in questione nella grande e giusta battaglia europea contro il riciclaggio, resta il fatto che si è registrato un gravissimo difetto di informazione, sicché è concreto (e paradossale) il rischio che i riciclatori, che certamente conoscono la normativa, abbiano già provveduto — e da tempo — a mettere al sicuro le somme di loro pertinenza, mentre i piccoli risparmiatori, ed in special modo le persone anziane, rischiano seriamente di ritrarre un danno ingiusto per avere ignorato le norme di cui al decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56 ed in special modo l'articolo 6 che modifica il comma 2-bis dell'articolo 1 della legge antiriciclaggio —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza attraverso gli organi di informazione per segnalare a tutti i risparmiatori quel che accadrà, a partire dal 1° febbraio 2005, ai possessori dei libretti di risparmio al portatore, per evitare soprattutto che pensionati e persone anziane subiscano, per mera non conoscenza della norma, un grave ed ingiusto danno, tenuto conto della grande diffusione fra la popolazione italiana del libretto a risparmio al portatore.

(5-03814)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 la Banca J.P. Morgan Chase (JPMC) ha registrato un volume di derivati che supera i 43 mila miliardi di dollari;

per comprendere con esattezza la dimensione di questa somma è bene ricordare che essa supera il prodotto lordo mondiale ed è quattro volte il PIL degli Stati Uniti d'America;

subito dopo la Banca J.P. Morgan Chase viene il Citigroup con un volume di derivati pari a 17,5 mila miliardi di dollari, seguito a ruota dal *Bank of America* con 17,1 miliardi di dollari;

altre due banche superano la soglia dei mille miliardi di dollari, la Wachovia (*ex-First Union*) con 3 mila miliardi e la *HSBC North America* (branca americana della Hong Shang) con 1,8 mila miliardi;

le cifre esposte sono state pubblicate dal *Comptroller of the Currency*, che asserisce che il totale dei derivati delle 25 banche principali ammonta a 86,9 mila miliardi di dollari, dovendosi peraltro osservare che le cifre evidenziate e pubblicate sul *Comptroller of the Currency* sono superiori a quelle pubblicate dalla FDIC, l'ente che assicura i depositi;

le banche e gli organismi di vigilanza asseriscono che il rischio netto di questo mostruoso volume di contratti derivati sia di soli 804 miliardi di dollari e che esso comporti una esposizione creditizia netta (equivalente) di soli 183 miliardi di dollari;

tali calcoli e tali considerazioni economico-finanziarie hanno indubbiamente il pregio di rassicurare il mondo della finanzia e del risparmio, ma occorre realisticamente considerare che essi escludono i rischi « sistemici » che non rientrano nei parametri presi in considerazione, ma che, puntualmente, si verificano, così come testimonia il *crac* gigantesco dell'*LTCM* il cui rischio derivati era considerato trascurabile, quando invece un evento non calcolato, il *default* dei titoli di Stato russi, minacciò di far crollare l'intero sistema;

l'87 per cento di tutti i derivati sono scommesse sui tassi di interesse, mentre il 9 per cento rappresenta scommesse su cambi; i derivati sul credito sono saliti a 1,9 miliardi;

il 92 per cento dei contratti derivati sono stati stipulati *Over-the-Counter*, cioè non sono stati registrati, e soltanto l'8 per cento risulta registrato in Borsa;

una tale situazione appare intuitivamente insostenibile e comunque straordinariamente pericolosa sol che si rifletta sul fatto che l'ammontare dei derivati di una sola banca supera il PIL dell'intero pianeta;

secondo l'interrogante, i contratti derivati di cui alla premessa costituiscono, per le loro dimensioni assolutamente inammissibili ed irrealistiche, un grave rischio per l'economia mondiale;

la nuova frontiera dei contratti derivati ha assunto, non soltanto negli Stati Uniti d'America, dimensioni tali da essere completamente disancorata dall'economia reale, essendo invece componente essenziale e rischiosa di quella economia virtuale che continua a girare in tutti i continenti contribuendo a creare rischi sistemici di proporzioni addirittura apocalittiche —:

se non ritenga di affrontare il tema con i Ministri delle Finanze dei Paesi industrializzati al fine di avviare una riflessione seria che possa condurre al ritorno all'economia reale con l'abbandono progressivo di una economia diretta soltanto da pochi grandi speculatori che rastrellano i risparmi di milioni di piccoli e medi risparmiatori ed investitori, con l'appoggio disinvolto delle banche.

(5-03817)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle accuse che i personaggi del telegiornale satirico *Striscia la Notizia* hanno lanciato nei confronti della trasmissione della Rai *Affari Tuoi* e che hanno provocato l'ovvia reazione di Paolo Bonolis che, a sua volta, insieme con i

responsabili della trasmissione, dopo aver segnalato di record di *audience* e di vendita di biglietti della Lotteria, ha preannunciato forti e decise azioni giudiziali nei confronti dei concorrenti di Canale 5, è intervenuto il presidente del Codacons con un comunicato stampa, ripreso dalle agenzie, esprimendo il dubbio « che tutta questa manfrina sia solo una manovra per evitare di adeguare il gioco dei pacchi alle regole delle lotterie nazionali » (cfr. agenzia ANSA del 27 dicembre 2004 h. 18,31);

a dire del presidente Carlo Rienzi, « Codacons ha notificato alla Rai e ai Monopoli di Stato una diffida con la quale si impone il rispetto delle regole sui giochi a premio, ossia che non siano svelati gli abbinamenti tra i biglietti e i pacchi attribuiti alle varie regioni » (cfr. *ibidem*) —:

quale sia il contenuto della diffida inviata dal Codacons ai Monopoli di Stato e, in particolare, quale sia la contestazione di irregolarità mossa per l'asserita inosservanza delle regole delle lotterie nazionali;

se le contestazioni mosse da Codacons siano ritenute fondate e se, dunque, la trasmissione *Affari Tuoi* operi nel rispetto più rigoroso delle regole delle lotterie. (4-12321)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Esposito, pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, a seguito di una indicazione pervenuta dall'Assoconsum, le società concessionarie di riscossione dei tributi non possono addebitare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

ciò è stato stabilito dall'Agenzia per le Entrate, con una risoluzione del 3 gennaio 2005;

i ricarichi non dovuti vanno dai 50 ai 250 euro per pratica;

lo « scandalo » è partito dalla Gestline S.p.A., la vecchia Esaban del Banco di Napoli, oggi società del gruppo torinese Sanpaolo, la quale nella sua azione di recupero crediti nei confronti dei contribuenti, oltre alla richiesta della somma dovuta, agli interessi ed alle spese forfetarie, faceva pagare il costo della misura catastale;

a seguito della risoluzione dell'Agenzia delle Entrate non dovranno pagare né l'Agenzia stessa né i contribuenti, e ciò significa che quest'ultimi potranno ottenere il rimborso delle spese sostenute nel 2004 e negli anni precedenti —:

così come chiesto dall'Assoconsum:

quali e quante siano le società di riscossione dei tributi che hanno fatto pagare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

a quanto ammontino le somme versate;

quanti siano i cittadini che sono risultati « vittime » di questi illegittimi addebiti;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti di quelle società che hanno agito nel modo di cui sopra;

se il Ministro intervenga al fine di garantire la restituzione ai contribuenti delle somme versate. (4-12337)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Firenze » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12341)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Ferrara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12342)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Enna » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12343)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Cremona » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12344)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Catanzaro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12345)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Catania » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12346)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Gorizia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12347)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti de L'Aquila » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12348)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Livorno » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12349)

MENIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vengono ripetutamente segnalati casi di interpretazioni contrastanti da parte di Organi di Verifica dello Stato in merito al corretto inquadramento IVA delle cessioni di beni negli spacci riservati ai militari italiani facenti parte dei contingenti che operano nelle varie zone di crisi (Kosovo, Irak, eccetera);

non vi è dubbio che urga dare certezza giuridica all'operato delle imprese che, di concerto con il Ministero della difesa, assicurano gli approvvigionamenti di beni di consumo nelle predette basi militari. In proposito va dunque specificato quanto segue: i Comandi militari stipulano con imprese nazionali, dei contratti in forza dei quali alle predette imprese vengono concessi in comodato dei locali presso le varie basi militari, da adibire a spaccio riservato ai soli militari del contingente italiano. È compito dell'impresa dotarsi delle necessarie attrezzature, del personale addetto alla vendita, oltre che, ovviamente, delle merci in vendita;

dette merci vengono acquistate in Italia dalle imprese assegnatarie degli spacci, ed esportate con fattura *pro forma* intestata alla stessa impresa, regolarmente vistata dalla Dogana; le merci giungono sigillate all'interno della base militare e vengono qui vendute al dettaglio ai militari del contingente, rilevando a corrispettivi (senza emissione di fattura) le singole vendite al dettaglio;

stante la precarietà delle situazioni in cui operano i contingenti italiani, è chiaro che non viene costituita alcuna stabile

organizzazione all'estero delle imprese operanti all'interno delle basi militari, e si pone quindi il problema del corretto inquadramento IVA delle operazioni di cessione;

in particolare, risulta pacificamente dimostrata dal visto doganale l'avvenuta esportazione delle merci destinate al contingente italiano, ma va rilevato che il momento della cessione rilevante ai fini IVA non è l'uscita dal territorio dello Stato, bensì la consegna del bene al militare acquirente;

l'incertezza interpretativa incontrata dalle imprese italiane operanti nelle basi sta nel fatto che alcuni Organi di Verifica hanno ricompreso dette cessioni fra quelle non imponibili *ex* articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972 (cessioni all'esportazione), mentre altri Organi hanno ritenuto che l'esportazione preceda la cessione, e che quindi la successiva cessione costituisca cessione di beni «allo stato estero», come tali non imponibili *ex* articolo 7 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972;

ferma restando la non imponibilità della cessione (aspetto indiscusso), l'applicazione dell'articolo 8 consente la formazione del *plafond*, mentre l'articolo 7 la esclude. La differenza non è di scarsa rilevanza, in quanto, nell'ipotesi non dovesse costituirsi *plafond*, le imprese italiane che cedono all'interno delle basi militari i loro prodotti, dovrebbero anticipare l'IVA sulle merci acquistate in Italia, pur essendo queste destinate a rifornire le basi militari all'estero dove l'IVA non viene applicata sulle cessioni; dette imprese si troverebbero quindi gravate finanziariamente da un anticipo dell'IVA, che non pare giustificato dalla lettera della norma ancor prima che dalla *ratio* del sistema del *plafond*;

va segnalato, inoltre, che l'eventuale erronea applicazione della legge da parte delle imprese assegnatarie, comporta sia il recupero dell'IVA che l'irrogazione di sanzioni per una percentuale pari complessi-

vamente al 40 per cento del costo delle merci cedute, esponendo dette imprese, in buona fede, ad un onere sicuramente insostenibile —:

se i Ministri in indirizzo ritengano di dover intervenire sulla questione segnalata, affinché si ottenga una tempestiva risoluzione della stessa; se, in particolare sia possibile una chiarificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate che funga da interpretazione autentica della norma che acclari in modo inequivocabile le modalità di applicazione della stessa. (4-12359)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Gazzettino*, entro il 31 gennaio 2005, le casalinghe non subordinate tra i 18 ed i 65 anni, dovranno pagare il premio annuale, pari a 12,91 euro, contro gli infortuni domestici;

la disposizione di cui sopra è prevista dalla legge n. 493 del 1999: legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria;

l'Assoconsum sottolinea che, per chi non verserà la summenzionata somma, scatteranno le sanzioni —:

se quanto scritto su *Il Gazzettino* corrisponda al vero;

quante siano le casalinghe che abbiano versato il predetto importo;

se non sia il caso di fare una campagna pubblicitaria per incentivare l'iscrizione così come auspicato dall'Assoconsum di Avellino. (4-12360)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il petrolio è sceso a 33,78 dollari al barile e questo valore corrisponde a circa 22 euro al barile;

con questi prezzi, così come prospettato dall'Assoconsum di Messina, il petrolio, fra qualche mese, dovrebbe scendere a 0,80 euro a litro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative volte a determinare una effettiva riduzione del prezzo del petrolio, considerato il notevole e generale incremento dei prezzi, anche a dispetto del maggior valore dell'euro. (4-12361)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Mario Prignano, pubblicato su *Liberio*, il 9 gennaio 2005, il Viminale ha effettuato un controllo su tutte le amministrazioni presenti nel nostro Paese ed ha individuato quelle con troppi funzionari;

tra i comuni più costosi vi sono: Palermo, Trento e Napoli. Questi tre capoluoghi registrano il maggior numero di dipendenti comunali rispetto alla popolazione residente ed in più Palermo, nonostante il notevole numero di personale impiegato, detiene la « maglia nera » per la peggiore qualità della vita;

la stessa valutazione non può farsi per tre comuni del Sud, quali Bari, l'Aquila e Catanzaro, i cui dipendenti, secondo le statistiche, risultano essere in numero di 1 ogni 140 abitanti circa;

nonostante vi siano troppi dipendenti pubblici, in gran parte dei comuni d'Italia, si registra una notevole inefficienza —:

quali iniziative di carattere normativo intenda adottare in merito a quanto descritto in premessa. (4-12382)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come previsto dall'articolo 50 della Finanziaria del 2003, relativamente al piano di risparmio sui farmaci, le farmacie

devono trasmettere, almeno una volta al mese, i dati sulle ricette dei pazienti;

mentre le farmacie pubbliche ottemperano a queste prescrizioni, quelle private, nella stragrande maggioranza dei casi, omettono di inviare i dati al ministro;

il ministro competente ha anche sollecitato questi invii —:

per quali motivi le farmacie private non adempiono alle indicazioni previste;

quali siano i danni generati dal mancato invio dei dati richiesti;

cosa intenda fare il Ministro per ottenere le indicazioni che di fatto impediscono gli accertamenti sulle prescrizioni. (4-12387)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum in merito ad un comunicato Ansa datato 13 gennaio 2005, per passare alle nuove tariffe elettriche introdotte dall'Enel, occorre pagare una imposta di bollo di 11 euro;

la « vessazione » imposta va a pesare su oltre un milione di famiglie che, in condizioni di estrema povertà, non consumano più di 250 KWh all'anno —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire affinché sia eliminato quello che appare all'interrogante assurdo balzello;

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire affinché sia utilizzato il maggior introito fiscale di oltre 30 milioni di euro derivante proprio dall'imposta per introdurre una « tariffa sociale » per le famiglie in condizioni economiche disagiate. (4-12388)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi del 5 gennaio 2005, l'anno appena conclusosi ha registrato una frenata dei prezzi ma, purtroppo non in tutti i settori;

il risultato della summenzionata considerazione è che il potere d'acquisto dei consumatori continua ad essere eroso;

si è registrato un aumento del carburante e del diesel, così ogni automobilista rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ha pagato oltre 25 euro in più;

i prezzi dei cellulari e dei prodotti foto-video sono in sensibile diminuzione se si analizzano a parità di tipologia di prodotto, ma se si confrontano i modelli innovativi di quest'anno con quelli dello scorso anno, la situazione cambia —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative normative volte a garantire una maggiore trasparenza e concorrenza del mercato;

se ritenga di adottare iniziative volte ad evitare che il potere d'acquisto dei consumatori continui ad essere penalizzato.

(4-12391)

BENVENUTO, GRANDI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a fronte dell'emergenza abitativa e della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, è sorto a Roma il Comitato inquilini senza titolo degli enti previdenziali pubblici aderente al sindacato nazionale Unione inquilini;

da una rilevazione condotta sugli occupanti senza titolo è emerso che nei soli Municipi IX e X di Roma gli immobili « occupati irregolarmente » superano diverse centinaia e che gli occupanti sono prevalentemente famiglie monoreddito con

uno o più figli, separati con figli, ragazze madri, portatori di handicap e pensionati che pagano comunque un canone di affitto congruo rispetto a quello degli inquilini aventi titolo;

è risultato altresì che tutti gli immobili occupati erano sfitti da anni, che non erano mai stati assegnati neanche quando erano in vigore le graduatorie di aggiudicazione degli appartamenti e che gli occupanti sono all'80 per cento reduci da sfratto o svolgono lavori precari che non consentono di pagare canoni a corrente prezzo di mercato, visto il vertiginoso aumento degli affitti;

secondo gli interroganti un processo di vendita come quello della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, che non tenga conto della oggettiva situazione di presenza degli « occupanti irregolari », non può che creare nuova tensione, senza oltretutto favorire il processo di vendita degli stessi;

nel corso di un incontro tenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze il 14 dicembre 2004, durante la manifestazione indetta dal sindacato nazionale dell'Unione inquilini, è emersa la volontà unanime di regolarizzare tale situazione —:

se non intenda procedere in tempi rapidi:

a) a censire degli immobili soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001 occupati irregolarmente, per verificarne la consistenza;

b) a rilevare la composizione e la condizione reddituale e sociale delle famiglie che occupano abusivamente i detti alloggi;

c) a verificare, sulla base delle risultanze del censimento, la possibilità di adottare iniziative normative volte a prevedere una sanatoria sulla base di precisi requisiti, che tengano conto della composizione delle famiglie, della presenza di anziani e portatori di handicap, di minori ovvero di percettori di redditi medio bassi,

allo scopo di consentire loro di acquistare l'alloggio ovvero di accedere alle tutele previste dalla legge n. 410 del 2001.

(4-12394)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, su indicazione dell'Assoconsum, le tariffe Adsl, alla fine del 2004, hanno cominciato a scendere e rispetto al 2003 la diminuzione è stata del 15 per cento;

all'estero, in Francia in particolare, gli stessi operatori presenti in Italia, Telecom compresa, offrono contratti comparabili a tariffe inferiori oltre il 33 per cento —:

se il Ministro interrogato ritenga al fine di ridurre ulteriormente il prezzo, in modo da garantire una maggiore concorrenza, e far sì che tale riduzione vada a vantaggio dei consumatori. (4-12400)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum in merito ad un articolo pubblicato su « Il Mattino » giovedì 13 gennaio 2005, posta celere e pacco celere delle Poste italiane hanno previsto aumenti del 14 per cento;

secondo le Poste italiane questo aumento è giustificato dall'aumento dei costi di produzione e dal miglioramento della qualità del servizio;

i rialzi riguardano posta celere « 1 », pacco celere « 1 » e pacco celere « 3 »;

nei giorni scorsi, le Poste avevano già aumentato il costo per la spedizione di un pacco postale ordinario, con un aumento del 35,7 per cento —:

quali siano le ragioni che abbiano determinato i predetti aumenti;

quali siano i costi di produzione e se gli aumenti previsti vi corrispondano.

(4-12405)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, il sindaco di Torino, Valentino Castellani, lo scorso autunno, ha negato per oltre quaranta giorni l'esistenza del deficit in riferimento all'organizzazione dei giochi invernali del 2006;

il deficit ammonta a 186 milioni di euro, esclusi i tagli alle spese;

nel dossier di candidatura, risalente al 1999, si prevedeva un bilancio di 705 milioni di euro, diventati, cinque anni dopo, 1.292 milioni;

l'11 novembre 2004, Mario Pescante è stato nominato supervisore per fare chiarezza nei conti —:

come sia stato possibile il verificarsi di quanto su denunciato;

quali siano le ragioni che hanno causato questo deficit;

se sono stati rendicontati i fondi dello Stato. (4-12410)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su « Il Giornale », mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta inter-

venire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

considerato che gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti di sponsorizzazione e di forniture dei servizi, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anomalie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo —:

come siano state scelte le società per le sponsorizzazioni;

quali e quante siano;

quanto siano costate;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12411)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta intervenire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc, essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anoma-

lie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo;

alcuni di questi accordi sono stati giudicati dagli esperti di Caputi, quantomeno singolari se non eccessivamente onerosi;

nel mirino vi sono 800 assunzioni di lavoratori in buona parte non licenziabili, in virtù dei contratti firmati, a fine dei Giochi —:

con quali criteri siano stati assunti i lavoratori predetti; con quali qualifiche e con quale tipologia di contratto;

quali siano i motivi per cui si sia proceduto all'assunzione degli 800 dipendenti;

chi siano coloro che hanno sottoscritto tutti questi contratti;

se non sia il caso di predisporre un nuovo piano d'intervento basato sui criteri di efficienza e di ottimizzazione delle risorse, onde evitare un ulteriore sperpero di denaro;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12412)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha messo a punto uno dei sistemi più sofisticati e perfezionati di intercettazione telefonica ed elettronica, attraverso il quale si realizza un vero e proprio centro di ascolto nazionale per telefonate, SMS ed E-mail;

il centro si chiamerebbe « SuperAmanda » ed è stato allestito in Calabria;

il sistema — che ricorda, su scala più ridotta, « Echelon » — sarebbe oggetto di convenzione con il ministero della giusti-

venire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

considerato che gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti di sponsorizzazione e di forniture dei servizi, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anomalie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo —:

come siano state scelte le società per le sponsorizzazioni;

quali e quante siano;

quanto siano costate;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12411)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta intervenire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc, essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anoma-

lie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo;

alcuni di questi accordi sono stati giudicati dagli esperti di Caputi, quantomeno singolari se non eccessivamente onerosi;

nel mirino vi sono 800 assunzioni di lavoratori in buona parte non licenziabili, in virtù dei contratti firmati, a fine dei Giochi —:

con quali criteri siano stati assunti i lavoratori predetti; con quali qualifiche e con quale tipologia di contratto;

quali siano i motivi per cui si sia proceduto all'assunzione degli 800 dipendenti;

chi siano coloro che hanno sottoscritto tutti questi contratti;

se non sia il caso di predisporre un nuovo piano d'intervento basato sui criteri di efficienza e di ottimizzazione delle risorse, onde evitare un ulteriore sperpero di denaro;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12412)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha messo a punto uno dei sistemi più sofisticati e perfezionati di intercettazione telefonica ed elettronica, attraverso il quale si realizza un vero e proprio centro di ascolto nazionale per telefonate, SMS ed E-mail;

il centro si chiamerebbe « SuperAmanda » ed è stato allestito in Calabria;

il sistema — che ricorda, su scala più ridotta, « Echelon » — sarebbe oggetto di convenzione con il ministero della giusti-

zia ed attenderebbe soltanto l'approvazione della riforma dei servizi segreti italiani;

come sempre, si pone il problema delicato della coerenza fra le esigenze della sicurezza nazionale, della giustizia penale e della sicurezza militare con le esigenze, altrettanto importanti, del rispetto della *privacy* dei cittadini, al fine di non trasformare la nostra democrazia in uno Stato di polizia —

se effettivamente e per quali ragioni il ministero della giustizia sia interessato all'utilizzo del sistema « SuperAmanda » messo a punto da Telecom Italia spa;

in caso affermativo, quali potrebbero essere i costi derivanti dall'utilizzo del sistema;

in ogni caso, quali siano le garanzie che il sistema può offrire per evitare che siano violate impunemente i diritti dei cittadini alla riservatezza e quale sia, sul punto, il giudizio preventivo del Garante della Privacy. (3-04044)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'aggressione al presidente del Consiglio veniva inviato a molti magistrati un sms dal testuale contenuto: « Invia ad altri questo sms per sostenere l'iniziativa di solidarietà: dieci centesimi di euro per un nuovo cavalletto al mantovano »;

tra coloro che hanno inviato il messaggio, così come riferito da alcuni magistrati che ne sono stati i « destinatari » in alcune interviste pubblicate sui quotidiani anche a diffusione nazionale, risulta esservi anche il dottor Carlo Fucci, segretario dell'Associazione nazionale dei magistrati;

la singolare iniziativa, qualunque chiave di lettura se ne voglia dare, appare di estrema gravità, con particolare riferimento al dottor Fucci, atteso il ruolo di grande responsabilità che lo stesso riveste nell'ambito della magistratura associata —

se, una volta accertata la veridicità di quanto esposto in premessa, non si intenda verificare se nel comportamento di detto magistrato siano individuabili profili di grande rilevanza disciplinare e se, all'esito, non si intendano assumere conseguenti iniziative in tal senso. (3-04054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare importante, ai fini della valutazione del lavoro della magistratura, conoscere il *trend* delle azioni promosse da cittadini italiani e stranieri per ottenere il risarcimento del danno da ingiusta detenzione;

è interessante conoscere i dati delle domande presentate dal 2000 al 2004 ed i dati delle domande accolte —:

quante domande di risarcimento del danno per ingiusta detenzione siano state presentate rispettivamente negli anni 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante di tali domande siano state accolte;

se, in ragione delle motivazioni delle sentenze di accoglimento delle domande, siano state avviate, per i casi più clamorosi, azioni disciplinari nei confronti dei magistrati responsabili. (3-04057)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le gravi carenze di organico degli uffici degli ufficiali giudiziari, ormai sostanzialmente diffuse in quasi tutti i distretti di Corte d'appello, stanno creando disfunzioni insostenibili al funzionamento della giustizia ed un danno — anche economico — maggiore del costo degli ufficiali giudiziari che necessiterebbero per l'espletamento completo di tutti gli adempimenti civili e penali;

è enorme il numero di dibattimenti penali che vengono rinviati, dai magistrati giudicanti, per difetto di notifica agli imputati o ai testimoni;

la conseguenza di questi numerosissimi (ed evitabilissimi) rinvii è il numero abnorme dei procedimenti che finiscono con sentenze di non doversi procedere per essere i reati prescritti per intervenuta prescrizione;

nell'ambito della giustizia civile, è insostenibile il numero di atti di precetto che perdono efficacia per il decorso dei termini previsti dal codice di procedura civile per l'impossibilità di eseguire il pignoramento mobiliare a causa della insufficienza degli organici degli Ufficiali Giudiziari;

sia nel settore civile che nel settore penale la giustizia sconta le conseguenze delle carenze di organico di questi preziosissimi personaggi, autentico perno su cui ruota l'intero ingranaggio della macchina processuale;

le recenti relazioni nelle cerimonie di inaugurazione degli anni giudiziari hanno confermato i tempi letteralmente « biblici » della nostra giustizia, non a caso duramente perseguita dagli organismi europei;

il tentativo di risolvere una parte dei problemi evidenziati attraverso la convenzione con Poste Italiane S.p.A. sembra essere destinato ad un epilogo insoddisfacente, e per di più con costi elevati, tenuto conto del fatto che la pratica giudiziaria insegna che proprio le notificazioni a mezzo del servizio postale sono quelle che creano il maggior numero di problemi e le più ricorrenti eccezioni di nullità —;

se, al fine di garantire un regolare funzionamento alla giustizia civile e penale, non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla copertura degli organici degli Ufficiali Giudiziari in tutti i distretti di Corte d'Appello, dovendosi in ogni caso privilegiare, sia nel campo della giustizia civile che nel campo della giustizia penale, la notifica a mani dei destinatari degli atti da parte di personale qua-

lificato, non potendosi certamente pretendere dal portalettere preparazione giuridica e conoscenza delle norme dei codici di procedura civile e di procedura penale e dovendosi invece considerare che la regolarità della notificazione degli atti può rimuovere una causa non secondaria dei tempi insopportabilmente lunghi giustizia. (3-04059)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2004 il detenuto, presso il carcere di Sulmona, Guido Cercola, 60 anni, di origini romane, si impicca in cella utilizzando i lacci delle scarpe; l'uomo, ricoverato nel vicino ospedale di Sulmona, sarebbe morto durante il tragitto;

quello di Cercola è il quarto suicidio consumatosi nel carcere di massima sicurezza abruzzese dal 2003; il primo risale alla vigilia di Pasqua del 2003, quando la direttrice dell'istituto di pena, Armida Miserere, si tolse la vita con un'arma da fuoco, all'interno del suo studio; nei mesi successivi si verificarono altri due casi di suicidio (due esponenti legati ai clan della criminalità organizzata), e il 16 agosto 2004 si uccise Camillo Valentini, sindaco di Roccaraso, arrestato nell'ambito di uno scandalo edilizio —;

se non ritenga che il verificarsi di tali gravissimi episodi in un lasso di tempo estremamente circoscritto non imponga approfondite indagini tese ad accertare se siano state poste in essere le opportune misure di sorveglianza all'interno dell'istituto di pena. (4-12322)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del solo 2004 sono decedute all'interno degli istituti di pena italiani ben 95 persone, delle quali 53 per suicidio, 32 per malattia, 7 per overdose, 3 per cause

non chiarite; in alcuni carceri, come quello « Le Sughere », a Livorno, il numero delle morti ufficialmente attribuite a suicidi, tra il 2003 e il 2004, è impressionante: tra esse quelle di Mohammed Daff, cittadino turco di 35 anni, trovato impiccato il 24 aprile 2003, di Carlos Riquelme, un marittimo cileno morto il 30 luglio 2003, di Luigi Visconti, trentaseienne originario di Marano (Napoli), di Domenico Bruzzaniti, ergastolano, e del ventinovenne livornese Marcello Lonzi, la cui morte, avvenuta l'11 luglio 2003, è stata definita « accidentale » (infarto) dalla Procura di Livorno, sebbene il cadavere del giovane presentasse chiari segni di percosse, documentate anche da numerose foto diffuse dal suo ufficio di difesa;

nell'ambito delle indagini sul caso Lonzi furono messe in campo condotte investigative quantomeno approssimative: gli esami autoptici furono eseguiti in assenza di un perito di parte e prima che i familiari fossero avvertiti del decesso e, nonostante Lonzi fosse tossicodipendente, non fu effettuata la perizia tossicologica;

le Sughere, penitenziario con una sezione di massima sicurezza, è afflitto da un drammatico concentrato di deficienze strutturali: esso ospita oltre 400 detenuti nonostante la sua capienza sia di 265 posti, dispone di risorse mediche praticamente inesistenti, strutture sanitarie inadeguate, attività culturali, ludiche e assistenziali estremamente limitate;

inoltre numerose denunce di detenuti hanno messo in evidenza il ricorso sistematico alla violenza e alla « ritorsione » da parte del personale del carcere nei confronti di alcuni di essi;

altri reclusi, stando a quanto essi hanno testimoniato, avrebbero subito violente percosse, e in alcuni casi sarebbero stati costretti a un forzato isolamento in celle dette « lisce », ove i detenuti verrebbero denudati e malmenati dalle guardie a ogni tentativo di reclamo —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine tesa ad accertare il contesto

ambientale nel quale si è verificato nell'ultimo periodo un abnorme numero di suicidi nel carcere Le Sughere ed eventuali responsabilità del personale di custodia nella perpetuazione di violenze ai danni dei detenuti;

se non ritenga insostenibile la situazione di sovraffollamento e di gravissime carenze strutturali in cui versa il carcere in oggetto e quali rimedi ritenga doveroso porre in essere per fare fronte a tale drammatica situazione. (4-12333)

PERROTTA e ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

considerato che la Magistratura dovrebbe essere organo indipendente dello Stato e, non contraria aprioristicamente, ad altri organi dello stesso;

considerato che le rappresentanze ufficiali della Magistratura dovrebbero tutelare lo Stato ed i suoi organi —:

a) se corrisponda al vero che dal computer e/o dal cellulare del dottor Fucci, segretario generale nazionale Associazione Magistrati, sarebbe stata inviata una *e-mail* e/o un *sms* a moltissimi magistrati, nella quale si invitano gli stessi, a versare 10 centesimi « Al Mantovano », per fargli comprare un nuovo treppiedi ed augurando allo stesso uno splendido 2005;

b) in caso di veridicità del fatto, cosa intenda fare, in presenza di un atto di tale gravità, per ripristinare legalità — indipendenza — serenità nella magistratura;

c) in caso di veridicità del fatto se sussistano i presupposti di un procedimento disciplinare;

d) in caso di non veridicità del fatto, se non ritenga opportuno, di divulgare l'estraneità del dottor Fucci dal fatto sopradescritto. (4-12350)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti penitenziari lavorano circa 2.000 infermieri dei quali 500 come

dipendenti del Ministero della giustizia e 1.500 con contratti individuali a « prestazione libero professionale » o tramite cooperative;

i 1.500 posti di lavoro sono coperti da personale non dipendente;

esiste un bando di concorso a 90 posti di infermiere dei quali solo 45 a tempo determinato;

la stragrande maggioranza degli infermieri che prestano la loro opera negli istituti proviene da apposite graduatorie istituite presso gli istituti penitenziari ed approvate dai rispettivi Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, e che all'atto della sottoscrizione dell'accordo necessitano obbligatoriamente dell'iscrizione all'albo professionale quale requisito indispensabile per esercitare la professione;

l'articolo 53 della legge n. 740 del 1970 prevede che l'Amministrazione penitenziaria « ... per assolvere alle esigenze di servizio di guardia infermieristica si avvale di almeno tre infermieri muniti di certificato di abilitazione ... *omissis*... cui spetta un compenso orario... *omissis*... da determinarsi entro il mese di gennaio di ogni biennio... », il biennio di riferimento è scaduto il 31 dicembre 2003 —:

quali siano i criteri con i quali è stata determinata la necessità di reperire solo 45 unità infermieristiche a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato;

quali siano i motivi per i quali non si è dato alcun punteggio, o non si è tenuta in alcuna considerazione, a chi già presta la propria attività all'interno di un istituto rischiando di perdere enormi professionalità ed esperienze acquisite nel corso degli anni in un settore sempre più difficile e complesso quale è il mondo carcerario;

se si sia mai presa in considerazione l'ipotesi di poter attuare anche per questi lavoratori « precari » la stessa normativa

che consente di immettere in ruolo, per soli titoli, il personale « precario » della scuola;

se sia intenzione del Governo emanare un decreto per la rideterminazione del compenso orario degli infermieri, ma non dal 1° gennaio 2004, bensì dal 1° gennaio 2005 facendo così diventare un biennio in triennio con una perdita, per i lavoratori, di un anno di arretrati;

quali iniziative intenda adottare per ridurre il divario di classificazione esistente tra il personale infermieristico del Ministero della giustizia e lo stesso personale operante nel Servizio sanitario nazionale. (4-12358)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo suicidio verificatosi nella notte di domenica 2 gennaio 2005 nel carcere di massima sicurezza di Sulmona (vittima Guido Cercola, condannato all'ergastolo per la strage del 23 dicembre 1984 sul rapido 904) ha destato perplessità comprensibili, tanto più in considerazione del fatto che l'uomo nella primavera del 2004 aveva già tentato il suicidio tagliandosi le vene;

trattasi del quinto suicidio in 18 mesi nella struttura carceraria di Sulmona che, ormai, appare improprio continuare a definire « di massima sicurezza »;

anche in questo caso il suicidio tecnicamente si è realizzato mediante l'uso di lacci da scarpe che non si comprende come potessero essere nella disponibilità del detenuto, proprio in ragione del recente tentativo di suicidio;

è bene ricordare che nella notte di Ferragosto, nello stesso istituto di pena, si è tolto la vita anche il sindaco di Roccaraso Camillo Valentini —:

se, in ragione dell'ispezione disposta dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, siano emerse le cause (ed

eventuali responsabilità) del numero elevato di atti anti-conservativi da parte di detenuti nel supercarcere di Sulmona.

(4-12369)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2004 sarebbe stata effettuata una perquisizione nella sezione speciale (composta da 14 detenuti fra politici e non), della casa circondariale di Biella, sita in via dei Tigli 14, da parte della polizia penitenziaria;

al loro ritorno nelle celle i detenuti avrebbero trovato le masserizie sottosopra, e avrebbero constatato che durante la perquisizione era stato portato via dagli agenti tutto il materiale cartaceo rinvenuto: *block notes*, posta, le foto dei familiari, atti giudiziari, cartoline, buste da lettera, francobolli, oltre a musicassette, gran parte del vestiario, coperte e, cosa del tutto inedita, libri e riviste, di ogni genere — compresa una copia della Bibbia e libri presi in prestito dalla biblioteca di Biella — lasciandone in tutto solo 4 per cella (2 libri e 2 riviste o 1 libro e 3 riviste o viceversa);

la direzione carceraria avrebbe motivato il sequestro dei libri con la surreale motivazione che « i libri si leggono uno alla volta » —:

se risponda al vero che nella casa circondariale di Biella sia effettivamente avvenuto il sequestro di libri e riviste e in tal caso se questa iniziativa sia stata intrapresa autonomamente dalla direzione o disposta a livello ministeriale;

quali siano le motivazioni che avrebbero portato a una misura repressiva, di tal genere che all'interrogante appare agghiacciante ed immotivata. (4-12376)

MASCIA e PROVERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione del Regolamento interno, lunedì 20 dicembre 2004

la polizia penitenziaria ha effettuato una perquisizione nella sezione Elevato Indice di Vigilanza del carcere di Biella, composta da quattordici detenuti;

dalle celle della sezione è stato portato via, oltre a tutto il materiale scritto, le foto dei familiari, gli atti giudiziari, le cartoline, le buste, i francobolli, le musicassette, i CD e parte del vestiario e delle coperte;

inoltre a ciascun detenuto della sezione E.I.V. sono stati lasciati solo quattro tra riviste e libri;

poiché i detenuti E.I.V. non hanno diritto a frequentare alcun corso di qualificazione professionale e non possono utilizzare il campo sportivo, lo studio rappresenta per loro l'unica attività possibile;

risulta alle interroganti che quattro detenuti che finora frequentavano la Messa d'ora in poi non potranno più farlo;

con l'introduzione del Regolamento interno i lettori di CD musicali e gli stessi CD non potranno più essere utilizzati, nonostante l'articolo 40 del Regolamento di attuazione dell'Ordinamento Penitenziario consenta al direttore di autorizzarne l'acquisto e l'uso;

risulta alle interroganti che solo uno dei detenuti della sezione E.I.V. avesse a disposizione una quarantina di libri in quanto da privatista intende sostenere l'esame di maturità in ragioneria —:

se non ritenga che il Regolamento interno varato dalla Direzione del carcere di Biella attraverso un'apposita commissione sia irragionevolmente lesivo dei più elementari diritti dei detenuti e quali iniziative intenda prendere al fine di ottenerne modifiche;

se intenda emanare apposite direttive che indirizzino le singole amministrazioni carcerarie a varare regolamenti interni che garantiscano i diritti dei detenuti e rispondano quanto meno al semplice buon senso;

se non ritenga che togliere ai detenuti la possibilità di leggere liberamente e studiare sia un provvedimento negativo per il loro percorso di reinserimento sociale;

se risulta vero che l'amministrazione del carcere di Biella abbia tenuto in isolamento per quattro giorni un detenuto che si è rifiutato di spogliarsi completamente durante la perquisizione, nonostante egli avesse segnalato la sua indisposizione e avesse fatto richiesta di visita medica. (4-12407)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, CENTO, GRANDI, GRILLINI, PAPINI, PARISI, SABATTINI, GUERZONI, MANZINI, DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il dolore per i morti, i feriti e i loro familiari del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore deve, secondo gli interroganti, unirsi ad un esame rigoroso delle sue cause più profonde e strutturali e a decisioni straordinarie per garantire la sicurezza sui treni, evitando ogni ipocrisia e ogni polemica strumentale;

a questo fine saranno molto importanti i risultati delle commissioni d'inchiesta disposte dal Ministero e da FS insieme alle conclusioni cui perverrà l'indagine avviata dalla Magistratura;

la linea Bologna-Verona ha ancora ben 72 km sui complessivi 114 di lunghezza a binario unico nonostante faccia parte della direttrice strategica del Brennero che unisce l'Italia al centro e al nord Europa, sia in attesa da decenni del raddoppio completo della linea e si preveda che solo a fine 2008 ciò possa essere realizzato;

la sicurezza su questa linea è interamente affidata all'attenzione del macchinista secondo il sistema più arretrato in uso sulla rete ferroviaria nazionale;

anche in base alle prime ricostruzioni sulle cause del disastro, se la linea fosse stata dotata quantomeno del sistema di sicurezza con il richiamo del segnale in cabina attualmente in uso sulle altre tratte più importanti del Paese probabilmente la tragedia poteva essere evitata;

con le ultime quattro « leggi finanziarie » sono state drasticamente tagliate le risorse a disposizione di FS per gli interventi sulla sicurezza e delle Regioni per il trasporto ferroviario locale e regionale, mentre si stanno indirizzando gli investimenti unicamente sulle tratte ad Alta Velocità che coprono una parte ridotta della rete ferroviaria nazionale;

secondo gli interroganti per raggiungere l'obiettivo della sicurezza sui treni non è assolutamente possibile affidarsi al completamento del piano di RFI che prevede di dotare le tratte più importanti della rete ferroviaria italiana del sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno), in quanto come dimostra l'incidente di Crevalcore è indispensabile che intanto su tutte le linee siano installati quantomeno sistemi intermedi del tipo di quello che consente il richiamo del segnale in cabina;

il potenziamento dei sistemi ferroviari locali e regionali è essenziale per dare risposta alla domanda crescente di mobilità in modo ambientalmente sostenibile, come dimostrano i dati relativi al Sistema ferroviario regionale e al Sistema ferroviario metropolitano di Bologna —:

quali siano le cause strutturali del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore, le tratte che presentano caratteristiche analoghe a quella in cui si è verificato il disastro, le iniziative adottate per evitare il ripetersi di incidenti simili;

se non consideri necessario che RFI predisponga un Piano straordinario per la sicurezza sulla rete ferroviaria italiana con l'obiettivo di dotare tutte le tratte in tempi

se non ritenga che togliere ai detenuti la possibilità di leggere liberamente e studiare sia un provvedimento negativo per il loro percorso di reinserimento sociale;

se risulta vero che l'amministrazione del carcere di Biella abbia tenuto in isolamento per quattro giorni un detenuto che si è rifiutato di spogliarsi completamente durante la perquisizione, nonostante egli avesse segnalato la sua indisposizione e avesse fatto richiesta di visita medica. (4-12407)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, CENTO, GRANDI, GRILLINI, PAPINI, PARISI, SABATTINI, GUERZONI, MANZINI, DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il dolore per i morti, i feriti e i loro familiari del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore deve, secondo gli interroganti, unirsi ad un esame rigoroso delle sue cause più profonde e strutturali e a decisioni straordinarie per garantire la sicurezza sui treni, evitando ogni ipocrisia e ogni polemica strumentale;

a questo fine saranno molto importanti i risultati delle commissioni d'inchiesta disposte dal Ministero e da FS insieme alle conclusioni cui perverrà l'indagine avviata dalla Magistratura;

la linea Bologna-Verona ha ancora ben 72 km sui complessivi 114 di lunghezza a binario unico nonostante faccia parte della direttrice strategica del Brennero che unisce l'Italia al centro e al nord Europa, sia in attesa da decenni del raddoppio completo della linea e si preveda che solo a fine 2008 ciò possa essere realizzato;

la sicurezza su questa linea è interamente affidata all'attenzione del macchinista secondo il sistema più arretrato in uso sulla rete ferroviaria nazionale;

anche in base alle prime ricostruzioni sulle cause del disastro, se la linea fosse stata dotata quantomeno del sistema di sicurezza con il richiamo del segnale in cabina attualmente in uso sulle altre tratte più importanti del Paese probabilmente la tragedia poteva essere evitata;

con le ultime quattro « leggi finanziarie » sono state drasticamente tagliate le risorse a disposizione di FS per gli interventi sulla sicurezza e delle Regioni per il trasporto ferroviario locale e regionale, mentre si stanno indirizzando gli investimenti unicamente sulle tratte ad Alta Velocità che coprono una parte ridotta della rete ferroviaria nazionale;

secondo gli interroganti per raggiungere l'obiettivo della sicurezza sui treni non è assolutamente possibile affidarsi al completamento del piano di RFI che prevede di dotare le tratte più importanti della rete ferroviaria italiana del sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno), in quanto come dimostra l'incidente di Crevalcore è indispensabile che intanto su tutte le linee siano installati quantomeno sistemi intermedi del tipo di quello che consente il richiamo del segnale in cabina;

il potenziamento dei sistemi ferroviari locali e regionali è essenziale per dare risposta alla domanda crescente di mobilità in modo ambientalmente sostenibile, come dimostrano i dati relativi al Sistema ferroviario regionale e al Sistema ferroviario metropolitano di Bologna —:

quali siano le cause strutturali del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore, le tratte che presentano caratteristiche analoghe a quella in cui si è verificato il disastro, le iniziative adottate per evitare il ripetersi di incidenti simili;

se non consideri necessario che RFI predisponga un Piano straordinario per la sicurezza sulla rete ferroviaria italiana con l'obiettivo di dotare tutte le tratte in tempi

brevi di sistemi moderni che non affidino la sicurezza esclusivamente all'attenzione del ferroviere;

se non consideri altresì indispensabile che RFI si doti di un Piano serio e credibile per il raddoppio in tempi ravvicinati di tutte le tratte più importanti a binario unico, per l'ammodernamento di tutta la rete ferroviaria nazionale e non solo delle tratte ad Alta Velocità, come già previsto dal Piano Nazionale dei Trasporti del 2001 per l'adeguato finanziamento dei sistemi ferroviari regionali e locali;

se non ritenga di dover adottare iniziative, anche normative, affinché siano assegnate adeguate risorse a FS e alle Regioni, ripristinando i tagli operati dalle Finanziarie di questi ultimi anni, e vengano ribaltate le priorità attuali di investimento, puntando su un potenziamento equilibrato di tutta la rete ferroviaria nazionale e sulla sicurezza come obiettivo primario. (3-04043)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Crevalcore (Bologna), avvenuta venerdì 7 gennaio 2005 sulla linea ferroviaria Bologna-Verona, con le sue 17 vittime, ha portato alla ribalta l'annoso problema della sicurezza e del potenziamento della rete ferroviaria italiana;

le Ferrovie dello Stato, dopo la tragedia sulla linea ferroviaria Bologna-Verona hanno condiviso la denuncia dei Sindacati che evidenzia il peggioramento delle condizioni di lavoro di macchinisti e capotreno con i risvolti negativi in termini di sicurezza;

anche in Trentino i toni della questione sono allarmanti: Sergio Mattivi, esponente del Sindacato Filt Cgil dalle colonne del Corriere del Trentino dell'11 gennaio 2005 denuncia una situazione « disastrosa » ed aggiunge « le conseguenze si vedono sia in termini di sicurezza, sia in

termini di servizi. Il personale delle Ferrovie è insufficiente, i turni sono massacranti e le ore di straordinario sono superiori a qualsiasi altro posto di lavoro »;

a questa denuncia si unisce il collega Paolo Sboner che afferma « sulla linea della Valsugana, da Trento a Venezia, la sicurezza è delegata all'attenzione del macchinista e del capotreno ed è così, anche in alcuni tratti della linea del Brennero »;

a Trento come in altre parti del Paese, è stato smantellato tutto e, dai dati forniti da Sergio Mattivi si apprende che « negli ultimi dieci anni, il personale è stato ridotto da oltre 400 unità a meno di 200 », costringendolo così a « lavorare oltre il limite »;

il sindacato è critico anche sul progetto alta capacità Verona-Fortezza « la linea del Brennero è penalizzata dalla strozzatura tra Verona e Bologna. E con 230 treni al giorno è già saturata. È ridicolo realizzare nuovi binari solo per l'alta velocità »;

per quanto riguarda la sicurezza sulla linea del Brennero, per ora il sistema automatico che prevede il blocco immediato del treno quando viene ignorato un semaforo rosso, è presente da Verona a Trento, da Bolzano a Ponte Gardena e da Bressanone in poi. Nei tratti rimanenti da Trento a Bolzano, come sulla linea della Valsugana, la sicurezza è delegata solo all'attenzione del macchinista, spesso costretto a lavorare per giorni interi —:

se il Ministro sia a conoscenza del grave allarme lanciato dalla Cgil del Trentino sia in merito alla sicurezza della linea Verona-Brennero e della Valsugana (Trento-Venezia), sia per quanto riguarda i turni massacranti cui sono sottoposti macchinisti e capotreno;

se non intenda attivarsi affinché sia nominata, anche per il Trentino, una specifica Commissione, o un Comitato paritetico per la sicurezza come previsto dal contratto;

come intenda attivarsi perché sia garantita la sicurezza su tutta la linea ferroviaria nazionale alla luce del riconoscimento che, alcune innovazioni introdotte di recente, come il macchinista unico o il venir meno del presidio delle stazioni, hanno generato un minor livello di sicurezza;

se non intenda adottare iniziative perché siano garantite le necessarie risorse finanziarie per rispettare il piano d'investimenti affinché le moderne tecnologie di protezione della circolazione, in grado di migliorare la sicurezza di quanti, quotidianamente utilizzano il treno per spostarsi, siano attivate sull'intera rete ferroviaria nazionale;

quale sia la posizione che il Ministro intenda assumere alla luce della denuncia dei Sindacati e delle posizioni dell'Azienda FS che, di fatto, non trova di meglio che ammettere carenze di sicurezza e promettere provvedimenti adeguati. (3-04055)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Consultivo ed Ispettivo del Ministero dell'Economia, nella consueta relazione annuale, ha, come sempre, fatto il punto della situazione sulle problematiche fiscali del nostro Paese;

particolarmente significativo appare il capitolo dedicato alla condizione di natura tributaria in cui versa l'automobilista italiano, certamente il più tartassato nell'ambito degli Stati aderenti all'Unione europea;

l'automobilista del nostro Paese, infatti, paga un prezzo dei carburanti fra i più elevati d'Europa (inferiore soltanto a quello inglese), è sottoposto alle più alte aliquote I.V.A., subisce (dopo la Francia) la più elevata tassazione sul premio delle assicurazioni Rca e, unico in tutta l'Eu-

ropa, ha l'onere della Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione (più nota come imposta sul passaggio di proprietà);

il Secit, nella sua relazione, svolge considerazioni interessanti per dimostrare la negatività della iper-tassazione dell'auto nel nostro Paese ed un giudizio di forte perplessità sulla proposta di istituire i cosiddetti «eco-tributi» da parte degli Enti Locali, vale a dire i *tickets* d'ingresso che contrasterebbero con la libertà, derivante dalla Costituzione della Repubblica, di accesso ad una porzione del territorio nazionale, libertà che non può essere garantita ai cittadini sulla base della ricchezza ma che deve essere garantita senza limiti anche ai meno abbienti —:

se, di concerto, con il Ministro dell'Economia con il Ministero della Salute e con il ministro dell'Ambiente e tutela del territorio, e ferme restando le politiche generali di incentivazione dell'uso del mezzo pubblico per contenere i flussi di traffico e per ridurre in misura significativa l'inquinamento dell'aria, non ritenga di mettere allo studio una rimodulazione globale della normativa che riguarda l'auto nel nostro Paese sulla base di quanto lo stesso Secit prevede ed indica, e cioè, fra l'altro, una diminuzione delle tasse di immatricolazione ed una rimodulazione del bollo, come già avviene in molti Paesi dell'Unione europea, che tenga conto della potenza del motore, dell'età dell'auto e delle emissioni nocive. (3-04066)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo il gravissimo incidente di Crevincore sono apparse in tutta la loro gravità le lacune nelle attrezzature di sicurezza in numerose aree della rete ferroviaria;

in Liguria esistono ancora lunghe tratte a binario unico, nella linea Pontre-

molese, ed in particolare sulla Genova-Ventimiglia, importante asse internazionale;

sui 52 chilometri a binario unico da Finale Ligure a San Lorenzo a Mare, non sono presenti strumenti moderni di sicurezza per il controllo della marcia dei treni; mentre già nel 1999, dal Governo precedente, sono state stanziare le risorse per realizzare il raddoppio di una tratta (San Lorenzo-Andora) e per la progettazione del raddoppio completo —:

per quali ragioni non si siano ancora aperti i cantieri e quando si avvieranno i lavori;

quali interventi, in tempi rapidi, si intendano effettuare per introdurre strumenti di sicurezza, pur ancora in presenza del binario unico. (5-03812)

DUCA, LION, ABBONDANZIERI, GASPERRONI, GIACCO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 2004 il volo Alitalia Ancona-Roma delle ore 7.20 è stato soppresso per cause tecniche, 56 passeggeri con destinazioni nazionali e internazionali sono stati lasciati a terra suscitando le giuste lamentele per il ripetersi di disservizi sulla tratta Ancona-Roma-Ancona;

purtroppo ormai giornalmente si assiste a ritardi e cancellazioni dei voli provocando ai clienti non pochi inconvenienti e in qualche caso anche danni gravi —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali misure intende attuare per cui siano garantiti i passeggeri che si servono dell'Aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara. (5-03813)

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 2003 il Presidente del Consiglio annunciava la nomina, ai sensi dell'articolo 2 del Dlgs 190/2002, su proposta del Ministro Lunardi, di cinque Commissari per le grandi opere;

i cinque commissari avrebbero dovuto occuparsi degli Schemi idrici del Mezzogiorno; degli interventi in Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia; in Sardegna, Umbria e Marche; in Emilia Romagna e Toscana; in Triveneto;

il 6 agosto 2003 lo stesso Ministro Lunardi con un suo comunicato stampa dichiarava di aver incontrato i cinque commissari straordinari e di aver precisato il ruolo e le funzioni di ogni singolo commissario prospettando loro, attraverso un'apposta direttiva, un preciso codice comportamentale finalizzato non solo ad evitare sovrapposizioni con i poteri territoriali, ma anche e soprattutto a definire operativamente le attività;

il Ministro Lunardi, in più occasioni dichiarava che «i Commissari saranno i veri responsabili che dovranno garantire e riferire al premier e al ministro in merito alla realizzazione delle grandi opere» —:

quale sia il contenuto della direttiva del Ministero delle infrastrutture sottoposta ai Commissari nominati;

quali iniziative e quali provvedimenti gli stessi Commissari abbiano fino ad oggi adottato;

se gli stessi abbiano riferito al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Infrastrutture e al Cipe in ordine alle problematiche eventualmente riscontrate nello svolgimento della loro funzione. (5-03818)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 7 gennaio 2005, due treni (uno passeggeri, partito da Verona e diretto a

Bologna, e uno merci, partito da Bologna con direzione Verona) sono entrati in collisione vicino alla stazione della Bologna, causando la morte di 17 persone e il ferimento di decine e decine di passeggeri;

tale grave incidente è l'ennesimo, l'ultimo, in ordine cronologico, di una serie di incidenti che il trasporto ferroviario italiano ha fatto registrare negli ultimi tempi e che impone, quindi, all'attenzione del Governo, la questione della sicurezza del trasporto ferroviario;

il suddetto incidente ferroviario getta ombre preoccupanti circa lo stato del trasporto ferroviario italiano;

le organizzazioni sindacali di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovie e Orsa Ferrovie), all'indomani della tragedia, in un comunicato congiunto, hanno chiesto al Governo di « cambiare completamente l'approccio al tema della sicurezza ferroviaria e di rivedere le decisioni in merito ai pesanti tagli sugli investimenti decisi nelle ultime finanziarie » —:

di quali informazioni il Governo disponga in merito alla dinamica dell'incidente e quali iniziative il Governo abbia intrapreso, o intenda intraprendere, per migliorare il livello di sicurezza di tutta la rete ferroviaria italiana e, in particolare, della rete ferroviaria oggetto del grave incidente. (4-12320)

BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Crevalcore (Bologna) ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il tema della sicurezza nell'ambito del trasporto ferroviario;

tratte ferroviarie di rilevante interesse, come quella su cui si è consumata la tragedia di Crevalcore (Bologna), sono sprovviste di sistemi di sicurezza moderni;

gran parte del Sud e, in particolare, la linea jonica sono caratterizzate da tratte ferrate a binario unico sprovviste dei moderni sistemi di sicurezza;

in Calabria la rete ferroviaria, con esclusione della tratta tirrenica, è sprovvista di « blocco automatico con segnale acustico in cabina » e sulla tratta jonica Reggio Calabria-Sibari esistono solo sistemi di protezioni meccanici del tipo BT (Blocco Telefonico), BCA (Blocco Conta Assi) e BEM (Blocco Elettrico Manuale) privi di segnalazione in cabina e di congegno autofrenante —:

se non ritenga di dover intervenire presso RFI affinché sia predisposto un programma organico di intervento per dotare la tratta ferroviaria ionica richiamata in premessa dei moderni sistemi di sicurezza evitando, così, il ripetersi di simili tragedie. (4-12325)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla testimonianza di un passeggero, il Sig. G.C., che il 14 dicembre 2004, ha preso un volo Alitalia da Malpensa a Fiumicino e su questo volo si sono imbarcate 38 persone, fra piloti, hostess e personale di bordo, lasciando a terra alcuni passeggeri;

lo stesso giorno, con il volo di rientro si è verificata la stessa situazione di cui sopra, anche questa volta degli altri passeggeri non sono stati imbarcati —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire al fine di evitare il ripetersi di simili episodi;

se non sia il caso di razionalizzare voli ed equipaggi, visto e considerato che i passeggeri per volare pagano un biglietto e quindi sopportano delle spese e che comunque a causa di questa errata programmazione fa incassare di meno all'Alitalia. (4-12354)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* di mercoledì 5 gennaio 2005 è apparso l'allarme lanciato dal Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli sul futuro del porto, privato della possibilità di investire nel 2005 i 100 milioni di euro preventivato;

sulla base della Finanziaria approvata il 29 dicembre 2004, per il 2005 l'*Authority* presieduta da Francesco Nerli non potrà superare, come investimenti per il 2005, il tetto dei 22 milioni di euro;

pur comprendendo, ovviamente, le ragioni che hanno indotto il Parlamento ed il Governo a contenere le spese, appare oggettivamente difficile contrastare la concorrenza in modo adeguato se si bloccano gli investimenti impedendo la crescita, colpendo la portualità nazionale in genere ed in particolare il porto di Napoli;

ad avviso dell'interrogante, è preoccupante, per il sistema complessivo della portualità italiana, il tetto di spesa previsto dalla Legge Finanziaria, nonché pernicioso il blocco degli investimenti che paralizzerebbe lo sviluppo del Porto di Napoli in un frangente in cui esso deve vincere — o per lo meno contrastare quanto più efficacemente possibile — una agguerritissima concorrenza europea —:

se intenda adottare iniziative volte al rilancio del sistema complessivo della portualità italiana attraverso nuovi e più consistenti investimenti. (4-12357)

BIELLI, PINZA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici tecnici dell'ANAS di Bologna, cui si sono rivolte le amministrazioni locali interessate, hanno reso noto che è in corso la rescissione del contratto tra l'Anas e l'impresa appaltatrice Tirrena Lavori di Roma;

l'impresa avrebbe dovuto eseguire i lavori di completamento della variante per l'eliminazione di viziosità piano — altimetriche tra i km 61+680 e 63+400 in località Tombina (ex strada statale 310 del Bidente);

nulla si conosce riguardo al contenzioso o alla motivazione che può aver determinato una simile decisione, che però parrebbe confermata dal fatto che nei giorni scorsi i luoghi interessati dal cantiere sono stati abbandonati dall'impresa ed i mezzi rimossi;

dal 1999 la viabilità di tutta la zona è compromessa per la presenza di un cantiere, abbandonato anch'esso, con evidente degrado anche delle opere che all'epoca erano state in parte realizzate del valore di qualche milione di euro —:

se, per quanto consti al Ministro interrogato, quanto accennato riguardo ai rapporti tra l'Anas e la Tirrena corrisponda al vero e, in tal caso, quali siano i motivi che hanno determinato la rescissione del contratto; se e quali provvedimenti intenda assumere presso l'Anas, e con quali tempi, al fine di ovviare alla situazione, secondo gli interroganti paradossale, che si è creata — con il secondo cantiere già pronto abbandonato — e all'annoso disagio di tutti i cittadini del territorio e di quanti, numerosi, lo attraversano. (4-12393)

LUCHESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia Alitalia applica delle tariffe per voli nazionali, internazionali ed intercontinentali di gran lunga superiori a quelle delle altre compagnie aeree;

ciò determina una notevole perdita di clientela difficilmente recuperabile, con

conseguente fuga dei viaggiatori verso diverse compagnie —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, ritenga di dover intervenire presso la suddetta compagnia aerea perché siano ridotte le tariffe attualmente in auge.

(4-12396)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il grave incidente ferroviario del 7 gennaio 2005 sulla linea ferroviaria Bologna-Verona che è costato la vita a 17 passeggeri e ha provocato numerosi feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, ha evidenziato l'assenza di sistema di sicurezza nel settore ferroviario —:

quali siano le esatte competenze e le funzioni in materia di sicurezza del trasporto ferroviario fra Stato, Regione e Trenitalia;

in quale modo venga controllata e verificata la sicurezza del trasporto ferroviario e chi sono i diretti referenti per la sicurezza nei rapporti tra gli organismi di Stato e gli altri Enti per la sicurezza del trasporto ferroviario;

quali concrete iniziative intenda adottare perché sia garantita e migliorata soprattutto con interventi tecnici la sicurezza sia sulla linea sopradetta che sulle altre linee della rete ferroviaria italiana;

se non intenda adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale legge finanziaria proprio negli investimenti da destinare alla sicurezza ferroviaria e in particolare in Emilia Romagna visto che solo dopo il 2008/9 si avrà il raddoppio della linea Bologna-Verona e cioè l'installazione di tecnologie di sicurezza per prevenire gli incidenti;

se esistano già valutazioni sulla situazione delle carenze in materia di sicurezza del trasporto ferroviario in partico-

lare in Emilia Romagna e in generale su tutta la tratta ferroviaria italiana.

(4-12403)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'affidamento del servizio delle tratte onerate, che è stato aggiudicato dalla compagnia aerea Meridiana S.p.A in servizio pubblico sulle tratte Lampedusa-Palermo, Lampedusa-Catania, Pantelleria-Palermo e viceversa, Meridiana assicura i collegamenti da e per le isole dal 29 marzo 2003;

il contratto sulle tratte sociali prevede l'affidamento del servizio a compagnie consolidate con un adeguato parco macchine, in modo da non interrompere per nessuna ragione il servizio territoriale;

attualmente Meridiana assicura i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria con un solo aeroplano ATR 42 di 46 posti preso a noleggio dalla compagnia Avant Air;

i giorni 16 e 26 dicembre Meridiana ha cancellato tutti i voli programmati da e per Lampedusa; il 29 dicembre la stessa compagnia ha cancellato il volo Palermo-Lampedusa IG 1303 delle ore 20:50, lasciando a terra circa 35 passeggeri;

gli stessi sono stati imbarcati sul volo dell'AIRONE del 29 dicembre alle ore 20:45 in partenza da Trapani per Lampedusa e non da Palermo;

le cancellazioni dei voli Meridiana sembrerebbero siano causate da problemi tecnici avuti all'unico aeroplano —:

se il Ministro sia a conoscenza dei disagi che Meridiana sta causando ai cittadini delle isole;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno attivarsi perché si verifichi se Meridiana rispetta le norme contrattuali previste dalla legge n. 388 del 2000 sull'assegnazione delle tratte sociali;

se Meridiana sia in grado di garantire l'imbarco dei portatori di handicap che necessitano di sedia a rotelle. (4-12414)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno — per sapere, premesso che:

da anni, come riferiscono la stampa quotidiana e la stampa cittadina, il comune di Afragola (Napoli) è al centro di una notevole attività investigativa attivata dalla Direzione distrettuale antimafia in ordine alle cosiddette « licenze facili » rilasciate dall'ente locale negli ultimi anni;

in proposito si rileva che, degli oltre 1600 provvedimenti edilizi emessi, il 40 per cento è stato sono stati rilasciati nel corso delle gestioni commissariali succedutesi dal 1999 sino al giugno 2001 ed i restanti dall'attuale compagine amministrativa del sindaco Santo Salzano;

il sistema di illegalità diffusa che si è instaurato ad Afragola determinò nella primavera del 2002 la richiesta da parte dei gruppi della minoranza consiliare di una riunione del Consiglio comunale « aperto » al contributo delle associazioni, delle forze politiche, dei rappresentanti elettivi del territorio a nord di Napoli;

detta riunione si è tenuta il 15 maggio 2002;

nel corso della stessa, come si evince dalla lettura della trascrizione integrale degli interventi svolti consegnata al Prefetto di Napoli il 17 giugno dello stesso anno, alcuni consiglieri hanno paventato presunte illegittimità gestionali riconducibili agli attuali amministratori comunali. Il documento è stato inviato al questore ed al comandante provinciale dei carabinieri di Napoli per gli accertamenti del caso. Sul

contenuto del documento risulta instaurato un procedimento penale presso la locale procura della Repubblica;

nello stesso comune di Afragola si segnala, inoltre, che negli ultimi anni il costo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è triplicato, passando dai 6 miliardi annui del 2000 ai quasi 18 di quest'anno;

nel modello gestionale adottato per la gestione dei rifiuti solidi urbani, come denunciato pubblicamente da Alleanza Nazionale, con interventi sulla stampa cittadina e con manifesti murali, sin dall'ottobre 2002, vi sarebbero alcuni aspetti inquietanti:

1) gli automezzi occorrenti per il servizio sono forniti, in parte, dalla ditta Marrazzo, la stessa che messo a disposizione il proprio garage per l'attuale Consorzio che gestisce il servizio: vi è da chiedersi intendersi, dunque, come questo sia compatibile con la certificazione antimafia;

2) il Consorzio che gestisce il servizio, ha affittato dei locali privati per utilizzarli come uffici amministrativi e come spogliatoi per la maestranza, senza che nessuno si sia preoccupato di controllare che la proprietà non sia « condizionata »;

altra questione che, secondo gli interpellanti, evidenzia il livello di condizionamento dell'attuale Amministrazione comunale è riferibile alla lite giudiziaria tra comune di Afragola e la società Mc Group. In effetti, la società Mc Group si è visto riconfermato in sede di Corte di Appello, con sentenza del mese di luglio 2002, il riconoscimento di un danno emergente da un'impropria occupazione di suoli di sua proprietà da parte del comune di Afragola, con la liquidazione di euro 2.781.873,86 — quasi 5 miliardi e mezzo delle vecchie lire;

con rapidità inconsueta, non riscontrabile in altre analoghe situazioni, e per questo, secondo gli interpellanti, sospetta, la Giunta comunale con atto n. 287 del 5

se Meridiana sia in grado di garantire l'imbarco dei portatori di handicap che necessitano di sedia a rotelle. (4-12414)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno — per sapere, premesso che:

da anni, come riferiscono la stampa quotidiana e la stampa cittadina, il comune di Afragola (Napoli) è al centro di una notevole attività investigativa attivata dalla Direzione distrettuale antimafia in ordine alle cosiddette « licenze facili » rilasciate dall'ente locale negli ultimi anni;

in proposito si rileva che, degli oltre 1600 provvedimenti edilizi emessi, il 40 per cento è stato sono stati rilasciati nel corso delle gestioni commissariali succedutesi dal 1999 sino al giugno 2001 ed i restanti dall'attuale compagine amministrativa del sindaco Santo Salzano;

il sistema di illegalità diffusa che si è instaurato ad Afragola determinò nella primavera del 2002 la richiesta da parte dei gruppi della minoranza consiliare di una riunione del Consiglio comunale « aperto » al contributo delle associazioni, delle forze politiche, dei rappresentanti elettivi del territorio a nord di Napoli;

detta riunione si è tenuta il 15 maggio 2002;

nel corso della stessa, come si evince dalla lettura della trascrizione integrale degli interventi svolti consegnata al Prefetto di Napoli il 17 giugno dello stesso anno, alcuni consiglieri hanno paventato presunte illegittimità gestionali riconducibili agli attuali amministratori comunali. Il documento è stato inviato al questore ed al comandante provinciale dei carabinieri di Napoli per gli accertamenti del caso. Sul

contenuto del documento risulta instaurato un procedimento penale presso la locale procura della Repubblica;

nello stesso comune di Afragola si segnala, inoltre, che negli ultimi anni il costo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è triplicato, passando dai 6 miliardi annui del 2000 ai quasi 18 di quest'anno;

nel modello gestionale adottato per la gestione dei rifiuti solidi urbani, come denunciato pubblicamente da Alleanza Nazionale, con interventi sulla stampa cittadina e con manifesti murali, sin dall'ottobre 2002, vi sarebbero alcuni aspetti inquietanti:

1) gli automezzi occorrenti per il servizio sono forniti, in parte, dalla ditta Marrazzo, la stessa che messo a disposizione il proprio garage per l'attuale Consorzio che gestisce il servizio: vi è da chiedersi intendersi, dunque, come questo sia compatibile con la certificazione antimafia;

2) il Consorzio che gestisce il servizio, ha affittato dei locali privati per utilizzarli come uffici amministrativi e come spogliatoi per la maestranza, senza che nessuno si sia preoccupato di controllare che la proprietà non sia « condizionata »;

altra questione che, secondo gli interpellanti, evidenzia il livello di condizionamento dell'attuale Amministrazione comunale è riferibile alla lite giudiziaria tra comune di Afragola e la società Mc Group. In effetti, la società Mc Group si è visto riconfermato in sede di Corte di Appello, con sentenza del mese di luglio 2002, il riconoscimento di un danno emergente da un'impropria occupazione di suoli di sua proprietà da parte del comune di Afragola, con la liquidazione di euro 2.781.873,86 — quasi 5 miliardi e mezzo delle vecchie lire;

con rapidità inconsueta, non riscontrabile in altre analoghe situazioni, e per questo, secondo gli interpellanti, sospetta, la Giunta comunale con atto n. 287 del 5

settembre 2002 proponeva al Consiglio comunale, che approvava con atto n. 88 del 30 settembre 2002, il riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dalla richiamata sentenza della Corte d'Appello di Napoli, senza tentare una transazione con la controparte tendente a ridurre il danno per il Comune;

con delibera di Giunta municipale n. 393 del 14 novembre 2003 il comune di Afragola si costituiva in giudizio per resistere ad una citazione della Mc Group. La richiesta di citazione formulata dalla Mc Group, titolare del debito riconosciuto dal comune di Afragola, è finalizzata al sentir dichiarare privo di effetti l'atto di cessione del credito del 1° luglio 1999 per notar Cannaviello, con la quale la stessa cedeva alla società Mare 2000 il credito da essa vantato nei confronti del comune di Afragola per effetto della sentenza del Tribunale di Napoli n. 5904 del 1998;

appare paradossale, a giudizio degli interpellanti, il mandato conferito dal comune di Afragola per «provvedere alla difesa degli interessi del Comune» nel citato giudizio. In effetti, secondo gli interpellanti, non ci sarebbero interessi pubblici da tutelare, ma solo privati, quelli della società Mare 2000, che è riferibile alla famiglia del già citato Marrazzo;

nella questione indicata è riscontrabile che da parte del comune di Afragola non è stata mai accettata, come prevede la legge, la richiesta di cessione del credito riferito, in quanto il Comune stesso, opponendosi alla sentenza di primo grado, non riconosceva né l'entità del danno quantificato dal Tribunale, né la legittimità totale dello stesso, per cui agli interpellanti appare palesemente una difesa di «fatti privati» quella attivata dal comune di Afragola. I dubbi, in proposito, di condizionamento sono più che fondati;

sulla situazione del comune di Afragola sono stati, peraltro, presentati al Senato atti di sindacato ispettivo (precisamente, l'interrogazione n. 4-07860 e l'interpellanza n. 2-00641), che evidenziano, in modo inequivocabile, la permeabilità

della predetta amministrazione comunale da parte delle organizzazioni criminali —:

se il Ministro in indirizzo, ritenga opportuno, in presenza di un quadro di illegalità diffusa, nella gestione del comune di Afragola, di adottare le procedure sostitutive previste dal Testo Unico degli Enti locali.

(2-01415) «Nespoli, La Russa, Landolfi, Briguglio, Carrara».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da alcuni volantini della CISL-UIL-CGIL che sarebbe di questi giorni la direttiva del Capo della Polizia che attribuisce la titolarità degli Uffici amministrativi al personale della Polizia di Stato;

in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo, anziché collocare il personale delle forze di Polizia ad attività investigativa e di controllo del territorio, si preferisce impiegarlo in attività meramente amministrative e non solo, poiché una parte di esso viene impiegata negli spacci, nei dopolavori, nei circoli, nelle mense, nei vari soggiorni montani e marini;

gli uomini e le donne della Polizia di Stato impiegati in mansioni prettamente amministrative sono circa 25mila ed ora grazie a questa direttiva saranno molti di più;

una simile direttiva comporterà che buona parte del summenzionato personale verrà sottratta ai servizi di prevenzione, di investigazione eccetera;

i cittadini italiani per l'adempimento di tali funzioni pagano già, di tasca loro, altrettante migliaia di impiegati civili —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

se corrisponda al vero che ci sono 25mila persone impegnate a svolgere funzioni di carattere esecutivo, amministrativo e contabile;

se ritenga di dover intervenire al fine di evitare l'impiego delle forze di Polizia per mansioni amministrative, poiché l'impiego di personale civile comporta costi sicuramente più bassi;

se corrisponda al vero che, se fosse impiegato personale civile, si risparmierebbero 20 milioni di euro l'anno.

(2-01417)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane abbiamo assistito alla notevole enfasi mediatica che ha accompagnato il lancio di una nuova versione del videogioco « Mafia »;

il video gioco, essendo costruito ed ispirato ai tipici metodi della violenza e dell'intimidazione mafiosa, rischia di istaurare, specialmente nelle giovani generazioni, pericolosi processi emulativi oltre che di alimentare abusati stereotipi sulla cultura meridionale e di portare ad una aberrante banalizzazione delle mafie e di ciò che di tragicamente nefasto esse hanno portato, e portano, nel tessuto sociale e civile del nostro paese —:

se non ritenga opportuno adottare un'iniziativa normativa che preveda il divieto di vendita e noleggio in Italia di tali videogiochi, prevedendo gravi sanzioni penali. (3-04056)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i risparmiatori, dopo aver trascorso un triennio di autentica passione, si sono trovati di fronte, nel corso del 2004, ad un

fenomeno che ha fatto scattare l'allarme sul Web e che ha aggiunto nuove angosce in settore già duramente provato;

si è infatti assistito ad un pericolosissimo tentativo di furto di identità messo in atto da raffinati e pericolosissimi *cyber-criminali*, con l'evidente finalizzazione di raccogliere dati particolarmente appetibili quali in numero delle carte di credito, le date di scadenza, il codice pin del Bancomat o le *password* dispositive per effettuare transazioni dal proprio conto corrente su *Internet*;

il pericolo perviene, solitamente, nella casella di posta elettronica sotto la forma rassicurante di richiesta di aggiornamento, apparentemente del tutto genuina, dei propri dati personali da parte di una banca o di un grande *network* di carte di credito;

le e-mail contraffatte per ottenere il risultato di carpire i dati riportano, esemplificativamente, i loghi di Visa, Mastercard o Citibank e rimandano a « siti civetta » che inducono l'utente a confermare la propria identità;

il nuovo fenomeno criminale è stato battezzato, negli Stati Uniti d'America, con il nome di « *phishing* »;

peraltro, secondo l'Anti-Phishing Group, che certamente è annoverata come una delle strutture più attive e preparate nella prevenzione e nel monitoraggio del fenomeno, i siti-truffa costruiti da agosto a novembre del 2004 e che simulano i siti dei grandi « brand » bancari e finanziari sono stati oltre 4.600 con un tasso di crescita del 28 per cento e con un tempo medio di permanenza in rete di sei giorni;

senza considerare *Internet* un dato complessivo che ha creato sconcerto e preoccupazione è quello che riguarda le truffe con le carte (carte di credito e carte di debito) e relativo alla sola Europa, con il superamento della soglia di un miliardo di Euro, secondo quanto accertato dalla Commissione europea;

in ogni caso, a detta degli esperti, il fenomeno « *phishing* » in Italia appare, ad oggi, ancora relativamente circoscritto, ancorché sia stata evidenziata una considerevole crescita;

la logica che sta alla base del « *phishing* » è quella di tipo quantitativo, mandando cioè milioni di e-mail agli utenti, che, secondo stime credibili, hanno un tasso di risposta, a livello mondiale, del 5 per cento;

sono in fase di allestimento determinate misure di prevenzione, quale, ad esempio, un servizio gratuito che invia ai clienti che vi aderiscono un « sms » ogni volta che usano la carta oltre un certo importo, oppure, sempre a titolo esemplificativo, lo sviluppo di un sistema che lavora con la tecnica dei cosiddetti « alberi decisionali » e che permette di verificare in tempo reale il livello di anomalia presente in una transazione, controllando dunque se trattasi di una transazione genuina oppure no;

nel contempo si cerca di superare il sistema delle normali *password* statiche e di adottare numeri e parole d'ordine generate da dispositivi elettronici, le cosiddette « *one-time-password* » prodotte da piccoli apparecchi delle dimensioni di un portachiavi e che hanno l'incredibile caratteristica di durare pochi secondi e di poter essere utilizzate una sola volta;

è evidente che il settore privato sta ormai lavorando alacremente per rendere dura la vita dei « cyber-delinquenti », ma è altresì necessario che anche la giustizia si adegui a questa straordinaria realtà criminale virtuale, ricca di sofisticatissima tecnologia —:

se e quali servizi siano già stati allestiti — o siano in fase di allestimento — per tentare di combattere efficacemente il fenomeno definito « *phishing* » stroncando un traffico criminale capace di avere un giro d'affari di proporzioni colossali.

(3-04063)

SANTORI, MASINI, BURANI PROCACCINI, GIANFRANCO CONTE, DI VIRGI-

LIO, GIGLI, MURATORI, MARIO PEPE, PERLINI, RICCIOTTI, RICCIUTI, SAVO e TESTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il confronto politico è realmente democratico soltanto se intercorre con mezzi e metodi democratici;

il 14 gennaio 2005, all'interno degli studi dell'emittente « Rete Oro », durante una trasmissione televisiva pubblica, il Vice Presidente della regione Lazio, onorevole Giorgio Simeoni, di forza Italia, veniva aggredito da una drappello di facinorosi militanti del gruppo Action, unitamente a inquilini Gepra —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per interrompere sul nascere tali azioni secondo gli interroganti deprecabili e meschine, che hanno il solo scopo di rendere il clima politico acceso ed elettrizzato in vista delle prossime imminenti elezioni regionali. (3-04067)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine dell'Eurispes Calabria ha evidenziato che i tentacoli della criminalità organizzata si fanno sentire maggiormente in provincia di Crotone (più tre posizioni in un solo anno);

la « 'ndrangheta », ha dichiarato il presidente dell'Eurispes Calabria commentando l'indagine, « attraverso l'uso sistematico ed indiscriminato dell'intimidazione e del terrore... impone la sua quotidiana presenza attraverso l'impoverimento economico e culturale della società civile »;

è, altresì, comprovato che la 'ndrangheta in Calabria è riuscita ad inserirsi in buona parte delle attività imprenditoriali e, comunque, in ogni dove c'è la possibilità di gestire affari;

a causa della precarietà della situazione economica del territorio crotonese ed al fine di far fronte ai monopoli di imprese colluse con la 'ndrangheta, alcuni enti pubblici ed imprenditori privati, che operano nella zona con esperienza pluriennale in diversi settori ed a diversi livelli, hanno costituito nel 2003 in Crotona, il Consorzio Politecno Service (CPS) Srl;

le citate aziende consorziate hanno sviluppato nel corso del 2003 un fatturato di oltre 20 milioni di euro con un organico complessivo di circa 250 addetti;

sempre le stesse aziende consorziate sono in possesso delle regolari autorizzazioni, polizze e certificazioni;

nel mese scorso il CdA del Consorzio Politecno Service di Crotona ha convocato un'Assemblea allargata agli enti locali e alle autorità competenti per mettere a conoscenza della situazione in cui versa la società e nel contempo mettere in luce le sensazioni di chiusura che la stessa sta riscontrando sul territorio, in termini di commesse;

ai lavori della citata assemblea ha partecipato anche l'interrogante, invitata nella qualità di vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia;

in quella sede il rappresentante del Consorzio Sviluppo Industriale della provincia di Crotona ha comunicato la decisione di recedere da socio del consorzio, senza darne le motivazioni;

dalla relazione prodotta dal presidente del Consorzio Politecno Service è emersa una totale chiusura nei confronti dello stesso, pur rispetto alla qualità e alla convenienza dei servizi offerti, da parte di tutti gli enti e le aziende presenti sul territorio;

le commesse degli enti e delle aziende locali vengono quasi tutte monopolizzate da alcune società, le quali, peraltro, hanno acquisito appalti anche in altre parti del territorio calabrese;

le principali attività della Politecno Service di Crotona sono: analisi chimico-fisiche, consulenze ambientali decontaminazioni e bonifiche, demolizioni civili ed industriali, demolizioni navali, gestione servizi portuali, servizi marittimi, gestione integrata dei rifiuti, trattamento acque, trasporto e facchinaggio, recupero e trattamento rifiuti, movimento terra e lavori stradali, monitoraggi ambientali, manutenzione impianti, lavori edili, ingegneria civile ed ambientale;

alla luce delle citate attività poste in essere dal consorzio, all'interrogante appare inaudita l'assenza di commesse pur in presenza di Enti locali che necessiterebbero di messa in esercizio e gestione di discariche di rifiuti speciali non pericolosi, di società quali la Gress 2000 e la Biomasse Italia Spa, nonché la presenza di aree interportuali da attrezzare —:

se non ritengano necessario ed urgente far avviare, per le parti di competenza, adeguati accertamenti utili a verificare i motivi che sono alla base dei gravi disagi per i quali il Consorzio Politecno Service Srl di Crotona sta per aggravare la già pesante piaga della disoccupazione presente in quel territorio della Calabria. (4-12316)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha colpito il sud-est asiatico lo scorso 26 dicembre 2004 avrà ripercussioni notevoli sul fronte dei flussi migratori, il cui decreto per il 2005 dovrebbe essere di imminente emanazione;

l'Iscos (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo) ricorda come dalle aree colpite dallo *tsunami* provengano decine di migliaia di lavoratori immigrati in Italia, molti dei quali in evidente stato di necessità, stante le cifre crescenti di morti e dispersi che giungono dall'area investita dal maremoto e che danno la misura di una tragedia di proporzioni inimmaginabili;

da quelle aree provengono molti lavoratori immigrati in Italia, più esattamente 47.000 dall'India e 42.000 dallo Sri Lanka che, oltre alla perdita di parenti ed amici ed alla distruzione del loro Paese, si trovano a fare i conti con numerosi ostacoli legati alla legge n. 189 del 2002 (legge cosiddetta Bossi-Fini);

molti di questi immigrati che si erano recati nei loro Paesi di origine per le vacanze di fine anno con dei permessi temporanei, non possono per oggettive necessità ritornare nei tempi previsti perché sprovvisti di documenti e visti utili per il rientro;

analoghe difficoltà incontrano coloro che si trovano in Italia e che vorrebbero andare nel loro Paese per portare aiuto o avere notizie dei loro propri cari sopravvissuti —:

se non ritenga urgente e necessario adottare le opportune iniziative di carattere normativo atte a rimuovere gli ostacoli amministrativi previsti dalla legge n. 189 del 2002 da parte del Governo lanciando così un segnale tangibile di aiuto e di solidarietà verso gli immigrati e verso quelle popolazioni chi nei giorni successivi alla tragedia seppur con gravi disagi non si sono risparmiati dall'aiutare e dal soccorrere anche i nostri concittadini sopravvissuti, comè testimoniato da questi ultimi;

se non ritenga doveroso prorogare oltre il 15 febbraio 2005 la data di rientro di quegli immigrati muniti di ricevuta di rinnovo del permesso di soggiorno, che già si trovavano nei loro Paesi al momento della tragedia o che vi si sono recati nei giorni successivi, consentire il rientro in Italia a quegli immigrati che hanno perso i documenti durante il disastro anche attivando controlli e procedure di auto-certificazione con la frontiera, le ambasciate, le compagnie aeree, ed istituire sportelli presso gli Uffici stranieri delle maggiori città per coloro che volessero recarsi nei Paesi d'origine per gravi motivi familiari. (4-12318)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sono in crescita significativa i numeri delle espulsioni dei clandestini, sono altrettanto cresciute le spese che lo Stato deve incontrare per procedere alle espulsioni;

nel corso dell'anno 2004 i *charter* noleggiati a questo scopo dal Ministero dell'interno sono stati 50, contro i 33 del 2003 e contro i 26 del 2002;

proprio l'aumento registrato nel corso del 2004, ha riproposto la possibilità e la opportunità di utilizzare gli aerei C-130 dell'Aeronautica militare, che certamente hanno un costo di gran lunga inferiore, anche se, ovviamente, si pone il problema dei militari che sarebbero costretti a distogliere i mezzi da altri compiti;

per i rimpatrii attraverso i voli *charter* i costi medi sono all'incirca di 1.000 euro a persona, somma che deriva dall'affitto dell'aereo e dal calcolo del lavoro straordinario per gli agenti di polizia di scorta;

secondo un calcolo approssimativo, le espulsioni a mezzo degli aerei C-130 costerebbero all'incirca un decimo dei costi oggi sopportati per i voli *charter* —:

a quanto ammonti il costo complessivo dei rimpatrii degli extra-comunitari clandestini sopportato dallo Stato, comprendendo sia il costo dell'aeromobile sia il costo del lavoro straordinario degli agenti di polizia che necessariamente accompagnano gli extra-comunitari;

se, nell'ambito della valutazione di scelte alternative per l'espulsione degli stranieri irregolarmente entrati nel territorio nazionale, non ritenga di poter utilizzare, previo accordo con il Ministero della difesa, gli aerei C-130 dell'Aeronautica militare e se sia stato valutato con sufficiente approssimazione il risparmio che lo Stato realizzerebbe. (4-12319)

TUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 dicembre 2004 viene citato un episodio accaduto presso l'aeroporto di Bari che ha visto coinvolto un conducente di taxi di Taranto, cui è stato impedito di prelevare un passeggero, anch'egli di Taranto, dall'aeroporto Palese dove si era recato su chiamata del cliente per condurlo nella propria città di residenza;

oltre ad essere fermato dai Vigili urbani di Bari, il titolare del taxi, Vincenzo De Marco, è stato condotto al Comando della Polizia Amministrativa, sottoposto al sequestro della patente, del libretto di circolazione dell'automezzo e multato con un ammenda —:

se ritengano legittime le sanzioni applicate dai Vigili urbani del Comune di Bari le quali a giudizio dell'interrogante oltre ad essere lesive del libero esercizio di un servizio svolto in conformità delle normative vigenti, sono altresì discriminanti e finiscono per penalizzare gli utenti tarantini che già lamentano la mancanza di adeguati collegamenti da e per l'aeroporto di Bari Palese. (4-12329)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aula del Tribunale di Genova dove si celebra il processo contro venticinque *no global* accusati di devastazione e saccheggio durante il G8 del 2001, è stata ascoltata la comunicazione radio delle 18,49 di sabato 20 luglio 2001 tra il vice questore Pasquale Zazzaro e il poliziotto Raffaele Mascia, responsabile dei contingenti di supporto in situazione di emergenza;

la centrale operativa impartisce l'ordine «Devi scendere per corso Gastaldi e vai in piazza Martinez, hai capito?». Il dirigente Raffaele Mascia risponde: «Sì, ho capito, con tutti quelli che ho qui con me?». Centrale operativa: «Confermo,

con tutti. Però devi fare una cosa veloce e devi massacrare». Mascia: «Confermo»;

durante la sua testimonianza Raffaele Mascia ha dichiarato di aver riconosciuto la voce del dottor Zazzaro —:

se non ritenga che tale testimonianza confermi le pesanti responsabilità delle forze dell'ordine per la gestione dell'ordine pubblico durante il G8 di Genova nel 2001 e se questa non sia stata in contrasto con i principi costituzionali che dovrebbero sovrintenderla. (4-12331)

MASCIA, MANTOVANI e PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 10 gennaio scorso almeno quattro persone si sono introdotte all'interno del centro sociale Orso e hanno appiccato il fuoco in più punti;

stessa sorte è toccata il 21 dicembre 2004 al centro sociale «Pacì Paciana» di Bergamo dove il ritrovamento di alcune taniche di benzina confermerebbe la natura dolosa del rogo;

secondo quanto risulta agli interroganti in entrambi i luoghi è stata ritrovata la mazzetta che richiama il sinistro logo della rete nazista Hammerskin che a Milano ha un punto di riferimento nella cosiddetta Skinhouse nella Bovisa;

gli episodi di Milano e Bergamo sono solo gli ultimi di una lunga serie di violenze, sabotaggi e aggressioni che hanno riguardato i centri sociali lombardi e coloro che intorno ad essi gravitano;

si citano gli episodi più significativi che hanno costellato il 2004:

3 febbraio, Milano: alcuni uomini riconoscibili come neonazisti aggrediscono sotto casa uno *skinhead* mentre stava tornando dal centro sociale Orso, forse dopo un pedinamento. Il bilancio del pestaggio è di alcuni denti rotti, uno zigomo fracassato e diversi punti di sutura al labbro e al volto;

23 marzo, Milano: nella notte viene incendiata la sede del Naga, associazione di volontariato per l'assistenza sociosanitaria e per i diritti degli immigrati. I danni ammontano a circa diecimila euro;

11 aprile, Milano: un gruppo dell'Orso è aggredito da una decina di *bonehead* proprio a poche centinaia di metri dal centro sociale. Un ragazzo dell'Orso riceve tre coltellate, una delle quali ha sfiorato l'arteria femorale della coscia;

25 aprile, Cermenate (Como): due studenti delle scuole superiori vengono aggrediti e picchiati a sangue da quindici *bonehead*;

2 giugno, Vigevano (Pavia) nella notte è stato appiccato il fuoco all'interno del centro sociale La Sede. Il rogo ha distrutto apparecchiature audio, l'impianto elettrico e varie tubature; 1° agosto, Bergamo: nella notte scontro tra un gruppo di sinistra e un gruppo di estrema destra armato di coltelli con i quali tre ragazzi di sinistra sono feriti;

6 agosto, Milano: un gruppo di *bonehead* provoca e aggredisce gli avventori del Malabestia, un locale in via Ascanio Sforza. Immediatamente dopo si scontrano con alcuni ragazzi del vicino centro sociale CSOA COX18, accoltellandone sei, di cui tre in punti vitali;

16 agosto, Milano: tentato furto al centro sociale Vittoria, arrestati 3 *bonehead* mentre cercavano di scassinare la porta del centro;

17 agosto, Milano: nella notte viene incendiato il centro sociale Cantiere;

8 settembre, Busto Arsizio (): appiccato il fuoco con un liquido infiammabile provocando un'esplosione all'interno della sede dell'Anpi. Il gesto è stato firmato con croci celtiche disegnate sul muro esterno;

25 settembre, Conegliano (): due *molotov* vengono lanciate contro il centro sociale Rebelde; una si è incendiata contro il portone provocando solo pochi danni, l'altra è rimasta inesplosa;

i gravi atti compiuti in Lombardia, e a Milano in particolare, sono il segno evidente di un clima di tensione che dalla pura propaganda ideologica dell'estremismo di destra si trasforma in violenza politica;

il quadro complessivo sembra dimostrare l'esistenza di una rete che ha come obiettivo lo sradicamento dei centri sociali e delle reti antifasciste che operano sul territorio —:

se le indagini svolte dalle autorità competenti in relazione ai singoli episodi segnalati in premessa, siano concluse ed in caso affermativo quali ne siano gli esiti;

se risulti che i fenomeni segnalati siano mai stati indagati nel loro insieme al fine di valutarne gli elementi di continuità e mettere in campo opportune iniziative di prevenzione;

se ritenga che il crescendo di attentati di chiara matrice politica nei confronti dei centri sociali lombardi sia il segnale di una tendenza complessiva che punta in estrema analisi al restringimento degli spazi della politica e allo sradicamento delle esperienze antagoniste. (4-12332)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — *Pere sapere* — premesso che:

nella notte dell'11 gennaio 2005 un violento incendio ha gravemente danneggiato l'Officina della Resistenza Sociale, struttura interna al centro sociale O.R.S.O., a Milano;

secondo la testimonianza di un vicino, riportata nel comunicato stampa diffuso dagli animatori dell'Officina della Resistenza Sociale, intorno alle 4:00 di notte alcuni individui avrebbero scavalcato il muro sollevando la recinzione di filo spinato situata sul retro dello stabile e si sarebbero introdotti nei locali interni e appiccato il fuoco in più punti;

in seguito all'incendio, gran parte del magazzino e del bar sono andati distrutti; alcune bandiere, inoltre, sarebbero state

strappate e sul posto sarebbe stata rinvenuta una mazzetta del peso di 4 Kg.;

il fatto che il fuoco si sia sviluppato in più punti, come accertato anche dai vigili del fuoco intervenuti sul posto, lascerebbe chiaramente propendere per l'ipotesi dolosa e per la matrice politica dell'atto;

del resto, nei mesi scorsi altri attentati hanno colpiti centri sociali situati in Lombardia: a Bergamo e Vigevano due incendi hanno completamente distrutto i locali centri sociali e stessa sorte è toccata al centro sociale « Il Cantiere », a Milano (altro incendio) e al centro sociale « Vittoria », dove si è verificata una tentata irruzione notturna;

nel quartiere Ticinese, infine, nel mese di agosto 2004 alcuni individui rimasti ignoti ferirono in maniera molto grave alcuni militanti di sinistra della zona —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti la natura dolosa dell'incendio sviluppatosi presso il centro sociale O.R.S.O. di Milano;

se non ritenga che le ripetute azioni squadristiche, di presumibile stampo neofascista, intentate contro militanti dei centri sociali lombardi non richiedano una particolare attenzione investigativa volta a scongiurare il ripetersi di simili episodi.

(4-12375)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini del trapanese chiedono di essere tutelati e protetti dalle bande di criminali e che quindi venga garantita una maggiore sicurezza del territorio —:

se ritenga di dover incrementare gli organici delle Forze di polizia nell'area di Trapani, onde contrastare più efficacemente la criminalità organizzata.

(4-12386)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'istituto di vigilanza « Deltapol Italia Scarlpaz », il 27 dicembre 2004, per mezzo raccomandata AR, ha comunicato agli Enti competenti, tra cui la regione Lazio, e alle organizzazioni sindacali di categoria, l'apertura della procedura di mobilità per 460 lavoratori della sede di Roma per esubero di organico;

la suddetta categoria di lavoratori sta attraversando una fase delicata a causa dello stallo delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L., scaduto ormai da otto mesi, per il quale le organizzazioni sindacali di categoria hanno indetto due giornate di sciopero generale, svoltesi a fine dicembre, cui hanno aderito migliaia di lavoratori del settore;

l'apertura della procedura di mobilità per i 460 dipendenti della « Deltapol Italia Scarlpaz » si inserisce in un quadro complessivo fortemente preoccupante per tutta la categoria della vigilanza privata, in quanto gli oltre 8.000 operatori di Roma e provincia si vedono costretti a convivere con varie forme di inosservanza delle norme contrattuali da parte di un consistente numero di aziende (inosservanza della L. 626, mancati versamenti contributivi e previdenziali, concorrenza sleale, mancato rispetto della contrattazione nazionale e territoriale);

il comparto della vigilanza privata attraversa altre gravi crisi, come quella che attanaglia il gruppo FINURBE, con la trasformazione forzata per oltre 2000 lavoratori da dipendenti in soci di cooperativa, e che potrebbe innescare dinamiche pericolose per la tenuta complessiva degli stessi livelli occupazionali esistenti;

a parere dell'interrogante, le motivazioni addotte dalla « Deltapol Italia Scarlpaz » sulla situazione di eccedenza e di esubero del personale, appaiono strumentali e non trovano nessuna giustificazione anche dal punto di vista prettamente economico, tenuto del fatto che l'esercizio

finanziario dell'anno 2004 è stato chiuso con un saldo negativo di soli 1.119 euro —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di individuare, insieme alle parti in causa, soluzioni capaci di scongiurare la decisione assunta dai vertici aziendali o, in alternativa, approntare una ricollocazione di questi lavoratori in altre società del settore, garantendo loro i diritti di anzianità e di servizio acquisiti. (4-12399)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere depravato della città di Bari, denominato Enzitetto, si è consumato nelle ultime ore il dramma di una bambina di sedici mesi morta per denutrizione e stenti;

l'episodio, che ha sollevato il sentimento di emozione e di riprovazione della pubblica opinione, ha trovato luogo in un contesto di degrado, in cui alligna, insieme all'indigenza, il germe della violenza e dall'omertà oltre che la percezione di un comportamento omissivo da parte delle istituzioni;

nel quartiere Enzitetto è del tutto assente un presidio stabile delle Forze dell'ordine, necessario per significare la presenza delle istituzioni pubbliche, oltre che per affermare una indispensabile opera di deterrenza in un'area che viene considerata *off-limits* e che costringe molti dei residenti ad attenersi alle regole del coprifuoco;

da più parti si è levata la richiesta, recentemente riconfermata anche dal Sindaco di Bari, della presenza di un presidio dei Carabinieri nella zona di Enzitetto —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario agire, per quanto di loro competenza, per venire incontro a

tale esigenza che riveste il carattere di assoluta urgenza e indifferibilità. (4-12402)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Trento, nei primi giorni del 2005, un convegno di due giorni, voluto dall'Università di Trento con il gruppo *Microsoft Research* di Cambridge, per fare il punto della situazione in cui versa la ricerca multidisciplinare a livello europeo;

il convegno ha registrato le presenze di uomini di grande risalto e prestigio internazionale ed ha messo in luce l'inadeguatezza della sensibilità politica dei governi europei nei confronti delle esigenze del mondo della ricerca, senza il cui soddisfacimento non è assolutamente immaginabile vincere le grandi battaglie della competitività nel mondo globalizzato;

i convegnisti hanno deciso di sottoscrivere un manifesto da inviare in tempi rapidi ai singoli governi delle Nazioni continentali ed alla Commissione europea per sensibilizzare la classe politica sulle nuove aree strategiche per lo sviluppo sostenibile dell'Europa;

i partecipanti ai lavori, in sintesi, richiedono che il mondo della politica, sentito il mondo della ricerca, elabori un vero e proprio Piano Europeo per la Scienza;

suggestivamente si è detto che occorre creare una « Maastricht per la Ricerca », con ciò intendendo la elaborazione di un piano generale che sia obbligatorio per tutti gli Stati dell'Unione Europea, pena, in difetto, lo stallo scientifico-industriale-produttivo del Vecchio Continente

finanziario dell'anno 2004 è stato chiuso con un saldo negativo di soli 1.119 euro —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di individuare, insieme alle parti in causa, soluzioni capaci di scongiurare la decisione assunta dai vertici aziendali o, in alternativa, approntare una ricollocazione di questi lavoratori in altre società del settore, garantendo loro i diritti di anzianità e di servizio acquisiti. (4-12399)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere depravato della città di Bari, denominato Enzitetto, si è consumato nelle ultime ore il dramma di una bambina di sedici mesi morta per denutrizione e stenti;

l'episodio, che ha sollevato il sentimento di emozione e di riprovazione della pubblica opinione, ha trovato luogo in un contesto di degrado, in cui alligna, insieme all'indigenza, il germe della violenza e dall'omertà oltre che la percezione di un comportamento omissivo da parte delle istituzioni;

nel quartiere Enzitetto è del tutto assente un presidio stabile delle Forze dell'ordine, necessario per significare la presenza delle istituzioni pubbliche, oltre che per affermare una indispensabile opera di deterrenza in un'area che viene considerata *off-limits* e che costringe molti dei residenti ad attenersi alle regole del coprifuoco;

da più parti si è levata la richiesta, recentemente riconfermata anche dal Sindaco di Bari, della presenza di un presidio dei Carabinieri nella zona di Enzitetto —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario agire, per quanto di loro competenza, per venire incontro a

tale esigenza che riveste il carattere di assoluta urgenza e indifferibilità. (4-12402)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Trento, nei primi giorni del 2005, un convegno di due giorni, voluto dall'Università di Trento con il gruppo *Microsoft Research* di Cambridge, per fare il punto della situazione in cui versa la ricerca multidisciplinare a livello europeo;

il convegno ha registrato le presenze di uomini di grande risalto e prestigio internazionale ed ha messo in luce l'inadeguatezza della sensibilità politica dei governi europei nei confronti delle esigenze del mondo della ricerca, senza il cui soddisfacimento non è assolutamente immaginabile vincere le grandi battaglie della competitività nel mondo globalizzato;

i convegnisti hanno deciso di sottoscrivere un manifesto da inviare in tempi rapidi ai singoli governi delle Nazioni continentali ed alla Commissione europea per sensibilizzare la classe politica sulle nuove aree strategiche per lo sviluppo sostenibile dell'Europa;

i partecipanti ai lavori, in sintesi, richiedono che il mondo della politica, sentito il mondo della ricerca, elabori un vero e proprio Piano Europeo per la Scienza;

suggestivamente si è detto che occorre creare una « Maastricht per la Ricerca », con ciò intendendo la elaborazione di un piano generale che sia obbligatorio per tutti gli Stati dell'Unione Europea, pena, in difetto, lo stallo scientifico-industriale-produttivo del Vecchio Continente

al cospetto del dinamismo straordinario con cui si muove la ricerca sia negli Stati Uniti d'America sia nel Pacifico;

il convegno, sostanzialmente, ha messo a fuoco problematiche senza la cui soluzione è del tutto illusorio immaginare di vincere le difficili sfide della competitività —:

se siano già state assunte — e se comunque si intendano assumere — iniziative concrete a livello continentale per redigere concretamente un Piano europeo per la scienza che, con efficacia vincolante per tutti gli Stati aderenti all'Unione europea, rilanci con risorse adeguate la ricerca attraverso la creazione di un gruppo multidisciplinare che, attraverso lo scambio delle conoscenze, sia in grado di costituire, fra l'altro, adeguato sostegno alle esigenze delle imprese nell'ambito di una sfida competitiva mondiale che vede Atlantico e Pacifico decisamente più consapevoli del ruolo e della rilevanza decisivi della ricerca. (5-03811)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la preside della scuola media « Ponte » di Palagonia (Catania), Mimma Stancanelli, nei giorni scorsi, ha preannunciato un incontro tra la scolaresca di detto Istituto e l'europarlamentare dei DS Claudio Fava, avente per oggetto l'Europa;

il signor Salvatore Astuti, genitore di uno studente di detta scuola, venuto a conoscenza dell'iniziativa della preside, invocando la *par condicio*, ha chiesto alla preside di abbinare all'onorevole Fava, come relatore, un altro euro deputato catanese, l'onorevole Nello Musumeci di AN;

secondo notizie giornalistiche, la preside avrebbe opposto un fermo diniego alla richiesta del signor Astuti, affermando

testualmente, in presenza di altre persone: « Assolutamente no. I fascisti non hanno ideali da trasmettere ai ragazzi »;

la notizia, subito diffusasi nel popoloso centro etneo ed apparsa sui giornali locali, ha destato sdegno nella popolazione e, soprattutto, tra le famiglie degli studenti che frequentano detta scuola, i quali non hanno assolutamente gradito l'intolleranza politica e la faziosità della preside;

il rifiuto di fare intervenire ad un sereno e libero confronto sull'importante argomento dell'Europa — alla cui Costituzione ha contribuito proficuamente, quale autorevole Vice Presidente dell'apposita Commissione, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Gianfranco Fini, Presidente dello stesso partito dell'onorevole Musumeci — e la motivazione addotta riportata dalla stampa sono a giudizio dell'interrogante di una gravità inaudita e denotano un grado di intolleranza politica sicuramente incompatibile con il ruolo di educatrice e di capo di istituto, della preside Stancanelli —:

se sia a conoscenza dell'episodio sopra riferito, se non ritenga di disporre con urgenza una ispezione ministeriale presso la scuola media « Ponte » di Palagonia e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della preside per il caso descritto che, secondo l'interrogante, rappresenta un inqualificabile episodio di intolleranza politica e di faziosità di cui la stessa si è resa protagonista. (4-12315)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i dati ufficiali forniti dal ministero interrogato consentono di sapere che la scuola italiana è frequentata da 151.327 studenti disabili, di cui 31.386 frequentano la scuola superiore, 59.105 le elementari, 49.723 le medie e 11.113 la scuola materna;

una palestra su cinque risulta essere accessibile agli studenti disabili per la

mancanza di ascensori o di scivoli che consentano il passaggio dai piani dove sono ubicate le aule alla palestra;

peraltro, nel 13 per cento delle scuole la pavimentazione delle palestre risulta essere danneggiata, il che costituisce un vero e proprio pericolo per gli studenti con difficoltà di deambulazione o affetti da disabilità sensoriali;

il 31 dicembre è scaduto il termine per adeguarsi alla legge n. 626 del 1994, per cui sembrerebbe che in Italia una palestra su quattro non rispetti i termini di sicurezza di cui alla predetta normativa;

rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia ha operato per la piena integrazione degli studenti portatori di handicap nelle scuole statali, come ribadito dal ministero con la circolare del 6 maggio 2004;

secondo alcuni ragionevoli calcoli, sono oltre centomila gli studenti disabili che sono stati costretti a chiedere l'esonero dalle lezioni di educazione fisica, privandosi di un diritto al movimento e quindi alla crescita educativa, a causa delle barriere architettoniche che le scuole avrebbero l'obbligo di rimuovere ma che invece rimangono dove sono, impedendo il conclamato processo di integrazione —:

quali iniziative si intendano intraprendere per rendere concretamente operative le leggi a favore dei portatori di handicap che frequentano le scuole italiane e, segnatamente, per consentire agli studenti ed agli alunni disabili di partecipare alle lezioni di educazione fisica in tutte le scuole italiane. (4-12380)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004, in tema di mobilità nei Paesi all'interno dell'Unione europea prevedeva la Rete Eures il cui sistema, al momento della predisposizione del piano medesimo, era in fase di rinnovo;

l'obiettivo era quello di poter adempiere all'obbligo di rendere visibili e consultabili da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea le offerte di lavoro entro il 2005;

per la realizzazione di tale obiettivo occorre, fra l'altro, individuare, studiare e superare i non pochi ostacoli che rendono e rendono difficoltosa la mobilità;

prima ancora, occorre che le informazioni sulle domande ed offerte di lavoro fossero facilmente accessibili alle imprese ed ai lavoratori —:

se l'obiettivo di rendere visibili e consultabili le offerte di lavoro entro il 2005 può ragionevolmente essere raggiunto entro il 2005 e se l'ingresso dei nuovi Stati membri può invece costituire motivo di rallentamento di tale processo che, in ragione delle serie crisi occupazionali che si manifestano in molte aree del continente europeo, ha acquisito una rilevanza ed una importanza di assoluto primo piano. (5-03805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame il problema della mobilità territoriale dei lavoratori, atteso che il fenomeno, ormai, ha assunto dimensioni quantitativamente significative, in ragione dell'aumento della mobilità in genere e del venire meno del vecchio principio e del vecchio obiettivo della immutabilità del posto di lavoro;

secondi i dati ISTAT e secondo le elaborazioni SVIMEZ circa 200.000 cittadini, la maggior parte dei quali con età variabile dai 25 ai 35 anni, prevalentemente-

mancanza di ascensori o di scivoli che consentano il passaggio dai piani dove sono ubicate le aule alla palestra;

peraltro, nel 13 per cento delle scuole la pavimentazione delle palestre risulta essere danneggiata, il che costituisce un vero e proprio pericolo per gli studenti con difficoltà di deambulazione o affetti da disabilità sensoriali;

il 31 dicembre è scaduto il termine per adeguarsi alla legge n. 626 del 1994, per cui sembrerebbe che in Italia una palestra su quattro non rispetti i termini di sicurezza di cui alla predetta normativa;

rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia ha operato per la piena integrazione degli studenti portatori di handicap nelle scuole statali, come ribadito dal ministero con la circolare del 6 maggio 2004;

secondo alcuni ragionevoli calcoli, sono oltre centomila gli studenti disabili che sono stati costretti a chiedere l'esonero dalle lezioni di educazione fisica, privandosi di un diritto al movimento e quindi alla crescita educativa, a causa delle barriere architettoniche che le scuole avrebbero l'obbligo di rimuovere ma che invece rimangono dove sono, impedendo il conclamato processo di integrazione —:

quali iniziative si intendano intraprendere per rendere concretamente operative le leggi a favore dei portatori di handicap che frequentano le scuole italiane e, segnatamente, per consentire agli studenti ed agli alunni disabili di partecipare alle lezioni di educazione fisica in tutte le scuole italiane. (4-12380)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004, in tema di mobilità nei Paesi all'interno dell'Unione europea prevedeva la Rete Eures il cui sistema, al momento della predisposizione del piano medesimo, era in fase di rinnovo;

l'obiettivo era quello di poter adempiere all'obbligo di rendere visibili e consultabili da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea le offerte di lavoro entro il 2005;

per la realizzazione di tale obiettivo occorreva, fra l'altro, individuare, studiare e superare i non pochi ostacoli che rendevano e rendono difficoltosa la mobilità;

prima ancora, occorreva che le informazioni sulle domande ed offerte di lavoro fossero facilmente accessibili alle imprese ed ai lavoratori —:

se l'obiettivo di rendere visibili e consultabili le offerte di lavoro entro il 2005 può ragionevolmente essere raggiunto entro il 2005 e se l'ingresso dei nuovi Stati membri può invece costituire motivo di rallentamento di tale processo che, in ragione delle serie crisi occupazionali che si manifestano in molte aree del continente europeo, ha acquisito una rilevanza ed una importanza di assoluto primo piano. (5-03805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame il problema della mobilità territoriale dei lavoratori, atteso che il fenomeno, ormai, ha assunto dimensioni quantitativamente significative, in ragione dell'aumento della mobilità in genere e del venire meno del vecchio principio e del vecchio obiettivo della immutabilità del posto di lavoro;

secondi i dati ISTAT e secondo le elaborazioni SVIMEZ circa 200.000 cittadini, la maggior parte dei quali con età variabile dai 25 ai 35 anni, prevalentemente-

mente diplomati o laureati, si muovono prevalentemente verso le aree di maggiore attrazione, che sono state individuate nei distretti industriali del nord, nei « cluster » distrettuali del centro e della dorsale adriatica;

allo scopo di seguire e favorire l'inserimento delle persone in mobilità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in stretta collaborazione con le Regioni e con la consulenza di Italia Lavoro, ha dato vita, nel corso del 2003, all'azione di sistema « SUDNORDSUD » ponendosi taluni ambiziosi ed interessanti obiettivi;

dopo un anno e mezzo di attività è, secondo gli interroganti, decisamente opportuno verificare i risultati raggiunti —:

se sia stata realizzata la rete nazionale di servizi per l'impiego pubblico e privato;

se il concreto funzionamento di tale rete nazionale abbia a sua volta raggiunto l'obiettivo di facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro in mobilità geografica interna;

se i flussi di lavoro siano stati adeguatamente accompagnati con azione di stimolo, di promozione, di consulenza e di assistenza tecnica;

se siano stati concretamente considerati i bisogni dal punto di vista abitativo nei casi di mobilità territoriale del lavoro;

se vi sia stata integrazione di azione fra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e le Province italiane;

se siano stati attivati progetti di tirocinii formativi in mobilità geografica del lavoro;

se, nell'ambito di tali politiche, siano stati considerati i bisogni ed i diritti, sempre in termini di mobilità di lavoro, per soggetti portatori di *handicap*. (5-03806)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276/03 la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

è stato approvato il sistema della Borsa continua nazionale del lavoro, considerato un sistema aperto e trasparente di incontro fra domanda ed offerta di lavoro e di offerta di servizi basato su precisi nodi regionali;

la filosofia dell'operazione consiste nel passaggio da un sistema accentrato e rigorosamente gerarchico ad un sistema certamente policentrico, una vera e propria « rete delle reti »;

la Borsa continua nazionale del lavoro doveva essere attivata e doveva operare aprendosi anche ad operatori privati —:

se sia già stata effettivamente attivata e se dunque risulti già operativa la Borsa continua nazionale del lavoro;

quali risultati essa abbia già dato e se siano state rispettate le previsioni sia per quanto concerne i tempi di attivazione sia per quanto concerne i risultati ottenuti;

quale sia stato il grado di collaborazione dei vari soggetti interessati e quali siano i problemi tuttora irrisolti. (5-03807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276 del 2003, la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

in particolare uno degli aspetti più significativi è costituito dall'ampliamento del numero e della tipologia dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di collocamento della mano d'opera al lavoro;

l'affiancamento, ai Centri per l'impiego, di altri organismi, pubblici o privati, autorizzati o comunque debitamente accreditati mediante un regime unico di accreditamento regionale ha costituito una novità particolarmente interessante;

l'introduzione delle Agenzie per il lavoro, con la facoltà loro riconosciuta di svolgimento di una attività di somministrazione o di fornitura di manodopera, intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale, ha profondamente innovato e vivacizzato un sistema che appariva ormai sclerotizzato e certamente inadeguato alle esigenze che le dinamiche del lavoro e delle imprese avevano ormai manifestato in modo impellente —:

in relazione al fenomeno dell'ampliamento dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di collocamento della mano d'opera al lavoro, quale sia la prima valutazione, del Ministro interrogato in merito alla quantità e qualità del lavoro svolto da tutti gli organismi, pubblici e privati, impegnati su questo versante e se, per quanto conti allo stesso Ministro, il mondo del lavoro (imprese e lavoratori) abbia positivamente accolto la trasformazione del sistema. (5-03808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276 del 2003 la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

nel quadro della revisione completa del mondo del lavoro, delle leggi e dei regolamenti che ne contraddistinguono il funzionamento, è stato istituito il cosiddetto « libretto formativo del cittadino »;

la definizione di tale nuovo strumento doveva passare attraverso le regioni, le autonomie locali e le parti sociali per mettere a punto un libretto personale del singolo lavoratore nel quale dovranno essere registrate le competenze formali ed informali durante il percorso formativo e lavorativo purché esse risultino riconosciute e siano certificate —:

quali siano i passaggi ancora da compiere per avviare concretamente la distribuzione del « libretto formativo del cittadino » e quale sia il contributo fin qui dato dalle regioni, dalle autonomie locali e dalle parti sociali per la realizzazione di tale iniziativa. (5-03809)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, nei giorni scorsi, ha ottenuto ampio rilievo, sulla stampa, la vicenda dei 147 dipendenti della SCAINI, « fabbrica di batterie per auto », già operante a Villacidro, in provincia di Cagliari, « chiusa cinque anni fa dagli svizzeri della società Zacharias, titolare dell'80 per cento di un'azienda nella quale l'Eni resta azionista al venti per cento attraverso la controllata Sindyal » (*L'Unione Sarda*, edizione del 27 dicembre 2004, pagina 21);

gli operai della suddetta SCAINI, collocata « in liquidazione » ormai da cinque anni, perderanno « anche l'assistenza della mobilità », pari a seicento euro al mese, a far data dal prossimo 1° gennaio 2005 (*L'Unione Sarda*, edizione del 29 dicembre 2004, pagina 32);

al fine di richiamare l'attenzione su tale drammatica vicenda, da mesi i dipendenti della fabbrica sopra indicata si sono

mobilitati, attuando molteplici manifestazioni e addirittura conducendo lo sciopero della fame « a staffetta »;

vengono invocati, in particolare, concreti interventi che, non avendo natura meramente assistenziale, possano eventualmente consentire la ripresa del ciclo produttivo della fabbrica o che, comunque, sappiano assicurare uno sbocco occupazionale agli operai che, anche per ragioni anagrafiche, incontrerebbero, altrimenti, insormontabili difficoltà nel reperimento di altre opportunità lavorative;

lo stesso Vescovo di Ales-Terralba, intervenendo pubblicamente a sostegno delle ragioni dei dipendenti della SCAINI, ha efficacemente sottolineato come « in Sardegna, specialmente nel territorio della Marmilla e del Media Campidano, perdere il posto di lavoro è un vero e proprio dramma. È una delle zone più povere e tormentate dell'isola » (*L'Unione Sarda*, edizione del 29 dicembre 2004, cit.);

si apprende che l'assessore regionale all'Industria avrebbe da ultimo sollecitato un incontro urgente con il Governo, sul tema in questione —

quali dati siano a disposizione del Governo circa la vicenda che ha condotto alla liquidazione della fabbrica SCAINI, cui sopra si è fatto riferimento;

se non si ritenga opportuno intervenire, con urgenza, per consentire di riavviare il ciclo produttivo della fabbrica sopra indicata o per assicurare altrimenti ai dipendenti una valida alternativa occupazionale. (4-12314)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, nei cantieri si continua a lavorare senza regole e senza garanzie per gli operai;

dall'inizio dell'anno ci sono state altre due vittime, una a Napoli ed un'altra a Caserta;

nei mesi addietro vi era stata una mobilitazione, accompagnata da controlli più rigidi, che aveva portato al sequestro di parecchi cantieri;

la misura di cui sopra è però servita a ben poco, poiché si è ripreso a costruire senza permessi e ciò significa incentivare l'abusivismo ed il lavoro nero —:

se il Ministro intenda dar luogo ad ispezioni a partire da quelle ditte che vincono le gare con un ribasso superiore al 40 per cento, in particolare nel territorio del comune di Napoli;

se il Ministro ritenga di dover assumere le necessarie iniziative atte a garantire la sicurezza dei lavoratori ed a frenare il fenomeno del « lavoro nero ». (4-12326)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato il trasferimento della sede legale della società GMF Marzotto S.p.A. da Valdagno a Milano;

questo trasferimento, secondo gli interroganti, regolato solo da logiche di mercato e da interessi aziendali, avrà una forte ricaduta sul territorio vicentino mettendo a rischio, ancora una volta, i posti di lavoro;

inoltre questo trasferimento tende a rafforzare sempre più la posizione del settore dell'abbigliamento all'interno del gruppo, settore in cui oggi, con alcuni marchi quali Valentino, Ugo Boss, Marlboro, Missoni Donna, Lebole e altri, l'azienda si colloca ai primi posti mondiali per vendita e fatturato. Detto settore però negli ultimi anni ha subito una forte delocalizzazione delle produzioni e forti perdite occupazionali in Italia;

questo intervento tende a ridurre l'interesse strategico dei siti produttivi di

Valdagno e Schio, da parte dei manager e degli azionisti della Marzotto. Tutto ciò viene confermato anche dalle varie iniziative in corso di possibili fusioni con altri gruppi, come per esempio le trattative in atto con il gruppo Verzoletto di Biella —:

se non ritenga necessario intervenire affinché vengano salvaguardati i posti di lavoro. (4-12351)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Amalia De Simone, pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, il papà di Franco Iacomino, ragazzo di 33 anni morto a seguito di una caduta dall'impalcatura, è amareggiato perché le istituzioni lo hanno abbandonato;

dopo la tragedia ci fu una gara di solidarietà ed ora a distanza di tre mesi tutti si sono dimenticati;

il ragazzo di cui sopra lavorava in nero in un cantiere di Ercolano, per 350 euro settimanali;

il signor Franco Iacomino lascia una moglie di 24 anni, disoccupata ed una figlia di 18 mesi:

se non sia il caso di effettuare maggiori controlli in modo da evitare il proliferare del lavoro nero e di prendere provvedimenti più rigidi e severi nei confronti di coloro che lo incentivano. (4-12364)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il CIEPP è un sindacato di recente costituzione che rappresenta una parte considerevole di inquilini che occupano in locazione immobili di proprietà Inarcassa distribuiti in varie zone di Roma;

risulta all'interrogante che l'Inarcassa, avviando le trattative con le Organizzazioni Sindacali tese a definire i rapporti con gli inquilini interessati a mantenere la locazione o ad aderire alla dismissione degli immobili locati, avrebbe escluso dai negoziati il sindacato CIEPP nonostante le numerose istanze avanzate da quest'ultimo;

ad avviso dell'interrogante, tale esclusione, determina una non legittima ed immotivata discriminazione di un importante interlocutore eletto dalle parti interessate —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inarcassa affinché la future riunioni aventi ad oggetto la regolazione dei rapporti con gli inquilini, prevedano la inderogabile partecipazione del sindacato CIEPP al fine di tutelare gli inquilini che vi hanno aderito. (4-12397)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Soc. INPS Gestione immobiliare IGEI S.p.A., costituita il 12 febbraio 1992 per la gestione del patrimonio da reddito dell'INPS, vivono da tempo una situazione di preoccupazione e angoscia, a seguito della messa in liquidazione della società con decreto-legge 104/96;

tale situazione si è drammaticamente aggravata per effetto delle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare, che hanno portato a dicembre 2004 alla alienazione di circa il 70 per cento del patrimonio degli Enti previdenziali in gestione;

l'IGEI S.p.A. ha già cominciato a ridurre il personale risolvendo il rapporto di lavoro con alcuni dipendenti e si prevede che nel corso dell'anno 2005 i liquidatori proseguiranno a ridurre il personale in proporzione all'abbattimento delle

unità abitative gestite e alla conseguente riduzione del compenso corrisposto alla IGEI S.p.A. dall'INPS;

attualmente la Società impegna una forza lavorativa di n. 20 lavoratori a tempo indeterminato e n. 2 collaboratori di comprovata professionalità e pluriennale esperienza nel settore della Gestione immobiliare con età media di 40/50 anni, difficilmente ricollocabile nel mondo lavorativo e con situazioni familiari di mono-reddito;

più volte è stato chiesto all'INPS e al Ministero del Lavoro, tramite le organizzazioni sindacali, quale fosse la posizione delle autorità competenti nei confronti dei dipendenti senza aver mai ricevuto risposte concrete;

la compagine Societaria della INPS Gestione Immobiliare IGEI S.p.A. in liquidazione è costituita dall'INPS per il 51 per cento e il rimanente 49 per cento suddiviso tra soci privati e che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, con delibera n. 246 del 29 marzo 2000, ha dato mandato al Direttore Generale di segnalare all'Osservatorio sul Patrimonio Immobiliare degli Enti Previdenziali, nonché ai ministeri vigilanti, la situazione del personale dell'IGEI, perché, nell'ambito delle normative vigenti, o con le necessarie integrazioni, fossero ricercate soluzioni idonee al recupero ed all'utilizzo di tale personale, anche mediante inserimento nei ruoli dell'INPS —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a difesa dei diritti e a tutela delle specifiche professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione della questione;

nel caso specifico, se non ritengano opportuno intervenire adottando provvedimenti di tutela del posto di lavoro tramite l'assorbimento all'INPS, tenuto presente il parere favorevole in tal senso espresso dall'istituto (a tal proposito fa

presente che il governo ha salvaguardato il posto di lavoro dei portieri degli stabili garantendone l'assorbimento presso gli Enti Previdenziali a seguito delle alienazioni degli immobili) o in alternativa, visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato in data 9 Giugno 2004, con il quale è stata avviata la procedura di costituzione del FIP (Fondo Immobili pubblici), l'assunzione diretta e a tempo indeterminato presso la Società di Gestione dei fondi Immobiliari SGR S.p.A., con l'impegno alla ricollocazione dei dipendenti in caso di soppressione della stessa. (4-12404)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stata data la notizia (vedasi il quotidiano *Libero* di giovedì 23 dicembre 2004, alla pagina 18) che l'Unione europea, dopo aver ribadito che l'intesa del 1993 fra Italia e Ungheria sulla denominazione del Tocaj è valida a tutti gli effetti, ha stabilito che, a partire dal 2007 il nostro Paese (e, segnatamente, il Friuli-Venezia Giulia) dovrà abbandonare definitivamente la denominazione Tocaj « doc » dalle etichette dei propri vini in quanto essa competerebbe esclusivamente agli agricoltori ungheresi;

come se non bastasse l'Unione europea, paradossalmente, avrebbe consentito agli agricoltori australiani di continuare ad etichettare i loro vini con la denominazione Tocaj;

è di tutta evidenza il grave danno che ritrarrebbero, da una situazione paradossale di questo genere, i tremila agricoltori friulani produttori del Tocaj con un giro d'affari di 100 milioni di euro l'anno;

unità abitative gestite e alla conseguente riduzione del compenso corrisposto alla IGEI S.p.A. dall'INPS;

attualmente la Società impegna una forza lavorativa di n. 20 lavoratori a tempo indeterminato e n. 2 collaboratori di comprovata professionalità e pluriennale esperienza nel settore della Gestione immobiliare con età media di 40/50 anni, difficilmente ricollocabile nel mondo lavorativo e con situazioni familiari di mono-reddito;

più volte è stato chiesto all'INPS e al Ministero del Lavoro, tramite le organizzazioni sindacali, quale fosse la posizione delle autorità competenti nei confronti dei dipendenti senza aver mai ricevuto risposte concrete;

la compagine Societaria della INPS Gestione Immobiliare IGEI S.p.A. in liquidazione è costituita dall'INPS per il 51 per cento e il rimanente 49 per cento suddiviso tra soci privati e che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, con delibera n. 246 del 29 marzo 2000, ha dato mandato al Direttore Generale di segnalare all'Osservatorio sul Patrimonio Immobiliare degli Enti Previdenziali, nonché ai ministeri vigilanti, la situazione del personale dell'IGEI, perché, nell'ambito delle normative vigenti, o con le necessarie integrazioni, fossero ricercate soluzioni idonee al recupero ed all'utilizzo di tale personale, anche mediante inserimento nei ruoli dell'INPS —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a difesa dei diritti e a tutela delle specifiche professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione della questione;

nel caso specifico, se non ritengano opportuno intervenire adottando provvedimenti di tutela del posto di lavoro tramite l'assorbimento all'INPS, tenuto presente il parere favorevole in tal senso espresso dall'istituto (a tal proposito fa

presente che il governo ha salvaguardato il posto di lavoro dei portieri degli stabili garantendone l'assorbimento presso gli Enti Previdenziali a seguito delle alienazioni degli immobili) o in alternativa, visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato in data 9 Giugno 2004, con il quale è stata avviata la procedura di costituzione del FIP (Fondo Immobili pubblici), l'assunzione diretta e a tempo indeterminato presso la Società di Gestione dei fondi Immobiliari SGR S.p.A., con l'impegno alla ricollocazione dei dipendenti in caso di soppressione della stessa. (4-12404)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stata data la notizia (vedasi il quotidiano *Libero* di giovedì 23 dicembre 2004, alla pagina 18) che l'Unione europea, dopo aver ribadito che l'intesa del 1993 fra Italia e Ungheria sulla denominazione del Tocaj è valida a tutti gli effetti, ha stabilito che, a partire dal 2007 il nostro Paese (e, segnatamente, il Friuli-Venezia Giulia) dovrà abbandonare definitivamente la denominazione Tocaj « doc » dalle etichette dei propri vini in quanto essa competerebbe esclusivamente agli agricoltori ungheresi;

come se non bastasse l'Unione europea, paradossalmente, avrebbe consentito agli agricoltori australiani di continuare ad etichettare i loro vini con la denominazione Tocaj;

è di tutta evidenza il grave danno che ritrarrebbero, da una situazione paradossale di questo genere, i tremila agricoltori friulani produttori del Tocaj con un giro d'affari di 100 milioni di euro l'anno;

non a caso Confagricoltura ha già fatto sentire la propria voce, vivacemente e fondatamente protestando e richiamando le autorità nazionali e locali al loro dovere di intervenire per difendere una produzione ormai radicata da tempo immemorabile nel territorio italiano e nell'immaginario collettivo dei consumatori di tutto il mondo —:

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere per la tutela dei produttori italiani del vino Tocaj e per impedire l'assurda situazione per la quale sarebbe consentito agli agricoltori australiani di etichettare il loro vino con il nome Tocaj. (3-04051)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 gennaio 2005, alle ore 21.00 è andata in onda, su Rai 3, la trasmissione « W il Mercato »;

da una discussione sull'agricoltura e specificatamente sul pomodoro ciliegino di Vittoria-Gela (comprensorio agricolo di 100.000 lavoratori), si è evidenziato che la produzione locale si vende a 10 centesimi;

tale prezzo è inferiore di 2 volte il reale costo di produzione;

ciò accade, in quanto arrivano nei nostri negozi di generi alimentari o nelle grandi catene di distribuzione, prodotti egiziani, tunisini, marocchini, eccetera, che costano meno di 10 centesimi al chilo;

a detta degli agricoltori, ciò accade perché i fornitori della grande distribuzione mettono abusivamente il marchio « pomodoro ciliegino di Vittoria » sui prodotti importati;

i produttori locali, per protesta, recentemente, hanno impedito la vendita del summenzionato prodotto al mercato di Vittoria —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per ovviare a tale problematica, dato che, probabilmente, la

situazione di cui sopra porterà al fallimento dei tre quarti degli agricoltori. (4-12356)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, vi è pericolo di estinzione per il bergamotto a causa dell'insufficienza del reddito per centinaia di piccole e medie imprese agricole della provincia di Reggio Calabria;

nel 1993 si pagavano 80mila lire a quintale ed ora si pagano 18 euro;

a fronte della summenzionata situazione i bergamotticoltori si trovano a vivere un disagio economico non indifferente, che non consente di intravedere prospettive per il futuro e, l'assenza totale di introiti li spinge ad accettare l'imposizione di prezzi di vendita, da trasformatori e commercianti, assolutamente non remunerativi —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative, in tempi celeri, al fine di garantire ai produttori di bergamotto di poter continuare a fare il loro lavoro ricavando un dignitoso reddito. (4-12389)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato ampie dichiarazioni del Ministro della salute preannuncianti l'imminente emanazione di un provvedimento legislativo teso a regolamentare la pubblicità sull'abuso degli alcolici soprattutto da parte dei giovani al di sotto dei 16 anni;

secondo le dichiarazioni del Ministro riportate dai giornali, oggetto, quindi, del-

non a caso Confagricoltura ha già fatto sentire la propria voce, vivacemente e fondatamente protestando e richiamando le autorità nazionali e locali al loro dovere di intervenire per difendere una produzione ormai radicata da tempo immemorabile nel territorio italiano e nell'immaginario collettivo dei consumatori di tutto il mondo —:

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere per la tutela dei produttori italiani del vino Tocaj e per impedire l'assurda situazione per la quale sarebbe consentito agli agricoltori australiani di etichettare il loro vino con il nome Tocaj. (3-04051)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 gennaio 2005, alle ore 21.00 è andata in onda, su Rai 3, la trasmissione « W il Mercato »;

da una discussione sull'agricoltura e specificatamente sul pomodoro ciliegino di Vittoria-Gela (comprensorio agricolo di 100.000 lavoratori), si è evidenziato che la produzione locale si vende a 10 centesimi;

tale prezzo è inferiore di 2 volte il reale costo di produzione;

ciò accade, in quanto arrivano nei nostri negozi di generi alimentari o nelle grandi catene di distribuzione, prodotti egiziani, tunisini, marocchini, eccetera, che costano meno di 10 centesimi al chilo;

a detta degli agricoltori, ciò accade perché i fornitori della grande distribuzione mettono abusivamente il marchio « pomodoro ciliegino di Vittoria » sui prodotti importati;

i produttori locali, per protesta, recentemente, hanno impedito la vendita del summenzionato prodotto al mercato di Vittoria —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per ovviare a tale problematica, dato che, probabilmente, la

situazione di cui sopra porterà al fallimento dei tre quarti degli agricoltori. (4-12356)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, vi è pericolo di estinzione per il bergamotto a causa dell'insufficienza del reddito per centinaia di piccole e medie imprese agricole della provincia di Reggio Calabria;

nel 1993 si pagavano 80mila lire a quintale ed ora si pagano 18 euro;

a fronte della summenzionata situazione i bergamotticoltori si trovano a vivere un disagio economico non indifferente, che non consente di intravedere prospettive per il futuro e, l'assenza totale di introiti li spinge ad accettare l'imposizione di prezzi di vendita, da trasformatori e commercianti, assolutamente non remunerativi —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative, in tempi celeri, al fine di garantire ai produttori di bergamotto di poter continuare a fare il loro lavoro ricavando un dignitoso reddito. (4-12389)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato ampie dichiarazioni del Ministro della salute preannuncianti l'imminente emanazione di un provvedimento legislativo teso a regolamentare la pubblicità sull'abuso degli alcolici soprattutto da parte dei giovani al di sotto dei 16 anni;

secondo le dichiarazioni del Ministro riportate dai giornali, oggetto, quindi, del-

l'emanando decreto sarebbe la nocività dell'abuso dell'alcool ed a tal fine verrebbe disposto l'obbligo dell'etichettatura sulle bottiglie di vino contenente la relativa avvertenza ai consumatori;

la notizia dell'iniziativa ministeriale ha suscitato vivo allarme nel settore vitivinicolo che già sta subendo gli effetti di una crisi incipiente e che fondatamente teme una ulteriore contrazione dei consumi di vino a seguito di una campagna pubblicitaria che, sia pure mirata contro l'abuso di alcolici, non potrebbe non creare un clima di allarmismo, se non proprio di terrorismo, fra i consumatori;

l'iniziativa ministeriale sembra a tanti eccessiva ed invasiva di tradizionali usi e costumi alimentari quale quello del vino che, assieme al pane, ha scandito la secolare storia dell'alimentazione umana;

la giusta condanna dell'abuso del consumo del vino appartiene più alla sfera della educazione alimentare che a quello della sua regolamentazione normativa, assoluta novità nel nostro Paese. Comunque è opportuno ricordare che ogni abuso alimentare (compresi carne, pasta e zuccheri) è nocivo alla salute e pur tuttavia nessun legislatore ha mai ritenuto di dover intervenire con una regolamentazione che andrebbe inevitabilmente ad incidere sulle indiscutibili sfere di libertà del comportamento umano —:

se non ritenga di dover riconsiderare i suoi propositi normativi sul tema della nocività del consumo dell'alcool che andrebbe comunque ed inevitabilmente a colpire gravemente il settore vitivinicolo che è forse il più importante e prestigioso della economia agricola nazionale.

(2-01416)

« Losurdo ».

Interrogazioni a risposta orale:

POLLEDRI e ERCOLE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni (34 mesi), non è ancora stato rinnovato il contratto (2002-2005) dei lavoratori impiegati all'interno delle strutture sanitarie private aderenti all'AIOP ed ARIS, che operano in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale; percependo, quindi, emolumenti rapportati alle tariffe stabilite dal vecchio contratto antecedente al 2002;

in data 9 settembre 2004, era stata sottoscritta una pre intesa tra vertici AIOP ed ARIS e Organizzazioni Sindacali, relativa all'incremento salariale e all'elargizione degli arretrati (proporzionali alle varie qualifiche proporzionali), senza che poi si sia giunti alla formalizzazione dell'accordo con la firma contrattuale;

alcune Organizzazioni Sindacali imputerebbero ciò ad una supposta intenzione, da parte dei vertici delle organizzazioni datoriali in oggetto, di utilizzare l'intera vicenda come strumento di pressione per cercare di ottenere da parte delle singole Regioni, una revisione del sistema dei finanziamenti (incremento del *budget*), per l'esecuzione delle prestazioni sanitarie in regime di convenzione;

ciò è fonte d'enorme disagio per le migliaia di maestranze impiegate nel Paese in tale comparto, che da ben tre anni non si vedono adeguare il proprio salario al reale costo della vita;

in merito alla sopra descritta vertenza, si è svolto un incontro presso il ministero del lavoro allo scopo di individuare possibili punti di intesa —:

quale esito abbia avuto il predetto incontro e quali siano le prospettive dei lavoratori impiegati nelle strutture sanitarie private che operano in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale. (3-04041)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320), ed i decreti regio-

nali ad esso collegati, comprendono l'insieme delle azioni tese ad impedire l'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive e contagiose, contenendo tutti quei provvedimenti che vengono messi in atto a questo scopo evidenziando la finalità prettamente sanitaria del regolamento;

l'articolo 41 di detto regolamento prevede, infatti, che chiunque intenda trasferire il bestiame nei pascoli estivi posti al di fuori del territorio del comune di normale residenza del bestiame, deve fare domanda 15 giorni prima della partenza al sindaco del comune dove si trova il bestiame stesso a mezzo di « modello 6 », indicando i pascoli di cui dispone per tale periodo. Il sindaco, ricevuta la richiesta, avvalendosi del tagliando unito alla stessa, informa subito il comune di destinazione della data approssimativa di arrivo degli animali;

l'articolo 42 dello stesso regolamento prevede che gli animali che devono essere spostati per l'alpeggio, devono essere visitati dal veterinario comunale (ora veterinario dell'ASL competente per territorio) entro i 3 giorni precedenti la data di partenza e, a seguito del risultato favorevole della visita, rilascia il « modello 7 » che dovrà essere consegnato a cura del detentore degli animali, non più tardi del giorno successivo dell'arrivo a destinazione, all'autorità comunale del luogo. Alla demonticazione il modello 7, munito del visto dell'autorità comunale, deve essere restituito all'interessato entro i 3 giorni precedenti il rientro;

alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti nell'ambito del S.S.N., le richieste e le certificazioni previste dai due articoli hanno una dominante importanza sanitaria. Se ne deduce, pertanto, che tutte queste azioni sono tese *in primis* ad evitare spostamenti di animali da e/o verso territori in cui potrebbero essere in atto provvedimenti sanitari per la presenza di una malattia infettiva o parassitaria del bestiame;

tale norma trovava una giustificazione nel periodo antecedente la nascita delle UU.SS.LL., oggi AA.SS.LL., poiché i servizi veterinari territoriali erano organizzati in

condotte veterinarie e consorzi veterinari, che avevano competenza su uno o pochi comuni. La situazione odierna vede la struttura dell'ASL coincidere, nella gran parte dei casi, con il territorio della intera provincia e non si pone più il caso del singolo comune che potrebbe non essere a conoscenza della situazione sanitaria dei territori limitrofi, perché il servizio veterinario la conosce puntualmente —:

se intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo volte a modificare la situazione descritta in premessa.

(3-04048)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la « cannabis » avrebbe la capacità di « accendere » le malattie ereditarie;

chi fuma « marijuana » in giovane età ed ha, in famiglia, precedenti di problemi psichiatrici, avrebbe probabilità quattro volte maggiori di avere, a sua volta, disturbi di natura psichiatrica in età più avanzata;

tali considerazioni derivano da uno studio recentemente condotto da un gruppo di ricercatori olandesi dell'Università di Maastricht;

lo studio, peraltro, sarebbe confermativo di precedenti studi secondo cui « fumare una o due volte la settimana la cannabis può raddoppiare i rischi di sviluppare sintomi psicotici » (cfr. *La Stampa* di martedì 4 gennaio 2005 alla pagina 16);

il nuovo studio, condotto dal coordinatore della ricerca dottor Jim Van Os, avrebbe scoperto che la marijuana interagisce con il profilo genetico;

tenuto conto del fatto che, nel nostro Paese, precisi filoni culturali e scientifici continuano a sostenere l'assoluta innocuità della marijuana, appare opportuno evidenziare il fondamento scientifico dello studio indicato —:

se in base a quanto risulti al Governo lo studio effettuato dai ricercatori olandesi che avrebbe rivelato in modo inequivoca-

bile l'interazione della marijuana con il profilo genetico sia da considerarsi scientificamente fondato si da escludere, anche sotto questo profilo, la troppe volte proclamata innocuità della sostanza stupefacente. (3-04064)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha avviato una interessante collaborazione con i privati per realizzare un progetto assistenziale di ampio respiro per tentare di risolvere alcuni problemi « storici » legati alla difficoltà, per ragioni geografiche, di somministrazione delle cure;

il progetto, chiamato « Integrazione dei servizi sanitari del territorio isolano », tende a raggiungere, attraverso la telemedicina, pazienti che risiedono nelle piccole isole e che presentano patologie cardiocircolatorie cui non possono far fronte con i mezzi a loro disposizione;

il progetto avrà durata di due anni e sarà concretamente avviato a partire dal prossimo mese di febbraio;

il servizio conterà su dieci postazioni affidate ad altrettanti medici di Medicina generale, ma si prevede che le postazioni siano destinate ad aumentare, mentre tutte le piccole isole saranno dotate degli strumenti telematici necessari per rendere efficace il progetto;

attraverso il progetto « Integrazione dei servizi sanitari del territorio isolano » finalmente sarà garantita un'assistenza specialistica in tempi rapidi, applicando il principio di rilevanza costituzionale del diritto alla salute anche a quei cittadini che, fino ad oggi, non ne hanno potuto godere i benefici per le difficoltà di natura geografica, ritenute insormontabili, che derivavano a chi intendeva somministrare cure specialistiche agli abitanti delle numerose piccole isole appartenenti al territorio nazionale;

il progetto, peraltro, costituisce una vera e propria sperimentazione sicché al termine del biennio la sperimentazione medesima potrà essere confermata ed anzi estesa anche ad altre isole —

se, all'esito della sperimentazione derivante dall'attivazione del progetto « Integrazione dei servizi sanitari del territorio isolano », si ritenga di poter applicare il metodo, studiato per i territori delle piccole isole italiane, anche alle aree geografiche sprovviste di strutture diagnostiche e terapeutiche adeguate. (5-03816)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna e in altre regioni italiane, dall'agosto 2000, sono stati riscontrati focolai di febbre catarrale degli ovini (*Blue Tongue*), gravissima infezione virale dagli effetti letali, che aggredisce i capi ovini, caprini e bovini;

l'agente virale infettante (*Blue Tongue Virus*) è inoculato e diffuso dagli insetti vettori (Culicoidi);

il Ministero della salute, in attuazione della direttiva 2000/75/CE del Consiglio e delle decisioni 2001/138/CE e 2001/141/CE della Commissione europea, ha disposto un piano di profilassi obbligatoria, incentrato sulla vaccinazione pianificata dei capi ovicaprini e bovini allevati nei territori ritenuti a rischio di propagazione della malattia;

la vaccinazione obbligatoria dei capi sensibili alla predetta patologia è stata attuata, durante le campagne di prevenzione degli anni scorsi, con un « vaccino vivo attenuato »;

pur troppo, però, l'impiego dei suddetti « vaccini vivi attenuati » avrebbe provocato numerosi e gravissimi effetti collaterali: drastica riduzione della produzione di latte, sterilità, aborti e, in molti casi, addirittura la morte dell'esemplare trattato;

si teme, inoltre, che, il ricorso a tali « vaccini vivi attenuati » abbia potuto fa-

vorire l'ulteriore diffusione della malattia, anche attraverso lo sviluppo di ceppi virali mai prima individuati nelle zone interessate dalla profilassi. In Sardegna, ad esempio, durante l'estate del 2003, al termine di una campagna profilattica che aveva coinvolto il 97,7 per cento del patrimonio ovicaprina, si è registrata una recrudescenza dell'infezione e si è scoperto che essa era dovuta all'azione dei ceppi BT 4 e BT 16, fino ad allora non riscontrati;

per tali ragioni, già con la mozione n. 1-00352 (Onnis e altri), discussa e approvata nella seduta della Camera dei Deputati n. 457 del 27 aprile 2004, tra l'altro si impegnava il Governo « a promuovere la ricerca, la sperimentazione e la produzione, per l'immissione sul mercato dei vaccini inattivati, ritenuti meno insidiosi per il bestiame trattato »;

sul punto in questione, si registrava anche il parere favorevole del Governo, espresso, nella stessa seduta cui si è fatto riferimento, dal Sottosegretario di Stato per la salute;

è stato altresì riconosciuto agli allevatori il diritto a ottenere l'indennizzo per i danni conseguiti all'epidemia di Lingua Blu e alle relative campagne di profilassi obbligatoria;

in Sardegna, le cronache locali hanno recentemente riferito che, per la prossima campagna vaccinale contro la *Blue Tongue*, le Autorità regionali competenti avevano disposto il ricorso ad un vaccino « spento », ritenuto in grado di minimizzare gli effetti indesiderati del trattamento profilattico; dando seguito a tale scelta, gli Enti regionali coinvolti avevano già contattato un'industria farmaceutica, che, tra i mesi di gennaio e aprile 2005, avrebbe dovuto fornire il vaccino prescelto, in oltre due milioni di dosi (*L'Unione Sarda*, edizione del 29 dicembre 2004, pagina 10);

tuttavia, secondo la stessa fonte, una « direttiva » ministeriale, pervenuta il 23 dicembre scorso, conterrebbe l'invito a procedere alla vaccinazione impiegando il vaccino « vivo »;

tali contrastanti indicazioni avrebbero inevitabilmente disorientato gli allevatori, che, attraverso le associazioni rappresentative, evidenziano « il clima di sfiducia verso la vaccinazione » e lamentano « la mancanza di un coordinamento tra ministero della salute, dell'agricoltura e le regioni » (*L'Unione Sarda*, cit.) —:

se le notizie sopra riferite, a proposito delle difformi indicazioni offerte dal Governo e dalle Autorità regionali, in Sardegna, per la scelta del vaccino da impiegare nella prossima campagna profilattica contro la *Blue Tongue*, siano oggettivamente fondate e, nel caso, quali ragioni possano far ritenere preferibile il ricorso al vaccino « vivo », secondo l'invito che sarebbe contenuto nella recente direttiva ministeriale;

se, al fine di individuare il tipo di vaccino che dovrà essere somministrato, in Sardegna, ai capi sensibili al *Blue Tongue virus*, fossero stati avviati specifici contatti tra le competenti Autorità regionali, e il Governo, ed eventualmente con quali esiti;

se tali determinazioni possano essere ulteriormente riviste e se, comunque, non si ritenga opportuno far pervenire urgentemente agli allevatori sardi indicazioni precise, univoche e definitive circa la prossima campagna di profilassi obbligatoria contro la Lingua Blu e, in particolare, circa l'assenza di significativi effetti collaterali del vaccino prescelto. (4-12312)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il farmaco Ritalin è passato, per decreto ministeriale del marzo 2003, dalla tabella degli stupefacenti a quella degli psicofarmaci; esso è da tempo utilizzato negli Stati Uniti per « curare » l'ADHD (Attention Deficit Hyperactive Disorder), sindrome che raccoglie vari « disturbi dell'attenzione e iperattività » nei bambini; dai quattro ai sei milioni di bambini americani ricevono, a scuola, dosi quotidiane di questo potente farmaco, semplicemente perché « troppo vivaci »;

anche in Italia alcune organizzazioni hanno iniziato a promuovere l'uso di questo farmaco nelle scuole, somministrando questionari tesi a individuare i soggetti « iperattivi » affetti da ADHD sulla base di osservazioni di allarmante e sconcertante vaghezza: « il bambino pone una domanda e non attende la risposta », « si muove troppo », « spesso interrompe o si comporta in modo invadente verso gli altri; per es. irrompe nei giochi degli altri bambini » e così via;

in effetti, l'aspetto più enigmatico dell'ADHD è che, come riporta lo stesso foglietto illustrativo del farmaco, « un'adeguata eziologia di questa sindrome è sconosciuta e non esiste un'analisi clinica in grado di diagnosticarla »; una formulazione « diplomatica » per dire che non è stato appurato, in sede scientifica se quest'insieme di sintomi, classificati come ADHD, sia effettivamente rilevante sotto il profilo patologico o no, e per quali motivi; già nel 1998, del resto, una commissione di esperti statunitensi ha trovato che il metodo corrente per diagnosticare l'ADHD si è rivelato elusivo, cioè « non conclusivo »;

essendo il principio attivo del Ritalin — il metilfenidato — uno stimolante centrale, il Ritalin è stato finora inserito nella fascia dei cosiddetti farmaci d'abuso ed è stato incluso nella Tabella I degli stupefacenti; in effetti il Ritalin era utilizzato come una droga a tutti gli effetti già negli anni sessanta da alcune comunità di *hippies* e numerosissimi studi medici hanno dimostrato che esso induce dipendenza, anche grave, in chi l'assume;

la decisione di « declassare » il Ritalin da stupefacente a psicofarmaco rischia di aprire le porte, anche nel nostro paese, a una somministrazione su vasta scala di questa vera e propria droga, con danni potenzialmente devastanti sulla salute delle nuove generazioni —:

se non ritenga che la ricommercializzazione in Italia del Ritalin come psicofarmaco, a proposito del quale esiste una vastissima letteratura scientifica sui suoi effetti collaterali e sulla sua sostan-

ziale inefficacia, sia immotivata e anzi dannosa per la salute dei bambini e degli adolescenti del nostro paese;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché sia ritirato dal commercio tale farmaco o quantomeno espressamente vietarne la prescrizione e somministrazione in età minorile. (4-12327)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero*, il 6 gennaio 2005, alcuni antinfiammatori sono sotto accusa perché potrebbero essere dannosi per l'intestino tenue ed in particolare costituirebbero la causa di morte di circa 16.500 persone all'anno nei soli Stati Uniti, così come affermato dalle ricerche effettuate da David Graham;

oltre il 70 per cento dei pazienti che ha assunto antidolorifici come l'acido acetilsalicilico (aspirina) o l'ibuprofene per più di tre mesi, ha riportato lesioni intestinali —:

se il Ministro ritenga di dover intervenire al fine di garantire controlli più rigidi, prima di consentire l'immissione di prodotti sul mercato;

se il Ministro intenda adottare le necessarie iniziative, anche normative, per far fronte a tale problematica, intendendo, ad esempio, un ufficio indipendente che monitori la sicurezza dei farmaci approvati. (4-12330)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Prozac è un medicinale appartenente alla classe degli inibitori della ricaptazione della serotonina, (SSRI); esso interviene sul meccanismo di uno dei neurotrasmettitori che regolano l'umore e, per le sue qualità antidepressive, è da molti anni uno dei farmaci più venduti nel mondo; da oltre un anno il Prozac è uscito di brevetto, così da poter essere incluso nella categoria dei cosiddetti farmaci generici; la commercializzazione del Prozac,

il cui principio attivo è la fluoxetina, è però da sempre accompagnata da forti polemiche per i drammatici effetti collaterali che il farmaco indurrebbe, in primo luogo profonde modificazioni del comportamento, con lo sviluppo di forme incontrollate di aggressività, e per l'aumento dell'incidenza di suicidi che esso procurerebbe tra i consumatori minorenni, senza che sui foglietti illustrativi siano riportati i necessari avvertimenti;

nell'ultimo numero del *British Medical Journal* è stata pubblicata una documentazione inedita, risalente al 1988, secondo la quale « il 38 per cento dei malati a cui è stata somministrata fluoxetina presenta un eccesso di eccitazione motoria, contro il 19 per cento dei pazienti che invece ricevono il placebo »; lo studio, inoltre, mostrerebbe l'esistenza di un legame fra l'assunzione dell'antidepressivo e forme di aggressività, fino al suicidio; alcuni esponenti della comunità scientifica ritengono che la casa produttrice — la Eli Lilly — abbia precise responsabilità per non avere pubblicizzato lo studio, che sarebbe stato tenuto nascosto anche alla *Food and Drugs Administration* (FDA), l'ente americano preposto alla registrazione dei farmaci —

se non ritenga doveroso, considerata l'alta commercializzazione del Prozac e la tendenza, che inizia a farsi largo anche nel nostro paese, a somministrarlo a pazienti di sempre più giovane età, predisporre opportune ricerche tese ad accertare la pericolosità degli effetti collaterali connessi all'assunzione del farmaco in oggetto;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia imposto nell'immediato che nel foglietto illustrativo siano riportate con la massima chiarezza le controindicazioni e gli effetti collaterali legati all'assunzione del Prozac, a partire dai risultati contenuti nello studio reso pubblico dal *British Medical Journal*. (4-12336)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da una comunicazione segnalataci dell'Assoconsum, in merito ad

un articolo a firma di Alba Piazza, pubblicato su *Liberio*, domenica 12 dicembre 2004, nelle scatolette degli animali ci sono un pò troppe porcherie: antiossidanti, additivi chimici, coloranti naturali e sintetici, antimicrobici, lubrificanti etc.;

la materia prima delle scatolette è fatta di sottoprodotti, ciò significa che queste misture industriali, in molti casi prive di sostanze nutritive, sono integrate con minerali e vitamine;

lo stesso discorso lo si può fare per i cereali e le verdure, ridotti anch'essi all'osso;

a questo c'è da aggiungere un dato piuttosto allarmante: nei cibi sono state riscontrate massicce dosi di additivi chimici e conservanti;

vi è un altro fatto singolare che merita di essere evidenziato è l'abuso di coloranti, tra cui il famigerato « Agent Orange », defoliante erbicida, usato addirittura come arma di sterminio nella guerra del Vietnam;

vi sono anche cibi, soprattutto secchi, sui quali vengono spruzzati grassi rancidi per intensificarne il gusto —

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire con una certa celerità per arginare e il fenomeno sopra descritto;

se il Ministro interrogato ritenga di adottare iniziative al fine di garantire controlli più rigidi nelle case produttrici di mangimi per i nostri amici a quattro zampe. (4-12366)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Asca, su indicazione dell'Assoconsum del Lazio e della Campania, la Coldiretti propone che vi sia l'obbligo delle etichette sui prodotti alimentari;

vi è stata un'altra vittima dell'influenza dei polli in Vietnam;

la Coldiretti sottolinea che occorre applicare, quanto prima, la legge n. 204

del 3 agosto 2004, in base alla quale i consumatori possono conoscere la provenienza dei prodotti acquistati proteggendoli anche dai rischi per la salute dovuti alle emergenze sanitarie —:

se il Ministro intenda attivarsi affinché sia garantita l'applicazione della summenzionata legge al fine di assicurare un corretto sistema di etichettatura che garantisca la qualità e l'origine dei prodotti.

(4-12368)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

da una nota dell'Assoconsum si evince che l'aumento delle medicine di Fascia C continua a crescere;

a seguito dell'invito da parte del Ministro, alle società farmaceutiche, di abbassare i prezzi, si è ottenuto, per 142 confezioni di medicinali un ribasso del 9 per cento da aprile ad oggi;

in controtendenza per 570 confezioni di medicinali si è avuto un rialzo dallo 0,5 per cento al 130 per cento —:

se il Ministro intenda intervenire in merito a quanto descritto in premessa.

(4-12379)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum della Toscana, come si evince da un articolo pubblicato su *Altroconsumo* di gennaio 2005, che un gruppo di ricercatori svedesi ha scoperto, verso la fine degli anni '90, la presenza di acrilammide in alcuni alimenti cotti ad alte temperature, tra cui in particolare le patate ed i cereali;

nonostante non siano ancora arrivate risposte scientifiche, sarebbe preferibile che tutti, dal produttore al consumatore, usassero le dovute precauzioni —:

quali misure si intenda adottare al fine di proteggere gli individui e la loro salute;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a prevedere che su

ogni confezione che contenga tale sostanza venga specificamente indicato che la quantità non è pericolosa. (4-12392)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'Assoconsum, ha segnalato all'interrogante, come si evince anche da un comunicato Ansa, che ci sono state altre 5 morti a causa del pollame malato proveniente dalla Cina;

a distanza di diversi mesi dal verificarsi del primo decesso a causa del problema di cui sopra, siamo in presenza di un fenomeno che non è più straordinario —:

se non sia il caso di valutare la possibilità di chiudere le frontiere ai paesi del Sud-Est Asiatico per l'importazione di pollame;

quali strategie intenda adottare al fine di evitare la diffusione di questo morbo in Italia;

se non sia il caso di garantire controlli più rigidi su tutti i polli, già presenti in Italia, prima di immetterli sul mercato. (4-12395)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum, si legge su un articolo pubblicato su *Altroconsumo* di gennaio 2005, che il latte artificiale è ancora caro;

in base ad una intesa fra il ministero della Salute, le aziende produttrici, i farmacisti, i grossisti ed i pediatri, dall'inizio di novembre 2004 vi sarebbe dovuta avere una riduzione pari a un terzo dei prezzi;

dai risultati ottenuti sul sito Saninforma si nota che una riduzione vi è stata, ma solo per alcune marche. Ciò significa che sono ancora pochi i prodotti che hanno un livello di prezzo allineato a quello europeo;

Assoconsum afferma che tranne per un caso, la maggior parte delle società

produttrici ha abbassato i prezzi dall'1 per cento al 7 per cento —:

se il Ministro intenda appurare quali siano le motivazioni che hanno impedito la riduzione prevista dall'intesa;

se il Ministro intervenga al fine di ottenere una effettiva rispondenza rispetto a quanto era stato previsto così da garantire un prezzo di mercato in linea con i livelli europei. (4-12401)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Calzolaio n. 5-03737, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta e altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Alfonso Gianni, Tucci, Fragalà, Buffo.

Apposizione di firme e cambio presentatore a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01311, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 settembre 2002, è da intendersi sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02046, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2003, è da intendersi sottoscritta dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

Cambio di presentatore a interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale n. 3-03147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, è da intendersi presentata dall'On. Gianni Mancuso, già cofirmatario della stessa.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Perrotta n. 3-03655 del 13 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04335 del 31 ottobre 2002;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-11055 del 28 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-11125 del 4 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Piscitello n. 4-09481 del 23 marzo 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-04056.

Ripubblicazione di testi.

Si pubblicano di seguito i testi di tre interrogazioni a risposta immediata in Commissione, già pubblicate nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 gennaio 2005 in allegato al Resoconto sommario della seduta della Commissione VI Finanze:

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consob aveva proposto al Ministero dell'economia e delle finanze di infliggere una sanzione di 50.000 euro a Francesco Maria Scornajenchi, componente del collegio sindacale della Cirio Finanziaria S.p.A. per omessa tempestiva comunicazione alla Consob di una evidente irregolarità nella redazione della relazione semestrale della Cirio Finanziaria S.p.A. al 30 giugno 2002;

produttrici ha abbassato i prezzi dall'1 per cento al 7 per cento —:

se il Ministro intenda appurare quali siano le motivazioni che hanno impedito la riduzione prevista dall'intesa;

se il Ministro intervenga al fine di ottenere una effettiva rispondenza rispetto a quanto era stato previsto così da garantire un prezzo di mercato in linea con i livelli europei. (4-12401)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Calzolaio n. 5-03737, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta e altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Alfonso Gianni, Tucci, Fragalà, Buffo.

Apposizione di firme e cambio presentatore a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01311, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 settembre 2002, è da intendersi sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02046, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2003, è da intendersi sottoscritta dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

Cambio di presentatore a interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale n. 3-03147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, è da intendersi presentata dall'On. Gianni Mancuso, già cofirmatario della stessa.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Perrotta n. 3-03655 del 13 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04335 del 31 ottobre 2002;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-11055 del 28 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-11125 del 4 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Piscitello n. 4-09481 del 23 marzo 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-04056.

Ripubblicazione di testi.

Si pubblicano di seguito i testi di tre interrogazioni a risposta immediata in Commissione, già pubblicate nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 gennaio 2005 in allegato al Resoconto sommario della seduta della Commissione VI Finanze:

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consob aveva proposto al Ministero dell'economia e delle finanze di infliggere una sanzione di 50.000 euro a Francesco Maria Scornajenchi, componente del collegio sindacale della Cirio Finanziaria S.p.A. per omessa tempestiva comunicazione alla Consob di una evidente irregolarità nella redazione della relazione semestrale della Cirio Finanziaria S.p.A. al 30 giugno 2002;

avverso la proposta di sanzione l'interessato ha proposto ricorso presso la Corte di Appello di Roma, Sezione I Civile, che, con decreto pronunciato il 27 ottobre 2004 — pubblicato sul Bollettino quindicinale della Consob del 23 novembre 2003 —, ha accolto l'opposizione proposta da Francesco Maria Scornajenchi dichiarando la nullità della sanzione non perché ha ritenuto infondati i motivi della sanzione ma perché la Consob non ha notificato l'atto di contestazione entro i termini previsti dall'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e nel luogo sbagliato, cioè presso lo studio professionale del dottor Francesco Sommaruga, presidente dal collegio sindacale;

per assurdo il Ministero delle finanze ha perso un introito dovuto di 50.000 euro, nonché le spese del procedimento, che sono state compensate, ed inoltre la Consob è stata condannata a risarcire l'opponente delle spese legali per l'importo di euro 3.400,00 —:

se il Ministro intende ottenere chiarimenti dalla Consob sulle inefficienze e sulle responsabilità che hanno causato i fatti riportati in premessa. (5-03801)

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il commissario della CONSOB Filippo Cavazzuti si è dimesso il 30 ottobre 2003 senza venire finora sostituito;

la quota di finanziamento pubblico del fabbisogno della CONSOB è stata diminuita nel corso dell'anno 2004 da 27,77 milioni a 25,44 milioni di euro, caricando in contropartita le contribuzioni pagate dai soggetti vigilati, con il rischio di « immersione » da parte di questi ultimi;

tale effetto finanziario viene aggravato dall'aumento di 150 unità dell'organico della CONSOB, con oneri aggiuntivi a totale carico del mercato, disposto dal recepimento della direttiva sugli abusi di mercato finanziario in corso di approvazione nell'ambito della legge comunitaria 2004 —:

i motivi per i quali il dimissionario commissario della CONSOB Filippo Cavazzuti non è stato sostituito dopo oltre 14 mesi e la quota di finanziamento pubblico della CONSOB è stata ridotta di oltre il 9 per cento malgrado i nuovi delicati compiti di trasparenza del mercato finanziario e di tutela del risparmio affidati alla CONSOB. (5-03802)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'efficace funzionamento degli organi del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali costituisce un elemento indispensabile per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di politica fiscale;

in tale contesto assume rilievo la notizia secondo la quale il Ministero dell'economia si avvarrebbe di numerosi rapporti di consulenza, i quali determinerebbero una spesa particolarmente ampia;

tale circostanza, se confermata, risulterebbe tuttavia in contraddizione con la carenza di risorse finanziarie che impedisce alle Agenzie fiscali di proseguire il processo di riqualificazione professionale del personale, in particolare per quanto riguarda la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro a tempo determinato attualmente in essere;

il mancato inserimento in ruolo di tali soggetti comporterebbe un oggettivo danno alla funzionalità delle Agenzie fiscali, le quali dovrebbero privarsi dell'apporto professionale di personale particolarmente qualificato e motivato;

quali siano gli indirizzi che il Governo intende seguire in merito al rafforzamento della qualità professionale dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria e, in tale ambito, quale sia il numero delle consulenze di cui si è avvalso il Ministero dell'economia negli ultimi tre anni, quale sia l'importo complessivo delle spese sostenute a tale titolo, nonché quali siano le caratteristiche dei singoli rapporti di consulenza. (5-03803)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 2004 in occasione del decesso del leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, all'esterno dell'edificio di Palazzo di città del comune di Bisceglie è stata esposta la bandiera nazionale a mezz'asta in segno di lutto affiancata da quella palestinese e da quella comunemente nota come bandiera della pace —:

se il comportamento assunto dal comune di Bisceglie sia conforme alla vigente disciplina in materia di esposizione della bandiera nazionale sugli edifici pubblici;

se vi siano state disposizioni in merito da parte della presidenza o della prefettura di Bari;

i provvedimenti che si intendano assumere qualora venisse accertata la violazione della norma su riportata. (4-11634)

RISPOSTA. — *Il comportamento assunto dal comune di Bisceglie contrasta con la normativa vigente, che consente alle amministrazioni locali di disporre liberamente della propria bandiera, ma non di quelle nazionali ed europea, la cui gestione è rimessa al Governo, che esprime il potere esecutivo della Repubblica e dispone, pertanto, l'impiego dei simboli ufficiali di essa, in conformità alla legge.*

Nella circostanza in esame, non ci sono state disposizioni, né da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, né da parte

della prefettura di Bari in ordine alla esposizione della bandiera nazionale.

Si fa, altresì, presente che il prefetto di Bari, venuto a conoscenza di quanto accaduto, ha rivolto un richiamo al sindaco di Bisceglie.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina è ormai insostenibile per i cittadini italiani e per la competitività del nostro sistema produttivo. Mentre per gli altri paesi europei l'impennata del petrolio rappresenta solo un ostacolo lungo la strada virtuosa del contenimento del costo della vita, per l'Italia, invece, si è rivelata, sotto questo aspetto, un serio problema;

il prezzo della benzina verde continua a viaggiare tra 1,09 euro e 1,1 euro con un aumento di 2 centesimi al litro in un mese. La nostra benzina è la più cara d'Europa superando di 3,7 centesimi la media Ue. Si prevede che il mese di marzo si possa concludere con un incremento del 2,2 per cento sul mese di febbraio. Ciò si dovrebbe tradurre in un incremento dello 0,05 per cento della variazione mensile dei prezzi, atteso che ogni aumento dei carburanti di 0,036 euro in un mese produce un rialzo dell'inflazione dello 0,1 per cento;

considerando che complessivamente a marzo l'aumento mensile dell'inflazione dovrebbe essere dello 0,3 per cento, l'incidenza positiva della benzina sul dato finale potrebbe essere di un sesto in quanto al carburante per l'autotrazione va aggiunto infatti il gasolio da riscaldamento;

ma se per ora gli effetti del caro-greggio saranno « limitati », perché riguarderanno solo i carburanti, entro l'estate sono destinati ad amplificarsi qualora i prezzi del petrolio dovessero mantenersi su questi livelli. È infatti facilmente prevedibile il rincaro delle bollette di luce e gas, che, con il riscaldamento, incidono per il 3,3 per cento sul calcolo del carovita;

le proposte sanzionatorie, peraltro tardive, suggerite dal Ministro delle Attività Produttive per far scendere il prezzo della benzina, tra cui l'installazione ai caselli autostradali di cartelli con l'indicazione dei prezzi praticati e le distanze delle diverse aree di servizio, non risolvono il problema, poiché offrono soltanto la possibilità al consumatore di scegliere, ma non lo tutelano efficacemente dall'ingiustificato lievitare dei prezzi;

la fiscalità troppo elevata è invece unanimemente riconosciuta come una delle cause principali del caro-benzina. È stato calcolato che il 70 per cento del costo di un litro di benzina verde è costituito da accise ed imposte alcune delle quali risultano davvero sconcertanti, come ad esempio:

1,90 lire per la guerra di Abissinia del 1935;

14 lire per la crisi di Suez del 1956;

10 lire per il disastro del Vajont del 1963;

10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966;

10 lire per il terremoto del Belice del 1968;

99 lire per il terremoto del Friuli del 1976;

75 lire per il terremoto dell'Irpinia del 1980;

205 lire per la missione in Libano del 1983;

22 lire per la missione in Bosnia del 1996;

39 lire (0,020 euro) per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004.

Il tutto per un totale di 486 lire, cioè 0,25 euro;

buon senso vorrebbe che al cessare della causa che determina una tassa, dovrebbe cessare la tassa stessa. In Italia invece non è così. Anzi, su queste accise che in sostanza sono tasse, viene applicata anche l'Iva, cioè una tassa sulla tassa;

nella situazione attuale una defiscalizzazione del prezzo della benzina, ossia un congelamento dell'Iva, e una riduzione delle imposte appare quanto mai opportuna e prioritaria per un allineamento dei nostri prezzi al valore medio europeo;

una struttura distributiva sostanzialmente oligopolista, con solo 8 marchi presenti sul mercato, di cui uno, a diretto controllo statale, l'AGIP, detiene circa il 40 per cento di una rete distributiva scarsamente automatizzata, rappresentano altri elementi causali dell'elevato costo della benzina;

in Italia i distributori « self-service » sono solo il 17 per cento della rete, contro il 93 per cento della Germania e l'83 per cento della Francia. Per non parlare della vendita diretta nei supermercati a prezzi scontati: in Italia sono solo 4 i centri commerciali autorizzati, mentre nel resto d'Europa quasi il 60 per cento delle vendite segue questo modello;

altra anomalia, tutta italiana è quella che vede i prezzi dei carburanti salire rapidamente quando aumenta il costo del petrolio e non scendere mai quando questo cala;

lo stesso presidente della Faib-Confercenti, associazione dei gestori di di-

tributori, in una dichiarazione apparsa sul quotidiano *la Repubblica* del 9 marzo 2004 ha ammesso che: « i prezzi dei carburanti hanno subito un'impennata sospetta che desta preoccupazioni nella categoria. Incrementi di questa portata non sono compatibili con la realtà visto che il prezzo del greggio incide solo per il 14 per cento sul prezzo finale. La responsabilità è di chi specula » —:

se il ministro interrogato, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga di dover intervenire urgentemente, al fine di ridurre gli effetti inflattivi determinati dall'aumento vertiginoso del prezzo dei carburanti negli ultimi mesi anche con iniziative normative operanti nel senso indicato dall'interrogante, ovvero:

defiscalizzare il prezzo dei carburanti attraverso la sterilizzazione dell'Iva sui nuovi aumenti;

prevedere una riduzione complessiva delle imposte vigenti;

favorire l'incremento del processo di automazione dei distributori;

favorire il processo di liberalizzazione del mercato, sostanzialmente oligopolista con solo 8 marchi presenti;

prevedere un osservatorio che in maniera chiara e trasparente analizzi i prezzi dei carburanti;

inasprire le sanzioni per i casi di speculazioni. (4-09405)

RISPOSTA. — *In esito a quanto rappresentato nell'interrogazione in esame si fa presente in via preliminare che concorrono alla formazione del prezzo della benzina il costo industriale, l'accisa, l'IVA e, nelle regioni a statuto ordinario, l'imposta regionale, ove istituita.*

In particolare, informa il Ministero dell'economia e delle finanze che la misura dell'aliquota di accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo è quella fissata dall'allegato 1 al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, come da ultimo modificato dall'articolo 23, comma 3, del decreto-legge

24 dicembre 2003, n. 355 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, che ha incrementato la suddetta aliquota di 1,68 centesimi di euro per litro portandola ad euro 558,64 per mille litri, incremento da destinare per far fronte agli oneri derivanti dal rinnovo del contratto collettivo relativo al settore del trasporto pubblico locale.

Analogamente non esiste un'autonoma imposta di lire 22 per la missione in Bosnia. Invero, con decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, più volte reiterato, da ultimo con il decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346 convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1996, n. 428, l'aliquota di accisa sulla benzina senza piombo fu incrementata in via temporanea, da lire 1.003.480 per mille litri a lire 1.022.280 per mille litri per far fronte agli oneri derivanti dalla partecipazione alla missione di pace in Bosnia. Il predetto aumento venne poi confermato, in via definitiva, dall'articolo 8, comma 12, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Per quanto concerne le altre imposte che l'interrogante sostiene gravino sulla benzina, si fa presente che esse non sussistono. Si ribadisce, infatti, che dal 1° gennaio 1993, la previgente imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi è stata sostituita dall'accisa armonizzata prevista dalle direttive 92/12/CEE del 25 febbraio 1992, 92/81/CEE e 92/82/CEE entrambe del 19 ottobre 1992, queste ultime due di recente abrogate dalla direttiva 2003/96/CE del 27 ottobre 2003 in corso di recepimento.

In ordine ai quesiti dell'on.le interrogante si formulano, altresì, le seguenti osservazioni.

Per quanto riguarda la possibilità di applicare alla benzina una riduzione complessiva delle imposte vigenti, in particolare, per quel che concerne l'IVA, l'interrogante prospetta misure dirette a « defiscalizzare il prezzo dei carburanti attraverso la sterilizzazione dell'IVA sui nuovi aumenti ».

Posto che l'IVA è un'imposta ad valorem, ovvero proporzionale al prezzo di vendita del prodotto, si ritiene che tale proposta non sia conforme al regime IVA dettato dalla disciplina comunitaria.

A norma dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), della Sesta direttiva del Consiglio del 17 maggio 1977, n. 388 « la base imponibile è costituita per le forniture di beni (...) da tutto ciò che costituisce il corrispettivo versato o da versare al fornitore ». Inoltre, come specifica il successivo paragrafo 2, lettera a), dello stesso articolo « nella base imponibile si devono comprendere: le imposte, i dazi, le tasse e i prelievi ad eccezione della stessa imposta sul valore aggiunto ».

Pertanto, in ordine alla questione evidenziata dall'interrogante, relativamente alla circostanza che per la benzina la base imponibile è comprensiva anche delle accise, si ribadisce, conformemente a quanto già precisato in precedenti documenti di prassi (risoluzione n. 2 del 18 novembre 1994; risoluzione n. 49 del 29 maggio 1998; circolare n. 226 del 3 dicembre 1999 dell'Agenzia delle entrate), che l'adozione di una disposizione che preveda l'esclusione dalla base imponibile IVA dell'ammontare di altre imposte, tasse o accise sarebbe in contrasto con le sopra citate norme comunitarie e provocherebbe l'attivazione di una procedura d'infrazione contro l'Italia presso la Corte di giustizia della Comunità europea.

Si assicura che il Ministero delle attività produttive segue con particolare attenzione l'andamento del mercato petrolifero, considerata l'attuale difficile congiuntura e fin dall'incontro tenuto lo scorso 11 marzo, ha espresso le proprie preoccupazioni ai rappresentanti dell'Unione petrolifera e dei gestori.

In tale occasione è stata proposta la Costituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di una « unità per l'informazione » od « osservatorio » con il compito di individuare gli indicatori che concorrono al sistema di formazione del prezzo, di definire un nuovo metodo di rilevamento del prezzo italiano che tenga conto sia dei cambi valutari che dei diversi canali di vendita e di individuare il differenziale del prezzo italiano rispetto a quello dei partners europei. È stato, inoltre, proposto di implementare l'informazione ai consumatori anche, per esempio, attraverso una maggiore visibilità del prezzo mediante la cartellonistica stradale.

Un gruppo di lavoro, costituito presso il Ministero delle attività produttive, al quale partecipano anche i rappresentanti delle categorie interessate, sta provvedendo alla definizione di una strategia che consenta di dare operatività alle proposte, utilizzando anche le risorse e le attività istituzionali già in essere presso i competenti uffici del Ministero.

Si evidenzia che il Ministero delle attività produttive svolge una costante azione di monitoraggio sui prezzi dei prodotti petroliferi con il duplice scopo, da un lato, di rendere trasparenti le componenti del prezzo dei prodotti petroliferi e, dall'altro, di fornire una informazione più completa e corretta a beneficio dei cittadini/consumatori. Con detto monitoraggio si provvede, in particolare, alla verifica dell'andamento del prezzo dei carburanti sia in rapporto agli altri paesi europei che in relazione ai cambi valutari ed al costo del greggio, attraverso la raccolta e la diffusione dei dati, a livello nazionale ed internazionale, maggiormente rilevanti per una analisi puntuale del mercato petrolifero.

Per quanto, infine, riguarda l'incremento del processo di automazione dei distributori e il processo di liberalizzazione del mercato, si rammenta che la materia della distribuzione dei carburanti è, a seguito della recente riforma costituzionale, attribuita, in via concorrente, alla legislazione regionale. L'Amministrazione centrale è intervenuta da ultimo sulla materia, fornendo indicazioni alla programmazione regionale, con il decreto ministeriale 31 ottobre 2001 di approvazione delle « Linee guida per l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti », redatte ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 marzo 2001, n. 57.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

BIELLI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la superstrada E45 continua ad essere una delle arterie su cui si manifestano

disagi nella circolazione che rischiano di divenire insopportabili per gli utenti e per le popolazioni;

il valico appenninico è sicuramente quello in cui si evidenziano maggiori problemi, nonostante che in più occasioni l'ANAS abbia dato assicurazioni positive sugli interventi predisposti a garanzia della viabilità che insiste sulla superstrada;

ultimamente la situazione si è aggravata e si aggiunge a quella precedentemente, si ricorda nel versante toscano la deviazione sulla strada normale in zona Madonnuccia;

il viadotto « Fornello » comune di Verghereto è in uno stato sempre più precario in ambedue le direzioni di marcia e da oltre un mese il traffico è stato deviato nella direzione Roma-Ravenna all'altezza della località Canili sulla vecchia provinciale per un tratto di oltre 8 chilometri;

abitati come Villemontecorano e Verghereto sono attraversati da un flusso di traffico insopportabile, traffico che nel periodo estivo si è incrementato, tra l'altro si snoda sulla vecchia strada che presenta punti critici come il ponte in località Cà di Gallo;

il lavoro di adeguamento della E45 alle tipologie III CNR 80 nella tratta Orfio presenta ritardi inspiegabili tra Bagno di Romagna e Verghereto, il lotto Palmieri e quello di Canili e Verghereto, a parole dichiarati già appaltati non presentano alcun segno di cantiere avviato;

le gallerie Roccaccia di Bagno, del Verghereto, della Spagnola e di Montecoronaro presentano oltre all'atavica ristrettezza della carreggiata, problemi di scarsa illuminazione —:

quali interventi siano programmati e a quale fonte di finanziamento fanno riferimento, quali appaltati e per quale spesa, quali in corso di appalto e per quale cifra e inoltre quali interventi sono previsti sulla manutenzione ordinaria e a quanto ammonta l'entità di spesa;

quale sia l'esatta situazione del viadotto Fornello;

quali tempi siano previsti per riaprire il tratto Canili-Verghereto e quali tempi si prevedono per utilizzare la doppia carreggiata nel tratto « Orfio » e infine quali siano gli intendimenti sul futuro della E45 anche in relazione al progetto E55. (4-10324)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in esame, l'ANAS S.p.a., interessata al riguardo, informa che la deviazione del traffico in località La Madonnuccia lungo la E45 è stata resa necessaria per eseguire i lavori di consolidamento dell'impalcato del viadotto « Bisolla ».

Tali lavori si sono protratti più del previsto in quanto l'esecuzione delle demolizioni interferiva con il sottostante bacino idraulico della diga di « Montedoglio » e, pertanto, i tempi di esecuzione sono stati condizionati dal ritiro delle acque sottostanti. I lavori saranno tuttavia ultimati entro l'anno.

Lungo il tratto di competenza del Compartimento della viabilità ANAS per la Toscana sono stati altresì ultimati importanti lavori di ripristino della pavimentazione stradale e sono in corso di realizzazione e di appalto ulteriori interventi.

Sono inoltre in fase di progettazione interventi di miglioramento, inseriti nel Piano Triennale ANAS 2002-2004, del tratto compreso tra il confine compartimentale con la Regione Umbria e la località Pieve Santo Stefano.

La società stradale rappresenta che interventi di tale portata possono creare disagi all'utenza in quanto estesi e prolungati nel tempo comportando necessariamente deviazioni del traffico. La società medesima assicura, comunque, che si adopererà sempre al fine di mitigare gli inconvenienti che di volta in volta si verranno a presentare.

L'ANAS fa presente che il tratto emiliano della E45 inizia alla progressiva chilometrica 162+698, in località Montecoronaro in provincia di Forlì-Cesena e termina alla progressiva chilometrica 250+565 in provincia di Ravenna.

A causa delle precarie condizioni statiche del viadotto « Fornello » dal chilometro 167+600 al chilometro 167+850 è stata necessaria la chiusura sulla carreggiata nord del tratto della strada statale 3bis dal chilometro 162+800 al chilometro 168+125. Il tratto chiuso al traffico non ha svincoli fino al chilometro 168+125, in località Verghereto.

Al riguardo si prevede un primo intervento immediato, per un ammontare di 200 mila euro, per la riapertura al traffico di una sola corsia di marcia. L'intervento consta di lavorazioni con calcestruzzi e di fornitura e posa di carpenteria metallica, per una durata di circa 70 giorni. Detti lavori si prevede possano essere completati prima dell'inverno.

Un secondo intervento, dell'importo di circa 700 mila euro, andrà a completare il precedente per la carreggiata nord e a sistemare completamente la carreggiata sud.

Tale intervento, che dovrebbe consentire la riapertura al traffico su due corsie per ogni senso di marcia, verrà presumibilmente realizzato nel corso della prossima primavera al termine delle procedure di finanziamento e successivamente di gara.

In merito alle irregolarità del piano viabile, l'ANAS comunica che sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione della pavimentazione lungo tutto il tratto di competenza compartimentale della statale 3bis « Tiberina » per un ammontare di 300 mila euro.

Sono, inoltre, in corso dal chilometro 170+365 al chilometro 172+200, direzione sud sul viadotto « Savio » i lavori di consolidamento strutturale di 16 solette e si sta provvedendo alla installazione delle barriere di sicurezza danneggiate nonché al ripristino della segnaletica orizzontale e verticale.

Sono inoltre stati aggiudicati i lavori di adeguamento al tipo III C.N.R. dal chilometro 164+640 al chilometro 167+560 e lavori di miglioramento delle condizioni di sicurezza tramite la messa a norma delle barriere.

Per quanto riguarda i lavori di adeguamento della piattaforma stradale al tipo

CNR III del viadotto Orfio, la società stradale rende noto che gli stessi saranno conclusi nel luglio 2005 e che da tale data sarà possibile riutilizzare la doppia carreggiata.

Relativamente al futuro della E45, anche in relazione al progetto della E55, l'ANAS specifica che le due infrastrutture fanno parte della proposta, allo studio, per realizzare in finanza di progetto il collegamento autostradale Orte-Venezia, il quale si compone, altresì, del Tunnel di Mestre.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BORRELLI, RUZZANTE, SPINI e BELLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2004 la Commissione esteri della Camera dei deputati con voto unanime approvava la risoluzione 7-00368, a prima firma dell'onorevole Spini, con cui si impegnava il Governo ad assumere come priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli la risoluzione del problema dei crediti vantati dalle imprese italiane operanti in Libia e che hanno subito il blocco dei cantieri negli anni '80;

nonostante i ripetuti incontri tra il Governo italiano e quello libico ed i progressi registrati che hanno portato al superamento delle sanzioni contro la Libia e alla collaborazione in materia di contrasto all'immigrazione, nessun risultato è stato invece ottenuto per quanto concerne la risoluzione del problema dei crediti delle imprese italiane, pur ritenuto dal Governo e dal Parlamento questione prioritaria nel rapporto bilaterale;

in particolare, l'accordo sottoscritto a Tripoli il 28 ottobre 2002 tra il Governo italiano e quello libico, che impegnava la Libia al pagamento entro il 31 marzo 2003 dei crediti vantati dalle ditte italiane, non è stato onorato;

secondo l'A.I.R.I.L., l'associazione che raggruppa le aziende italiane interessate al blocco dei crediti, l'accordo bilaterale italo-libico del 28 ottobre 2002 sarebbe stato segretato dal Governo italiano —:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare le 115 aziende italiane incorse nel blocco dei pagamenti da parte delle autorità libiche;

se risponda al vero che l'accordo italo-libico è stato segretato e in caso affermativo quali ne siano le ragioni e se non ritenga di rimuovere la segretezza. (4-11172)

RISPOSTA. — La questione dei crediti delle imprese italiane nei confronti della Libia (per un ammontare di oltre 600 milioni di euro) continua a rappresentare una priorità del negoziato bilaterale con Tripoli per la chiusura delle pendenze del passato. Come noto, tale questione ebbe inizio nel corso degli anni ottanta, quando da parte delle Autorità libiche fu impartita la disposizione di non onorare i contratti sottoscritti con imprese italiane. Vennero pertanto bloccati tutti i pagamenti per beni e servizi ricevuti, anche nel caso in cui le somme erano già state depositate presso le banche libiche per il successivo accredito in Italia.

In occasione dei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio dei ministri a Tripoli il 28 ottobre 2002 era stato identificato un meccanismo che affidava la valutazione dei singoli crediti alla Banca Italo-Araba (UBAE) e alla Società Mista Italo Libica. Tale valutazione « tecnica » avrebbe dovuto consentire successivamente il pagamento dei crediti entro scadenze prefissate. I contenuti dei colloqui su questo ed altri argomenti furono oggetto di un « Processo Verbale delle Conclusioni Operative » sottoscritto da entrambe le parti.

Nel febbraio del 2003, gli organismi tecnici in questione hanno presentato il loro rapporto, che tuttavia, non è mai stato accettato da parte libica; di conseguenza, alle imprese creditrici non è stato effettuato alcun pagamento alla scadenza prevista.

Da allora, si sono succeduti incontri e contatti per cercare di superare la posizione

di chiusura assunta da Tripoli. Dopo le recenti visite del Presidente del Consiglio in Libia, i contatti che vengono periodicamente intrattenuti con le Autorità libiche su tale questione sembrano collocarsi in un contesto maggiormente positivo, anche se permangono ancora rilevanti differenze tra la posizione libica e le aspettative da parte nostra.

Anche in occasione della recente visita del Vice Ministro delle attività produttive, Urso, svoltasi in occasione dell'inaugurazione della quinta edizione della fiera internazionale « ItalExpo Libia », nei contatti avuti con il Ministro dell'economia e commercio Elkheir e con il Vice ministro degli Esteri Siala, si è sottolineata la convergenza degli interessi dei due Paesi nell'attuale fase di apertura e di modernizzazione dell'economia libica.

Il Vice Ministro Urso, tenendo conto del ruolo centrale svolto dall'Italia nei recenti successi politici della Libia, ha sottolineato l'aspettativa del nostro Governo che siano compiuti decisivi passi in avanti per chiudere definitivamente il capitolo del passato. Al riguardo, il Vice Ministro ha specificamente citato la questione dei crediti tuttora insoluti vantati dalle imprese italiane e quella dei visti per i nostri profughi.

È nostro intendimento continuare a perseguire una soluzione che possa essere ritenuta soddisfacente dalle aziende creditrici, chiarendo alla controparte libica che una chiusura della vicenda rappresenta una premessa indispensabile per un pieno rilancio delle relazioni economiche, così come di tutto il rapporto bilaterale, anche nell'ottica di una piena normalizzazione dei rapporti tra la Libia e l'Unione europea.

Per quanto riguarda infine la natura giuridica del Processo Verbale di cui sopra, si precisa che tale documento non costituisce un accordo internazionale, ma un semplice resoconto dei colloqui avuti in tale occasione che peraltro non risulta sia stato posto sotto segreto ma si è ritenuto preferibile limitarne la circolazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Mordechai Vanunu, tecnico israeliano presso la centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Negev, fu arrestato nel 1986 dai servizi segreti israeliani all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, con l'accusa di spionaggio e tradimento allo Stato per aver denunciato all'opinione pubblica internazionale l'attività di Israele in materia di armamenti nucleari; nello stesso anno, venne condannato con un processo segreto senza giuria; in realtà, Vanunu non aveva rivelato piani segreti a potenze straniere bensì aveva reso pubblico un progetto illegale e clandestino, sconosciuto alla stessa popolazione israeliana, e denunciato che Israele, tra gli anni '70 ed '80, anche aveva sviluppato un vasto arsenale di armi nucleari, in violazione di tutti i trattati internazionali vigenti;

dopo aver trascorso 18 anni in carcere, di cui 11 in completo isolamento, fu rilasciato nell'aprile 2004 per fine pena; tuttavia, lo scorso 12 novembre Vanunu è stato nuovamente arrestato a Gerusalemme Est mentre si trovava nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio; un folto gruppo di uomini armati, appartenenti all'Unità di polizia israeliana contro i crimini internazionali, ha fatto irruzione nella chiesa e prelevato Vanunu dalla sua abitazione, posta nel complesso stesso del monastero; l'accusa, anche in questo caso, è quella di aver passato, « informazioni classificate » sul nucleare militare di Israele;

secondo quanto riferito dalla polizia israeliana, nella sua stanza sarebbero stati inoltre trovati documenti e materiali di notevole rilevanza;

appare estremamente improbabile che Vanunu, sottoposto a regime di strettissima sorveglianza, abbia potuto raccogliere nuove informazioni sugli sviluppi dell'arsenale nucleare posseduto da Israele, tanto che è lecito ritenere che il nuovo arresto sia dovuto in realtà al fatto che egli, uscito di prigione, abbia continuato a denunciare e a rilasciare dichia-

razioni alla stampa circa la presenza di armi nucleari in Israele;

quella di Vanunu, dunque, a giudizio dell'interrogante, appare una vera e propria persecuzione contro una persona che ha l'unica colpa di aver svelato al mondo i pericoli per la pace derivanti dai piani di armamento nucleare attuati da tempo dallo stato di Israele; attualmente il tecnico israeliano continua a essere sottoposto a rigide misure di sicurezza e gli è impedito di parlare con esponenti della stampa —:

se non ritenga doveroso e urgente mettere in campo ogni utile iniziativa presso le opportune sedi diplomatiche e la comunità internazionale per porre fine a quella che appare come una vera e propria persecuzione ai danni di Mordechai Vanunu e affinché gli sia restituita la libertà e il pieno godimento dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che questi ha recentemente dichiarato che al tempo del suo primo arresto aveva sperato, dopo aver rivelato di essere stato rapito a Roma, che l'Italia chiedesse il suo rilascio, ipotizzando in seguito, non essendo il nostro governo intervenuto, un coinvolgimento dei servizi italiani nel suo sequestro. (4-11704)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano, d'intesa con i partner europei, ha sempre seguito con attenzione il caso del fisico nucleare israeliano Vanunu, effettuando anche dei passi presso le competenti Autorità israeliane per ottenere un trattamento umanitario e di clemenza nei confronti dello stesso.*

Mordechai Vanunu è stato regolarmente rilasciato dalle Autorità israeliane nell'aprile 2004, al termine della pena detentiva cui era stato condannato. Il ministero dell'interno israeliano ha tuttavia emesso delle ordinanze che pongono delle restrizioni alle libertà del signor Vanunu, in considerazione dei « seri danni che potrebbe causare alla sicurezza dello Stato d'Israele e alla possibilità che egli diffonda segreti di Stato ». Peraltro secondo quanto affermato dal portavoce del ministero della giustizia israeliano, « dalle lettere da egli scritte durante la sua incarcerazione, dal materiale

che ha preparato nello stesso periodo, e dalle affermazioni che ha fatto durante i procedimenti giudiziari, è chiaro che vi è un pericolo tangibile che con un alto livello di probabilità Vanunu voglia divulgare segreti di Stato».

Le ordinanze, che hanno durata di un anno, prevedono la proibizione di lasciare il paese; l'informazione preventiva da parte di Vanunu del suo luogo di residenza e dei suoi movimenti; il divieto di avere contatti con cittadini stranieri; il divieto di avvicinarsi a località da cui potrebbe abbandonare il paese.

Il governo israeliano ha inoltre giustificato le misure adottate sulla base di una decisione dell'Alta Corte di Giustizia israeliana, secondo la quale il diritto ad abbandonare il paese è un diritto relativo, non assoluto, che può essere limitato per serie motivazioni, nel caso in cui, cioè, esso potrebbe mettere in pericolo la sicurezza dello Stato.

Tenuto conto di questo specifico contesto, non consta al Governo italiano al momento attuale che sia stata decisa alcuna misura lesiva dei diritti e delle libertà fondamentali del signor Vanunu, che risulta essere stato regolarmente rilasciato l'11 novembre dopo un breve periodo di fermo per aver violato la proibizione di parlare con la stampa.

Il Governo italiano è pienamente consapevole del carattere di estrema delicatezza della vicenda umana e politica del signor Vanunu, ed intende continuare a seguire il caso in parola con particolare attenzione — così come ha sempre fatto ed in stretto raccordo con i partners europei — valutando la portata delle limitazioni cui egli verrà sottoposto, anche in relazione all'eventuale violazione delle libertà fondamentali che egli potrebbe subire.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

CAPARINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A4 Milano-Venezia asse portante dell'economia lombarda e dell'in-

tero paese è, in entrambi i sensi di marcia, la più trafficata d'Italia, una delle più congestionate d'Europa con 130.000 veicoli al giorno;

le opere avviate sono indispensabili a sostenere i lavori che consentiranno l'ampliamento dell'autostrada dalla barriera di Milano a Bergamo, partendo con la tratta più critica per il traffico, quella compresa tra l'area di servizio « Brianza » (tra Caponago e Cavenago) e l'Adda. Saranno insediati cantieri fissi tra Grezzago e Trezzo, nei pressi dell'Adda, risolte oltre 200 interferenze con tubi e cavi di vario genere, dall'elettricità al telefono, dall'acqua al gas, e completata l'acquisizione delle aree che ospiteranno l'ampliamento dell'autostrada lungo i 35 chilometri del tracciato;

i lavori dureranno 30 mesi, durante i quali si realizzeranno 70 chilometri di nuova corsia autostradale (30 per lato), altrettanti di corsie d'emergenza, 30 di doppio spartitraffico centrale ed altri 30 di barriere acustiche, oltre a demolire 42 cavalcavia, a realizzarne 39 ed a costruire nuovi ponti sull'Adda e sul Grembo;

la coabitazione del traffico con i cantieri sarà l'emergenza da affrontare al fine di evitare ulteriori rallentamenti e il conseguente aumento dell'incidentalità già brillantemente affrontati nel corso dell'ampliamento della Milano-Varese verso Malpensa. È in quella occasione che si è sviluppato il metodo di lavoro che verrà seguito per la A4, realizzando cantieri lineari a bordo strada, che occupano la sola corsia di emergenza per tratti di un chilometro;

gli interventi più complessi, che corrispondono alla demolizione dei vecchi cavalcavia e nella collocazione dei nuovi, saranno realizzati chiudendo singole tratte in singole notti, anche in questo caso con un metodo già sperimentato per la A8, anche se mai applicato su una scala così importante;

l'impegno del Governo deve ora concentrarsi sulla necessità di informare le decine di migliaia di automobilisti e ca-

mionisti che utilizzeranno la A4, dedicando a tal fine, con la collaborazione della direzione lavori del cantiere, un sistema di informazione tempestivo;

il servizio d'informazione radiofonica sul traffico Isoradio riveste a tal fine un ruolo fondamentale sino ad oggi completamente mancato per quel tratto autostradale —:

se il Ministro, in base al contratto di servizio intenda verificare che la Rai attivi un idoneo servizio tramite il quale gli automobilisti potranno avere notizie in tempo reale sulla collocazione dei cantieri e le chiusure al traffico, oltre a quelle usuali sulle condizioni di circolazione.

(4-11196)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, l'ANAS spa, interessata al riguardo, ha comunicato che gli ampliamenti a tre o a quattro corsie della sede autostradale avvengono, di prassi, con una organizzazione dei lavori che consente di minimizzare le interferenze dei cantieri con il traffico veicolare. Anche in occasione degli interventi di ampliamento della Milano-Bergamo, sarà sviluppato un programma di informazione all'utenza basato sull'installazione di cartelloni informativi sulla natura e durata dei lavori e sull'utilizzo di portali a messaggio variabile.

La società stradale rende noto che l'informazione sarà, altresì, assicurata per mezzo di Isoradio, servizio RAI di pubblica utilità che, allo stato, copre 1732 chilometri di autostrade del gruppo Autostrade per l'Italia e 113 chilometri dell'Autostrade dei Fiori. Isoradio trasmette, tra le ore 6.00 e le ore 24.00, notizie sul traffico nonché otto notiziari giornalieri. Inoltre, vengono diffuse notizie in ordine ad eventi critici, quali incidenti, rallentamenti, frane, eccetera, e previsioni del traffico durante i fine settimana. In particolare, la frequenza unica di Isoradio (103.3 MHz) si riceve lungo la Milano-Brescia nel tratto tra Dalmine e Brescia.

L'acquisizione nell'anno 1999 da parte della RAI della frequenza 103.2 MHz ha permesso la diffusione del canale anche al

nodo cittadino di Milano assicurando la continuità di informazione sull'autostrada A4 e la copertura dei tratti dell'Autosole e delle autostrade dei Laghi.

L'ANAS fa presente, infine, che entro il 2005 è prevista la copertura di ulteriori 150 chilometri della rete della concessionaria Autostrade per l'Italia nei tratti in cui la RAI è riuscita ad acquisire le frequenze.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

CAZZARO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 13 luglio 2004 è accaduto un gravissimo incidente sulla A27, a 800 metri dallo svincolo verso l'A4, quanto un TIR è piombato sulla lunga coda di mezzi impegnata, come ogni giorno a qualsiasi ora, ad entrare nella Tangenziale di Mestre, determinando un tamponamento a catena che ha causato 5 morti in una strage annunciata;

la velocità del mezzo e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, o forse un malore, saranno certamente all'origine della tragedia, ma concorre in modo preponderante che la situazione di intasamento continuo in cui versa l'ormai « famigerato » svincolo dell'A27, uno stretto imbuto dove confluiscono ben tre autostrade, un punto nero ad altissimo rischio per chiunque si trovi a percorrere questo tratto di strada per spostarsi a nord-est dell'Italia;

la Società Autostrade Venezia-Padova, dopo la realizzazione della terza corsia sulla Tangenziale di Mestre, ha più volte sollecitato il Ministro per le infrastrutture ad intervenire per mettere in sicurezza questo tratto autostradale, dando anche la propria disponibilità a contribuire finanziariamente;

il problema è grave e la soluzione va trovata urgentemente, anche perché met-

tere in sicurezza questo svincolo costerebbe non più di 4.000.000 di euro —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare urgenti iniziative presso i soggetti competenti, volti a garantire, come la messa in sicurezza dello svincolo della A27, per risolvere la cronicità dei problemi che questo tratto viario comporta, così da evitare in futuro ulteriori disastri e gravi tragedie come quella richiamata in premessa. (4-10507)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, si rappresenta che in data 21 settembre 2004 il Commissario Straordinario per l'emergenza socio-ambientale, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato il decreto di approvazione del progetto definitivo del passante di Mestre che unirà due rami della A4 e della A27 per Belluno, decongestionando l'attuale tangenziale di Mestre gravata quotidianamente da circa 180 mila veicoli.*

Non appena verrà completato il progetto esecutivo del primo stralcio, potranno essere aperti i relativi cantieri.

A partire da tale data sono previsti 1320 giorni per il completamento dell'opera.

L'arteria sarà completamente aperta nel 2008 e, nel frattempo, è stata attrezzata una terza corsia dinamica per diminuire l'attuale congestione del traffico.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

CENTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

le reti televisive nazionali pubbliche e private stanno trasmettendo la pubblicità di un istituto di credito che sponsorizza, ai fini di investimento, lo strumento finanziario denominato « conto arancio »;

in tale spot viene rappresentato un vigile del fuoco, munito di dispositivi di protezione individuale, attrezzature e mezzi del corpo nazionale dei vigili del fuoco, situato all'interno di una lussuosa

villa che, nelle intenzioni del committente, dovrebbe rappresentare l'agiatezza di cui gode il vigile del fuoco, frutto degli investimenti effettuati in modo oculato nel « conto arancio » dell'istituto di credito;

i vigili del fuoco sono impegnati, da diversi mesi, anche attraverso le iniziative del sindacalismo di base, in una battaglia in difesa del salario, e contro il caro vita, diventato insostenibile, nonostante i dati ottimistici diffusi quotidianamente dall'ISTAT e dal Governo;

lo spot in questione, sfruttando la credibilità e la considerazione di cui godono i vigili del fuoco nei confronti dell'opinione pubblica, espone, a giudizio dell'interrogante, il corpo nazionale all'ilarità pubblica trasmettendo nel contempo un messaggio distorto, rappresentando i suddetti lavoratori come personaggi facoltosi, con retribuzioni tali da consentire investimenti bancari rilevanti —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della pubblicità in questione e se la stessa sia stata autorizzata;

se, in caso affermativo, ne siano derivati degli utili e per quale finalizzazione;

se e quali iniziative intenda adottare per riportare l'immagine e il decoro dei vigili del fuoco nei canoni più consoni alle attività di questi lavoratori e soprattutto più aderenti alla realtà. (4-11008)

RISPOSTA. — *La « Società Mercurio S.r.L. », nell'ambito della realizzazione di una campagna pubblicitaria per « Conto Arancio », ha inoltrato una richiesta di autorizzazione al fine della effettuazione di uno spot con la presenza, in alcune scene, di situazioni riconducibili all'attività svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.*

Per meglio valutare l'opportunità di aderire alla suddetta richiesta, sono intercorsi numerosi contatti con la citata Società e, raggiunta una intesa di massima, sono state messe a disposizione immagini di repertorio riferite ad interventi di soccorso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È stato chiesto alla « Società Mercurio S.r.L. » di rimuovere dal filmato ogni riferimento al Ministero dell'interno ed al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed al numero di soccorso 115.

È stato, quindi, visionato un filmato di prova realizzato secondo le indicazioni fornite.

Constato che il filmato, a parere di questa Amministrazione, non portava documento all'immagine del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, bensì ne esaltava la serenità con cui lo stesso quotidianamente affronta, con elevata preparazione tecnico-professionale, passione ed altruismo, i rischi connessi all'attività svolta per la tutela dei beni e delle persone, ne è stata autorizzata la messa in onda.

Relativamente ad eventuali utili derivati, si rappresenta che l'impiego dei mezzi è stato soggetto alle tariffe previste per i servizi a pagamento resi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come da vigenti disposizioni.

Per quanto concerne l'equipaggiamento, le ditte fornitrici sono state autorizzate a fornire dietro pagamento il materiale da loro prodotto e che questo, dopo l'utilizzo in occasione delle riprese, è stato consegnato all'amministrazione senza alcun ulteriore onere.

Conto Arancio ha versato all'Opera Nazionale di Assistenza del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco un contributo volontario di euro 2.500.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la regione Sardegna non conosce, sull'intero suo territorio, una rete autostradale;

la strada statale Olbia-Sassari è, in assoluto, una delle più trafficate e nel contempo importanti vie di comunicazione dell'intera regione;

il traffico sulla predetta arteria è particolarmente intenso, con tendenza all'aumento, anche in ragione dei porti di Olbia e di Golfo Aranci che producono un intenso andirivieni di mezzi pesanti;

come se non bastasse, la strada ha, sin dall'inizio, accusato seri problemi derivanti, presumibilmente, da un'inadeguata preparazione del fondo del sedime, che produce cedimenti dell'asfalto;

tale condizione ha prodotto una iperattività manutentiva, con costi assolutamente elevati e senza ottenimento di risultati significativi, rendendo semplicemente cronicizzata la spesa per la sistemazione del sedime stradale;

è maturo il tempo di una seria riflessione sulla opportunità di un intervento definitivo che, peraltro, impone un ripensamento complessivo circa l'arteria di cui si parla —:

a quanto ammontino le risorse finanziarie utilizzate per interventi manutentivi sulla strada statale Olbia-Sassari;

se non si ritenga maturo il tempo di progettare una importante trasformazione della predetta strada statale, sostituendola con una strada a quattro corsie con collegamento alla superstrada Sassari-Cagliari, in tal modo modernizzando una rete stradale che senza dubbio penalizza, oggi, la regione Sardegna al paragone con tutte le altre regioni italiane. (4-11122)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo in esame l'ANAS Spa, interessata al riguardo, fa presente che l'itinerario della strada statale n. 597 « del Logudoro », la quale collega Olbia a Sassari, è composta dai seguenti tratti:

1° tratto - dalla strada statale 131 a Su Campu.

Il tratto ha un'estesa di Km. 5, attraversa il territorio di Logudoro con un andamento planimetrico che prevede curve di medio raggio e presenta una situazione stabile del piano viabile. Per quanto riguarda i lavori di manutenzione, la società

stradale informa che il Compartimento ANAS di Cagliari impegna circa 150 mila euro annui per la manutenzione ordinaria. Nell'ultimo anno sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria per l'installazione di barriere metalliche per un importo di 1 milione 600 mila euro.

2° tratto da Su Campu allo svincolo di Monti.

Il tratto ha un'estesa di circa km. 25 e costituisce variante al vecchio tracciato delle strade statali n. 199 e n. 597. Tale tronco è stato aperto al traffico nell'aprile 1995 e consegnato nel 1996 all'ANAS su sollecitazione anche della Prefettura di Sassari, in attesa della classificazione a statale della strada e del collaudo definitivo dei lavori, a tutt'oggi ancora non completato per difficoltà di ordine tecnico sollevate dalla Commissione di collaudo sull'esecuzione dei lavori principali.

Contestualmente alla presa in consegna, nelle more della formale statizzazione, la Direzione lavori dell'ANAS ha invitato il suddetto Compartimento di Cagliari ad effettuare immediatamente, a mezzo di risorse finanziarie in propria disponibilità, le lavorazioni urgenti per la messa in sicurezza dell'arteria stessa nonché a procedere alla redazione di apposite perizie di intervento finalizzate all'esecuzione di quanto necessario per la corretta funzionalità della strada che potesse effettuarsi senza inficiare le operazioni di collaudo.

Sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria di 1 milione 130 mila euro per risanamenti della sovrastruttura stradale e di 720 mila euro per la stesa di conglomerato bituminoso tipo bynder. Sono in corso di ultimazione due interventi di fresatura con successiva posa in opera di una nuova sovrastruttura composta dagli strati di base, bynder e tappeto d'usura, per un importo complessivo di 6 milioni 700 mila euro. Detti lavori hanno interessato l'intera estesa dell'arteria per un totale di Km. 25+590.

3° tratto da Monti ad Olbia.

Il tratto, per un'estesa di circa Km. 24 costruito negli anni '80 dall'Amministra-

zione provinciale di Sassari, è stato regolarmente statizzato e presenta una situazione stabile del piano viabile.

Ad oggi è in appalto per tutto il tratto un intervento che prevede la stesa del tappeto drenante per un importo di 2 milioni 430 mila euro, mentre sono in esecuzione i lavori per la posa in opera di nuove barriere per 2 milioni di euro.

L'ANAS rende noto, infine, che per quanto concerne l'intervento di adeguamento a quattro corsie dell'arteria, lo stesso è inserito nell'Accordo di programma quadro, stipulato nel luglio 2003, con la previsione di spesa, per il tratto Ploaghe-Olbia, dell'importo di 330 milioni di euro. Inoltre, lo stesso intervento è stato interamente recepito nella proposta del Piano Pluriennale della Viabilità 2003-2012 redatto dalla società stradale.

Attualmente la proposta di Piano Decennale è all'esame della Conferenza Stato-Regione, ai fini dell'iter approvativo.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la stampa degli Stati Uniti d'America ha dato ampio risalto dell'esistenza di una indagine ufficiale dell'FBI nei confronti di alcuni personaggi chiave all'interno del Pentagono, come Larry Franklin, sospettati di aver lavorato in operazioni di « *intelligence* » a favore di Israele e del Mossad, al quale avrebbero trasmesso documenti ufficiali americani relativi alla situazione in Medio Oriente ed in particolare in Iran;

in particolare, la rivista specializzata « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004, riporta la notizia secondo cui Larry Franklin si incontrò a Roma nel dicembre 2001 con il trafficante d'armi iraniano Manucher Ghorbanifar, personaggio ritenuto agente della cosiddetta rete « *Iran Contra* », coinvolta in traffici di armi e di stupefacenti;

secondo il « *Washington Monthly* » da questo incontro sarebbero scaturite analisi sulla situazione interna irachena e di altri Paesi del Medio Oriente; risulta inoltre che nello stesso periodo si siano svolte alcune riunioni relative alla storia poi rivelatasi falsa, dell'uranio, che sarebbe arrivato dal Niger nella disponibilità di Saddam Hussein per la costruzione della bomba atomica;

la stampa italiana, per il vero, in varie occasioni ha ricordato che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger nacque a Roma, con il coinvolgimento di un personaggio sedicente amico dei servizi segreti alleati, tanto che su tale vicenda sarebbe in corso un'inchiesta da parte del magistrato romano dottor Franco Ionta;

in questo quadro confuso e certamente poco chiaro appare grave che il « *Washington Monthly* », nel numero citato, citando fonti del governo americano, affermi che all'incontro del dicembre 2001, presentato come estraneo alle linee ufficiali della politica estera americana, sarebbe stato presente anche Niccolò Pollari, direttore del Sismi, e addirittura il Ministro della difesa Antonio Martino; la rivista scrive altresì che l'ambasciata americana a Roma e la Cia non erano a conoscenza dell'incontro;

in una vicenda tanto torbida e ricca di falsificazioni della realtà, sarebbe certamente opportuno, se possibile, smentire ufficialmente il mensile « *Washington Monthly* » almeno per quanto concerne la presenza di autorevolissimi cittadini italiani agli incontri che avrebbero visto la presenza di Larry Franklin —:

se le affermazioni, gravi, del mensile statunitense « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004 siano destituite di fondamento o se, al contrario, corrispondano al vero;

in particolare, se l'incontro del dicembre 2001 a Roma sia confermato e se ad esso abbiano effettivamente partecipato autorevoli personaggi del nostro Paese;

se risulti che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger sia stata trattata nell'incontro sopra ricordato di Roma e, in caso affermativo, quali siano i nominativi dei protagonisti, le provenienze geografiche e politiche e comunque gli ambienti dai quali uscivano i protagonisti di questa torbida vicenda. (4-11918)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, il ministero degli affari esteri, a seguito di una specifica nota informativa dell'Ambasciata d'Italia a Washington, ha comunicato che, pur non essendoci elementi circa un eventuale incontro a Roma, nel dicembre 2001, di inviati americani con cittadini iraniani o esponenti dell'amministrazione o del Governo italiano, risulta che sul funzionario del Pentagono Larry Franklin, menzionato nell'atto di sindacato ispettivo presentato, siano in corso accertamenti — non ancora conclusi, e su cui vige la riservatezza — da parte delle Autorità federali in ordine all'accusa di aver fornito al governo israeliano informazioni classificate sull'Iran.*

Più specificamente, Larry Franklin, che prestava servizio presso l'Ufficio del sottosegretario alla Difesa Douglas Feith, sarebbe stato accusato dalle autorità investigative statunitensi (FBI) di aver passato notizie riservate all'American Israel Public Affairs Committee (organizzazione non governativa regolarmente operante negli Stati Uniti).

Tali circostanze sono state peraltro smentite, sia dall'organizzazione in questione, sia dall'ambasciata israeliana a Washington, oltre che dallo stesso governo israeliano.

Da parte sua, il Dipartimento della Difesa ha ufficialmente dichiarato che sta collaborando fattivamente, su tale questione, con il Dipartimento della Giustizia, al fine di acclarare le eventuali responsabilità.

Quanto all'ipotesi di tentativi da parte di Saddam Hussein, dopo il 1991, di acquisire uranio dal Niger per lo sviluppo del programma nucleare dell'Iraq, si segnala che l'Independent Survey Group (gruppo di esperti istituito dall'Amministrazione ame-

ricana per la ricerca di armi di distruzione di massa in Iraq) ha recentemente consegnato un rapporto — di pubblico dominio — nel quale si afferma che detta Commissione non ha trovato prove al riguardo. Il capo del programma nucleare iracheno precedentemente al 1991, Ja'far Diya' Ja'far, ha da parte sua dichiarato alla predetta Commissione che l'Iraq non ha importato uranio all'estero successivamente ad un acquisto di materiale fissile dal Niger, avvenuto nel 1981.

La predetta fonte irachena ha inoltre dichiarato alla Commissione in questione che un secondo contatto del regime iracheno con il Niger sarebbe avvenuto a Baghdad, quando un Ministro nigerino avrebbe visitato la capitale irachena, intorno al 2001, per facilitare l'acquisto di petrolio per il proprio Paese, senza tuttavia fare alcun riferimento a forniture di uranio.

Si fa, infine, presente che la suddetta questione è stata oggetto anche di indagini da parte dei mezzi di informazione americani.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

nella giornata di ieri, martedì 6 aprile, il Tribunale di Foggia ha dichiarato fallita la società « Foggia Calcio »;

il club era stato ceduto, solo pochi giorni fa, dall'ex amministratore unico, Antonio Vitale, alla Intertrad Limited Spa di Giuseppe Vacca;

tale decisione ha gettato nello sconcerto sia i tifosi che l'intera città che ha visto scivolare la propria squadra di calcio dai fasti della serie A sino all'attuale fallimento e che, giustamente, collegano tale crollo ad una situazione più generale, per la città di Foggia, di difficoltà economica —:

se il CONI era a conoscenza della situazione di crisi che stava attraversando la società « Foggia Calcio » e quali interventi ha compiuto prima che si arrivasse all'attuale situazione di fallimento;

se non si ritenga, quanto accaduto alla società « Foggia Calcio » sintomo di una più generale mancanza di programmazione per favorire lo sviluppo delle attività sportive nel nostro Paese e cosa si intenda fare nel Mezzogiorno, e in particolare nella città di Foggia, per ampliare le strutture sportive e favorire la partecipazione dei giovani a tali attività. (4-09739)

RISPOSTA. — *Com'è noto, a seguito della sentenza dichiarativa di fallimento della società calcistica, il Tribunale Fallimentare di Foggia ha autorizzato l'esercizio provvisorio dell'attività, consentendo in tal modo di porre in vendita all'asta l'azienda sportiva, ma con il mantenimento del titolo sportivo.*

Conclusasi l'asta e superati gli ulteriori requisiti richiesti dalle normative federali, in data 30 giugno 2004, il titolo sportivo è stato attribuito, all'U.S. Foggia s.r.l., a cui ha fatto seguito l'inserimento della società calcistica nel campionato serie C/1. Si rende noto che alla nuova società sono stati trasferiti, unitamente al parco giocatori, anche i vivai giovanili, consentendo il proseguimento completo dell'attività sportiva calcistica.

In merito alle altre richieste dell'interrogante, concernenti, più in generale, lo stato delle infrastrutture sportive nella città e nella provincia di Foggia, occorre rammentare che, ai sensi degli articoli 56 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le competenze relative all'ampliamento delle stesse ricadono direttamente sugli Enti locali territoriali.

Il ministero interrogato interviene invece in applicazione della legge n. 65 del 1987, la quale prevede finanziamenti per la realizzazione di programmi straordinari di interventi finalizzati alla costruzione, all'ammodernamento ed a qualsiasi altro tipo di intervento migliorativo a favore dell'impiantistica sportiva. Al riguardo, si rende

noto che sino ad ora sono stati stanziati finanziamenti per oltre venti milioni di euro agli enti sportivi e che gli interventi hanno interessato sia le strutture calcistiche che quelle polifunzionali della città e della provincia di Foggia, in un'ottica di promozione dell'esercizio delle diverse discipline sportive, rivolta, tra l'altro, anche ad incentivare la partecipazione giovanile a tali attività.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Mario Pescante.

LETTIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il miglioramento dei rapporti diplomatici tra Italia e Libia è sicuramente molto positivo;

esso può incidere non poco a frenare l'esodo verso il nostro Paese e può, altresì contribuire ad intensificare le relazioni culturali, economiche e commerciali tra i due Paesi;

tuttavia permangono alcune perplessità scaturenti dalle parole del colonnello Gheddafi che, secondo l'agenzia Ansa del 1° settembre 2004, avrebbe rinnovato la richiesta al nostro Paese di un indennizzo per risarcire il popolo libico;

il presidente Gheddafi, però, non ha più fatto parola delle somme dovute alle imprese italiane che da anni rivendicano le spettanze per forniture o lavori realizzati in Libia;

il Governo a suo tempo assicurò che i crediti delle imprese suddette sarebbero stati soddisfatti entro il 31 marzo 2003;

dagli incontri svoltisi in Libia alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e di alcuni membri dell'esecutivo era legittimo aspettarsi una parola definitiva in merito; vi è stato invece il più assoluto silenzio —:

quale sia il contenuto dei colloqui avuti e degli accordi sottoscritti. (4-11296)

RISPOSTA. — La questione dei crediti delle imprese italiane nei confronti della Libia (per un ammontare di oltre 600 milioni di euro) continua a rappresentare una priorità del negoziato bilaterale con Tripoli per la chiusura delle pendenze del passato. Come noto, tale questione ebbe inizio nel corso degli anni ottanta, quando da parte delle Autorità libiche fu impartita la disposizione di non onorare i contratti sottoscritti con imprese italiane. Vennero pertanto bloccati tutti i pagamenti per beni e servizi ricevuti, anche nel caso in cui le somme erano già state depositate presso le banche libiche per il successivo accredito in Italia.

In occasione dei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio dei ministri a Tripoli il 28 ottobre 2002 era stato identificato un meccanismo che affidava la valutazione dei singoli crediti alla Banca Italo-Araba (UBAE) e alla Società Mista Italo Libica. Tale valutazione « tecnica » avrebbe dovuto consentire successivamente il pagamento dei crediti entro scadenze prefissate. I contenuti dei colloqui su questo ed altri argomenti furono oggetto di un « Processo Verbale delle Conclusioni Operative » sottoscritto da entrambe le parti.

Nel febbraio del 2003, gli organismi tecnici in questione hanno presentato il loro rapporto, che tuttavia, non è mai stato accettato da parte libica; di conseguenza, alle imprese creditrici non è stato effettuato alcun pagamento alla scadenza prevista.

Da allora, si sono succeduti incontri e contatti per cercare di superare la posizione di chiusura assunta da Tripoli. Dopo le recenti visite del Presidente del Consiglio dei ministri in Libia, i contatti che vengono periodicamente intrattenuti con le Autorità libiche su tale questione sembrano collocarsi in un contesto maggiormente positivo, anche se permangono ancora rilevanti differenze tra la posizione libica e le aspettative da parte nostra.

Anche in occasione della recente visita del Vice Ministro delle attività produttive, Urso, svoltasi in occasione dell'inaugurazione della quinta edizione della fiera internazionale « ItalExpo Libia », nei contatti avuti con il Ministro dell'economia e commercio Elkheir e con il Vice ministro degli

Esteri Siala, si è sottolineata la convergenza degli interessi dei due Paesi nell'attuale fase di apertura e di modernizzazione dell'economia libica.

Il Vice Ministro Urso, tenendo conto del ruolo centrale svolto dall'Italia nei recenti successi politici della Libia, ha sottolineato l'aspettativa del nostro Governo che siano compiuti decisivi passi in avanti per chiudere definitivamente il capitolo del passato. Al riguardo, il Vice Ministro ha specificatamente citato la questione dei crediti tuttora insoluti vantati dalle imprese italiane e quella dei visti per i nostri profughi.

È nostro intendimento continuare a perseguire una soluzione che possa essere ritenuta soddisfacente dalle aziende creditrici, chiarendo alla controparte libica che una chiusura della vicenda rappresenta una premessa indispensabile per un pieno rilancio delle relazioni economiche, così come di tutto il rapporto bilaterale, anche nell'ottica di una piena normalizzazione dei rapporti tra la Libia e l'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 401 « Ofantina », che interessa le regioni Campania, Basilicata e Puglia, è pericolosa ed inadeguata rispetto all'intensità del traffico quotidiano;

soprattutto in prossimità di alcune curve, come dal chilometro 14+700 al chilometro 29+300 spesso si verificano incidenti stradali anche mortali;

il traffico di autotreni provenienti dall'area industriale di San Nicola di Melfi e dalle regioni Puglia e Campania, anche a causa del restringimento della carreggiata in alcuni tratti, quali quelli compresi tra i chilometri succitati, è causa di frequenti incidenti;

la strada in questione è percorsa quotidianamente anche dai pendolari, che

si recano per motivi di lavoro nell'area industriale di San Nicola di Melfi;

anche il traffico proveniente dalla strada a scorrimento veloce Vitalba-Ofantina si immette su detta arteria, che è diventata quindi una delle principali vie di comunicazione di una vasta ed importante area interregionale;

l'ammodernamento e l'adeguamento di detta importante arteria non sono più procrastinabili;

l'ANAS, più volte interessata dagli Amministratori locali, finora non è intervenuta in maniera adeguata, limitandosi tutt'al più a piccole manutenzioni o al rifacimento del manto stradale —:

se non intenda con urgenza invitare l'ANAS ad intervenire sulla strada 401 « Ofantina » realizzando interventi di reale adeguamento ed ammodernamento della stessa. (4-11335)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, l'ANAS spa, interessata al riguardo, fa presente che l'adeguamento della strada statale 401 « Ofantina », nel tratto compreso tra il chilometro 14+700 ed il chilometro 29+300, rientra tra gli interventi inseriti nel Piano Pluriennale della Viabilità 2003-2012, in corso di approvazione e esaminato con parere favorevole dalla Conferenza unificata il 28 ottobre 2004. L'investimento previsto per l'ammodernamento ammonta a 13,934 milioni di euro.*

La società stradale informa, inoltre, che nell'ambito degli investimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale (articolo 5 legge 166/2002) sono previsti due ulteriori interventi:

a) *eliminazione degli incroci a raso sulla strada statale 401 Dir « dell'Alto Ofanto e del Vulture » al chilometro 12+000 ed al chilometro 18+500 e adeguamento plano-altimetrico del tracciato;*

b) *eliminazione delle strettoie dal chilometro 15+000 al chilometro 19+000 della strada statale 401 « Ofantina ».*

Relativamente a detti interventi è in corso di redazione la progettazione preliminare.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori delle marinerie di Teulada e di S'Anna Arresi (provincia di Cagliari), sono ancora in attesa del pagamento degli indennizzi per il fermo pesca nel 2002 e della riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari;

numerosi e reiterati sono gli impegni assunti dal Ministro della difesa e dal Comando della Marina Militare, ma ad essi non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

l'ultimo incontro, fra regione sarda, sottosegretario della difesa onorevole Cicu, comando della regione militare della Sardegna, comando della Marina Militare, organizzazioni sindacali di categoria interessate, risale al 23 gennaio 2004, senza che ad esso siano conseguiti atti per attuare gli accordi sottoscritti;

in questa situazione, che ha gravi conseguenze sulle condizioni economiche dei pescatori delle marinerie interessate, le organizzazioni sindacali organizzano ricorrentemente manifestazioni per chiedere il riconoscimento dei diritti negati e l'attuazione degli accordi sottoscritti;

nel corso della manifestazione del 16 febbraio 2004, sostenuta anche dalle amministrazioni comunali interessate, sono state contestate violazioni alle ordinanze della capitaneria di porto Cagliari relative all'interdizione degli specchi di mare interessati da esercitazioni militari;

le contestazioni sono state rilevate nei confronti di circa 60 pescatori, e

comportano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 51 a 309 euro;

all'origine delle violazioni contestate il 16 febbraio 2004 stanno, in realtà, secondo l'interrogante, inadempienze e ritardi delle amministrazioni competenti, di fronte alle quali i lavoratori interessati difendevano i loro diritti, con una manifestazione autorizzata in un giorno e in ore in cui non erano in corso esercitazioni nelle acque interessate alla manifestazione —:

quali atti intendano porre in essere per dar corso agli impegni assunti sul pagamento degli indennizzi e sulla riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari nelle acque citate;

se non intendano intervenire perché siano revocate le sanzioni sopra richiamate, viste le condizioni particolari nelle quali le violazioni sono state rilevate.

(4-11771)

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2004, nel corso di una esercitazione militare, nel poligono di Teulada, alcuni colpi di cannone sono caduti nello specchio di mare davanti alla spiaggia di « porto pino » nel comune di S. Anna Arresi, affollata di bagnanti;

il 3 giugno 2004, sempre nel corso di una esercitazione, sono stati sparati alcuni colpi di cannone a pochi metri dalle barche dei pescatori delle marinerie di S. Anna Arresi e di Teulada;

i pescatori della zona da molti mesi sono costretti a manifestare per difendere i loro diritti finora rimasti insoddisfatti, in particolare per rivendicare la revisione delle aree e dei periodi di interdizione alla pesca per esercitazioni militari;

il comando militare del poligono di Teulada era stato regolarmente preavvertito della manifestazione del 3 giugno;

alcuni giorni dopo, un gruppo di pescatori è stato aspramente apostrofato, con frasi irrispettose, dal comandante del primo reggimento corazzato col. Mongiorgi, provocando un alterco che avrebbe potuto sfociare in più gravi conseguenze; per questo comportamento il comandante è stato querelato per ingiurie;

numerosi incontri fra sindacati, regione sarda, autorità militari e sottosegretario alla Difesa, hanno definito gli impegni delle parti interessate;

nell'ultimo incontro, risalente al 23 gennaio 2004, è stato firmato un protocollo di intesa con cui il Ministero della Difesa si impegnava a liquidare gli indennizzi per il fermo pesca del 2002 e a ridurre le limitazioni all'esercizio della pesca; a quell'incontro non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

è seguita invece, il 16 febbraio, la contestazione (e la relativa sanzione) per la violazione delle ordinanze della capitaneria di porto, nei confronti di circa 60 pescatori, che manifestavano per protestare contro la mancata attuazione dell'accordo;

gli episodi citati testimoniano il fatto che si è ormai logorata una atmosfera di dialogo e di comprensione reciproca fra i pescatori e le autorità interessate, con l'obiettivo di ricercare soluzioni per soddisfare le legittime aspettative dei pescatori;

al posto di una atmosfera positiva e di disponibilità ad affrontare i problemi, si è sostituito un clima di nervosismo e di tensione, che solo per un residuo senso di irresponsabilità non è sfociata in eventi gravi e irreparabili —:

se non ritengano di dover intervenire per ripristinare un metodo di collaborazione e di intesa, dando corso agli atti di attuazione degli impegni assunti, revocando le sanzioni sopra richiamate, richia-

mando il comando militare ad un atteggiamento tale da ripristinare un rapporto tradizionalmente corretto con le marinerie e con le popolazioni interessate. (4-11772)

RISPOSTA. — La Difesa ha sempre considerato con la massima attenzione la questione evidenziata dagli interroganti, nell'ottica di contemperare le attività di natura addestrativa svolte presso il Poligono di Capo Teulada con le esigenze connesse all'esercizio della pesca nelle aree interdette.

A tal fine, nell'ottica di una fattiva collaborazione e per andare incontro alle aspettative delle marinerie interessate, il 19 ottobre 2004, si è tenuta una riunione, alla presenza dell'onorevole Cicu, alla quale hanno partecipato autorità politiche, comandi militari e rappresentanti di categoria interessati, per esaminare gli aspetti della rinegoziazione degli indennizzi e della ridefinizione dei termini del Protocollo d'Intesa relativamente all'estensione ed al tipo di utilizzazione del Poligono.

In tale sede, è stato siglato un documento di Accordo che ha visto soddisfatte le richieste degli operatori ittici delle aree marine interessate, con particolare riguardo ai pagamenti degli indennizzi.

In particolare:

a) per il 2002 i mandati di pagamento risultano essere presso la Ragioneria Centrale, mentre i prospetti delle spettanze sono già stati inviati ai relativi sindaci;

b) per il 2003, sono state avviate le procedure per la presentazione delle domande. È stato stabilito, altresì, che nelle indennità del 2003 venga riconosciuta ai pescatori delle Marinerie di Capo Teulada e di Sant'Anna Arresi, la specificità derivante da un maggior danno arrecato dalla prossimità della zona di mare perennemente interdetta, che ne limita le attività lavorative;

c) per l'anno 2004, i pescatori potranno presentare, nel mese di gennaio 2005, le relative domande, per sanare la situazione dei ritardi accumulati;

d) per l'anno 2005, entro gennaio sarà avviata la procedura per la corresponsione

delle indennità dello stesso anno. Infatti, ai sensi del decreto legislativo n. 154/2004 (articolo 14, comma 7), le disposizioni in materia di servitù militari n. 898/1976), si applicano anche allo « sgombero di specchi d'acqua interni e marini ». In esito a ciò:

a) i pagamenti verranno effettuati nello stesso anno in cui sono avvenute le attività esercitative;

b) è prevista l'istituzione — nelle zone interessate dagli sgomberi — di appositi Presidi preposti alla redazione dei « verbali di sospensione dell'attività »;

c) saranno convocati nel gennaio 2005 specifici tavoli tecnici in Sardegna per illustrare, nei dettagli, la normativa e per soddisfare maggiormente le esigenze delle marinerie.

Per quanto concerne la riduzione delle aree interdette, è stata disposta la riduzione del 50 per cento delle stesse, eliminando lo sgombero nella zona E311, ove sarà consentita la pesca e il transito per quasi tutto l'anno, ad eccezione di soli venti giorni in cui la suddetta area sarà interdetta per le esercitazioni navali.

La Difesa ha, altresì, dato mandato all'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) per eseguire uno studio approfondito sull'area marina permanentemente interdetta.

Tale Istituto effettuerà sul posto, entro la fine dell'anno, una campagna di ricerca sullo stato dei fondali, finalizzata a valutare la possibilità — ove saranno garantite le condizioni di sicurezza — di trasformare l'area da perennemente interdetta a zona regolamentata, ovvero dove poter svolgere solo particolari modalità di pesca.

Con riferimento alle esercitazioni menzionate dagli interroganti, si sottolinea che le attività addestrative vengono autorizzate solo dopo un opportuno esame dell'impatto ambientale e previa consultazione del Comitato Misto Paritetico costituito presso la regione Sardegna (ex legge n. 898/1976).

Tali attività sono, altresì, soggette ad una rigorosa applicazione di specifiche norme

tese a garantire il rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

A tal riguardo, le attività a fuoco dei giorni 1° e 3 giugno 2004, si sono svolte in aderenza alle citate norme, ivi inclusa l'emanazione delle relative ordinanze di sgombero da parte delle competenti Autorità.

In particolare, il 1° giugno 2004 si è svolta un'esercitazione a fuoco del Reggimento « Cavalleggeri Guide », nel corso della quale, le vedette preposte al controllo dello sgombero dell'area, segnalavano alla Centrale Poligono che alcuni colpi (proiettili inerti da esercitazione) erano terminati nelle acque antistanti le cosiddette « spiagge bianche ».

La Centrale faceva, quindi, sospendere l'attività, accertando successivamente che si trattava di tre colpi finiti nello specchio d'acqua compreso nelle zone sgomberate, senza, pertanto, creare alcun problema per l'incolumità delle persone.

Allo scopo di chiarire gli aspetti della vicenda, il procuratore militare di Cagliari ha avviato gli accertamenti del caso.

Riguardo, invece, ai fatti del 3 giugno 2004, l'esercitazione è iniziata alle ore 09.00, ossia con un'ora di ritardo rispetto all'orario programmato, per la presenza di un'imbarcazione all'interno dello specchio d'acqua, per la quale è stato necessario disporre l'allontanamento dalla zona di esercitazione.

L'attività a fuoco è, quindi, proseguita regolarmente fino alle ore 10.00 circa, quando nel tratto di mare antistante Punta Niedda venivano individuate imbarcazioni da pesca provenienti dal porto di Teulada e dirette verso l'area di esercitazione che, tuttavia, per la loro posizione non pregiudicavano in quel momento il regolare svolgimento dell'attività in argomento.

Alle ore 10.20 durante lo svolgimento del secondo esercizio a fuoco, veniva disposta l'interruzione dell'attività di fuoco, per il sopraggiungere dal citato porto di Teulada del corteo di barche da pesca.

Successivamente, allo scopo di esaurire alcuni colpi ancora inseriti nelle bocche da fuoco ed evitare, per motivi di sicurezza, la complessa procedura per il disinnesco dei

proiettili e solo dopo che le vedette preposte al controllo della sicurezza dell'area avevano verificato che le imbarcazioni si trovavano esternamente alla campana di sgombero, veniva autorizzata la ripresa dell'attività.

Il reparto sospendeva le attività alle ore 10.40, mentre le imbarcazioni erano ancora ampiamente al di fuori della campana di sgombero.

Pertanto, in nessun momento il corteo di barche da pesca ha corso il benché minimo rischio.

Le circostanze di luogo e di tempo fin qui descritte sono documentate in una ripresa filmata effettuata dal Reparto che ha svolto l'esercitazione e messa a disposizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario di Cagliari.

A tal riguardo, altresì, è meritevole di riflessione il fatto che l'azione delle marinerie — oltre a violare palesemente le ordinanze emanate a norma di legge — ha inciso sia sotto il profilo addestrativo, stante l'annullamento di tutte le altre attività previste per il giorno 3 giugno, sia sotto quello finanziario per gli oneri connessi allo svolgimento di tale attività.

Per quanto attiene all'episodio che ha coinvolto il Comandante del 1° Reggimento Corazzato, la vicenda si riferisce ad una manifestazione di protesta, avvenuta l'8 giugno 2004, dei pescatori locali all'ingresso della sede dello stesso Reggimento, nel corso della quale i manifestanti avrebbero ostacolato i movimenti del personale attraverso l'ingresso principale, sia in entrata che in uscita.

L'Ufficiale ha presentato, a sua volta, nei confronti di tutti i partecipanti alla manifestazione, denuncia per ingiurie, minacce, interruzione di pubblico servizio e violenza privata.

Al momento, l'intera vicenda è all'esame delle competenti Autorità Giudiziarie.

In ultimo, circa la possibilità di revocare le sanzioni comminate ai pescatori, l'articolo 6, comma 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, nell'ambito dei principi fissati dalla legge n. 689/1981 (cosiddetta legge sulla depenalizzazione) conferisce ai Capi di Compartimento Marittimo la funzione san-

zionatorie e ad essi soltanto è demandata la potestà di decidere sulla irrogazione, ovvero sulla revoca della sanzione.

Ne consegue che l'invocato provvedimento di revoca esula dalle competenze del dicastero interrogato.

In conclusione, l'azione della Difesa è finalizzata ad armonizzare i molteplici aspetti che attengono alle esigenze addestrative, alla sicurezza e all'impatto ambientale con le esigenze connesse all'esercizio della pesca nelle aree interdette.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

MAZZUCA POGGIOLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale 13 settembre 2003, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257, recante « Riordino della disciplina dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 »;

il decreto di riordino rilancia l'ENEA come ente di ricerca, ridefinendone la missione e la struttura in modo da valorizzare le numerose competenze di ricerca e sviluppo tecnologico in un quadro comune con gli altri enti pubblici di ricerca;

il decreto richiede, tra l'altro, anche la definizione del comparto di contrattazione per il contratto di lavoro dei dipendenti, scaduto il 31 dicembre 2001;

l'ARAN è in attesa di riscontro alla richiesta di un atto di indirizzo sul comparto di contrattazione, avendone fatto domanda ai ministeri competenti già in data 23 settembre 2003;

la Commissione 10° (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica, nella seduta, in sede consultiva su atti del Governo, svoltasi il 28 ottobre 2003, ha espresso il proprio parere favorevole al Presidente del Consiglio dei ministri sulla nomina a presidente dell'ENEA

del professor Carlo Rubbia, già alla guida dell'ente dal 1999 all'ottobre 2001, in veste di Commissario straordinario, essendo pervenuta dall'Enea una documentazione, distribuita ai senatori, concernente le pregresse esperienze di studio e professionali del candidato;

nel disegno di legge finanziaria 2004, attualmente in discussione, viene ancora data una importanza marginale alla ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese, il che potrebbe avere come diretta conseguenza un ritardo sullo sviluppo rispetto agli altri partner della Comunità Europea;

l'Italia, a giudizio dell'interrogante, si deve sempre più impegnare nel contenere la « fuga dei cervelli » verso altri paesi più sensibili, che hanno posto lo sviluppo della ricerca tra le maggiori priorità;

da tre anni sono bloccate le assunzioni di giovani ricercatori —:

entro quanto tempo il Governo intende nominare il nuovo vertice dell'Enea che, come recita l'articolo 6 del decreto in premessa, « è composto dal presidente e da sette membri, in possesso di elevate competenze scientifiche e gestionali », al fine di dare concreta attuazione alle recenti norme di riordino, lanciando un segnale forte di inversione di tendenza e superando logiche di clientelismo e nepotismo;

entro quanto tempo il governo, in attuazione dell'articolo 21 del decreto in premessa, intende fornire all'ARAN l'atto di indirizzo per la contrattazione collettiva di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, necessario a definire il comparto di contrattazione del personale dell'Enea, nell'ambito degli altri enti pubblici di ricerca. (4-08150)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, con la quale vengono chiesti elementi informativi in ordine agli organi dell'Enea e al nuovo comparto di afferenza ex articolo 21 del decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257 di riordino dell'Ente, si risponde per delega della*

Presidenza del Consiglio dei Ministri e si fa presente quanto segue.

L'Ente si trova ora nella possibilità di esercitare i poteri di indirizzo in materia di definizione del comparto di appartenenza.

In esito a tale richiesta l'Enea con lettera 20 febbraio 2004, indirizzata al Dipartimento della funzione pubblica, ha assicurato che la problematica attinente all'individuazione del comparto di contrattazione sarebbe stata sottoposta ad esame e valutazione del nuovo Consiglio di amministrazione.

Ad ogni buon conto si segnala che le problematiche relative ai mutamenti di comparto vengono esaminate dall'organismo di coordinamento dei comitati di settore di cui all'articolo 41, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001 le cui determinazioni vengono attuate in sede di accordi collettivi quadro per la definizione dei comparti di contrattazione.

L'interrogante fa riferimento al decreto di riordino dell'ENEA, n. 257 del 2003, con il quale viene richiesta, fra l'altro, l'individuazione del comparto di appartenenza del personale dipendente dall'Ente ai fini del rinnovo del contratto collettivo scaduto il 31 dicembre 2001. Richiama, in proposito, la lettera dell'ARAN del 23 settembre 2003, con la quale l'Agenzia ha richiesto l'emanazione di un apposito atto di indirizzo, propedeutico alla predetta collocazione compartimentale. Domanda, infine, entro quanto tempo il Governo intenda fornire all'ARAN l'atto di indirizzo per la contrattazione collettiva, al fine di disporre la collocazione dell'ENEA nel comparto degli Enti di ricerca.

A tale proposito si fa presente quanto segue:

1) l'articolo 21, comma 1, del citato decreto legislativo n. 257 del 2003, reca: « Il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ENEA è regolato ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In deroga a quanto previsto dall'articolo 70, comma 4, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, la contrattazione collettiva di cui all'articolo 40 del medesimo decreto legislativo definisce il comparto di contrattazione del personale dell'ENEA ». In forza di tale previ-

sione è rimessa alla competenza della contrattazione collettiva quadro l'individuazione del comparto entro cui collocare il personale dipendente dell'ENEA (cfr. l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che recita: « Mediante appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni rappresentative, sono stabiliti i comparti della contrattazione collettiva nazionale riguardanti settori omogenei o affini). Attraverso tale disposizione, la legge determina il superamento del precedente assetto, che inquadrava i dipendenti dell'Enea nel contesto di un procedimento di contrattazione collettiva parzialmente differente rispetto a quello relativo ai comparti di contrattazione, innanzitutto perché lo stesso avveniva con riferimento ai cosiddetti « monocomparti », definiti direttamente dall'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, fra i quali era inclusa l'ENEA;

2) in ogni caso, sarà compito della contrattazione collettiva — ai sensi del citato articolo 40, comma 2, nonché dell'articolo 41, comma 6, e dell'articolo 47 del decreto legislativo n. 165 del 2001, articoli che si applicano totalmente all'ENEA dopo la riforma recata con il decreto legislativo n. 257 del 2003 — individuare il comparto di appartenenza del relativo personale, che potrebbe, in ipotesi, essere diverso da quello degli Enti di ricerca, cui l'interrogante fa riferimento. È cioè alle libere determinazioni dell'autonomia collettiva l'individuazione di comparti ed aree di contrattazione, dovendo la stessa discendere dall'incontro di volontà delle parti negoziali.

Al riguardo, l'unico criterio legale cui obbliga la norma è relativo all'omogeneità o affinità delle amministrazioni ricomprese nel medesimo comparto (articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001) mentre espressamente l'articolo 41, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, demanda ad un apposito organismo riassuntivo dei diversi comitati di settore (organismo di coordinamento dei comitati di settore), che delibera in forma collegiale, l'esercizio delle funzioni di indirizzo e delle altre competenze inerenti alla contrattazione collettiva, relativamente alla « stipu-

lazione degli accordi che definiscono o modificano i comparti o le aree di cui all'articolo 40, comma 2 »;

3) a prescindere da tali considerazioni in ogni caso l'articolo 21, comma 1, del citato decreto legislativo n. 257 del 2003, trova applicazione a partire dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso.

Al riguardo, si evidenzia che il contratto collettivo di categoria è scaduto il 31 dicembre 2001. Considerato che il decreto di riordino dell'ENEA è entrato in vigore nel settembre 2003, per il periodo contrattuale 1° gennaio 2002-31 dicembre 2005, sulla base del principio tempus regit actum, al personale dell'Ente risultano tuttora applicabili le regole previgenti contenute nell'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

In ordine alla collocazione compartimentale dell'Ente, dovrà invece disporsi a partire dalla tornata contrattuale successiva all'attuale. In detta occasione, verrà stipulato da ARAN e confederazioni rappresentative un apposito contratto collettivo nazionale quadro, sulla base di un atto di indirizzo varato dall'organismo di coordinamento dei comitati di settore.

4) in ogni caso, va evidenziato che, a seguito della lettera dell'ARAN citata in premessa, del 23 settembre 2003, con la quale la stessa domandava informazioni circa l'atto di indirizzo per la collocazione nei comparti di contrattazione del personale dell'Ente, il Dipartimento della funzione pubblica ha richiesto, ai fini della predisposizione dello stesso atto da parte dell'organismo di coordinamento dei comitati di settore, un apposito avviso, all'ENEA, che, con propria lettera del 20 febbraio 2004, ha evidenziato la competenza sul punto del Consiglio di amministrazione dell'Ente, il quale valuterà la predetta richiesta;

5) nelle more del contratto quadro che disporrà la predetta collocazione compartimentale e per l'indicato periodo contrattuale 1° gennaio 2002-31 dicembre 2005, la contrattazione collettiva per l'ENEA avverrà, quindi, ai sensi dell'articolo 70,

comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

In particolare, considerato il ritardo nella stipula del rinnovo contrattuale del settore, è stato dato mandato all'ARAN — tramite appositi atti di indirizzo — per l'erogazione dell'indennità contrattuale, nelle misure previste dal Protocollo del 23 luglio 1993, a titolo di anticipazione retributiva (rispettivamente, in data 23 marzo 2003 per il personale non dirigente, e, in data 27 maggio 2004, per il personale dirigente). Al riguardo, infatti, il citato protocollo Governo-sindacati del 23 luglio 1993, stabilisce che «dopo un periodo di vacanza contrattuale pari a 3 mesi dalla data di scadenza del CCNL, ai lavoratori dipendenti ai quali si applica il contratto medesimo non ancora rinnovato sarà corrisposto, a partire dal mese successivo ovvero dalla data di presentazione delle piattforme ove successiva, un elemento provvisorio della retribuzione. L'importo di tale elemento sarà pari al 30 per cento del tasso di inflazione programmato, applicato ai minimi retributivi contrattuali vigenti, inclusa la ex indennità di contingenza. Dopo 6 mesi di vacanza contrattuale, detto importo sarà pari al 50 per cento dell'inflazione programmata. Dalla decorrenza dell'accordo di rinnovo del contratto l'indennità di vacanza contrattuale cessa di essere erogata;

6) i predetti atti di indirizzo erano stati espressamente sollecitati a questo Dipartimento con lettera del 9 marzo 2004 dalle Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL-CISAL, rappresentative per oltre l'80 per cento del personale dell'ENEA.

Attraverso tale lettera le stesse Organizzazioni sindacali hanno espresso la propria volontà di addivenire al più presto all'emanazione dei contratti «per limitare gli effetti dell'erosione inflattiva sulle retribuzioni del personale dell'Ente», con ciò convergendo sulla volontà sottesa all'emanazione degli atti di indirizzo sulla vacanza contrattuale che, facendo riferimento ancora al «monocomparto» dell'Enea ai sensi dell'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165

del 2001, implicitamente avallano la tesi relativa alla decorrenza dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 257 del 2003 a partire dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

MILANESE. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi il settore degli appalti pubblici vive un momento di crisi, a causa dell'improvviso aumento dei prezzi di acquisto di alcune materie prime;

molte imprese costruttrici, hanno segnalato che i prezzi di alcuni materiali utilizzati per la realizzazione di opere, hanno subito dei notevoli incrementi; nello specifico detti aumenti hanno riguardato in particolar modo il ferro, il cui prezzo è rincarato di oltre il 30 per cento, con la previsione di un eventuale ulteriore rincarato pari al 20 per cento;

tale situazione è determinata non solo dalla carenza di materie prime, ma anche dalla riduzione della produzione degli altoforni;

ulteriore problema è rappresentato dal mercato cinese che continua a sottrarre quote di produzione e materie prime ai mercati europei;

a ciò si deve aggiungere il problema dell'aumento dei prodotti petroliferi e del carbone, nonché gli effetti che a breve produrrà il nuovo contratto collettivo nazionale degli edili ove è previsto un rincarato medio del costo della manodopera di circa l'8 per cento;

tali aumenti, che risultano del tutto anomali rispetto al tasso di inflazione, stanno determinando un notevole squilibrio nei rapporti contrattuali in essere, tra costi e corrispettivi per cui, di fatto, molte imprese non sono più in grado di garantire l'avanzamento dei lavori;

il meccanismo del massimo ribasso che regola il mercato degli appalti pubblici e che porta nei fatti a prezzi scarsamente remunerativi per le imprese, a ritardi nell'esecuzione dei lavori e all'attivazione del contenzioso anche in sede giudiziaria;

in passato a tali esigenze soccorreva la disciplina della « revisione prezzi » che aveva lo scopo di ristabilire l'equilibrio costi-ricavi di appalto attraverso l'adeguamento del prezzo contrattuale all'aumento del costo della manodopera, dei materiali e dei noli;

il sistema revisionale una volta abolito, è stato contemporaneamente sostituito dal cosiddetto « prezzo chiuso » (legge n. 109 del 1994 articolo 26, commi 3 e 4) ove è stata prevista la possibilità di adeguamento economico contrattuale al verificarsi di mutamenti anomali del tasso di inflazione;

l'attuale meccanismo legislativo non fa fronte all'emergenza evidenziata, in quanto insufficiente ad ovviare a tutte quelle ipotesi in cui la lievitazione dei costi sia causata da fattori esclusivamente produttivi —

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione, individuando uno strumento che risulti idoneo ad adeguare il prezzo contrattuale, sostitutivo del prezzo chiuso, in grado di riequilibrare il rapporto contrattuale stesso. (4-09494)

RISPOSTA. — *Si fa preliminarmente presente che la materia dell'aumento dei prezzi delle materie prime nel settore degli appalti pubblici risulta attualmente disciplinata dall'articolo 26 della legge n. 109 del 1994 che, dopo aver ribadito l'abrogazione dell'istituto della revisione prezzi, ha introdotto, con il comma 4, il meccanismo del prezzo chiuso.*

Tale valore consiste nel prezzo dei lavori al netto del ribasso d'asta aumentato di una percentuale da applicarsi, nel caso in cui la differenza tra il tasso di inflazione reale ed il tasso di inflazione programmata nell'anno precedente sia superiore al 2 per

cento all'importo dei lavori ancora da eseguire per ogni anno intero previsto per l'ultimazione dei lavori stessi.

Tuttavia, preso atto dell'emergenza derivante dai fenomeni che vengono riscontrati nell'interrogazione e delle conseguenti ripercussioni sul settore degli appalti pubblici interessato, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ritenuto opportuno avviare lo studio di una proposta normativa tesa a far fronte alle esigenze di adeguamento del prezzo contrattuale in grado di riequilibrare il meccanismo dei costi delle materie prime.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni risultano sospesi i lavori di ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria sul tratto Curinga-Lamezia Terme (Catanzaro) corsia Nord;

in quel tratto si è costretti a viaggiare su una corsia unica, nonostante, inspiegabilmente, non sia in atto alcun lavoro —

quali siano le motivazioni che hanno portato all'allontanamento della Ditta appaltatrice;

se non ritenga necessario ed urgente sollecitare la ripresa dei lavori sul tratto autostradale indicato. (4-10967)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, ha comunicato che i lavori di ammodernamento del tratto di autostrada Curinga-Lamezia Terme corsia nord furono affidati all'Associazione temporanea di imprese Mambrini-Carchella ed il relativo contratto fu in seguito rescisso, ai sensi dell'articolo 340 della legge 2248/1865, per le gravi inadempienze della stessa.*

L'impresa al momento dell'abbandono del cantiere aveva eseguito lavori per circa

3 milioni di euro. Tra questi lavori erano comprese alcune demolizioni tra cui quella relativa all'impalcato del viadotto sul fiume « Amato » in carreggiata nord.

Per eseguire le demolizioni è stata autorizzata la chiusura al transito veicolare della carreggiata nord e l'istituzione del doppio senso di marcia sulla carreggiata opposta.

Nelle more della riprogettazione del lotto in questione, la società stradale avendone verificato la fattibilità, in occasione del passato esodo estivo, ha dato disposizioni all'Ufficio periferico dell'ANAS di ripristinare e restituire al transito un tratto di carreggiata nord, dell'estesa di chilometri 1,5, ancora non completamente demolito.

L'ANAS rende noto, infine, che la progettazione dei lavori di completamento è stata ultimata ed in data 10 agosto 2004 è stato pubblicato il bando per l'affidamento mediante licitazione privata.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

OTTONE, GAMBINI e QUARTIANI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 luglio 2004 nel comune di Bondeno (Ferrara) la vasta area compresa a ovest del capoluogo fra la Via Vurgiliana e la Via bassa fino a Burana, Zerbinate e Stellata, per effetto dei lavori programmati dall'Enel, è rimasta senza energia elettrica per quasi 14 ore;

i cittadini residenti nella zona interessata ai lavori nell'area industriale di Ponti Spagna erano stati preventivamente avvisati attraverso opuscoli informativi che indicavano il periodo dell'interruzione a partire dalle 8,30 del mattino fino alle 15 dello stesso giorno, invece l'interruzione del servizio è avvenuta dopo le 22, senza preavviso creando difficoltà, disagi e danni materiali ai cittadini;

il numero verde Enel 800900900, ripetutamente contattato dai cittadini coinvolti nel *black out*, non è stato in grado di

fornire indicazioni utili sull'orario del ripristino, anzi alle famiglie che si sono rivolte al numero verde (ad una voce registrata) veniva risposto fornendo orari non attendibili: le 15.30 poi le 18, poi le 20 in effetti il servizio veniva ripristinato alle ore 22;

alle numerose proteste dei cittadini, alle quali la stampa locale ha dato il giusto risalto, l'Enel Comunicazione dell'Emilia Romagna risponde il 13 luglio attraverso una lettera alla stampa: « I nostri tecnici hanno incontrato difficoltà impreviste, siamo rammaricati per l'accaduto »;

i cittadini sono stati privati di una adeguata risposta da parte dell'Enel sulla motivazione del disservizio subito e sulle responsabilità dello stesso —:

quali iniziative il Governo intende intraprendere affinché i cittadini della zona interessati dal *black out* abbiano cognizione sull'accaduto e, conseguentemente, gli stessi e le imprese colpite siano poste in grado di avviare le necessarie procedure per il risarcimento dei danni causati dall'Enel a seguito dell'interruzione del servizio. (4-10498)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione indicata in esame, sentita l'azienda di distribuzione competente nella zona interessata (Enel distribuzione), si forniscono i seguenti chiarimenti.

Il disservizio verificatosi il giorno 7 luglio 2004 è correlato allo spostamento di una linea elettrica in media tensione in doppia terna, così come richiesto dal Comune di Bondeno (FE), al fine di liberare un'area destinata ad uso artigianale e consentirne l'alimentazione previo potenziamento degli impianti esistenti.

Come comunicato all'utenza, l'intervento in parola avrebbe dovuto essere portato a termine in circa 6-7 ore, con un'interruzione dell'erogazione dell'energia dalle ore 8.00 alle ore 15.30 dello stesso 7 luglio. Tuttavia, a seguito di una serie di imprevisti tecnici, fra i quali anche la necessità di sostituire con personale Enel distribuzione alcuni addetti dell'impresa cui era stato

affidato in appalto il lavoro, in quanto colti da improvviso malore per l'eccessivo caldo, la durata dell'intervento si è protratta per circa 14 ore (fino alle ore 22 circa), cioè per circa 7 ore in più della durata inizialmente prevista.

Relativamente all'estensione del dissestamento, si precisa che la mancata alimentazione oltre il tempo preventivato ha riguardato circa 200 clienti in bassa tensione ed 1 cliente in media tensione ed ha comportato la limitazione dell'energia erogata ad un secondo cliente sempre in media tensione.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

PENNACCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 24 ottobre 2002 è naufragata in località « I Pungenti » — Porto Vecchio di Castiglioncello del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) la motonave battente bandiera libanese Venus;

la suddetta motonave risulta a tutt'oggi abbandonata sulla scogliera dei « Pungenti »;

nell'imminenza della stagione estiva, il permanere della motonave a pochi metri dalla riva, in una situazione di equilibrio precario, arreca grave danno alla sicurezza pubblica e all'immagine di un territorio di rilevante interesse ambientale e a fortissima vocazione turistica;

la competenza della rimozione della motonave è statale;

il sindaco di Rosignano Marittimo, Gianfranco Simoncini, ha sin da subito posto il problema di una rapida rimozione della motonave, attraverso l'invio di quattro lettere, tra il 10 dicembre 2002 e il 26 febbraio 2003, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

sono da tempo in atto confronti tra il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e quello delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito dei quali è emerso un forte impegno da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio a cofinanziare la rimozione della nave;

questioni di ordine tecnico-burocratico, anche legate alla sovrapposizione di competenze fra i ministeri interessati, sembrano allontanare i tempi della rimozione —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché venga al più presto rimossa la motonave Venus, naufragata il 24 ottobre 2002 in località « I Pungenti » — Porto Vecchio di Castiglioncello del comune di Rosignano Marittimo (Livorno). (4-11838)

RISPOSTA. — *Nella notte tra il 23 ed il 24 ottobre 2002 la motonave Venus, battente bandiera libanese, si è incagliata ed è naufragata sulla costa di Castiglioncello.*

A seguito del verificarsi di una situazione di grave rischio ambientale, in data 8 maggio 2003, è pervenuta, presso il Dipartimento della protezione civile, una nota della Prefettura di Livorno che, congiuntamente con il comune di Rosignano Marittimo e la Capitaneria di Porto di Livorno, ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, della legge n. 225 del 1992.

Successivamente anche la Regione Toscana, in data 13 maggio 2003, sulla base delle segnalazioni inviate dagli organi competenti, ha rappresentato la medesima esigenza.

Il successivo 4 giugno i rappresentanti della Prefettura di Livorno, del Comune di Rosignano Marittimo, del Dipartimento della protezione civile, della Capitaneria di Porto di Livorno e dell'Ufficio Locale Marittimo di Castiglioncello hanno effettuato un sopralluogo per verificare l'effettivo stato di pericolosità del relitto della Venus confermando la necessità del ricorso alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Quest'ultimo è stato, pertanto, deliberato dal Consiglio dei ministri, in data 31 luglio

2003, relativamente al territorio del comune di Rosignano Marittimo fino al 31 gennaio 2004, e la successiva ordinanza di protezione civile, n. 3324 del 7 novembre 2003, ha posto in essere misure urgenti di carattere straordinario per la rimozione e la demolizione della motonave.

In seguito alla predetta ordinanza, il comandante della Capitaneria di porto di Livorno è stato nominato commissario delegato al fine di realizzare interventi urgenti e di pubblica utilità per il superamento dell'emergenza, anche in deroga alla normativa nazionale e regionale. È stato, inoltre, autorizzato ad avvalersi di un soggetto attuatore che potrà agire sulla base di specifiche direttive ed indicazioni impartite dal commissario stesso, ricorrendo, ove non sia possibile l'utilizzo di strutture pubbliche, a liberi professionisti.

Infine il commissario può avvalersi della collaborazione di un comitato, con funzioni consultive, composto, oltre che dallo stesso commissario, anche dal sindaco del comune di Rosignano Marittimo, dal prefetto di Livorno, dall'assessore alla protezione civile della regione Toscana, da un rappresentante del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nonché da un rappresentante del Dipartimento della protezione civile.

La copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione dell'ordinanza n. 3324 è stata prevista dall'articolo 4 dell'ordinanza stessa che ha provveduto a stanziare 250.000,00 euro a carico del Fondo della protezione civile ed altrettanto a carico del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, autorizzando, altresì, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, gli enti locali territorialmente competenti e la regione Toscana ad assegnare ulteriori risorse finanziarie. Inoltre sono state aggiunte le somme ricavate dalla vendita dei materiali ferrosi derivanti dalla rimozione e dalla demolizione del relitto.

In data 13 febbraio 2004, il Consiglio dei ministri ha deliberato la proroga dello stato di emergenza, fino al 31 maggio 2004, al fine di completare le procedure per l'affi-

damento, mediante appalto concorso, del servizio di rimozione e demolizione del relitto.

Queste ultime sono state aggiudicate alla società Teseco s.p.a. che ha presentato un cronoprogramma dei lavori da effettuare.

È stato allestito un cantiere, la nave è stata «puntellata» da una cintura di grossi massi per evitare che lo scafo, danneggiato dal movimento del mare ed attaccato da ruggine e salsedine, si spezzasse nel corso dell'opera di smantellamento e sono state eseguite le operazioni di bonifica e di rimozione del materiale non ferroso, in particolare di circa 50 chilogrammi di amianto, concentrato principalmente nei rivestimenti di alcune tubazioni, e di olii ed altri liquidi residuati nei motori. Infine si è proceduto alla demolizione del relitto che è stato «tagliato» sul posto ed alla rimozione del materiale ferroso di risulta che è stato inviato alle acciaierie di Piombino.

Attualmente tutte le opere approntate per la rimozione della Venus, compresa la barriera anti-polvere e anti-rumore innalzata a protezione della passeggiata pedonale sul lungo mare e delle abitazioni presenti nell'area prospiciente a quella della nave, sono state completamente smantellate ripristinando l'originale stato dei luoghi. Inoltre si è concluso anche l'iter amministrativo e contabile predisposto per il superamento dell'emergenza.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

PERROTTA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'impresa Pizzarotti ha presentato all'Anas, attraverso lo studio legale Albini e Overy, una proposta di costruzione del tratto autostradale Sassuolo-Campogalliano di circa venti chilometri, per un importo di 220 milioni di euro;

per coprire i costi lo studio legale in questione ipotizza un pagamento da parte

dell'Anas tipo *shadow toll*. In effetti la Pizzarotti anticiperebbe i soldi necessari, in cambio di una concessione remunerata della durata di 33 anni e 7 mesi, di cui 30 per la gestione e 3 anni e 7 mesi per la progettazione definitiva, le autorizzazione e la costruzione;

non solo, ma l'Anas dovrebbe, secondo lo standard di qualità dei servizi sull'autostrada, riconoscere al concessionario una cifra per ogni automobile in transito —:

se risulti al Ministro interrogato che l'Anas abbia accettato questa richiesta;

a) in caso affermativo, chi abbia espresso la congruità prezzo dell'opera;

b) come siano stabiliti i parametri di incasso per i pedaggi da parte dell'impresa costruttrice;

c) come siano stati stabiliti i parametri di rimborso da parte dell'Anas per ogni automobile in transito. (4-10753)

RISPOSTA. — *Il progetto per la costruzione del tratto autostradale Sassuolo-Campogalliano, eseguito su commissione dell'Anas, prevede la realizzazione di un'infrastruttura a caratteristiche autostradali con intersezioni e svincoli a livelli sfalsati tale da collegare l'autostrada A22 con la strada statale 467 « Pedemontana » lungo la direttrice nord-sud.*

Tale progetto include tra le opere d'arte principali ponti, viadotti, cavalcavia, gallerie artificiali, sottopassi ed opere idrauliche.

L'asse principale dell'intervento, che risulta collocato per una parte significativa del suo tracciato parallelamente al fiume Secchia, si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 14,755 chilometri (esclusi gli svincoli) e può essere diviso in quattro parti, precisamente: dall'intersezione della A1 alla via Emilia; dalla via Emilia allo svincolo verso Rubiera; dallo svincolo di Rubiera a Magreta; da Magreta a Sassuolo (svincolo Pedemontana).

La società stradale informa che il progetto in questione è inserito nella delibera CIPE n. 121/2001, di cui alla legge Obiettivo.

Tale progetto è, attualmente, all'esame dei Ministeri competenti per essere successivamente sottoposto all'approvazione del CIPE. Atto, quest'ultimo, propedeutico all'avvio dei lavori.

L'intervento, di cui trattasi, con allegato progetto preliminare Anas, è stato oggetto di proposta ai sensi dell'articolo 37-bis della legge n. 109 del 1994, il cui esame è in corso.

A riguardo, l'Anas ha evidenziato che non vi è stato alcun pronunciamento in merito da parte della società stessa.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

Assoconsum ha segnalato all'interrogante che dal 1° luglio 2004, sulle autostrade si sono registrati aumenti del 2,26 per cento —:

quali siano state le motivazioni che hanno giustificato tali aumenti;

quando saranno eliminati i tratti non « drenanti » sulla A14 e sulla A1. (4-11055)

RISPOSTA. — *Gli incrementi tariffari del settore autostradale decorrono, a norma delle convenzioni vigenti approvate e rese esecutive con apposito decreto emanato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, dal 1° gennaio di ciascun anno.*

Con la conversione in legge del decreto-legge n. 355 del 24 dicembre 2003, che ha dato il via libera all'attuazione del IV atto aggiuntivo alla Convenzione tra Anas e società Autostrade, sono stati disciplinati, tra l'altro, gli aumenti tariffari differiti però al 1° luglio 2004.

La società Autostrade per l'Italia ha praticato da tale data un adeguamento tariffario del 2,26 per cento.

L'Anas fa presente che i criteri di variazione annuale delle tariffe autostradali sono definiti in base a specifiche delibere del CIPE e sono recepiti in tutte le convenzioni della concessionarie autostradali rinnovate a partire dal 1997.

La normativa ed i patti convenzionali prevedono che le tariffe vengano adeguate annualmente in base al risultato di una specifica formula, price cap, i cui fattori e la cui applicazione sono controllati dall'Anas.

Per quanto attiene al quesito relativo al manto drenante di alcuni tratti autostradali, la società stradale informa che su tutta la rete vengono adottati standard elevati di pavimentazione drenante. Allo stato, su tutte le reti autostradali in concessione, compresa quella gestita da Autostrade per l'Italia S.p.A., si sta attuando un progressivo piano di sviluppo delle predette pavimentazioni.

Nello specifico, per le autostrade A1 Milano-Napoli e A14 Bologna-Bari-Taranto (3218 chilometri di carreggiate nord/sud), sulle tratte che si adattano alla presenza di pavimentazioni drenanti (2376 chilometri di carreggiate nord/sud), la situazione è la seguente:

previsioni al 31 dicembre 2004, A1: km. di drenante 820,8, percentuale drenante 67 per cento, km. residui 403,6; A14: km. di drenante 397,6, percentuale drenante 35 per cento, km. residui 754,4; totale: km. di drenante 1218,4, percentuale drenante 51 per cento, km. residui 1158,0.

Quanto sopra, riferisce l'Anas, ad esclusione di circa 712 chilometri di carreggiate nord/sud — di cui 342 chilometri sull'autostrada A14 e 370 chilometri sull'autostrada A1 — dove la superficie drenante verrà stesa durante i lavori di potenziamento che sono in fase di esecuzione o di prossimo avvio e circa 130 chilometri di carreggiate nord/sud con pendenze del 4-5 per cento su cui, stante la complessa gestione dello spargimento delle speciali sostanze antighiaccio, non è idoneo l'utilizzo della pavimentazione drenante.

La società stradale rende noto, infine, che gli attuali programmi di intervento

prevedono entro l'anno 2006 il completamento a drenante dei 2376 chilometri di carreggiata dell'A1 e dell'A14.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

PERROTTA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade Meridionali e la Tangenziale di Napoli non vivono una situazione florida;

la società Autostrade Meridionali è una delle società controllate da Autostrade per l'Italia;

entrambe le società hanno goduto di una favorevole impennata nel valore delle proprie azioni;

le summenzionate società hanno, anche, goduto di ingenti finanziamenti pubblici contemporaneamente a consistenti incrementi delle tariffe causati dagli stessi lavori di ammodernamento. Lo stesso dicasi della società Tangenziale di Napoli Spa anch'essa facente parte del gruppo Autostrade, anche se non è quotata in borsa —:

in che misura i finanziamenti pubblici ricevuti siano individuabili nei bilanci societari e di gruppo;

quale siano le ragioni per cui, malgrado i piani di ammodernamento e l'incremento delle tariffe, Autostrade Meridionali continui a risultare tra le autostrade nazionali più pericolose, così come evidenziano le statistiche ACI ed Istat;

quali siano i motivi per cui alla gestione delle gare e degli appalti in ambedue le società, nonostante esistano uffici preposti, l'amministratore delegato abbia fatto ricorso a delle professionalità esterne. (4-11125)

RISPOSTA. — In riferimento alle problematiche evidenziate con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, l'ANAS

S.p.A., interessata al riguardo, relativamente ai finanziamenti pubblici alla società Autostrade Meridionali ed alla Tangenziale di Napoli, ha riferito che tutti i contributi erogati ad ogni società devono obbligatoriamente essere registrati nelle scritture contabili e trovare evidenza nei Bilanci d'esercizio conformemente ai principi contabili adottati. Contabilmente, i contributi pubblici sono portati in riduzione del valore dei cespiti devolvibili, indicati nell'attivo dello stato patrimoniale, ed indicati in apposito prospetto della nota integrativa al Bilancio.

Per quanto attiene alla sicurezza di percorribilità delle autostrade in questione, l'Anas rende noto che i dati sull'andamento dell'incidentalità rilevata nel corso dell'anno 2003 denotano solo lievi variazioni rispetto all'anno precedente. Il numero dei sinistri è passato da 535 nel 2002 a 539, il numero dei feriti si è invece ridotto, scendendo da 320 a 315 ed il numero dei decessi è salito da sette a otto.

Il tasso globale di incidentalità, che deriva dal rapporto tra numero di sinistri su 100 milioni di chilometri percorsi, consente la misurazione oggettiva del livello di sicurezza dell'autostrada. Per la società Autostrade Meridionali tale tasso, relativo all'anno 2003, risulta pari a 35,23. Tale valore risulta inferiore alla media ricavata sull'intera rete autostradale italiana. Se invece si rapporta il numero di incidenti alla estensione della tratta in gestione (51 chilometri) si ricava un dato di sinistrosità fuorviante in quanto influenzato del maggiore livello di traffico che contraddistingue la società Autostrade Meridionali rispetto alle altre tratte autostradali nazionali.

Per quanto riguarda la gestione delle gare e degli appalti in ambedue le società in argomento, l'Anas informa che l'organizzazione e le modalità di svolgimento delle attività operative, ivi incluse quelle connesse all'espletamento delle procedure per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, sono rimesse alla discrezionalità degli Amministratori. Questi ultimi, sulla base di obiettivi improntati alla produttività, efficienza, trasparenza ed imparzialità delle procedure, possono decidere di ricorrere a

professionalità esterne. Tale ipotesi risulta espressamente prevista dalla normativa di riferimento, la quale, peraltro, impone il possesso di specifici requisiti soggettivi dei membri delle Commissioni di gara.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

PISICCHIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del Ministero del Lavoro che aspirano a vedersi riconosciuta una riqualificazione nella posizione economica B/3, dopo aver partecipato a corsi di qualificazione, devono sostenere una prova d'esame particolarmente impegnativa;

la natura di questa prova, originariamente caratterizzata nel senso di una verifica dei titoli e dell'anzianità di dipendenti che hanno accumulato fino a 25 anni di servizio, viene di fatto alterata fino a farne un nuovo concorso —:

se il Ministro non ritenga in questo caso sufficiente l'adozione di un meccanismo di riqualificazione automatico che tenga conto dei titoli e dell'anzianità di servizio. (4-10675)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in esame, si fa presente che, in attuazione e in conformità ai criteri stabiliti dal contratto collettivo di lavoro integrativo sottoscritto il 25 ottobre 2000, e dai successivi accordi, questo Ministero, con decreto (pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 28 marzo 2002), ha indetto una procedura di riqualificazione per la copertura di 950 posti nel profilo professionale di assistente amministrativo — posizione economica B3.

Tale procedura si è esplicata in due fasi, la prima attraverso la partecipazione ad un corso di formazione, per un numero di candidati pari a tre mezzi del numero dei posti da ricoprire (nella fattispecie pari a 1.425 unità), l'altra con lo svolgimento di un colloquio finale sulle materie trattate durante il medesimo corso.

I candidati da ammettere al predetto corso sono stati individuati secondo il calcolo del punteggio conseguito da ciascuno di essi nella valutazione dei titoli culturali, professionali e di servizio posseduti, effettuata dalla commissione esaminatrice nominata per la procedura di riqualificazione in argomento.

Ciò premesso, si evidenzia che le procedure di riqualificazione del personale in esame, fortemente auspiccate dalle organizzazioni sindacali di settore, traggono la loro ragion d'essere dalle esigenze maturate a seguito del processo di riforma e di riordino che ha interessato questo Ministero.

Il quadro normativo di riferimento delle procedure è rinvenibile nel contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, del 16 febbraio 1999, che ha introdotto le aree di inquadramento A, B, C, in cui sono state accorpate le previgenti nove qualifiche funzionali. In particolare, nelle suddette aree sono presenti differenti posizioni economiche, alle quali corrispondono « specifiche professionali », « contenuti professionali » e « caratteristiche professionali di base ».

L'accesso alle predette posizioni economiche avviene dall'esterno attraverso pubbliche procedure concorsuali, ovvero dall'interno della stessa area.

Il passaggio all'interno dell'area avviene a norma ed in forza dell'articolo 15, del Ccnl – Comparto Ministeri 1998/2001, mediante « ...percorsi di riqualificazione ed aggiornamento professionale con esame finale, ...con graduatoria finale ». Costituiscono elementi di valutazione la posizione economica di provenienza, l'esperienza professionale acquisita ed il possesso di titoli di studio e professionali coerenti con i processi di riorganizzazione o innovazione tecnologica.

Il dettaglio dei procedimenti è stato stabilito con il Ccnl e dai relativi e successivi protocolli d'intesa.

Al riguardo, inoltre, è opportuno ricordare quanto definito dalla Corte Costituzionale con le note sentenze n. 1 del 1999 con decreto e n. 218 del 2002, con le quali è stata ribadita la necessità di evitare criteri automatici di progressione di carriera al-

l'interno della Pubblica amministrazione, stante il nuovo quadro normativo progressivamente delineatosi in ragione del decreto legislativo n. 29 del 1993 e del successivo decreto legislativo n. 165 del 2001.

Pertanto, questa Amministrazione, ai fini della individuazione dei partecipanti ai percorsi di riqualificazione, ha inteso valorizzare la professionalità acquisita dai singoli candidati, tenendo in debito conto il curriculum professionale ed individuando espressamente gli incarichi professionali effettivamente svolti e meritevoli di valutazione, in quanto afferenti ai profili professionali oggetto della procedura. L'inquadramento nei profili professionali è stato, infatti, subordinato al superamento di una prova finale che, scevra dal carattere della genericità, è idonea a garantire una seria verifica dei requisiti attitudinali.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

PREDA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il 29 settembre nella zona denominata South Hebron Hills (Colline a sud di Hebron), in Cisgiordania cinque israeliani incappucciati hanno aggredito con catene e bastoni bambini palestinesi ed operatori internazionali americani;

in questi giorni i volontari italiani dell'operazione Colomba, facente riferimento a Don Oreste Benzi, hanno subito, nella stessa zona, la stessa sorte, con conseguente ricovero ospedaliero per un volontario —:

quali iniziative si intendano attivare presso il governo israeliano per garantire la sicurezza dei volontari italiani ed in particolare di quelli dell'Operazione Colomba. (4-11236)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano, d'intesa con i partner europei, ha sempre seguito con attenzione le vicende legate alla sicurezza dei volontari che operano nei Territori Occupati, cercando di assicurare l'ade-*

guata assistenza consolare a tutti i cittadini italiani che siano oggetto di misure arbitrarie o incontrino difficoltà ingiustificate con le Autorità in Israele e nei Territori palestinesi. Il Governo ha altresì espresso ferma condanna sulle violenze ai danni dei volontari internazionali, sottolineando l'inaccettabilità di qualsiasi violazione dei diritti umani nei confronti della popolazione civile.

Sul caso specifico, citato dall'interrogante, il Consolato Generale a Gerusalemme ha immediatamente informato l'ambasciata a Tel Aviv e la Farnesina circa l'aggressione subita da un volontario italiano, apparentemente ad opera di coloni israeliani, fornendogli tutta l'assistenza del caso. Fortunatamente, il nostro connazionale non ha riportato gravi ferite ed è stato rapidamente dimesso dall'ospedale. Il Governo non mancherà di riferire sui risultati dell'inchiesta aperta dalla polizia israeliana.

L'Italia, singolarmente e con i partners UE, coglie ogni utile occasione per richiamare israeliani e palestinesi al rispetto dei Diritti Umani, condannando in ogni occasione tanto il compimento di atti violenza e terrorismo palestinese, quanto l'eccesso di uso della forza da parte di Israele. L'azione del Governo è protesa ad incoraggiare Israele ed ANP a rispettare il Diritto Internazionale e le Risoluzioni dell'ONU, ma soprattutto a proseguire nell'opera tesa a giungere ad una cessazione generalizzata della violenza (incluso il terrorismo) e ad una ripresa del Processo di Pace. Ciò nella convinzione che sia questa l'unica strada per assicurare definitivamente il rispetto dei diritti inalienabili delle popolazioni israeliane e palestinesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

SARDELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premezzo che:

il Presidente della regione Puglia, in qualità di Commissario delegato per l'emergenza ambientale, ha bandito una

gara per la realizzazione di alcuni impianti di « termovalorizzazione » sul territorio regionale;

la realizzazione di questi impianti necessita di preventiva autorizzazione della competente amministrazione comunale;

dagli organi di stampa si apprende che l'amministrazione comunale di Ortona ha dato la sua disponibilità alla localizzazione sul territorio di un impianto di termovalorizzazione;

nel comune di Ortona è stato rinvenuto uno degli insediamenti archeologici più importanti del mediterraneo, laddove si sovrappongono nei secoli resti di insediamenti del neolitico a vestigia della civiltà dauna del sesto secolo avanti Cristo a straordinari reperti della città tardo romana e medioevale di Herdonia;

sulla base di un accordo di programma la regione Puglia ha stanziato un milione di euro per l'iniziale valorizzazione del sito archeologico;

la movimentazione su tutto il territorio provinciale di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti comporterebbe degrado ambientale e diffusione nell'atmosfera di polveri e inquinanti gravemente nocivi per la conservazione del sito archeologico;

la combustione dei rifiuti libererebbe nell'ambiente diossina ed altre sostanze tossiche;

la vocazione agricola e turistico culturale del territorio sarebbero irrimediabilmente compromessi da una eventuale localizzazione di un impianto di termovalorizzazione —:

quali iniziative si intendano intraprendere a tutela del sito archeologico di Ortona;

quali adempimenti ha messo in atto la soprintendenza ai beni archeologici di Taranto al fine di tutelare e conservare il contesto paesaggistico ambientale in cui insiste uno dei patrimoni archeologici più importanti del mediterraneo. (4-10577)

RISPOSTA. — *Come è noto, il territorio comunale in questione è interessato, in larga parte, dai resti dell'antica civitas di Herdonia, resti messi in luce attraverso una serie di ricerche e di scavi, cui ha contribuito l'Amministrazione statale, quella regionale ed anche il Comune di Ortona, come attuatore del progetto conseguente al relativo Accordo di programma quadro.*

Ovviamente, la realizzazione del progetto sopra menzionato, che comporta estesi interventi di restauro e manutenzione dell'area del parco archeologico, rende necessaria una conservazione del territorio tale da permettere un armonico inserimento del parco medesimo nel restante contesto territoriale.

È peraltro da aggiungere che fino ad ora, agli uffici di questa amministrazione, sia centrali che periferici, non è pervenuto, da parte degli enti eventualmente interessati, alcun progetto per la costruzione di un impianto di termovalorizzazione.

A tale proposito, il direttore regionale, opportunamente sensibilizzato da questi uffici a seguito dell'interrogazione parlamentare in oggetto, ha richiesto al comune « ogni opportuna informativa circa le prospettive di localizzazione dell'impianto in questione affinché gli istituti periferici del ministero possano disporre di ogni elemento di valutazione utile per esprimere preventivi pareri di competenza, nell'ambito delle rispettive prerogative istituzionali in materia di tutela e conservazione dei beni culturali e paesaggistici ».

Finora, a quanto risulta, nessun riscontro è stato dato dagli enti interpellati (Comune di Ortona e Assessorati regionali all'ambiente smaltimento rifiuti, nonché all'urbanistica e territorio).

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

negli ultimi giorni vi è stata in Costa D'Avorio una violenta recrudescenza della guerra civile in atto da tempo nel paese;

sono state coinvolte anche le truppe francesi che dovrebbero garantire la linea di cessate il fuoco tra le parti, con la perdita di almeno nove militari;

la situazione appare confusa, con scontri in diverse località del paese e gravi rischi per gli occidentali residenti oltre che per i rappresentanti dell'ONU che sono stati raggruppati in zone ritenute più sicure perché non diventino ostaggi delle parti in conflitto —:

quali siano le ragioni politiche che hanno portato a questa situazione ed in particolare se appaiano responsabilità del presidente Gbagbo in merito alla gestione dell'ordine pubblico;

quali disposizioni siano state date alla nostra rappresentanza diplomatica in Costa D'Avorio per la tutela degli interessi e della comunità italiana là residente;

se la nostra rappresentanza ad Abidjan risulti adeguatamente protetta da potenziali incursioni armate e se lo staff disponibile in loco sia sufficiente ad assicurare la massima assistenza possibile ai nostri connazionali eventualmente coinvolti negli scontri. (4-11601)

RISPOSTA. — *La Costa d'Avorio si trova attualmente ad attraversare una delle fasi più drammatiche della crisi, apertasi nel settembre 2002 a seguito del tentativo di colpo di stato di un gruppo di militari ribelli che ha portato ad una divisione di fatto del Paese in due parti: il nord occupato dai ribelli ed il sud sotto controllo governativo. Il processo di pace in Costa d'Avorio sembrava aver compiuto importanti progressi con la conclusione degli Accordi di Accra il 30 luglio scorso, che stabilivano un calendario per l'adempimento degli impegni stabiliti negli accordi di pace di Linas Marcoussis (gennaio 2003). Tuttavia, l'attuazione degli stessi è rimasta sostanzialmente paralizzata.*

Al centro del disaccordo vi sono le delicate questioni delle riforme legislative e costituzionali nonché l'avvio del disarmo, propedeutiche alla preparazione delle elezioni nel 2005.

Sullo sfondo di questa situazione di tensione, vanno inquadrati le drammatiche vicende dei bombardamenti delle forze governative su Bouaké e Korhogo tra il 4 ed il 6 novembre 2004 che hanno provocato la morte anche di 9 militari francesi. La reazione francese (che ha annientato la quasi totalità della forza aerea di Abidjan) è stata seguita da violente manifestazioni antifrancesi e xenofobe incitate da trasmissioni radio e televisive che hanno indotto molti stranieri a lasciare il Paese, nonché la chiusura di alcune Ambasciate (Austria, Olanda, Regno Unito, Repubblica Ceca, Svezia), mentre altre come Belgio, Francia, Germania e Spagna, oltre all'Italia, sono ancora presenti con personale ridotto.

Per quanto concerne l'individuazione delle responsabilità nei disordini, nonostante le critiche dell'ONU siano maggiormente rivolte al Presidente Gbagbo, si ritiene che la sfiducia reciproca e l'irrigidirsi su posizioni contrapposte rendano comunque tutte le parti del conflitto responsabili dell'involuzione della situazione.

La dichiarazione dell'Unione Europea del 4 novembre ha, fra l'altro, ribadito con forza il richiamo a tutte le parti di astenersi dal ricorso all'uso della forza; quella del 6 novembre del Consiglio di Sicurezza ha condannato gli attacchi contro le forze francesi di Bouaké nonché delle forze governative nel nord, quali violazioni del cessate il fuoco del 3 maggio 2003, chiedendo l'immediata cessazione delle ostilità.

Tali posizioni della Comunità internazionale sono state ribadite infine nella risoluzione 1572/2004 del 15 novembre 2004 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che stabilisce altresì alcune misure sanzionatorie: embargo immediato sull'acquisizione di armi, e, a partire dal 15 dicembre divieto di ingresso e transito nonché congelamento dei fondi nei confronti di coloro che ostacolano il processo di pace ivoriano (la lista degli individui sanzionati, che potrebbe ricomprendere sia membri del Governo che dell'opposizione, sarà predisposta da una apposita Commissione istituita con la medesima risoluzione).

In relazione all'ultimo punto sollevato dall'interrogante, è utile sottolineare come

le esigenze di sicurezza dei nostri connazionali in Costa d'Avorio siano state oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Unità di Crisi negli ultimi anni.

Nel mese di agosto 2004 era stata anche inviata in Costa d'Avorio una prolungata missione di specialisti volta a predisporre tutte le misure necessarie a ipotesi di rimpatrio o evacuazione della collettività italiana in caso di crisi.

Non appena avuto preavviso dall'Ambasciata ad Abidjan del delinearsi di una situazione passibile di mettere a repentaglio la sicurezza dei nostri connazionali residenti, il ministero degli affari esteri ha attivato un'approfondita concertazione con tutti gli organismi governativi e militari nazionali interessati e — tramite quotidiane teleconferenze — con le Unità di Crisi degli altri Paesi Europei presenti in Costa d'Avorio, in particolare con la Francia, che coordinava le operazioni in loco.

In un contesto di piena collaborazione con i partner europei il nostro Governo ha tempestivamente inviato ad Abidjan, alcuni aerei C130 messi a disposizione dal Comando Operativo di Vertice Interforze, dislocando in loco un Nucleo Avanzato di Coordinamento ed un contingente militare di 40 Unità per assistere l'Ambasciata nelle operazioni di rimpatrio. Grazie a tali risorse sul campo è stato possibile partecipare alla spola tra Abidjan ed Accra messa in atto da tutti gli aerei europei presenti nell'area nella fase acuta della crisi e permettere a tutti gli stranieri che ne facessero richiesta di lasciare il Paese. Grazie all'efficace dispositivo sono rientrati tutti i connazionali che ne hanno fatto richiesta.

Il ministero affari esteri ha inoltre rinforzato le misure di sicurezza dell'Ambasciata inviando ulteriori 2 Carabinieri del 1° Reggimento Paracadutisti «Tuscania» e continua a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione al fine di assicurare la tempestiva e regolare assistenza ai connazionali che sono voluti rimanere nel Paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

ZACCHERA, GIOVANNI BIANCHI, LANDI DI CHIAVENNA, MANTOVANI, RAISI, MENIA e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione al dettato costituzionale, gli italiani residenti all'estero sono chiamati al voto per i referendum e le elezioni politiche;

al mese di settembre scorso risultavano iscritti 3.386.000 cittadini all'AIRE e 4.023.000 alle anagrafi consolari, in altre parole — pur essendo trascorsi molti mesi dall'inizio del lavoro di riconciliazione dei dati tra le due anagrafi — resta molto alto il divario tra i due elenchi;

in questa situazione appare molto difficile che entro le date presunte per la indizione dei prossimi referendum e/o delle elezioni politiche del 2006 sia possibile disporre di un elenco certo, rigoroso ed appropriato dei cittadini italiani residenti all'estero che — si ricorda — eleggeranno dalla prossima legislatura 12 deputati e 6 senatori a costituzione vigente;

la legge prevede che a base della determinazione del corpo dei votanti sia l'AIRE, ma unanimemente si ritiene che i dati contenuti nelle anagrafi consolari siano molto più precisi, anche perché è molto difficile per i consolati avere dati in tempi reali dai comuni di provenienza al fine di aggiornare gli elenchi dell'AIRE —:

quale sia la situazione precisa dei due elenchi e se il MAE ritenga che i dati AIRE siano rappresentativi della effettiva realtà dei votanti o se invece permangano gravi difficoltà nel recuperare dati certi e numericamente veritieri;

se non si ritenga doveroso dare al Parlamento un aggiornamento preciso dell'andamento delle procedure e previsioni certe per la completa verifica degli elenchi degli elettori;

se non si ritenga di dover porre gli elenchi consolari anziché quelli dell'AIRE come base per determinare il numero degli elettori che saranno chiamati al voto

ed in tal senso sia da aggiornare la legislazione vigente. (4-11617)

RISPOSTA. — *In base a quanto disposto dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 2001, n. 459 sul voto all'estero per corrispondenza, l'elenco unico aggiornato dei residenti all'estero — finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali distinte secondo le ripartizioni della Circoscrizione estero — si ricava dall'unificazione dei dati delle anagrafi dei cittadini italiani all'estero e degli schedari consolari.*

A tal fine, in occasione degli eventi elettorali che si sono succeduti dopo l'entrata in vigore della legge n. 459 del 2001, si è proceduto ad effettuare operazioni di allineamento informatico tra le due banche dati, che hanno di volta in volta aggiornato e migliorato l'elenco, sia per quanto riguarda la qualità che la quantità dei dati in esso contenuti, pur restando tuttora elevato il numero di dati non allineati provenienti dagli schedari consolari. Per i nominativi presenti in entrambe le banche dati, giova ricordare che il ministero dell'interno utilizza, nella predisposizione dell'elenco aggiornato, i dati relativi alla residenza e all'indirizzo risultanti negli schedari consolari (articolo 5, comma 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003).

Queste operazioni, realizzate in ossequio alle disposizioni normative vigenti, fanno parte di un progetto di più ampia portata, che ha come fine ultimo quello di realizzare un collegamento diretto tra le due banche dati in modo da consentire un aggiornamento immediato dei dati e quindi dell'elenco unico.

Il compito di coordinare gli interventi necessari alla realizzazione e all'aggiornamento dell'elenco unico nonché di individuare le misure necessarie per l'istituzione di un'eventuale rete telematica di scambio delle informazioni anagrafico-elettorali tra uffici consolari, ministero degli affari esteri, ministero dell'interno e comuni, spetta ad un apposito Comitato, previsto dall'articolo 6 del Regolamento di attuazione della legge n. 459 del 2001.

Il Comitato, recentemente istituito e di cui fanno parte rappresentanti del Dipar-

timento per gli Italiani nel Mondo, del ministero degli affari esteri, del ministero dell'interno, del Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e dei comuni, ha deciso di procedere subito ad una nuova operazione di allineamento delle due banche dati, che si concluderà entro la metà del mese di dicembre 2004 e che determinerà l'aggiornamento — a quella data — dell'elenco unico dei cittadini italiani residenti all'estero.

La particolarità di tale nuova operazione è quella di adottare criteri di allineamento più elastici da un punto di vista statistico-informatico che, pur garantendo la certezza sull'identità ed univocità dei nominativi, ne consentano una maggiore probabilità di allineamento.

In attesa di conoscere i risultati dell'operazione in termini percentuali di miglioramento raggiunto, il Comitato si è già attivato, peraltro, per studiare eventuali modifiche normative, istituendo un apposito gruppo di lavoro legislativo al quale è affidato il compito di rivedere l'impianto normativo che disciplina l'intera materia anagrafico-elettorale. In tale ambito è prevista anche l'individuazione di eventuali procedure alternative a quelle attualmente in vigore, tra le quali quella relativa alla formazione dell'elenco dei residenti all'estero in base ai dati delle anagrafi consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, nel comune di Azzano Decimo, in provincia di Pordenone, vige il divieto, stabilito da un'ordinanza emessa dal sindaco, di circolare con la testa protetta dal casco o con il viso coperto dal velo;

tale ordinanza, giustificata dal Sindaco con motivi di sicurezza al seguito delle minacce di Al Quaeda, prevede multe da 20 a 200 euro per chi trasgredisce

l'obbligo di mostrare il proprio viso, anche se si tratta di donne con il burqa o velate appartenenti alla comunità musulmana, che, nel comune, conta circa 200 persone su 13.500 abitanti;

a parere dell'interrogante la misura prevista dal sindaco, oltre che essere in palese contraddizione con l'articolo 3 della nostra Costituzione, è evidentemente discriminatoria e, di fatto, sospende i diritti democratici —:

se il Ministro sia al corrente di tale ordinanza;

se non ritenga che sia fortemente in contrasto con i principi della nostra costituzione, che colpisca in modo discriminatorio una cultura, un costume e la libertà di culto e debba, pertanto, essere ritirata. (4-10690)

RISPOSTA. — *La questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo in esame risulta superata poiché il Prefetto di Pordenone, con decreto del 9 settembre 2004, ha annullato l'ordinanza del Sindaco di Azzano Decimo (Pordenone).*

La decisione è motivata dal fatto che ai sindaci non è riconosciuto il potere di ordinanza di carattere generale in materia di ordine pubblico che, invece, spetta al Prefetto ai sensi dell'articolo 2 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza.

Si soggiunge, tuttavia, che il rispetto della libertà religiosa va sempre coniugato con l'osservanza dell'ordinamento giuridico vigente, limite imprescindibile anche nei confronti delle confessioni religiose, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante i tre giorni del Social Forum si sono susseguiti, da parte della Polizia londinese, una serie di atti di intimidazione

zione e repressione contro i manifestanti pacifisti che sono culminati, nel pomeriggio di domenica, a margine della manifestazione europea contro la guerra, con il fermo di due italiani, quello di Andrea Olivieri, che si sta protraendo da alcune ore, e quello di Vittorio Sergio, fermato per possesso di sostanze nocive e poi rilasciato perché in possesso di una semplice bottiglietta di liquido per lenti a contatto —:

se non ritenga doveroso attivarsi immediatamente per manifestare alle autorità inglesi una ferma condanna dell'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine. (4-11339)

RISPOSTA. — *Il signor Vittorio Sergio è stato fermato in quanto visto gettare un tubo di plastica che conteneva un liquido trasparente. Nei suoi confronti è stato deciso il non luogo a procedere quando il liquido è risultato innocuo, il suo fermo, durato fino alla tarda sera del 17 ottobre 2004, è proseguito più a lungo del previsto perché il signor Sergio aveva manifestato obiezioni sulle procedure seguite.*

Il signor Andrea Olivieri è stato arrestato per aver aggredito un agente di polizia prendendolo a calci nelle gambe. È stato imputato di aggressione alla forza pubblica e trattenuto in cella fino al 18 ottobre 2004, data dell'udienza preliminare presso il tribunale di Bow Street. Il predetto è attualmente in libertà provvisoria su cauzione; si è in attesa della prossima udienza che dovrebbe aver luogo a breve.

Il consolato generale d'Italia a Londra ha seguito con attenzione sin dall'inizio il caso dei connazionali, prestando loro assistenza anche presso il commissariato di polizia dove sono stati condotti una volta fermati dalle autorità londinesi.

Il nostro consolato si mantiene in contatto con le autorità giudiziarie e di polizia britanniche che risultano aver posto in essere un atteggiamento improntato a criteri di correttezza e di professionalità. Non si è pertanto ritenuto di dover dar luogo ad alcuna protesta ufficiale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

